Ex Bibl. de Rosa V.

B 1.6.5

BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.
RACCOLTA
VILLAROSA
B
730/4
NAPOLI

592598

Rare Vol. B
£30

(4)

DIZIONARIO

GEOGRAFICO-RAGIONATO

DEL

REGNO DI NAPOLI.

DI

LORENZO GIUSTINIANI

A SUA MAESTA'

FERDINANDO IV.

RE DELLE DUE SICILIE

TOMO IV.

NAPOLI

1802.

Con licenza de' Superiori.

Mihi quidem nulli satis eruditi videntur, quibus nostra ignota sunt.

CICERO *de Finib. lib.* 1. *cap.* 2.

DIZIONARIO

GEOGRAFICO-RAGIONATO

C H

CHERADI sono le due isole; che sorgono dirimpetto al porto *Tarantino* a distanza di miglia 5 dalla città verso *Austro*, chiamate *Electrides* da *Tommaso Niccolò d' Aquino* nel suo elegante poema intitolato: *Deliciae Tarentinae* (1):

Parte alia, Jonio apparent Electrides ambo.

La picciola però è detta *Electris*, che ha tre miglia di diametro, e la seconda, che ne ha sei, è chiamata *Febra* dal *Verenio*, e dall' *Isle*. Il *Cluverio* amendue le appella *Choerades*, a cui aderì il ch. *Mazzocchi* (2), il quale dubitò poi della loro esistenza; e fa certamente meraviglia che avesse scritto: *Cluverius Choeradas hasce Tarentino portui obiectas fuisse dicit. Sane si e regione Tarenti re vera Insulae ullae extent, nihil hoc verius erit.*

Queste due isole appellansi in oggi la maggiore di *S. Pelasgia* abbondante di conigli, e la minore di *S. Andrea*, e veggonsi del tutto boscose e deserte. Un tempo furono abitate, siccome appare da' molti ruderi di edificj, che tuttavia ci si ravvisano. In un angolo della maggiore verso ponente si scorge a mar tranquillo un mucchio di sprofondati edificj,

(1) *Lib.* 1. *v.* 422.
(2) *In Tab. Heracl. p.* 537. *n.* 96.

BIBLIOTECA NAZIONALE NAPOLI

e dicesi il *Casale*, volendosi anticamente un villaggio rovinato da terremoto, ed ingojato dall' onde. Da un passo di *Tucidide* (1) si conferma pure, che fossero state abitate, già dallo stesso suddivisato *Mazzocchi* interpretato.

Nell' anno 1594 vi si fermò per cinque giorni l' armata del *Turco* con 160 vascelli guidati dal rinegato *Cicala* suo generale, facendo delle scorrerie ne' luoghi convicini; ma ne fu respinto da *Carlo d' Avalos* marchese del *Vasto*, e da altri di quei contorni, che vennero in soccorso de' *Tarantini*. Vedi *Taranto*.

CHEROPOLI villaggio della terra di *Caridà* in *Calabria citeriore*. Rimase rovinato dal terremoto del 1783. Vedi *Caridà*.

CHIAIANO è un villaggio Regio nel territorio di *Napoli*, quello stesso, che in un diploma di *Carlo* II. appellasi *Choyanum* (2), e posteriormente *Playanum*, come in molti diplomi di *Roberto* (3), e in altri due di *Carlo* Duca di *Calabria* e vicario del Regno (4); ma in altro del Re *Carlo* III di *Durazzo* è detto *Ployanum* (5).

Ignorasi l' origine della sua fondazione, non essendo riuscito nè anche al *Chiarito* rinvenire qualche più antica memoria di questo villaggio, o casale, che vogliasi dire della città di *Napoli*.

La situazione è in luogo piano alle radici però del monte, che appellasi in oggi di *Santacroce* da un altro villaggio di tal nome, che a suo luogo si ravviserà, e l' aria, che vi si respira non è delle insalubri.

(1) *Lib. 7. sect.* 33.
(2) *Regest.* 1301. *A. o E. fol.* 135. *et* 136.
(3) *Regest.* 1334. *et* 1335. *E. fol.* 170. *a t. Regest.* 1338. *et* 1339. *C. fol.* 2. *a t. Regest.* 1341. *et* 1342. *C. fol.* 13. *a t.*
(4) *Regest.* 1319. *et* 1320. *fol.* 149.
(5) *Regest.* 1382. *et* 1383. *fol.* 133.

lubri. La sua distanza dalla capitale è di circa quattro miglia, e trovasi abitato da 960 individui addetti alla sola agricoltura.

Le produzioni del territorio consistono in vino, frutti, e castagne.

CHIAINE SOPRANE. Vedi *Piaggine Soprane*, o *Laurino-Piaggine-Soprane*.

CHIAINE SOTTANE. Vedi *Piaggine Sottane*, o *Laurino-Piaggine-Sottane*.

CHIAIO casale della terra di *Dragone* in terra di *Lavoro*, in diocesi di *Caiazzo*, di buon'aria, essendo in luogo elevato alle falde del castello. Fa anime 163, e vi è la parrocchia sotto il titolo di *S. Gio: Evangelista*. Al di sopra di questo casale si vede un antico castello rovinoso, con una conserva di acqua molto buona. E' tutto circondato di oliveti. Alle falde orientali nel luogo detto *Monte-casa* evvi un bel casino de' signori de *Pertis*. Nelle sue vicinanze vi si trovò una vena di pietra mischia; ma molto migliore fu quella, che si rinvenne poi nell'altro casale detto *Tribolischi*. Vedi *Dragone*.

CHIANCA, o *Chianche*, terra in provincia di *Principato ulteriore*, in diocesi di *Benevento*. Questa terra era appresso alla famosa *Via Appia*, così forse chiamata dalla dizione latina *Plancae*, che sono, secondo *Festo* il grammatico, *Tabulae planae, et quadrati lapides*, quali erano le selci dell'*Appia*. Così scrive il *Pratilli* (1); ma deesi avvertire, che le pietre dell'*Appia*, furono tutte di figura pentagona, formate giudiziosamente per non fare giammai incontrare le ruote de'carri nelle loro unioni. Per la suddetta ragione gli scrittori forestieri chiamano il nostro celebre *Giambatista Manso*, la cui famiglia ebbe in possesso questa terra, *Signor di Panca* (2).

(1) Pratilli della *Via Appia lib. 3. cap. 7. p. 402.*
(2) Vedi il *Giornale Letterario di Napoli, Vol. 60.*

Nella numerazione del 1532 la sua popolazione si trova tassata per fuochi 20, del 1545 per 22, del 1561 per 27, del 1595 per 29, del 1648 e 1669 parimenti per lo stesso numero.

Questa terricciuola si possedè da *Marcello Caraffa de Malitia*, il quale nel 1607 la vendè per ducati 13000 a *Beatrice de Guevara* (1), la quale la rivendè ad *Ottavia de Zunica* nel 1608 per lo stesso prezzo (2). La famiglia *Manso* l'avea alienata dopo il 1596, e forse venduta al suddivisato *Marcello Caraffa*.

CHIANCHE, uno de' casali della terra Regia di *Bracigliano* in *Principato citeriore*. Vedi *Bracigliano*.

CHIANCHETELLA, o *Chianchetelle*, villaggio in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi di *Benevento*. Questo villaggio si vuole, che presa avesse la sua denominazione dalla voce latina *Plancae*, cioè dalle pietre della vicina *Via Appia* come già avvisai nell'articolo *Chianca*. Dagli scrittori de' mezzi tempi si dice *Plancellae*, come dal cronista *Falcone Beneventano* (3).

Nella situazione del 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 31, nel 1545 per 39, nel 1561 per 38, nel 1595 per 39, nel 1648 per 29, e nel 1669 per 24.

CHIARELLI, casale dello stato di *Montecorvino*, in diocesi di *Acerno*. Vedi *Montecorvino*.

CHIARAVALLE. Vedi *Claravalle*.

CHIARAVALLISI, casale dello stato di *Giffoni* in *Principato citeriore*, e propriamente nella sua università di *Valle* e *Piano*. Vedi *Giffoni*.

CHIA-

(1) *Ass. in Quint.* 36. *fol.* 151. *a t.*
(2) *Ass. in Quint.* 39. *fol.* 31. *a t.*
(3) *Chronic. ad ann.* 1138.

CHIARINO, o villa *Chiarino*, o dei *Chiarini*, in *Abruzzo ulteriore* in provincia di *Teramo*, e in diocesi di *Penne*. Vedesi edificata in una valle, distante da essa città di *Teramo* miglia 7 in circa.

Io ritrovo per la prima volta numerata la sua popolazione per fuochi 18 nel 1595, e nel 1648 fu poi tassata per lo stesso numero, e nel 1669 per 23. In oggi gli abitanti ascendono al numero di circa 380. Si possiede dalla famiglia *Alarcon Mendozza*.

CHIAROMONTE terra in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Anglona*, e *Tursi*, distante da *Matera* miglia 50 in circa. Ella vedesi edificata su di un alto monte a mezzogiorno, e si vuole di antica fondazione; ma per mancanza di monumenti non possiamo fissarne l'epoca. Un tempo vedeasi tutta murata dall'arte non meno, che dalla natura. Ella avea tre porte, delle quali rimangono le vestigia, ed un castello con delle torri, che ora si va riattando per renderlo abitabile. Il suo territorio è vasto, e vi passano due fiumi chiamati *Sarapotino*, e *Sinni*, e sonovi delle grandi tenute de' PP. *Certosini* verso il *Valla*, ov' è la lor chiesa sotto il titolo di S. *Niccolò*, ed altresì quelle de' PP. *Cisterciensi*, che vi hanno il lor monistero di S. *Maria* del *Sagittario*. Questo monistero fu edificato nel 1152. *Gregorio di Lauro* ne scrisse gli *Annali*, il *Pacicchelli* ne parla nel tomo secondo de' suoi *viaggi*, e più altri nostri scrittori ancora. Le produzioni vi riescono di ottima qualità, specialmente quelle, che si fanno in quella parte di esso territorio, che guarda il mezzogiorno. Il vino è molto generoso. I gelsi vi alligmano assai bene, onde tra quei naturali evvi qualche industria de' bachi da seta. Non mancandovi abbondanti acque, vi si coltivano perciò gli ortaggi in tutte le stagioni. Gli abitanti sono industriosi. Vi si fanno tre fiere all'anno; la prima dura tre gior-

ni, nel luogo detto *Santopo*, due miglia incirca dall' abitato, di varie merci, ed animali. La seconda di sole merci nella natività di S. *Gio. Batista*, ma nell' abitato, e l' ultima nella terza domenica di settembre, che dura due giorni, ed è introduzione di circa 20 anni.

In questa terra per lo più vi risiede il Vescovo di *Tursi*. Il numero degli abitanti in oggi ascende a circa 2250. Nella numerazione del 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 235, nel 1545 per 204, nel 1561 per 216, nel 1595 per 206, nel 1648 per 91, e nel 1669 per 75.

La Regina *Giovanna* II. investì *Antonio Sanseverino* per morte di *Ruggiero* suo padre, di *Tricarico*, e *Chiaromonte*, col titolo di contado con più altre terre (1), che tuttavia possiede il suo discendente *D. Tommaso Sanseverino* principe di *Bisignano*, col detto titolo di *Conte*.

CHIAVA, casale nel territorio dello stato di *Giffoni*, in *Principato Citeriore*. Vedi *Giffoni*.

CHIAVICI, e non già *Chiauci*, terra in *Contado di Molise*, in diocesi di *Trivento*, distante da *Campobasso* miglia 17, da *Lucera* 48 in circa, ed 11 da *Trivento*. Vi si respira buon' aria, stando situata in luogo alto, ed il di lei territorio parte è addetto alla semina, ed a' vigneti, parte a' pascoli, essendo i suoi abitanti, in oggi al numero di 780, addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Con errore si è da taluno appellata *Chiauci*, ritrovandosi mai sempre in tutte le situazioni del Regno sotto nome di *Chiavico*, e nelle carte angioine *Clavicia*. Nel 1532 fu tassata la sua popolazione per fuochi 55, nel 1545 per 59, nel 1561 per 65, nel 1595 per 66, nel 1648 per 60, e nel 1669 per 29. In questa terra vi è un monte frumentario, ed uno spedale.

Il

(1) *Regest. Reginae Joannae anni* 1423. *fol.* 240.

Il Re *Carlo* I. di *Angiò* nel 1269 la concedè per metà col castello di *Longano* a *Berteraimo Brusca* per once d'oro 24. Essendo poi morto senza eredi, la stessa concessione fu fatta a *Giovanni del Bosco* per once 30, siccome appare dal libro delle concessioni fatte da detto Sovrano, sistente nel grande *Archivio della Zecca* (1), da me più volte citato nel corso di questa mia opera.

Gio. Francesco Greco duca di *Montenegro* la vendè a *Francesco Peha* (2) nel 1626. In oggi si possiede dalla famiglia *Gambadoro*.

CHIAZZOLLA. Vedi *Piazzolla*.

CHIETI, o *Civita di Chieti*, città arcivescovile, e Regia, Capitale della provincia di *Abruzzo citeriore*, sotto il grado 42 24 di latitudine, e 35 15 di longitudine. La medesima vanta un'antichità rispettabile, ma il di lei cittadino *Girolamo Nicolini* si attaccò molto alla visione, ed alla favola, volendola edificata 430 anni prima di *Roma* da *Achille*, o dalla di lui madre *Teti*, avendone per autentica prova un certo mosaico ritrovato in quella città rappresentante il combattimento di *Ercole*, col personificato fiume *Acheloo* figlio di *Teti* madre dell'acqua (3); della quale opinione se ne fa delle risa *Lucio Camarra*, anch'egli cittadino di *Chieti*, che prima di lui ne avea scritta la storia (4). Ella fu la capitale de' *Marruccini*, ad avviso di *Strabone* (5), e *Silio* (6) ne scrive così:

Mar-

(1) *Fol.* 33.
(2) *Quint.* 72. *fol.* 204.
(3) Vedi esso *Nicolini* nell'*Istor. di Chieti, lib.* 1. *cap.* 1.
(4) *De Teate antiquo, lib.* 1. *cap.* 5. *p.* 86.
(5) Strabone *lib.* 5.
(6) Silio *Lib.* 8.

Marruccina simul Frentanis aemula pubes
Corfini populos, magnumque Teate trahebat;

essendovene stata un' altra ne' *Daunj*, siccome ha dimostrato il dottissimo *Vito Maria Giovenazzi* (1). Molti monumenti si sono ritrovati, che mostrano abbastanza la di lei antichità, e somma distinzione, ch' ebbe ad avere ne' vecchi tempi. Il suddivisato *Camarra* porta molte iscrizioni colà rinvenute, inserite dipoi anche dal *Reinesio* nella sua raccolta. Il P. *Allegranza* Domenicano similmente raccolse moltissime iscrizioni appartenenti a *Chieti* (2). Le medaglie però, che il *Camarra* porta, colla iscrizione TIATI (3), supponendo, che fossero greche, il ch. *Mazzocchi* (4) le reputa piuttosto di conio latino.

Si vuole, che dallo stato di repubblica fosse passata a quello di municipio ascritto alla Tribù *Arniense*. Il detto *Camarra* non vuol poi riconoscerla affatto per *Colonia* (5), interpetrando le note *P. C. Teat.* di una iscrizione (6), per *Patron. Civit.* o *Colleg.* e non già *Patron. Colon. Teat.* seguitato dal *Reinesio* (7), pigliandosela fortemente con *Frontino*, e con *Sinibaldo Baroncini* (8), che aveano inteso il con-

(1) Giovenazzi *Della Città di Aveia ne' Vestini, p.* 13. *not.* 2. *Roma* 1773.

(2) Allegranza Vedi la sua *Lettera intorno a certe antichità della città di Chieti* nelle *Novel. let. Fior.* 1754. in otto riprese, e fu stampata anche a parte in 4. senza nome di Autore diretta al Dottor *Gio. Lami*.

(3) Camarra *loc. cit. pag.* 71. 72.

(4) Mazzocchi *Comm. in Tab. Heracl. pag.* 35.

(5) Camarra *l. c. Lib.* 2. *cap.* 1. *pag.* 94.

(6) *Loc. cit. pag.* 95.

(7) Reinesio *Class. inscript.* 144.

(8) Questo Autore lasciò inedita un' opera intitolata *De Metropoli Theate*.

contrario. Il fatto sta, che l' *Allegranza* non menò poi buona ad esso *Camarra* la detta interpetrazione.

Fu occupata da' *Goti* nella venuta, che fecero nella bella *Italia*; Indi da' *Langobardi*. *Pipino* l' assediò, e dopo una forte resistenza de' suoi cittadini, la prese con metterla a fuoco, ed a sacco, e la rovinò da' fondamenti *con morte*, scrive *Girolamo Nicolini* (1) *di trentaduemila, e duecento suoi cittadini* (a me però sembrano molti), e ciò avvenne *negli anni del Signore* 800. Si vuole pure assediata da' *Saraceni*, ma non le recarono alcun danno. Nel 1008 fu occupata da' *Normanni*, e ristorata dalle sue rovine.

Sono di gran nome i suoi conti nelle nostre istorie. *Troiano Spinelli* duca d' *Aquaro* ne ha raccolti i nomi di 22 dall' 801 al 1085, ignorando l' anno dell' ultimo ch' ei porta chiamato *Rinaldo*. Io mi astengo perciò di quì riportarli potendosi riscontrare in quella sua sebbene utilissima, ma monca opera (2).

Carlo conte di *Provenza* divenuto Re di *Napoli* vi creò *Ridolfo* di *Cortiniaco* signor *Francese* suo parente per conte, come avvisa il detto *Nicolini* (3), correggendo il *de Petris*, che vorrebbe essere stato *Landolfo Caracciolo*. Al detto *Ridolfo* succedè poi la di lei figlia *Magalta*, o *Maddalena*, la quale è chiamata da esso *Carlo* il vecchio sua consanguinea (4).

Errano quelli, che si avvisano essere stata di poi mantenuta sempre nel Regio demanio. Sotto lo stesso *Carlo* I d' *Angiò* ritroviamo *Filippo de Flandria*

(1) Nicolini nell' *Istor. di Chieti*, *lib.* 1. *cap.* 3. Vedi il Mazzella nella *Descr. del Regno p.* 139.

(2) *Saggio di Tavola Cronologica ec. pag.* 22.

(3) Dice bene il *Nicolini* rilevandosi dalle memorie dell' *Archivio della Zecca*, come dal *Regest.* 1269. *D. fol.* 216. 242. *Regest.* 1269. *S. fol.* 170.

(4) Citat. *Regest.* 1269. *D. fol.* 216. 242.

dria conte di *Chieti* (1), e sotto *Carlo* II *Guglielmo de Alueto* figlio di *Gualtieri* padrone della stessa città (2). Se poi da questo tempo fosse stata nel Regio Demanio, non ho monumento per assicurarlo. Si dice che a' tempi di *Filippo* III nel 1615 si tentò d' infeudarla, ma in forza dei suoi privilegj ne fu esente. Ma sotto *Filippo* IV il dì 7 luglio 1644 esposta venale rimase ad *Alfonso Perez* per persona nominanda a ragione di ducati 81 a fuochi, e poichè facea fuochi 2000, ascesero perciò alla somma di ducati 162000, e fu nominata la persona di D. *Ferdinando Caracciolo* (3). I cittadini però proclamarono al demanio, e l' ottennero, essendosi molto adoperato *Michele Pignatelli*, a cui innalzarono poi un' iscrizione (4).

Il contado *Chietino* secondo i diversi tempi ha compresi più o meno paesi. Sotto *Carlo* I d' *Angiò* tra gli altri paesi comprendea *Langiano*, *Pelletta*, *Pignalano*, ed *Atessa* (5). *Sangro* si dice, ch' era nel suo contado; ma poi ebbe i proprj conti nell' anno 1095. Si dice che avea benanche *Castrum Tutini* (6). Gli furono incorporati *Clisa di Chieti*, *casale in Contrada*, e *Rossano* (7). Si ha notizia della conferma, che ebbe delli feudi di *Piscara*, del feudo di *Anglone*, di *Oliveti*, e di quello detto delle *Muraglie*, colle loro confinazioni (8). *Atessa* se ne separò sotto *Carlo* II (9). Possedè similmente *Ripa Te-*

(1) *Regest.* 1290. *C. fol.* 196.
(2) *Regest.* 1308. 1309. *C. fol.* 46. *a t.*
(3) Vedi il privilegio portato dal *Nicolini loc. cit. pag.* 22.
(4) Si può leggere presso lo stesso Autore *p.* 40.
(5) *Regest.* 1269. *B. fol.* 152. *et* 153.
(6) *Regest.* 1301. *F. fol.* 269.
(7) *Executor.* 41. *an.* 1537. *a* 40. *fol.* 22.
(8) *Litterar. Reg.* 7. *an.* 1518. *a* 1532. *fol.* 50.
(9) *Regest.* 1304. *C. fol.* 299.

Tetis, *Sanmartino*, *Vacro*, *Casacanditella*, *Filetta*, che con *Casale in Contrada*, e *Rosciano*, trovansi tassati nel cedulario del 1504 per ducati 40 o 10 e per lo feudo d'*Andrano* ducati 6 2 9. Nel 1636 alienò i due altri suoi feudi rustici *Raja* e *Succeto*, a *Francesco Valignani*, che poi a' 10 febbrajo 1762 ebbe la reintegrazione, in forza della prammatica del 1650 promulgata da *Beltrano* di *Gueguara* lasciato Luogotenente dal Vicerè conte di *Onnate*. Vi fu pure il feudo detto *Torre-Vecchia*, che nel 1618 *Simone Valignano* cedè a *Margherita* sua sorella (1) abitato da *Schiavoni*.

Nel territorio di *Chieti* vi erano alcuni paesi in oggi distrutti, come *Castrum Tribuliani*, *Castrum S. Pauli*, *Medietas Castri S. Johannis*, *Castrum S. Larii*, *Turris Morranariae*, *Castrum Valignani*, *Castrum Farie Buderotte* ec. (2).

Si vuole eretta a vescovado da tempi antichissimi, ma si asserisce senza saperne chi fosse stato il primo suo vescovo. Appena si congettura, che il cittadino *S. Giustino* vi avesse occupata quella dignità per la prima volta. *Felice Trefimo Bolognese* essendovi stato creato vescovo nel 1524, nel 1526 fu fatto poi arcivescovo da *Clemente* VII, non avendo prima di quel tempo i *Chietini* potuto ottenere, che la loro città si fosse innalzata alla dignità di metropolitana. Il suddivisato *Nicolini* parla di tutti i suoi vescovi dal detto *S. Giustino* ad *Angelo Maria Ciria* fatto arcivescovo nel 1654. In oggi il suo arcivescovo è di nomina Regia.

L'arcivescovo di *Chieti* ha il titolo di conte, avendo la giurisdizione civile in essa città, istituendoci il giudice delle seconde cause. Egli è puranche barone di *Forcabubolina*, e di *Villamagna*, trovandosi

(1) *Quint.* 61. *fol.* 230.
(2) *Fasc.* 8. *H. fol.* 9.

dosi peraltro in oggi date in enfiteusi al compadrone di essa terra duca di *Santella*. Tiene per suffraganea la sola Chiesa di *Ortona*, e *Campli*. La sua diocesi però è molto vasta, comprendendo i seguenti luoghi. *Altino*, *Archi*, *Abbateggio*, *Bomba*, *Bucchianico*, *Buonanotte*, *Chieti*, *Civita-Luparella*, *Casalbordino*, *Carpineto*, *Carunchio*, *Casalanguida*, *Casali*, *Colledimezzo*, *Casacandidella*, *Casale*, *Caramanico*, *Civitella Messer-Raimondo*, *Colle di Macine*, *Dogliola*, *Forcabubolina*, *Fallo*, *Fossaceca*, *Fraine*, *Furci*, *Filetto*, *Francavilla*, *Fallascosa*, *Gissi*, *Guilmi*, *Gesso*, *Giugliano*, *Guardiagrele*, *Lentella*, *Liscia*, *Lettomanopello*, *Lama*, *Monteodorisio*, *Montenero d' Omo*, *Monte la piano*, *Monteferrante*, *Montazzoli*, *Manopello*, *Miglianico*, *Mosellaro*, *Orsogna*, *Pollutri*, *Palmoli*, *Policorno*, *Pietraferrazzana*, *Perano*, *Pennadomo*, *Pescara*, *Pretoro*, *Pennapedimonte*, *Palombano*, *Paglieta*, *Rocca S. Gio.*, *Roccaspinalveti*, *Rapino*, *Roccascalenga*, *Ripa*, *Roccamontepiano*, *Roccamorice*, *Scerni*, *Santobono*, *Sansilvestro*, *Sanmartino*, *Sanvito*, *Semivicoli*, *Sanvalentino*, *Salle*, *Santeufemia*, *Santeusanio*, *Torricella*, *Fresagrandinaria*, *Tufillo*, *Torino*, *Turri*, *Tocco*, *Taranta*, *Vacri*, *Vasto*, *Villa Cupello*, *Villalfonsina*, *Villa Santamaria*, *Villa magna*, *Villa Reale*, *Villascorciosa*, *Villa Caramanico*, ovvero *Rocch·tta*.

Questa città vedesi edificata in un sito eminente, formato da varie colline, le quali rialzandosi l' una dopo l' altra terminano in un piano di perimetro due miglia, ove propriamente ella è situata. E' un po malagevole il suo accesso da settentrione, massimamente a cagion delle strade erte, e fangose. E' distante da *Langiano* miglia 18, da *Solmona* 24, da *Triventi* 50, dalla Regia Badia di *Sansalvo* 40, da *Ortona* 18, da *Pescara* 7. La sua figura è assai irregolare. L'aria, che vi si respira è molto salubre, essendo sotto un clima alquanto rigido,

gido, ed incostante, trovandosi esposta a' venti per ogni dove. Quindi alle volte vi accadono delle spaventevoli tempeste. Dalla parte opposta occidentale ha le montagne della *Maiella*; e del *Morrone* alla distanza di circa miglia 10. Gode di un ameno orizzonte. Da oriente gode la spiaggia dell' *Adriatico*: da settentrione parte del detto mare, e le montagne della *Marca*; alla distanza di miglia 40 quelle di *Civitella* del *Tronto*; e di *Teramo* a distanza di miglia 30. Dall' occidente il suo orizzonte è alquanto ristretto per la detta *Maiella*; ma pur si guarda *Tocco*, *Popoli*, e *Solmona*. Da mezzogiorno è similmente molto esteso; ove la sua diocesi per più si estende. Un tempo era molto più estesa di quella, che vedesi in oggi; e dicesi, che vi fosse stata *Chieti maggiore*, e *Chieti minore*, la quale propriamente fosse stata, ove oggi è la Chiesa di *S. Maria della Civitella* (1). Prima del 1557 la medesima città era tutta cinta di mura; in qual anno furono per la massima parte diroccate per consiglio di *Ascanio della Cornia* generale di *Filippo* II avendo mossa guerra *Errico* II Re di *Francia* per invadere questo Regno (2); temendo, che se mai presa l' avessero i *Francesi*, era difficile poi il discacciarli. In oggi vi sono alcune porte, come quella chiamata *Portanova*, fuori della quale veggonsi varie anticaglie, della *Trinità* e di *Santandrea*, porta *Zunica*, porta *Pescara*, porta *Santamaria*, e di *Sanpietro*. Nel corpo della città vi sono delle buone strade, delle piazze alquanto spaziose, de' mediocri edificj, di molte chiese, e monisteri di amendue i sessi, e delle pubbliche scuole.

Non vi mancano delle famiglie di molta distinzione, e titolate. Generalmente gli abitatori son por-

(1) Vedi Nicolini *l. c. pag.* 43.
(2) Lo stesso *l. c. pag.* 43.

portati alle lettere, avendo ingegno, e prontezza di spirito. Questa città può vantare parecchi uomini di qualche nome nelle armi, nelle lettere, e per le cariche meritate. Lo stesso *Nicolini* (1) raccolse le memorie di tutt' i suoi concittadini, che si seppero distinguere nelle suddivisate classi. I *Chietini* sono commercianti, industriosi, e di molto talento, esercitando benanche tutte le arti con qualche successo. Nella numerazione del 1532 furono tassati per fuochi 1150, nel 1545 per 1132, nel 1561 per 1876, nel 1595 per 1978, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 1745. In oggi ascendono presso a 11150.

Il territorio è di circa 20 miglia di perimetro, pieno di colline e di valli. Da settentrione confina col fiume *Pescara* in distanza dall' abitato circa due miglia; poichè sebbene un tal fiume avesse la sua origine da sopra la città dell'*Aquila*, pure volgendosi verso *Popoli*, ed ivi riunito colle acque, che vengono da *Solmona*, e con quelle del fiume *Busso*, scorrendo verso *Chieti*, ne fa il confine, scaricandosi nell' *Adriatico*. Da mezzogiorno similmente è confinato da un altro fiumicello detto *Leuta*, pure a distanza di due miglia, dove più, dove meno, secondo l' irregolar suo corso, passando tra *Bucchianico*, e *Ripa*, e nasce dalle radici della *Maiella* sopra *Roccamorice*, scaricandosi poi anche nell' *Adriatico*. Da oriente confina alla stessa distanza co' territorj di *Castelferrato*, di *Torrevecchia*, *Valignani*, di *Villa Forcabubolina*, e di *Pescara*. Dall' occidente con quelli di *Casale*, che l' è distante 4 miglia.

La natura del territorio *Chietino* è molto arenosa, e cretacea, quindi non atto alla semina de' grami, eccetto di alcuni luoghi più proprj verso il fiume per simile produzione. Tutte le sue colline sono ve-

(1) Lo stesso *Lib. 1. cap. 8. 9. e 10.*

vestite di ulivi, il cui prodotto forma la maggior negoziazione di quei possessori, che vendono altrove. Del vino non se ne raccoglie niente soprabbondante al bisogno de' cittadini. Non vi manca ogni sorta di frutti da provvedersene nelle proprie stagioni. L' agricoltura vi si esercita nel miglior modo, che possa riuscire. Non vi sono boschi, e per conseguenza la caccia di quadrupedi è in luoghi molto distanti. De' pennuti però avvene a sufficienza.

Nel suddetto fiume *Pescara* vi sono delle trotte, anguille, ed altri pesci di minor conto.

Nelle loro negoziazioni le misure, ed i pesi non differiscono gran fatto da quelle di *Napoli*. Il vino si vende a salma, che consiste in 120 caraffe. La caraffa dell' olio è di due libbre, cioè once 24. Si vende pure a metro, ch' è una misura di 30 caraffe.

Niccolò Toppi suo cittadino raccolse tutt' i privilegj della sua padria, e nel grande archivio della Camera esiste soltanto il VII volumetto de' medesimi di *pag.* 244, e nelle *pag.* 90 si rilevano pure i summenzionati paesi distrutti.

Nel 1794 vi fu stabilita la tenenza della posta, essendo stato aperto un nuovo cammino del procaccio da *Popoli* a *Penne*.

E' da notarsi in questa città una produzione dell'arte leccarda, consistendo di cuocere nel forno porci grossissimi, ed interi, e farne poi mercato, con gran soddisfazione de' cittadini, e stimasi credenza un boccon da ghiotto, dice *Fra Vincenzo Corrado* (1), a cui si può prestare tutta la fede, essendo uno de' più valenti nell' arte di cucinare.

Per ultimo deesi avvisare, che nel dì 2 dicem-

(1) Nel suo *Notiziario delle produzioni particolari del Regno di Napoli*, *pag.* 156.

bre del 1728 vi nacque l'ab. *Ferdinando Galiani* da *Matteo*, che in qualità di uditore si trovava in essa città (1). Il *Galiani* fu uno di que' più begli spiriti, che può vantare la nazione *Napoletana* in tutti li tempi nella letteratura, Tra le sue opere, quella della *moneta* ci fa molta gloria (2). Egli la pose a stampa nel 1751, senza suo nome, non contando per altro, che soli anni 20. Il Sig. *Galanti* (3), non credè affatto, che un giovanetto di quell' età avesse potuto compilare un'opera di simil fatta, anche perchè nel 1780, contando allora anni 50, la riprodusse con alcune annotazioni di merito molto inferiore all' opera principale. Ma il Sig. *Galanti* lo disse nel *Vol.* III. della sua opera, perchè già morto il *Galiani*, mentre nella pubblicazione del primo, essendo ancora tra i viventi, non azzardò di toglier la gloria a chi doveasi, dichiarandolo anzi per vero autore di quell' aureo trattato (4). Sarebbe stato per verità molto di decoro al suo carattere se indi astenuto si fosse, (essendogli mancato il coraggio di proferir tal sentimento in tempo, che vivea) di contrariare quanto avea altra volta asserito; e forse con quella ingenuità, che ha mostrata il marchese *Bernardo Natali-Galiani* pronipote del defunto autore, pigliandone le giuste difese con una *Lettera* diretta appunto ad esso Sig. *Galanti*, e stampata nel 1794 in 8vo da me altra volta pur citata (5).

CHIE-

(1) *Luigi Diodati* ne scrisse la *Vita* stampata in *Napoli* nel 1788. in 8.

(2) Io nell'articolo *Cosenza* parlerò del *Serra*, che fu il primo scrittore di questa materia, dalla cui opera appresero poi gli Oltramontani.

(3) Galanti *Descriz. delle Sicilie tom.* 3. *pag.* 357, *not.* (1).

(4) Vedi Galanti *t.* 1. *p.* 181. 182. *e* 344.

(5) Nell'articolo *Capua*. Si legga la citata *Vita* del *Galiani* scritta da esso Sig. *Diodati*.

CHIEVA uno de' casali dell' Università di *Giffoni* appellata di *Valle e Piano*. Vedi *Giffoni*.

CHIEVE villaggio in *Principato citeriore*, in diocesi di *Salerno*, dalla quale n' è distante miglia 10. E' piantato in una collina, ove respirasi buon' aria. Il suo territorio dà del vino e dell' olio, e vi sono de' castagneti. Gli abitanti ascendono a circa 260 addetti all' agricoltura, ed al trasporto delle vettovaglie. Si appartiene in feudo alla famiglia *Doria Panfili* di *Roma*.

CHIEUTI terra in provincia di *Capitanata*, in diocesi di *Larino*, distante da *Lucera* miglia 22. Ella è situata tra *Santagata*, e *Serracapriola*, avendo ciascuna delle medesime alla stessa distanza, in una pianura, che gode dell' *Adriatico*, e la veduta di altri paesi, e di un' aria perfettissima. E' cinta di mura, e tiene due porte. Non riconosce altra antichità, che quella delle trasmigrazioni fatte dagli *Albanesi* in questo Regno, il che più altre volte si è detto in altri articoli (1). I suoi abitanti ascendono in oggi a circa 1200. Nel 1595 fu tassata la sua popolazione per fuochi 168, nel 1648 per 150, e nel 1669 per 132. In questa terra vi è l' osservanza di due riti, uno *Greco*, l' altro *Latino*, sebbene pochissimi sono in oggi quelli, che serbano il primo. Nel 1734 vi fu eretta una chiesa per i latini dal vescovo di *Larino Gio. Andrea Tria*; come dalla sua bolla (2), sotto il titolo di *S. Maria delle Grazie*, e l' antica chiesa de' *Greci* è intitolata di S. *Giorgio*.

Nel tenimento di questa terra, e propriamente alla distanza di 50 passi dall' abitato vi è *Pleuti*, o *Pleuto*, terra distrutta, e comunemente vien chiamato *Chieti-vecchio*. Si vuole che fosse molto antica, e forse fondata dopo la distruzione di *Cliternia*,

(1) Vedi l' articolo *Abbadessa*.

(2) Si legge nelle *Memor. Stor. di Larino Lib. 4. cap. 6. pag. 405.*

e si vuole poi distrutta a cagione di molte disgrazie di guerre, terremoti, peste, ed altri infelici avvenimenti, a' quali sono stati soggetti quasi tutti gli altri luoghi littorali della diocesi *Larinate*. Vi sono i vestigj di altra terra distrutta chiamata *Venacquosa*, la quale si vuole pure surta dopo la distruzione della stessa *Cliternia*, oppure che fosse stata quella luogo di sua pertinenza. Nelle bolle di *Niccolò* II del 1061, di *Alessandro* III del 1172, e in una relazione, che fa *Giovanni* vescovo di *Dragonara* a *Gregorio* IX si dice, che non avendo stimato di portarsi nel monistero di *Tremiti*, si era fermato in un luogo all' incontro di detta isola, che chiama *Venam de lausis* (1), che io credo corrottamente appellato, e da non dover essere affatto diverso dal già additato paese di *Venacquosa*. Ora quel suolo è tutto paduloso, e forse fu detta *Venacquosa* dalle molte sorgive di acqua, che vi doveano essere, e nel secolo XIII era tuttavia abitata. La sua distruzione ebbe ad avvenire per le stesse ragioni addotte per la terra di *Pleuti*. Finalmente vi era un terzo casale, appellato *Vena-maggiore*, della quale se ne fa parola nel catalogo de' Baroni pubblicato dal *Borrelli* leggendosi: *Vitus Avalerius tenet Bena maiorem quod est feudum I militis et tenet medium Montorium quod est medium feudum* (2). Ora da quei naturali è chiamato *Benamaiuri*. In oggi è una difesa, che appellano *Mazzarazza*, distante da *Chieuti* miglia 4 in circa. Ebbe poi a distruggersi per le di' già sopraccennate ragioni.

Il territorio di *Chieuti* è intanto molto esteso, e ferace nel dare tutte quelle produzioni necessarie al viver dell' uomo. A levante tiene il feudo rustico della badia di *Tremiti*, ad occidente il torrente

(1) Vedi *Tria l. c. p.* 411.
(2) Borrelli *l. c. p.* 150.

te detto *Sarcione*, e a mezzogiorno e tramontana il mare. Comprende da 5400 moggi, e tiene molte sorgive di acque, per cui può dirsi uno de' migliori luoghi di quella regione. Evvi però una parte del suo territorio, che niente produce, perchè secchissimo. I *Chieutesi* sono industriosi, hanno commercio con altre popolazioni, ed esercitano l'agricoltura con qualche profitto. Non vi manca la caccia di lepri, volpi, e quella di altre sorte di uccelli, secondo le proprie stagioni.

Fu posseduta dalla famiglia *Gonzaga* de' principi di *Melfi*. Indi dalla famiglia d' *Avalos di Aragona* de' marchesi del *Vasto*, insieme con *Serracapriola*, e finalmente verso il 1740 fu comprata colla detta terra di *Serracapriola* da *Niccolò Maresca* per ducati 190000.

CHIUSANO, o *Chiusiano*, terra in provincia di *Principato ulteriore*, in diocesi di *Benevento*, distante da *Montefuscolo* miglia 8. E' situata in luogo montuoso, e il suo territorio produce vini, olj, e sonovi molti castagneti. Gli abitatori ascendono al numero di circa 2200 addetti all' agricoltura, ed al trasporto di vettovaglie. Nel 1532 la tassa fu per fuochi 234, nel 1545 per 336, nel 1561 per 371, nel 1595 per 413, nel 1648 per 442, e nel 1669 per 218.

Alcuni si avvisano che fosse stata edificata da' *Langobardi*, e che l'avessero così chiamata a *Clausus Iani*, ovvero *Clausius Ianus*; quindi da altri è scritta *Chiusiano* (1). Ma siccome se le potrebbe assegnare l'epoca già indicata, così altro sembrami poi l'etimologia del suo nome, che è invero una molto affettata erudizione.

(1) Vedi Bella Bona *Ragguagli di Avellino*, *lib.* 2. *rag.* 1. *pag.* 80.

Questa terra fu posseduta dalla famiglia *Tomacella* col titolo di *Marchese* (1), che poi nel 1632 la vendè a *Tiberio Carafa* per ducati 28000 (2). In oggi si possiede dalla famiglia *Anastasio* con titolo di baronia.

CHORIO di *Rochudi* villaggio in provincia di *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Bova*, abitato da circa 200 individui, addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. E' distante da *Catanzaro* miglia 125, e trovasi edificato in luogo montuoso di buon' aria. Si possiede dalla famiglia *Ruffo*.

C I

CIAMBRISCO, e non *Cambrisco*, come altri scrivono con errore, è un casale della città di *Calvi*, da cui n' è distante miglia 5, e 26 da *Napoli*, situato in luogo piano, ed i suoi abitatori ascendono al numero di 50. Vedi *Calvi*.

CIANO, casale della terra di *Arena*, in provincia di *Calabria ulteriore*, distante da *Catanzaro* miglia 46. I suoi abitatori ascendono al numero di circa 400. Le produzioni del territorio consistono in frumento, vini, ed olio. Vi allignano bene i celsi, e vi sono anche de' castagneti. Vedi *Arena*.

CIARAMIDA villaggio in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 80 in circa. Gli abitanti ascendono presso a 300 addetti alla coltura del territorio, che dà vino, ed olio. Il medesimo è stato recentemente edificato, e si possiede dalla famiglia *Spinelli* de' principi di *Cariati*.

CIARAMITI villaggio Regio in *Calabria ulteriore*, in diocesi della città di *Tropea*, dalla quale n' è

(1) *Petit. Relev.* 2. *fol.* 78. *a t.*
(2) *Quint.* 83. *fol.* 96. *a t.*

n'è lontano miglia 3 incirca. Vedesi situato in un colle, ove respirasi buon'aria. Il suo territorio produce degli aranci, e vi si coltiva anche il cotone. Gli abitanti appena giungono al numero di 100.

CIARELLI villaggio nel ripartimento di *Teramo* in *Abruzzo*. Il medesimo si appartiene in feudo alla mensa vescovile di essa città di *Teramo*, da cui n'è lontano miglia 18. Questo stesso villaggio comprende altre cinque picciole ville, co' nomi di *Alivelli*, *Fiame*, *Licciano*, *Paranisi*, e *Terere* alla distanza tra loro di circa tre miglia. Le medesime veggonsi piantate in luoghi montuosi, ma di buon' aria, e la popolazione insieme ascende a circa 150 individui addetti alla sola agricoltura, ed alla pastorizia.

CICALA, o *Cecale*, ed anche *Casteleicala*, e *Castello di S. Lucia*, è una picciola terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Nola*, dalla quale città trovasi alla distanza di circa un miglio, e da *Napoli* miglia 15. Ella ha molta antichità, e vedesi edificata in un alto colle, che ha peraltro un' agevole salita. Si vuole, che fosse stata una colonia di *Nolani*, che vi andarono ad edificare un castello per loro difesa, scrivendo il *Telesino*: *ad quem cum Apulienses militum, peditumque exercitus copiosus, sicut ipse mandaverat Cicalam convenisset, morantur ibi tuituri terram Laboris, usquedum Rex adveniret*.

Il suo territorio confina dalla parte superiore coll' eremo de' PP. *Camaldolesi* di *Nola*, e col di loro bosco. Non è niente fertile per essere molto alpestre, e di sua natura arenoso. Vi sono non però delle piante di olivi, delle querce, e viti. Fa pochissimo frumento, e quantità di lupini. Le numerazioni a me note son quelle del 1648 e 1669. Nella prima i suoi naturali furono tassati per fuochi 17 e nella seconda per 8. In oggi i suoi abitanti ascendo-

dono a circa 170 addetti alla sola agricoltura, ed appena han qualche commercio colla sola città di *Nola*.

Questa terra andò un tempo col contado *Nolano*. Nel 1534 *Carlo* V la donò a *Dionigi Bellotto* insieme colla *Starza* detta la *Foresta* devoluta alla Regia Corte per la ribellione di *Errico Orsini* conte di *Nola* (1), e gli donò ancora una parte del casale di *Curti*, che poi vendè ad *Antonio Maramonte* (2). Nel 1532 lo stesso *Carlo* V concedè a *Francesca Mombel* principessa di *Solmona* la città di *Nola* in iscambio del contado di *Asti*, la quale città nell'anno 1529 avea ottenuto il Regio demanio, e si dice che *Cicala* era uno de' casali di *Nola* (3). Nel 1546 la detta *Mombel* asserendo, che *Cicala* era di sua pertinenza, la vendè col patto *de retrovendendo* a *Luigi Dentice* (4). Nello stesso anno *Ferrante de la Noy* figlio secondogenito della detta *Mombel* la vendè *libere* a *Raimondo Orsini* (5). Nel 1563 *Laura Albertina* vedova di *Trojano Albertino* la vendè ad *Antonio* suo suocero per ducati 2320 (6). Nel 1573 *Pompeo Albertino* la vendè a *Marzia Albertino* moglie di *Angelo Albertino* (7). Nel 1586 *Marzia* la vendè *libere* ad *Annibale di Loffredo*, e nel 1595 ad istanza de' creditori di *Annibale di Loffredo* fu venduta dal S. C. per ducati 5520 (8). In oggi si possiede dalla famiglia *Ruffo*, col titolo di *Principe*.

CI-

(1) *Quint.* 14. *fol.* 249.
(2) *Quint.* 13. *fol.* 143.
(3) *Quint. Invest.* 2. *fol.* 141,
(4) *Quint.* 23. *fol.* 297.
(5) *Quint.* 33. *fol.* 80.
(6) *Ass. in Quint.* 62. *fol.* 101.
(7) *Quint.* 88. *fol.* 75.
(8) *Quint.* 19. *fol.* 129.

CICALESI, uno de' 26 casali, che comprende una delle tre Università di *Nocera de' Pagani Soprana*, chiamata Università *Corpo*. Vedi *Nocera de' Pagani*.

CICCIANO, o *Tiziano*, com' è detto anche dal *Remondini*, è una terra in provincia di *Terra di Lavoro*, esente dalla giurisdizione del vescovo di *Nola*, la quale si appartiene alla Religione di *Malta*. Da *Napoli* è lontana miglia 14, e 2 in circa da *Nola*. E' situata in pianura, e non vi si respira un' aria molto sana in tutto il corso dell' anno, a cagione del vicino bosco di *Nola*.

Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 165, nel 1545 di 140, nel 1561 di 163, nel 1595 di 212, nel 1648 di 150, e nel 1669 di 201. In oggi i suoi abitanti ascendono al numero di 3500, che fanno molto industria de' bachi da seta.

Il territorio dà a sufficienza frumento, e vino; e sonovi dell' eccellenti prugne.

Nel 1528 il Viceré d' *Oranges* vendè a *Girolamo Pellegrino* la giurisdizione criminale, e seconde cause per la ribellione del conte di *Nola*, per ducati 1200 (1). Nel 1533 a' 24 ottobre *Giovanni Colonna* vendè la detta giurisdizione, col consenso di *Catarina* sua moglie, a *Vincenzo Carafa* per lo stesso prezzo di ducati 1200 (2), il quale la vendè poi a *Pietro Antonio Spinelli*, e da questi nel 1556 fu venduta a *Pietro Pigone* per ducati 1500 (3). Nel 1560 *Cristoforo Grimaldo* asserì, che l' avea comprata da esso *Pigone* allorchè la rivendè per lo stesso prezzo.

CICERALE terra in *Principato citeriore* in diocesi di *Capaccio*. Ella è situata sopra di un colle, in cui respirasi un' aria sana. La sua popolazione nel

(1) *Quint.* 28. *fol.* 72.
(2) *Quint.* 9. *fol.* 260.
(3) *Quint.* 46. *fol.* 24. *Ass.*

nel 1532 fu tassata per fuochi 90, nel 1545 per 96, nel 1561 per 110, nel 1595 per 95, nel 1648 per 80, e nel 1669 per 34. In oggi i suoi naturali ascendono a circa 1100 addetti tutti alla sola agricoltura. Questa terra è lontana da *Salerno* capitale della provincia miglia 35 in circa, in dove vanno a vendere i prodotti soprabbondanti del lor territorio, nel quale evvi il feudo della *Corbella*, un tempo abitato.

Nel 1565 era in Regio demanio, ma essendo molto gravata di debiti, si vendè a *Gio. Antonio Gentilcore*. *Aurelia de Vicariis* denunciò la morte della sua madre *Ciancia Comite*, che possedea la giurisdizione civile, e mista per metà in circa (1). Alla detta *Aurelia* succedè poi *Pompeo Gentilcore* suo figlio (2). In oggi si possiede dalla famiglia *Carafa*, col titolo di *Marchesato*.

CIERRO. Vedi *Cerro*.

CICOLI, è uno stato in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Rieti*, che vi manda un vicario, detto perciò il vicariato di *Cicoli*, il quale comprende molte terre, e ville, i cui nomi sono i seguenti: *Borgo-Sanpietro*, *Brusciano*, *Colle della Spugna*, *Colle Mazzolino*, *Fiumara*, *Fiumignano*, *Fagge*, *Fornello*, *Gergenti*, *Mareri*, *Mercato*, *Marmusedio*, *Piagge*, *Petrella*, *Radicaro*, *Santippolito*, *Santagapito*, *Sansalvadore*, *Sanstefano*, *Santalucia*, *Stafoli*, *Teglieto*, *Vallececa*.

Tutte le descritte terre, e ville, trovansi in un' aria perfettissima, circondate da monti, e boschi, come meglio si ravviserà ne' loro rispettivi articoli. L' utile dominio si appartiene a *D. Carlo Principe Barberini*.

In

(1) *Petit. Relev.* 8. *fol.* 62.
(2) *Petit. Relev.* 1.

In quel territorio si fa del frumento. Vi sono de' pascoli per l'ingrasso de' majali, le cui carni riescono assai gustose. Non vi mancano boschi, ove si trovano de' quadrupedi, e più specie di uccelli, specialmente starne, beccacce, pernici, colombi, ec. Vi corre pure un picciol fiume, che ha la sua sorgente da *Tagliacozzo*, stato del gran Contestabile *Colonna*, e produce minuti pesci.

Di *Cicoli* se ne fa menzione nel più volte citato catalogo de' baroni del Regno pubblicato dal *Borrelli* leggendosi: *et filii Garsedonii Roccani S. Viti quod est I militis et tenent Precellam in Cicoli quod est feudum II militum.*

Si vuole che in quel luogo fossero stati gli antichi *Equicoli*, donde poi corrottamente rimase il nome di *Cicoli* come dice il *Corsignani* (1), e prima di lui il dotto *Luca Olstenio* (2): *et apparet plane eodem situ olim fuisse Aequos, vel Aequanos, vel Aequicolas, ubi nunc sunt Cicoli.*

CIGALA terra in *Calabria ulteriore* in diocesi di *Catanzaro*, dalla quale città è lontana miglia 12 in circa. La sua situazione è in una pianura sull'altura di un monte. L'aria, che vi si respira è pura, e dal territorio ritraggono quei naturali tutto il bisognevole in ragione della loro condizione. Tra i medesimi vi è pure l'industria de' bachi da seta. Nel 1648 la di lei popolazione fu tassata per fuochi 19, e nel 1669 per 63. In oggi ascende a circa 1670 individui. Il possessore è il principe di *Tiriolo* di casa *Cigala*.

CIGNO. Fiume nell'*Abruzzo* Teramano, il quale circonda il ripartimento della diocesi della Regal Badia di *Casausia*.

CI-

(1) Nella *Reggia Marsicana Part.* I. *p.* 191. *in not.*
(2 *Annotat. in Ital. antiqu.* Cluverii, *pag.* 150. *ed. Rom.* 1666.

CILENTO è una vasta regione sparsa di molti paesi in provincia di *Principato citeriore*, fertile, ed amena. Alcuni han derivato il suo nome dal sito *quasi inter Silarum et Alentum*; ma si è da altri negato, trovandosi monumenti onde asserir francamente, che alcuni luoghi al di fuori degli accennati due fiumi si diceano ancora essere nella regione del *Cilento*. L' *Antonini* (1) fu di sentimento, che fosse stata così appellata *quasi circum Alentum*. Non si ha memoria quando ella si fosse incominciata ad indicare con tal nome. Nel 994, come rilevasi da un diploma portato dal *Muratori* (2), veniva così appellata.

CILISTARNO fiume, o sia *Racanello*. Vedi il *Volume separato*.

CIMINA' casale di *Condoianne* in *Calabria ulteriore*; in diocesi di *Geraci*, dalla quale città n' è lontano miglia 8. E' situato tra monti, vi si respira buon' aria, ed è abitato da circa 800 individui. La loro industria è l' agricoltura, e seta, allignando molto bene i gelsi nel lor territorio. Vi è pure molta caccia ne' luoghi macchiosi di quadrupedi, e di volatili. Si appartiene in feudo alla famiglia *Carafa* de' principi della *Roccella*.

CIMINIO lago. Vedi il *Volume a parte*.

CIMITILE casale della città di *Nola* sulla strada Regia in provincia di *Terra di Lavoro*, dalla quale città è poco distante, e da *Napoli* miglia 12 in circa. Vedesi edificato in luogo piano, e vi si respira un' aria non delle sane. I suoi abitatori in oggi ascendono presso a 2400. La tassa de' fuochi nel 1648 fu di 170, e nel 1669 di 209. Essi commer-

(1) Antonini nella sua *Lucania part.* 2. *Disc.* 3. *pag.* 278.

(2) Vedi Muratori *Dissertaz. med. aevi*, *tom.* 2. *pag.* 1035.

merciano le soprabbondanti produzioni del lor territorio, ed evvi pure qualche industria de' bachi da seta. Nelle carte de' mezzi tempi trovasi chiamato *Coemeterium* per avere avuta la sua origine dalla sepoltura data dagli antichi *Nolani* a S. *Felice* prete lor concittadino. Alcuni pretendono, che fosse morto martirizzato, altri che no, in quel luogo appunto; ed indi fin da' primi secoli della nostra Sacrosanta Religione divenuto un luogo di molta venerazione per lo martirio in seguito di molti altri santi uomini in sostegno della medesima. Il Pontefice *Paolo* V in una sua bolla del 1607 appella il *Cimiterio Nolano* uno de' tre più celebri del mondo cattolico. Disputano gli eruditi intorno all'essere stato cognominato il Santo Prete *Nolano* in *Pincis*. Il P. *Andrea Ambrosini* (1) ultimo scrittore di questo cimiterio, è di sentimento, che per essere stato riposto in campo aperto vestito di zolle e cespugli, leggendo in S. *Paolino*:

Qua muris regio, et tectis linginqua vacabat;
Fresus ibi laeto ridebat caespite campus
Uberius florente loco . . . .

che *S. Felice in Pincis*, sia lo stesso, che *S. Felix inter Pincas*, poichè tra i naturali di *Cimitile*, anchè addì nostri, *Penca* è lo stesso che *Zolla*, *cespuglio*, volendo con ciò dire, ch' essi in vece di dire *S. Felice* tra i *cespugli*, dir doveano *S. Felice* tralle *Penche*, e poi in *Pincis*.

Alcuni pretendono, che dove fu seppellito S. *Felice* vi fosse stato un tempio di *Appollo*, e tra questi il dotto *Ambrogio di Lione* (2), ed *Andrea*

(1) *Delle Memor. de' Cim. di Nola lib.* 1 *c.* 2;
(2) *De Agro Nolano*,

drea Ferrari (1), per un frammento d' iscrizione, che trovasi nel suolo della presente chiesa di *Cimitile*, in cui è scritto, *FLAM. AP.* avvegnacchè se eravi il *Flamine* di *Appollo*, esser vi dovea anche il tempio a quella divinità innalzato: ma la congettura è debole. Si sa, che le pietre viaggiano, come gli uomini, e una qualche iscrizione antica non può mai essere argomento, o dell' antichità del luogo, o di qualche edificio ivi innalzato, a men quando lo indicasse abbastanza il marmo istesso, come io già dissi altrove, parlando di *Ariano*, e mi piace molto, ciò che dice il citato *Ambrosini* (2), poichè si avrebbe anche a dire, che vi sia stato in tal luogo pure il tempio di *Augusto*, poichè dentro dell' antico pergamo della chiesa di *S. Felice*, vi è una iscrizione intera indicante il *Flamine* di *Augusto* *CURIATIO L. F. FLAMINI DIVI AUGUSTI*.

Or nel detto luogo vi furono edificate delle carceri, per ritenervi i cristiani, e fu destinato ancora per l' esecuzione della lor condanna. I *Nolani* incominciarono poi a seppellire i loro maggiori nel luogo medesimo per un principio di divozione, e quindi surse il nome di cimiterio *Noluno*, e finalmente fattavi una chiesa, e delle abitazioni, il nuovo paese, *Cimiterio* venne appellato. Dappertutto colà facendosi scavamenti trovansi de' sepolcri di marmi, con iscrizioni, tanto al di dentro dell' abitato, che al di fuori. Quando avesse lasciato il nome di *Cimiterio Nolano*, e preso quello di *Cimitile*, secondo avvisa il *Remondini* (3) fu nel secolo VI della nostr' Era, con essere stata la nuova terra chiamata propriamente *Cimiterio*, come già dissi, indi *Cimitino*, e finalmente *Cimitile*.

Al-

(1) *Del Cemeterio Nolano, cap.* 5.
(2) Nell' opera *cit. Lib.* 1. *c.* 1.
(3) *Tom. I.* della sua *Stor. Nolan. Lib.* 1. *c.* 43.

Alcuni pretendono, che nel VI secolo non vi fosse però ancora surto il paese (1); ma ne montò in collera contro costoro l' *Ambrosini* (2), avendo per verità a suo favore l' autorità di *S. Paolino*, che scrive (3):

Dignatam tanto prae cunctis urbibus unam
Hospite nobilitat Nolam; quam gratia Christi
Felicis meritis ita dilatavit, ut Aucta
Civibus ecce novis, et moenibus hic etiam URBS sit,
Pauper ubi primum tumulus . . . . . .
. . . Et tanti tantum sacer angulus olim
Depositi possessor erat, qui lucis opertae
Conscius, ut quidam fons aedibus extitit amplis;
Et manet in mediis quasi gemma intersita tectis
Basilicas per quinque sacri spatiosa sepulcri
Atria diffundens, quarum fastigia longe
Aspectata, INSTAR MAGNÆ DANT VISIBUS URBIS.

E altrove (4);

. . . Certe adfueratis in ista
URBE aliqui per idem tempus, quo contigit, ut fur
Inclitis animo stimulis agitatus avaras
Mitteret in sacra dona manus.

Fu detta *Urbs*, perchè ivi eresse il suo episcopio, il quale essendo stato trasferito in *Nola*, come si dirà, *Cimitile* rimase un casale, ma per lo suo *Santuario*, anche addì nostri molto è in pregio. Vi concorre folla di gente per ammirare talune opere de'

(1) Vedi Pelliccia *Dissert. V. de Coemet. sive de Catac. Neap. cap.* 1. §. 2.
(2) *Loc. cit. lib.* 1. *c.* 4. *in fin. p.* 46.
(3) *Nat. VI.*
(4) *Nat. XI.*

de' nostri primi cristiani. Vi si leggono molte iscrizioni nella sua basilica, e con assai venerazione si fa visitare il luogo, che additano, dove seguì il martirio di quelli tali santi uomini. Molti scrittori s' ingegnarono d' illustrare il *Cimiterio Nolano*, come *Ambrogio Lione*, *Andrea Ferrari*, l' *Ambrosini*, nelle opere di già suddivisate, e similmente *Carlo Guadagni* (1), *Rosweido*, e *Duceo* (2), *Gio: Batista le Brun* (3), il *Muratori* (4), il *Remondini* (5) ec., presso i quali potrebbe il leggitore appieno informarsi, non essendo a me permesso di molto dilungarmi in siffatte minute descrizioni.

Prima di metter fine a questo articolo, avrebbesi però ad esaminare se vero fosse quello, che asseriscono gli storici *Nolani* di essere stato il campanile di *Cimitile* il primo della Cristianità (6). Ma senza ingannarmi, ed impazzire come altri, basterebbe il dire, che se agli antichi non furono affatto ignote le campane (il che abbastanza trovasi già dimostrato), ebbero pure ad avere edificj, ove quelle situare, sebbene non di quella gran mole inventata dipoi da' Cristiani, per i sacri Tempj; ma pro-

(1) Scrisse *Nola Sacra illustrata*. Se ne legge un compendio col titolo: *Breve Relazione, e modo di visitare il S. Cimiterio, e le cinque Basiliche di S. Felice in Pincis, ora Terra di Cimitino; la maggior delle quali fu la prima chiesa, e Cattedrale Nolana fino al* 1300. *inclusive*. *Nap.* 1676. *in* 12.

(2) Nelle *Annotazioni* alle opere di S. *Paolino*.

(3) Questo erudito scrittoré riprodusse nel 1685. le opere di *S. Paolino*, colla sua *Vita*, ed annotazioni.

(4) Muratori nelle *Annotazioni* alli quattro poemi di esso *S. Paolino*.

(5) Vedi *Gianstefano Remondini* nella sua *Nolana Ecclesiastica Storia*, *tom.* 1.

(6) *Gio. Battista Pacichelli* scrisse *De Tintinnabulo Nolano*. *Napoli* 1693. *in* 12.

proporzionati al loro peso, e di foggia ancor diversa.

CINGA, o *Cigno*, come leggo altrove, terra in *Calabria citeriore*, tassata la sua popolazione nel 1545 per fuochi 5, nel 1561 per 17, nel 1595 per 16, nel 1648 per 24, e nel 1669 per 25. Non ne ho altra memoria.

CINQUEFRONDI terra in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Mileto*. Si vuole, che anticamente ebbe a denominarsi *Cinquefrondi* dagli angoli delle cinque torri, che ne ornavano le mura (1). Nel 1783 il terremoto la distrusse nel modo più orribile. Il territorio si sconvolse dappertutto, e finanche gli alberi rimasero ingojati. Scomparve un picciol torrente, e surse un laghetto. Queste terribili rivoluzioni sono state espresse nella *Tavola* XXIX della *Storia delle Calabrie* del *Sarcone*, degne delle osservazioni di un filosofo. *Cinquefrondi* avea un casale chiamato *Giffoni*, il quale rimase del tutto distrutto. Il territorio di questa terra tiene gran numero di ulivi, di gelsi, e di viti. Vi sono larghi campi di biade, ed orti spaziosi. Ma dal detto anno gli abitanti sono rimasti avviliti da tanti disastri, ch' ebbero a soffrire dalla terribile mano della natura. In oggi i suoi naturali ascendono al numero di 2150. La tassa del 1532 fu di fuochi 116, del 1545 di 174, del 1561 di 159, del 1595 di 306, del 1648 di 281, e del 1669 di 338. Si possiede dalla famiglia *Pescara* col titolo di *Marchesato*.

CINQUE-MIGLIA. Vedi *Piano Cinquemiglia*.

CINQUE VIE DI SELVA, villaggio in pertinenza della città di *Nola*, situato in mezzo di una piana campagna. Dalla suddetta città di *Nola* è distante miglia 2 $\frac{1}{2}$, da *Palma* poco più di un miglio,

(1) Vedi Sarcone *Storia del terremoto delle Calabrie*, *pag.* 129.

e da *Napoli* 14 in circa. Gli abitatori ascendono al numero di 182 tutti addetti alla sola agricoltura.

CIOLLINO, ovvero *Cellino*, diverso dal già notato. E' una picciola terra in *Otranto*, in diocesi di *Lecce*. Nel 1532 fu tassata per fuochi 75, nel 1545 per 106, nel 1561 per 152, nel 1595 per 151, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 123, nel qual anno si possedea da *Carlantonio Ghezzi* duca di *Carpignano*.

CIORLANO terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Venafro*, dalla quale città è lontana miglia 7, e da *Napoli* 38. Vedesi edificata su di un monte verso occidente, e trovasi abitata da circa 600 individui, addetti alla sola agricoltura, e ad un meschino commercio con altre popolazioni. Nel 1532 fu tassata per fuochi 43, nel 1545 per 48, nel 1561 per 46, nel 1595 per 53, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 anche per 53. In oggi si possiede dalla famiglia *Gaetani*. Nel suo territorio non vi manca la caccia di lepri, volpi, lupi, e quell' altresì di varie specie di pennuti.

CIPRESSO, o villa *Cipressi*, villaggio in *Abruzzo ulteriore*, in provincia di *Teramo*, in diocesi di *Penne*, situato in luogo piano, ed alla distanza di miglia 8 da essa città di *Teramo*. Nella numerazione del 1648 i suoi naturali furono tassati per fuochi 22, e nel 1669 per 14. In oggi ascendono al numero di circa 300 addetti alla coltura del lor territorio, atto alla semina, ed ai vigneti. Si possiede dalla famiglia *Filiola*.

CIORANI era uno de' casali dello Stato di *Sanseverino* in *Principato citeriore*, in diocesi di *Salerno*. In oggi però si appartiene in feudo alla famiglia *Sarnelli* con titolo di *Baronia*. La sua situazione è in una valle parte in piano, e parte in luogo montuoso. La distanza che tiene da *Salerno* è di circa miglia 10. Nel suo territorio vi sono de' vigneti,

gneti, e castagneti. Vi è della caccia, e gli abitanti al numero di 800 hanno un monte di maritaggi, e la loro industria consiste nell' agricoltura, e in varie fabbriche di rozzi vasi da cucina, che vendono poi altrove. Il migliore edificio è il palagio baronale costruito con qualche idea. In questo luogo l' ottimo Vescovo di *Santagata de' Goti Alfonso di Liguoro* edificò la prima casa de' Sacerdoti detti della *Congregazione del SS. Salvadore*.

CIRCELLO, o *Cercello*, terra in provincia di *Capitanata*, in diocesi di *Benevento*, distante da *Lucera* miglia 24. La sua situazione parte è in piano, e parte in luogo montuoso, ed ha territorio dell' estensione di circa 8000 tomoli, che sebbene collinoso e terroso, dà agli abitanti tutto il necessario pel loro sostentamento. La tassa nel 1532 fu per fuochi 325, nel 1545 per 462, nel 1561 per 488, nel 1595 per 312, nel 1648 per 318, e nel 1669 per 97. In oggi i suoi naturali ascendono al numero di 2700.

Questa terra in alcune carte della Regia Camera è situata nel *Contado di Molise*; ma nel cedolario è nella provincia già indicata; avendola ritrovata benanche nella stessa provincia di *Capitanata* sotto *Carlo* II tassata per once XI t. XXI. gr. VII. (1), e detta *Cercellum*.

Nell'anno 1448 il Re *Alfonso* ne investì *Raimondo* e *Galeazzo de Lagonessa* figli, ed eredi di *Generosa Donna Magalta de Scigliatis* ch'era utile signora di *Circello*, e *Colle* (2). Nel 1457 questa terra passò a *Carlo Caraffa* (3). Nel 1532 *Carlo* V con più altre terre la donò ad *Alfonso d' Avalos d' Aquino* marche-

(1) *Regest.* 1306. *A. fol.* 194. *a t.*
(2) *Quint.* 1. *fol.* 78.
(3) *Quint.* 5. *fol.* 73.

se di *Pescara* (1). La medesima ebbe a passare a *Cola Maria di Somma*, poichè nel 1533 egli asserì di possederla per compra fattane, con patto *de revrovendendo* dal principe d' *Oranges* (2), e nel 1536 gli fu confermata la detta vendita dallo stesso Imperadore *Carlo* V (3). Nel 1548 D. *Pietro di Toledo* ne investì *Scipione di Somma* suo figlio, coll' altra terra di *Colle*, con il casale nominato *Casale Jovannis*, e del *Castello di Lino* (4). Nel 1581 l' Imperator *Carlo* V concedè ad esso *Scipione* sulla terra suddetta il titolo di marchese (5). Il detto *Scipione* la rifiutò poi a *Ferrante* suo figlio, con molti altri fondi, e specialmente con una casa e giardino in *Napoli* fuori la porta di S. *Maria Costantinopoli*, dove dicesi a *Casciello* seu la *Valle della Sanità* ec. (6). Nell' anno 1602 gli rifiutò pure il titolo di marchese (7). In oggi tuttavia si possiede dalla stessa rispettabile famiglia.

CIRELLA terra in *Calabria citeriore*, in diocesi di *Sanmarco*, distante da *Cosenza* miglia 52, da *Sanmarco* 36, e 190 da *Napoli*. Nelle situazioni del Regno è sempre chiamata *Ciorella*, e presso altri *Cirilli*, *Cerella*, e *Ciurella*. Gli scrittori *Calabresi* han molto favoleggiato intorno all' epoca della sua fondazione. Ella è molto antica, ma non saprei se realmente vantasse quell' antichità, che se le vuole attribuire. Presso *Strabone* (8) si legge: *isthmus a Thuriis in Cerillos extenditur prope Laum. Ipsius autem isthmi milliaria sunt triginta septem cum dimi-*

(1) *Quint.* 9. *fol.* 353.
(2) *Quint.* 5. *fol.* 283.
(3) *Quint.* 10. *fol.* 63.
(4) *Quint. Invest.* 14. *fol.* 228.
(5) *Quint.* 102. *fol.* 88.
(6) *Quint.* 102. *fol.* 109.
(7) *Quint. Refut. . . . fol. . . .*
(8) Strabone *Lib.* 6. *pag.* 176.

midio. Supraque hos Brettii Chersonesum habitant. A' tempi di *Strabone*, siccome ben riflette l'erudito *Cristoforo Cellario* (1), dovea essere un luogo molto picciolo. Su quel luogo di *Silio* (2):

. . . . . et exhaustae Poeno marte Carillae
Nunc Silarus . . . . . .

han preso un grandissimo abbaglio il *Cluverio* (3), e *Claudio Dansqueio*, scambiando la *Carilla* colla *Cirella*, siccome sbagliò pure l'abate *Coleti* (4), poichè la prima fu nella *Lucania*, e la seconda ne' *Bruzj*, colla distanza di circa 100 miglia.

Si vuole, che fosse stata città vescovile, e nel X secolo distrutta da' *Saraceni* (5). Ella per essere situata al lido del mare è stata pure soggetta a varie invasioni de' *Turchi*. Nel 1557 fu saccheggiata, e poi incendiata, come appare dalla seguente iscrizione:

JACOBUS MARCUS HOC ORATORIUM AD D. D. D. ET SUAE P. P. P. ANNO DOMINI MDLVII ET OB INCENDIUM TURCHARUM NOVITER REDIFICATUM SUB DIE 2 MENSIS MARTII MDLXX.

L'antica sua estensione si può ravvisare da alcuni vestigj di fabbriche, le quali si scavano in quei

(1) Cellario *Geograph. antiqu. Lib.* 2 *c.* 9. *p.* 912. *videtur exiguus locus Strabonis temporibus fuisse, quia πρωτην primam a Lao urbem non in Cerillis ille, sed in Temesa, numeravit.*

(2) Silio *Lib.* 8. *v.* 580.

(3) Cluverio *Ital. ant. Lib.* 4. *c.* 15. *p.* 1285.

(4) Nel *Supplem. ad Ughelli Ital. Sacr. t.* X.

(5) Biondo *Lib.* 2. *decad.* 2.

suoi contorni, e danno a congetturare di essere stata di circa miglia 6. Vi si veggono molte altre fabbriche dirute, ma non di molta antichità, e forse dell' ultima sua catastrofe.

Questa terra vedesi in un' amena collina, ove respirasi un' aria sanissima, e gode di un molto esteso, e vago orizzonte di pianure, monti, e specialmente di *Strongoli*, e *Mongibello*, e del mar *Tirreno*.

Nel suo territorio vi passa un fiume, detto appunto di *Cirella*, che un tempo chiamavano *Siligilo*, in cui vi pescano trote, ed anguille. Nell' estate però molto diminuiscono. Un tempo vi erano tre fontane, appellate *Sangina*, *Aresto*, e *Cammarotea*. Mi si dice esser mancate per incuria de' cittadini. In oggi son costretti di bere l' acqua dell' accennato fiume, e ne fanno anche uso d' irrigare i loro terreni.

Nelle parti macchiose vi sono lepri, volpi, e lupi, e non vi mancano le pernici, le starne, ed altre sorte di uccelli, e specialmente nella marina si trovano capoverdi, mallardi, follache, anitre ec. Non va esente da vipere, aspidi, saettoni, guardapassi, ed altri rettili ancora.

Evvi una chiusa di circa moggia 150 tutta piantata di olivi, e vigne di uve durache, e latine. Nella marina ha un comodo porto per ricovero delle barche da traffico, ove vedesi il suo casale col nuovo palazzo baronale, e vi sono i magazzini per l' incetta delle uve passe, ed un ben formato giardino.

Alla distanza di un miglio in circa dal detto porto tiene un' isoletta di circuito due miglia, e vi si ricoverano legni ben grossi, o per cagione di tempeste, o per imbarcare uve passe, vino, ed altro. Sopra di quest' isola vi è gran quantità di conigli, e molti rettili velenosi. Un tempo vi era una torre di

guar-

guardia; in oggi abbandonata; come anche le sue abitazioni; vedendosi molti avanzi di fabbriche di mattoni: Vi abbondano le piante di *Lentischi* da trarne olio.

L'industria de' cittadini è l'incettare uve passe, vini; ed altre vettovaglie, che poi vendono altrove: Il terreno sarebbe atto a buone produzioni, lodandolo anche molto il *Barrio* (1); ma l'incuria de' campagnuoli, non lo fa niente valere. Vi si facea il zucchero, in oggi del tutto dismesso, al pari di tutti gli altri luoghi delle *Calabrie*.

La popolazione di *Cirella*, insieme col suo casale, appena ascende a 290 individui, tra cittadini, e forestieri: Nel 1532 furono tassati per fuochi 66, nel 1545 per 71; nel 1561 per 85; nel 1595 per 100, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 74.

Sotto *Carlo* I si avea dalla famiglia *Santelia* (2). Nel 1608 a' 27 novembre *Francesco Galluppi* figlio di *Cesare*, morto a' 13 novembre 1607 (3), fu barone della terra di *Cerella*, e *Jappoli*, o *Joppoli*. Nel 1614 fu interposto il Regio Assenso alla vendita libera da farsi dal S. C. di detta terra a *Camnillo Campaglione*, per ducati 28100, ad istanza de' creditori di esso *Francesco Galluppi* (4) che poi tuttavia la possedea nel 1648. In oggi si possiede dal barone D. *Clemente Catalano Gonzaga*.

CIRELLA casale della terra di *Bovalino* in *Calabria ulteriore* in diocesi di *Geraci*, dalla quale città è lontana miglia 8. E' situato in una collina, ove respirasi buon'aria. Gli abitatori ascendono a 320 tutti addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Al-

(1) *De antiqu. et sit. Calabr.*
(2) *Regest.* 1269. *S. fol.* 31.
(3) *Petit. Relev.* 3. *fol.* 51.
(4) *Quint.* 53. *fol.* 1.

levano pure i bachi da seta, e commerciano le soprabbondanti derrate co' paesi circonvicini. Niente evvi di particolare. Nel 1783 fu in buona parte distrutta dal terremoto. Vedi l'articolo *Bovalino*.

CIRIGNOLA, o *Cerignola* città, come vien detta, in *Provincia di Capitanata*, distante da *Lucera* miglia 30 in circa, e 20 da *Venosa*. In tutte le carte dell'Archivio della Regia Camera sempre è scritta col nome di *Terra*, e dicesi *Cidiniola* latinamente, e il P. Fr. *Leandro Alberti* chiamolla *Cidignola*, certo perchè non doveasi altrimenti per quei tempi chiamare da' suoi naturali. Nella tassa sotto *Carlo* II, si legge: *Cidiniola unc. quinquaginta due tar. undecim gr. XIII.* (1). In oggi però la pronunciano *Cerignola*. Si vuole, che fosse surta sulla città di *Gerione*, di cui ne parlano diversi scrittori, e specialmente *Livio* (2), *Appiano Alessandrino* (3), *Plutarco* (4), *Floro* (5), e da *Polibio* abbiamo la distanza, che avea da *Lucera* scrivendo: *abest autem hoc oppidum a Luceria* M. P. XXV. *Paolo Giovio* (6) puranche è di avviso, che *Cirognola* fosse stata un tempo *Gerione*; ma forse sarà più credibile di essere stata diversa la situazione dell'antica *Gerione*, città famosa della nostra *Puglia*, da quella, in cui oggi vedesi essa *Cirignola*; o al più avremo a dire, che fosse stata nelle sue vicinanze. *Filippo Cluverio* (7) è in isbaglio però di situare *Gerione* in *Dragonara*, posta anch'ella tra i *Frentani*.

II

(1) *Regest.* 1306. *I. fol.* 194. *a t.*
(2) Livio *Dec.* 3. *Lib.* 22. *cap.* 12.
(3) Alessandrino *De bell. Annib.*
(4) Plutarco *in Vit. Annibal.*
(5) Floro *Lib.* 2.
(6) Giovio *in Vit. Consal.* e nell'*Histor. sui temp.*
(7) Cluverio *Lib.* 3. *cap.* 26. *p.* 328.

Il suo cittadino *Teodoro Kiriatti* pose a stampa *Memorie istoriche di Cirignola in Napoli* 1785 in 8, e fralle altre sue opinioni evvi quella appunto di essere surta sulle rovine di quell'antica città, e si oppose puranche al ch. mons. *Tria*, che situolla nel *Campo Larinato*. Il sullodato *Alberti* (1) scrive: *vogliano alcuni che quivi fosse il tanto nominato Gerione da Livio, ma il Razano nega, che fosse quivi, ma altrove, com' eziandio nel fine di questa regione io dimostrerò*. In oggi si divide in città vecchia, e nuova. La prima vedesi in parte difesa da vecchie mura, e l'altra contiene mediocri edificj, con una buona piazza.

Cirignola è posta in an' aperta campagna su di una collina, e gode di un orizzonte molto esteso, e di un'aria alquanto temperata. Il suo territorio è pieno di zolfo, e per conseguenza i suoi vini sebbene di corpo, nulladimeno sono *oligofari*, che offendono molto la testa. Le acque son pure molto cattive; val quanto dire, che manca a quella popolazione un elemento assai necessario. Al di sotto evvi della fermentazione, e talvolta ha sofferto delle terribili scosse, specialmente nel 1627, che quasi rovinò (2). Abbonda non però di frumento, e di ogni altra sorta di frutti, come pure produce quel terreno varie erbe medicinali. Il nostro celebre *Fabio Colonna*, che fu governadore in *Cirignola*, essendo egli valente botanico, vi fece delle buone ricerche, ed aumentò alcune naturali produzioni di quel terreno. Abbonda similmente di capparini, fiori della pianta *cappari*, che fanno in aceto. Vi nasce la radice *ghycirizio*, e ne fanno un capo di commer-

(1) Nella *Descriz. d' Italia*, *pag.* 254. *ediz. Venez.* 1581.

(2) Gio. Pietro Lotich. *Histor. rer. German. Lib.* 1. *cap.* 2. *n.* 1. *et* 5.

mercio. I funghi sono eccellenti; e soprattutto quelli, che nascono dalla pianta *ferula*. Vi alligna molto bene il *Lentisco*, da cui ne cavano l'olio. Il territorio atto alla semina è assai esteso. Nelle raccolte ubertose si ricava da ogni moggio 10 e 12 tomoli, e talvolta secondo la buona coltura sino a 15. Delle sue acque minerali ne parla il di già suddivisato *Kiriatti*, il quale dà fine al suo lavoro con talune mediche osservazioni. Vi sono finalmente de' buoni erbaggi, per cui riescono saporosi i latticinj.

I suoi naturali ascendono in oggi al numero di circa 9000. Essi sono industriosi, addetti alla coltura della terra, ed alla pastorizia. In varj tempi dell'anno vi concorrono molti *Baresi*, ed *Abruzzesi*, a cagione delle loro negoziazioni, onde vedesi or più, or meno piena di popolo, e le sue campagne ricche di armenti. La tassa del 1532 fu di fuochi 277, del 1545 di 358, del 1561 di 466, del 1595 di 699, del 1648 di 288, e del 1669 di 430.

Nella loro campagna furono superati i *Francesi* da *Consalvo* capitano di *Ferdinando* Re di *Aragona*.

La sua chiesa matrice sotto il titolo di S. *Pietro*, è governata da un arciprete ordinario *nullius dioecaesis*, prerogativa, che gode, per quanto mi dicono, fin dal 1252. Della sua giurisdizione quasi episcopale ne parla il Cardinal *de Luca* (1) cittadino di *Venosa*. Avvisa il *Beatillo* (2), che nel detto anno l'arcivescovo di *Bari* per nome *Errico Filangieri* usurpò la giurisdizione sopra di detta città appartenente al proposto di *Canosa*.

Riguardo a' suoi possessori si contenterà il mio leggitore di avere le seguenti notizie, che ho potuto trarre dagli archivj della *Regia Zecca*, e della Regia Camera. Ritrovo sotto *Carlo* I, che decadde alla

(1) *De benefic. Disc.* 12.
(2) Vedi Beatillo nell'*Istor. di S. Sabina p.* 187.

alla Regia Corte per morte di *Simone de Parisiis* cancelliere del Regno, insieme con altri suoi feudi (1). *Bertrando Artus* la vendè ad *Ugone de Vicini* (2), e questi a *Gio. Pipino da Barletta* (3) *militè*, maestro razionale, e familiare. Si trova indi memoria di averla posseduta *Niccolò Pipino* conte di *Minervino* (4). Rilevo da un notamento la seguente memoria: *Benedictus Vicegerens in partibus Apuliae expendit pro liberatione Terrae et Turris Cediniolae florenos de auro* 2500 *pro quibus Rex assignat et terram, et . . . . . predictas donec fuerit ei satisfactum* (5). Il suddetto *Benedetto* fu della famiglia *de Azzarolis*, il quale venne assicurato da' naturali della terra di *Cirignola* (6). Nell' anno 1417 la Regina *Giovanna* II la vendè a *Giovanni Caracciolo* per ducati 12000 (7). Questo è quel *Sergianno*, di cui tanto parlano i nostri storici. Si dice che *Pasquale de Camplo* per comandamento della suddetta Sovrana ricevè *de manu v. n. Jacobelli Caraccioli de Neapolè terram Cidiniole*, e fu fatto anche capitano in detta terra (8). Nel 1467 il Re *Ferrante* ne investì *Lionardo Caracciolo* conte di *Santangelo* (9). Nel 1583 succedè la sua discendente *Catarina Caracciolo*, la quale portolla in dote ad *Ettore Pignatelli* duca di *Montelione*. Nel 1633 *Girolama Pignatelli*, la vendè poi per ducati 20000 a *Fraacesco Pignatelli* duca di *Bisaccia*.

Trat-

(1) *Regest.* 1273. *A. fol.* 126. *a t.*
(2) *Regest.* 1283. *B. fol.* 50. *a t.*
(3) *Regest.* 1308. *C. fol.* 23.
(4) *Regest.* 1320. *A. fol.* 12.
(5) Il *Regesto* citato è del 1398. *fol.* 185.
(6) *Cass. H. mazz.* 44.
(7) *Quint. O. fol.* 423.
(8) *Regest.* 1423. *fol.* 314.
(9) *Quint.* 4. 128.

Tralle molte chiese rurali, che sono sparse nel suo territorio, evvi quella nel rialto di una rupe de fiume *Ofanto* intitolato S. *Maria de Ripis altis*, alla distanza di miglia 6, antica *Grancia* de' PP. *Basiliani*, ove vedesi un' antica colonna di marmo, che sostiene il fonte dell' acqua benedetta, con questa iscrizione:

SEXTILIA ACCEPA
ARAM BONAE DEAE
EX S. P. F. C. Eq. T. P. S.

Della quale rilevano essersi adorato la Dea *Bona* nell' antica *Gerione*.

CIRO' città in *Calabria citeriore*, in diocesi di *Umbriatico*; vedesi edificata in un colle distante dal mare miglia 3, e 70 da *Cosenza*, volendoci giorni tre di cammino per le tortuose, e malagevoli strade degli *Appennini*. Si vuole dagli scrittori calabresi, che fosse l' antica *Crimissa*, di cui altrove accennai qualche cosa (1), detta di poi *Paternum*, e specialmente nell' *Itinerario* di *Antonino*, e per ultimo *Cirò*, e *Zirò*, ed anche *Ipsicrò*, e *Ypsigrò*, distante da *Rossano* 28 miglia, chiamandola in latino *Cirum*, o *Cirrha* (2). *Paterno* fu città vescovile, volendo, che *Abundazio* suo vescovo intervenne nel *sinodo Costantinopolitano* VI sotto il Pontefice *Agatone*, il quale insieme con *Giovanni* arcivescovo di *Reggio*, e *Gio.* vescovo *Portuese gessere vicem Papae*. La distruzione di detta città si crede essere avvenuta nel IX secolo (3), e trasferito poi il suo vescovado in *Umbriatico* sul cominciare del secolo XII. Se vero è dunque

(1) V. *Discors. prelim. pag.* 99.

(2) Barrio *de antiqu. et sit. Calabr. col.* 307. *seq. A. in Delect.*

(3) Vedi il Fiore nella *Calabria illustrata p.* 243.

que che la città di *Paterno* fosse rimasta distrutta nel secolo IX circa lo stesso tempo avremo a fissare la fondazione di *Cirò*.

Il di lei territorio si dice essere di miglia 40, e nel medesimo vi sono degli estesi oliveti, vigneti, e frutteti. Vi abbondano gli aranci, e non vi mancano de' querceti similmente di grand' estensione. Una quarta parte trovasi addetta alla semina, ed un' altra simile porzione è del tutto incolta per mancanza di abitanti. Questo inconveniente ritrovasi spesso nel Regno, avendo una popolazione territorio cotanto esteso, che ne rimane incolto, ed altre ne hanno certe porzioni così ristrette, che debbono coltivare quelle de' paesi circonvicini.

Le ricolte di olio, vino, e grano, sono abbondantissime, vedendo di tali generi a diversi negozianti in ogni anno una quantità considerevole. Così anche in ogni specie di frutti, e di ortaggi proveggono i paesi circonvicini. Dagli olmi ricavano pure della manna. I vini del *Cirò* sono di gran corpo, e non si possono bere, che dopo anni.

Fanno industria di vacche, bufole, capre, e pecore, avendo luogo, e buoni erbaggi da pascolare. I latticinj riescono perciò di buon sapore, i quali pur vendono altrove, e non si trascura l' altra industria di animali neri, le cui carni in sale sono ancora ottime. Di mele se ne fa similmente una quantità soprabbondante al bisogno della popolazione, che vendono poi ad altri.

Nel detto territorio vi corrono due torrenti chiamati *Lipuda*, e *Valviti*, ne' quali vi si pescano poche anguille, come anche in due laghetti appellati *Urellà*, e *Volgarotonda*. Il mare dà poi quantità di pesce, e specialmente di *alici*. La caccia di caprj, lepri, volpi, lupi, cinghiali, capre selvagge, e similmente di ogni sorta di uccelli trovasene in abbondan-

dan-

astronomo, il quale essendo morto poco dappresso, non si parlò più di tal riforma, e sebbene di tempo in tempo avessero tentata una tale impresa, parecchi altri rinomati astronomi, come *Pietro Pitati Veronese*, *Basilio Lopi* monaco *Cisterciense* (1), *Antonie Dulciati*, *Giovanni Tolosani*, *Filippo Fontani*, ed altri per la riforma del *Calendario* suddetto (2), crescendo sempreppiù le doglianze per i disordini, che vi erano; da niun altro fu l'opera intrapresa e terminata, che dal nostro *Gigli*: *rem quidem multis ante saeculis frustra tentatam*, scrive il *Chioccarelli* (3), il cui nome sarebbe rimasto pure in oscuro, non avendosi niente scritto del suo, se il suo progetto medesimo non l'avesse reso poi molto immortale alla posterità. Gran numero di scrittori di quel tempo, e la Bolla stessa di *Gregorio* XIII (4) attestano la gloria a lui dovuta; e con tutta ragione ritrovasi molto encomiato anche dall' *Eritreo* (5), dal *Giannotti* (6), e da più altri (7), che per brevità da me quì si tralasciano. Egli è pure un dispiacere, non avere del medesimo notizie della sua vita; il che sempreppiù ci conferma stare molto in attrasso la storia letteraria del Regno di *Napoli*, la quale al di sopra di ognaltra potrebbe rilucere a nostra gloria, e riputazione.

In oggi questa città si appartiene alla famiglia *Spinelli*, de' principi di *Tarsia*, con titolo di *Marchesato*.

CI-

(1) Negri *Scritt. Fiorent.*

(2) Vedi l'ab. *Ximenes Introd. ad Fiorent. p.* 102.

(3) *De Illustrib. Script. p.* 19.

(4) Vedi la *Costituzione* di esso Pontefice, che incomincia *Exordiente*.

(5) Nella *Pinacoth. n. CV.*

(6) Giannotti nel *Comptus Ecclesiast. ec. p.* 100.

(7) Vedi Michele Giustiniani, *part.* 3. *Epist. memorab. pag.* 660.

CISTERNA, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Nola*, distante da *Napoli* miglia 7, e 5 da *Nola*. Ella è posta in pianura, e il suo territorio confina da levante con *Brusciano*, de settentrione con *Acerra*, da ponente con *Pomigliano d' Arco*, e da mezzogiorno con *Somma*. Le produzioni consistono in grano, legumi, canapi, e vino. Vi sono de' pascoli, facendosi da quei naturali industria di animali pecorini, e caprini, e similmente quella di allevare i bachi da seta, allignandoci bene i gelsi bianchi. I suoi naturali ascendono a circa 780 addetti all' agricoltura, alla pastorizia, e nel trasportar fieno e legna nella città di *Napoli*, ed alcuni similmente a cavar pietre.

Questa terra si vuole, che fosse surta, dove un tempo era il castello di *Rufras*, o *Rufas*, nominato da *Virgilio* (1):

Quique Rufas, Batulumque tenent . . .

poichè *Varrone* parlando de' luoghi, ne' quali doveansi comprare alcune masserizie, ed istromenti rurali, ne accenna due nell' angro *Nolano*, uno per le fiscine fatte a forma di *Campana*, e per la fattura delle chiavi, e nell' altro parlando per quella de' trappeti scrive: *emuntur*, cioè i trappeti, *ad Rufrim macerient CXXC temperatur XXX totidem Pompeis emitur*. Or tra le pietre da mola, e specialmente quelle, che servono per i trappeti, le migliori stimansi quelle, le quali si lavorano nelle cave di *Cisterna*, per la qual cosa è a dirsi che *Rufras*, che fu nella *Campania*, dovette essere appunto nel luogo, ove al presente è la detta terra, perchè in niun altro luogo di *Terra di Lavoro* trovasi pietra più atta a simile lavoro (2). Ma avrebbesi dovuto ben

(1) Virgilio *Lib. Æneid. v.* 739.

(2) Vedi il Sig. Turboli, *Ricerche storiche di Marigliano ec. . Nap.* 1794. *in* 8. *pag.* 40.

ben prima dimostrare che *Rufras* di *Virgilio* fosse stata nella *Campania*, e che il *Rufrim* di *Varrone* fosse quello stesso di *Virgilio*. Io ne dirò qualche cosa nell' articolo *Ruvo*.

In oggi è infeudata alla famiglia *Mastrilli di Marigliano*.

CISTERNA villaggio in *Terra* di *Lavoro* in diocesi di *Caiazzo*, dalla parte meridionale di *Preia*, calandosi per un miglio verso la pianura di *Formicola*. E' situato in una valle alle radici del colle *Trebolano*, che chiamano monti *Caprarj*, di aria molto cattiva, circondato da boschi, e gli abitatori al numero di 100 in circa fanno carboni, e legna. E' della famiglia *Carafa*.

CISTERNINO, terra nella provincia di *Bari* in diocesi di *Monopoli*, dalla quale città è distante circa miglia 10. Vedesi edificata in luogo montuoso, e di buon' aria. Il suo territorio dà tutto il bisognevole agli abitanti, e specialmente di frumento, vino, ed olio. La medesima è molto popolata. Nella situazione del 1532 fu tassata per fuochi 407, nel 1545 per 500, nel 1561 per 543, per 1595 per 639, nel 1648 per lo stesso numero; e nel 1669 per 532. In oggi i suoi naturali ascendono al numero di 5000. Ella si appartiene alla mensa vescovile di *Monopoli*, col titolo di *Baronia*.

CITRARO. Vedi *Cetraro*, o *Citara*.

CITARA, o *Cetera*, terra Regia in *Principato citeriore*, in diocesi di *Amalfi*, ma per la giurisdizione temporale è nel ripartimento della *Cava*. Ella è nelle vicinanze di *Vietri*, e propriamente al lido del mare, ove respirasi buon' aria, ed è distante d' *Amalfi* non più, che miglia 6. I naturali ascendono a circa 2460, parte addetti alla coltura del lor territorio, che è poco fertile, e parte alla pesca. Essi s' industriano pure co' lavori di bambagia, e nel far

delle tele, che poi vendono in *Salerno*, e in altri luoghi. Vedi *Amalfi*.

CIVITA (1) in provincia di *Calabria citeriore* in diocesi di *Cassano*, casale della stessa città, e dalla quale n'è distante quattro miglia, e 45 da *Cosenza*. Ella è situata sotto le falde del monte *Apolline*, ovvero *Pollino*, in un piano inclinato circondato da monti, e rupi, e a non molta distanza vi corre il fiume *Raganello*. Il suo territorio confina da tramontana con quello di S. *Lorenzo Bellizia*, da greco con quello di *Francavilla*, da scirocco, da mezzogiorno, e libecco con quello di *Cassano*, da ponente, e maestro con quello di *Frascineto*, *Porcile*, e *Castrovillari*. Mi si dice, che il suo territorio è piuttosto sterile, e che sia tutta forza d'industria le derrate, che vi raccolgono, necessarie al proprio sostentamento. I suoi cittadini ascendono al numero di 1442 di rito *Italo-greco*, cioè *Albanesi*, e sono robusti, industriosi, e dediti generalmente alla custodia degli animali. Sulla montagna, ch' essi chiama-

(1) La voce *Civita* si è maisempre usata per indicare gli antichi siti di città distrutte. Il dotto *Filippo Cluverio*, *Ital. antiq. lib.* 2. *cap.* 2. parlando de' *Vestini pag.* . . . scrive assai bene; *quae vox, ut saepe jam antea monui, antiquitatem locorum plerumque prodere solet*. Molti sono i luoghi nel nostro Regno, che appellansi *Civita*, ne' quali altro non vedesi, che avanzi d'antiche fabbriche, e che altro non indicano che distrutte città di antiche nostre popolazioni; e non deesi quì tralasciar ancor di notare, che tutti quei paesi in oggi abitati, a' nomi de' quali precede la detta voce *Civita*, sono di antica fondazione, o hanno origine da altri vetusti luoghi distrutti. Io ho voluto fare una tale nota per intelligenza de' miei leggitori, e per non obbligarmi di ripetere lo stesso in tutti gli articoli de' molti paesi, che abbiamo colla voce di *Civita*.

mano *Cernofrasi*, alquanto boscosa, vi sono de' capri, lepri, volpi, e lupi; e sonvi pure de' rettili velenosi. Questa terra è posseduta dal duca di *Cassano D. Luigi Serra*, che i suoi maggiori fin dal 1612 comprarono colla detta città di *Francavilla* come meglio sarà da me ravvisato altrove.

Nel 1545 la sua popolazione fu tassata per fuochi 107, nel 1561 per 148, nel 1595 per 35, nel 1648 per 72, e nel 1669 per 69.

CIVITA una delle 7 ville della terra di *Bagno* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell' *Aquila*. E' numerata per fuochi 10. Vedi *Bagno*.

CIVITA-CAMPOMARANO terra in *Contado di Molise* in diocesi di *Guardia Alfiera*, distante da *Campobasso* miglia 16 in circa. La voce *Civita* indica certamente un luogo antico. L' aggiunto poi di *Marano*, che altri congettura esser derivato da qualche altro luogo distrutto, o da *Maronea* città *Sannitica*, io non altro lo giudico, che un di quei soliti indovinelli, che spesso fan coloro, i quali affettar vogliono molta erudizione.

Questa terra è situata su di una vetta di monte inaccessibile da due lati, e la medesima è una continuazione di case della lunghezza presso ad un terzo di miglio, e trovasi quasi nel centro del suo territorio. Non gode di un qualche esteso orizzonte, essendo circondata da una catena di monti. Da settentrione e mezzogiorno vi sono due torrenti uno chiamato *Vallone*, l' altro *Mordale*, che amendue diseccano nell' estate. Il territorio è quasi tutto montuoso; poche pianure vi si veggono atte alla semina, ed è parte arenoso, e parte argilloso. Fa però del vino a sufficienza, e di ottima qualità. Non vi sono boschi demaniali, eccetto di alcune *chiuse* di particolari, e per conseguenza scarseggiano di legna i suoi abitanti. Le acque potabili non sono molto

buone, e ve ne sono delle minerali; una nel paese, che abbonda di particelle saline, l' altra ha del ferro, e la terza è sulfurea. Vi sono quattro monti frumentarj. I cittadini in oggi giungono al numero di 2540 in circa addetti per la massima parte alla coltivazione del territorio. Nel suo tenimento è il feudo di *Castello* de' *Bottoni*. Nella situazione del 1532 la di lei popolazione fu tassata per fuochi 192, nel 1545 per 137, nel 1561 per 130, nel 1595 per 136, nel 1648 per 180, e nel 1669 per 307. L' industria è la vendita del vino, e la fabbrica di *mattoni*, e *tegole*, che fanno dall' argilla del proprio territorio.

Nel 1669 era possessore di questa terra *Paolo Marchese*. In oggi si possiede dalla famiglia *Mitelli*.

CIVITA D' ANTINA, o d' *Antino*, terra in provincia di *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Sora*, distante dall' *Aquila* miglia 39 in circa. *Civita-Antina* si vuole ne' *Marsi*, attestandolo *Giorgi* nella storia della cattedrale di *Sezze* (1). Molti credettero che vi fosse stato nell' antichità un tempio dedicato al *Sole*, che con vocabolo *Frigio* si appellava *Attino*, come dice *Muzio Feboni* (2), e da questo nome surse quello della città. Lo stesso autore riferisce la seguente iscrizione ritrovata in *Pentima*:

(1) *De Cathedr. Sezin p.* 78. 79.
(2) *Histor. Marsor. lib.* 1. *p.* 33. *ed. Neap.* 1678.

ATTINI . ARAM
LUNAM . ARGENT
POSUIT . P . MARIUS
THARETRA . SACER
ACCADE . PRIMA
MINISTRA . MATRIS
MAGNAE . MATREM
ET . INAURAVIT . ET
ATTINI . COMAM . IN
AURAVIT . ET . BEL
LONAM . REFERIT .

Attestano gli scrittori di essere stata una città ragguardevole, e *Antinati*, e non *Atinati*, come leggesi in *Plinio*, furono chiamati i suoi abitatori (1). Ebbero il *jus Municipii*, facendosene menzione in un' altra iscrizione, pur portata dal *Feboni*, e de' suoi decurioni (2), che io non istimo inutile farla quì rileggere:

SEX . PETRONEO
SEX . FILIO . VALERIANO
IIII . VIR . IUR . DICUNDO
SERGIA . Q , ANTINO . COLLEGIUM
PEUDROPHRUM . EX . AERE . COLLATO
PATRONO . MERATIPO . SUAERUNT . OB
CUIUS . DEDICATIONEM . DEDIT . DE
CURIONIBUS . AEPULANTIBUS . SIG . G . F .
VIII . N . SEVIRIS . AUGNEPULA . SIG .
S . ✣ XXII . N . COLLEGIOS . S . AEDUL
SIGUG . S . ✣ XVII . PLEBI . URBANE
AEPUL . SIGUG . S . ✣ IIII N .

Il citato *Feboni* scrive: *fuit aliquando in ditio-*

(1) Vedi l' iscrizione portata dallo stesso *Feboni lib.* 3. *p.* 121.

(2) *Loc. cit.*

ne Cassinensis monasterii per oblationem Rainaldi filii Roberti de Civitate Antina ex Leone Ostiense (1). L' ab. *Giorgi* però lo riprende (2): *Antena antiquæ urbs in Marsis fuit, quae vulgo dicitur Civita d' Antina: addit hanc Antinam subiectam aliquando Casinensi monasterio .... prout refert Petrus Diaconus; sed dormitat ibidem Phoebonius: nunquam enim Rainaldus donavit monasterio Casinensi civitatem Antinam.* Leggo in *Leone Ostiense* (3): *Idem fecit et Rinaldus filius Roberti de civitate Antena cum pertinentiis suis de Sancto Petro in Morino, et S. Lucia in Rendinatia cum pertinentiis illorum.*

Presso la detta città evvi la *Valle di Nersa*, che si estende verso il *Fibreno*.

I suoi cittadini debellarono i *Volsci* presso il *Fucino*, e propriamente ove oggi dicono di essere la terra di *Luco*. Si esaminerà altrove sull' autorità degli scrittori.

Questa terra vedesi in un luogo eminente, in cui respirasi un' aria sana, ed è abitata in oggi da circa 1200 individui. La loro industria consiste nell' agricoltura, e nella pastorizia. Hanno un ospedale per ricovero de' pellegrini.

La medesima andò compresa nell' ampia donazione fatta nel 1463 dal Re *Ferdinando* ad *Antonio Piccolomini* duca di *Amalfi*, capitan-generale delle sue armi (4). Prima della detta concessione si possedeva da *Gio: Antonio Ursino*, che fu poi ribelle di esso Sovrano. In oggi si possiede dalla famiglia *Colonna*.

Il suo territorio dà agli abitanti frumento, e vino. Vi sono de' querceti per l' ingrasso de' majali. Non vi manca molta caccia ne' luoghi macchiosi di qua-

(1) *Loc. cit. p.* 122.
(2) *Loc. cit. p.* 79.
(3) *Lib.* 3. *cap.* 60.
(4) *Quint.* 2. *fol.* 113.

quadrupedi, ed anche di più specie di volatili.

La più antica tassa de' fuochi a me nota è quella del 1595, la quale fu di 86, quella del 1648 di 60, e l'altra del 1669 di 52.

CIVITA DI CHIETI. Vedi *Chieti*.

CIVITA DI PENNE, o *Penna*, città Regia e vescovile esente, in provincia di *Abruzzo ulteriore* sotto il grado 42 51 di latitudine, e 32 21 di longitudine. Ella conta molta antichità, volendosi surta dalla distruzione di *Penna*, antica città de' *Vestini*, di cui parlano e greci, e latini scrittori, siccome da me fu detto altrove (1). *Plinio* (2) nella quarta regione annovera i *Pinnesi*, e *Paolo Diacono* (3), pure fa menzione di questa città scrivendo: *in Piceno sunt civitates Firmium, Asculum, Pinnae*.

Sotto i *Normanni*, secondo appare dal catalogo de' baroni di quel tempo, rilevasi abbastanza, ch' ella fosse stata capo di un qualche ripartimento dell' *Abruzzo*; qual vuol dinotare appunto l'asserire di molti feudatarj di tenere in *Penne* il loro feudo. Dopo la divisione degli *Abruzzi* nel 1273 in ulteriore e citeriore sotto *Carlo* I d' *Angiò*, tuttavia ritroviamo ne' tempi poi di *Carlo* II i ripartimenti di *Amiterno*, di *Chieti* maggiore, e minore, di *Penne* ec. (4).

La sua situazione è in luogo eminente, ove respirasi buon' aria, non ostante che a qualche distanza avesse i due fiumi il *Selino*, e il *Taro*. Dal mare è distante miglia 4, dalla città di *Atri* 8, e da *Teramo* 18 in circa.

Il territorio è molto atto alla piantagione degli ulivi, e tiene egualmente de' vigneti, e frutteti di specie diverse. Vi sono le parti addette pure al pa-

(1) Nel *Discorso Preliminare*, *p. XXII.*
(2) Plinio *Hist. nat. lib.* 3. *c.* 12.
(3) Paolo Diacono *Rer. Lang. lib.* 2. *c.* 19.
(4) Cit. *Discors. Prelim. pag. C XX.*

scolo degli animali, e non vi mancano de' querceti per l' ingrasso de' majali. Quelle porzioni destinate poi alla semina del frumento, e de' legumi, danno ancora sufficienti ricolte per lo mantenimento della popolazione. Mi si dice, che le *patate* più che in altri luoghi ingrossano assai bene. Non vi manca la caccia di quadrupedi e di volatili, ed eccellenti *capitoni* nel suddetto fiume *Solino*, con più altre sorte di piccioli pesci.

I suoi cittadini sono industriosi, e commercianti, lodandosi molto nel libro di madama *Margherita* sistente nell' *Archivio de' Regali Stati Allodiali* (1). Oltre dell' agricoltura, e della pastorizia, sono decantate talune loro manifatture; tralle quali quelle delle candele di sevo, e di certi fiori, ch' essi fanno da' *folleri* di seta. Saporose sono ancora le loro *cervellate*, ed i *presciutti*, ed ingrassano assai bene i *galli d' India*, facendo di tutte le suddette cose gran commercio e guadagno. Tralle altre opere, per soccorso dell' umanità, evvi un ospedale servito da' PP. *di S. Giovanni di Dio*.

La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 743, nel 1545 di 820, nel 1561 di 977, nel 1595 di 789, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 678. In oggi ascende il numero degli abitanti presso a 7590.

Il suo vescovado fu unito a quello di *Atri* dal Pontefice *Innocenzio* IV nel 1252, nel cui articolo io portai tutti quelli luoghi, che sono nelle due separate diocesi, e perciò qui mi astengo di riportarli. *Ferdinando Ughelli* (2), non senza una reprensibile credulità prestata a chi forse glielo ebbe a scrivere per dare alla chiesa *Pennese* un' antichità rimotissima, francamente asserì: *S. Patras, unus ex septuagintaduobus Christi discipulis Pennensem fundavit ec-*

(1) *Pag* 30.
(2) Ughelli *Ital. Sacr. tom.* I. * 48. *ed. Rom.* 1644.

ecclesiam, ejusdemque primus episcopus fulsit.

Il *Mazzella* (1) avvisa di essere stata padria del valorosissimo giovane *Plutone*, di cui fa menzione *Valerio Massimo*. Vi nacque poi senza verun dubbio il celebre *Luca* di *Penna* verso il 1325, uomo certamente per ragion de' tempi di gran nome, e che pretesero i *Francesi* di togliercelo, con farlo natìo di *Tolosa*. Avrebbero dovuto però cancellar prima dalle sue opere tutti quei luoghi, in cui egli stesso si dà a conoscere per natìo del Regno di *Napoli*. E non senza meraviglia si legge presso il *Paneiroli* (2), il *Choppio* (3), il *Draudio* (4) ec. error di simil fatta, dando bastantemente a divedere, ch' essi scriveano le memorie de' giureconsulti, senza dare un' occhiata alle loro opere. Il *Molinei* (5), che le avea lette, scrisse bene: *at Parthenopeus ille Doctor Lucas a Penna. Muzio Ponza*, il *Chioccarelli*, il *Toppi* ne presero a tutta ragione una vigorosa difesa (6).

Nell' anno 1522 a 25 settembre *Carlo* V la donò col titolo di *Ducato*, e colla terra di *Campli*, ad *Alesandro de' Medici* nipote di *Leone* X (7), al quale diede pure in moglie *Margherita* sua figlia naturale, e per esser morto senza figli, lo stesso *Carlo* V fece passare a seconde nozze la detta *Margherita* con *Ottavio Farnese* figlio di *Pier-Luigi* duca di *Castro*, e nipote di *Paolo* III colla promessa di an-

(1) *Descriz. del Regn. p.* 251.

(2) Panciroli *De Clar. legum interpr. lib.* 2. *c.* 86.

(3) Chioppio di *Arles* in *Provenza epistol. proaem. ad Antonium de Prato*.

(4) Draudio *in Biblioth. Classica pag.* 464. *ed. Francofurti* 1611

(5) Molineo *Comment. in Parisienses totius Galliae supremi parlamenti Consultum tit.* 1. *de Fiess. n.* 3.

(6) Vedi le mie *Memorie degli Scrittori Legali t.* 3. *pag.* 39. *seg.*

(7) *Quint.* 20. *fol.* 203.

annui ducati 6000 di dote, col ducato di *Civita di Penna*, *Campli*, *Civita-Ducale*, ed altre terre, e per dritto di successione in oggi si appartiene al nostro *Sovrano*.

CIVITA-DUCALE città vescovile in *Abruzzo ulteriore* suffraganea di *Chieti* sotto il grado 31 30 di longitudine, e 42 45 di latitudine. Questa città fu edificata nell'anno XXV del Regno di *Carlo* II. d'*Angiò*, siccome appare dal suo diploma spedito da *Napoli* il dì 27 febbrajo del 1309, avendo col medesimo destinati *Giacomo di Castrocucco* milite, *Angelo de Pando* giureconsulto, e notar *Tommaso de Scacca* di *Napoli* per l'esecuzione delle istituzioni date a' medesimi per la fabbrica della nuova terra appellata *Civita-Ducale*, *circa loca Regni finitima provincie aprutine dicte vallis videlicet Introduci supplice quidem utilitatis consideratione providimus per homines terrarum et locorum ejusdem vallis novam communanciam fieri ut scilicet relicto habitationis eorum proprio incolatu in una eademque certi et determinati eis loci habitationes communiter convenirent terramque novam construerent inibi Civitatis Ducalis vocabulo appellatam et ne hoc in nobilium dicte vallis dominorum utique terrarum et locorum ipsorum dispendium repulsaret expresse volumus et eos ex prefatis hominibus qui angarii et perangarii sunt ac dictis nobilibus ad personalia et realia servitia obligati non aliter ad habitationem predictam accederent nec prius ipsos eorum dominos de hiis in quibus tenentur eiusdem contentos afficerent et pacatos* (1).

Dalle trascritte parole di esso *Carlo* II si rileva non avere l'*Ughelli* data una esatta notizia della fondazione di essa città, sull'autorità peraltro di *Pompeo Angelotti* nella sua *Descrizione della città di Rieti*, stampata in *Roma* nel 1635 in 4, cioè di avere avuto per fondatore *Roberto* duca di *Calabria*, figlio di

(1) *Regest.* 1309. *I. fol.* 148. *at.*

di *Carlo* II, il quale nel dì 15 dicembre del 1308 *prima fundamenta ejiecit*. Non vi è mancato chi avesse poi asserito, che questa città fosse surta sulle rovine, o dalla distruzione di *Cotilia* (1).

Ella è lontana dall' *Aquila* miglia 24, e vedesi edificata nell' altura di un monte, circondata da boschi: l'aria che vi si respira è buona, quando però le acque del fiume *Velino* ristagnano, non è certamente la più perfetta. Questo fiume, che forma la caduta della *Marmora*, quanto è di profitto alla sua popolazione, altrettanto suole alle volte toglier loro la sussistenza, poichè scorrendo accosto ad una rapida montagna, spesso cadono dalla medesima de' gran sassi, i quali impediscono il suo corso naturale, ed aprendosi perciò il cammino per le adiacenti campagne rovina quanto vi trova, e talvolta ancora nella più florida stagione.

Il territorio produce quanto è necessario al mantenimento di quei naturali, ma le derrate soprabbondanti sono il vino, e l'olio. Non essendo scarso di acqua, vi si coltivano puranche gli ortaggi. Nei boschi vi è molta caccia di quadrupedi di ogni sorta, e nei luoghi più folti non vi mancano degli orsi. Abbonda similmente di volatili, e sonovi dei rettili velenosi. Nel *Velino*, che da più scaturigini sorge nella *Valle Falagrina*, vi si trovano delle trote, dei barbi, de' roviglioni, de' gamberi ec.

La popolazione di questa città nel 1532 fu tassata per fuochi 952, nel 1545 per 1190, nel 1561 per 1245, nel 1595 per 1097, nel 1648 per 825, e nel 1669 per 855, in oggi i suoi abitanti ascendono a circa 1790, compresi quelli, che sono nelle due sue ville, *Cesoni*, e *Micciani*. Fra essi non vi è gran commercio attivo; le manifatture si trascurano

(1) Vedi il libro di Madama *Margherita* nell' *Archivio de' Regali Stati Allodiali pag.* 31.

no totalmente, e vanno a provvedersi nella vicina città di *Rieti*, il che fa loro impoverire sempreppiù lasciando il denaro in paese straniere. Il vino si vende a bocale, ognuno dei quali costa di quattro fogliette, e 30 bocali fanno un barile; il mosto poi contiene ogni barile bocali $33\frac{1}{2}$, ogni foglietta è di once 18, sicchè un barile è di peso rotola 73, ed once 3.

In una montagna chiamata *Terminello*, quasi sempre ricoperta di neve vi sono indizj di esservi nelle sue viscere delle miniere metalliche. Vi si veggono pure molte erbe medicinali, ma la storia naturale nel nostro Regno è tuttavia verginella.

Non molto lungi dalla città, ove anticamente si vuole essere stata *Cutilia*, vi scorrono diverse acque minerali, cioè acidole, sulfuree, ferrate ec. segni indubitati di essere quel suolo tutto vulcanico.

Il primo Vescovo di questa città fu *Matteo de Ursinis Romano* creato da *Alessandro* VI nel dì 24. gennajo del 1502. Ma *Giulio* II nel dì 8 novembre del 1505 ad istanza del Cardinal *Colonna* Vescovo *Reatino* sospese la detta città di tal dignità trasferendo esso *de Ursinis* alla chiesa di *Calvi*. Morto però il detto Cardinal *Colonna* lo stesso *Giulio* II nel 1508 le restituì la sede vescovile assegnandole anche la sua diocesi, che contenea quindici terre e villaggi, secondo avvisa l' *Ughelli* (1).

I paesi, che comprende in oggi sono: *Civita-Ducale*, co' casali *Cesoni*, e *Micciani*, *Borghetto*, *Colle-Rinaldo*, *Rocca di Fondo*, *Castel S. Angelo*, che contiene le villette chiamate *Ponte*, *Ponticchio*, *Mozza*, *Piedimozza*, *Pagliara*, e *Caneta*, *Pendenza*, *Calcariola*, *Grotte*, *Casette*, *S. Rufina*, *Lugnano*, *Lisciano*, *Cantalice*. Tutte queste terre, e villaggi, sono pure dello stato *Farnesiano*.

Nel

(1) Nell' *Ital. Sacr. t.* 1. *col.* 642.

Nel 1522 a' 25 settembre *Carlo* V per l' obbligo, che avea col Pontefice *Leone* . ., volendo rimunerare *Alessandro de' Medici* nipote di esso Papa, gli donò *Civita-Ducale*, col titolo di ducato, *et cum omnibus et quibuscumque Regalibus*, e la terra di *Campli*, da dovergli rendere annui ducati 3000, colla promessa di altrettanti annui ducati sopra i pagamenti fiscali del Regno (1). Nel dì 17 maggio del 1539 in *Toledo* avendo asserito esso Imperadore di tenere e possedere, come cosa sua propria la detta città, e la terra di *Campli* per morte di esso *Alessandro* senza eredi, e stato già marito di *Margherita d' Austria* sua figlia naturale, ed avendo quella di nuovo ammogliata con *Ottavio Farnese* duca di *Monpensiere*, figlio dell' illustre *Pier-Luigi Farnese* duca di *Castro*, e nipote di *Paolo* III, così in contemplazione di tal matrimonio, gli donò annui ducati 6000 d' oro, e ad essa *Margherita* la città di *Civita di Penna*, col titolo di *Ducato*, la terra di *Campli*, la città di *Civita-Ducale*, e le terre, e luoghi di *Monteregale*, con ampia giurisdizione (2). Ad esso *Ottavio* succedè *Alessandro Farnese* suo figlio (3). Nel 1562 *Carlo* V gli donò altri annui ducati 4000 (4). Nel 1592 ad esso *Alessandro* succedè *Ranuccio* suo figlio principe di *Altamura* duca di *Parma*, *Piacenza*, di *Civita di Penne*, signore della baronia di *Rocca-Guglielma*, di *Castellammare di Stabia*, *Ortona a mare*, del contado di *Sanvalentino*, e delle terre della *Posta*, e *Borbona* (5). Finalmente l' unica erede essendo stata *Elisabetta Farnese*, ava

(1) *Quint.* 20. *fol.* 203.
(2) *Quint.* 14. *fol.* 135. *e* 136.
(3) *Petit. Relev.* 15. *fol.* 69.
(4) *In privileg.* 25. *fol.* 166.
(5) *In petit. Relev.* 16. *fol.* 116.

ava del nostro Sovrano, passarono perciò detti feudi nel privato suo patrimonio (1).

CIVITALUPARELLA terra in provincia di *Abruzzo citeriore*, in diocesi di *Chieti*, dalla quale città capo di detta provincia è distante miglia 30, ed altrettanti dall' *Adriatico*. Ella vedesi edificata sul pendìo di un monte alpestre, esposta a mezzogiorno. Da balze inaccessibili è riparata da venti orientali, e settentrionali. Il suo territorio confina da oriente con quello di *Fallo*, e *Montelopiano*: da settentrione con quello di *Bonanotte*, di *Penna d'Omo*, e di *Montenegro*: da mezzodì con quello di *Borrello* per mezzo del *Sangro*. A ponente le scorre il picciol fiume chiamato *Luparello*, che dà l'aggiunto al nome di *Civita*. Questo fiume nasce nel monte *Pizzi*, e fa confine con *Pizzoferrato*, e *Quadri*. Dopo 19 miglia di camnino tra dirupi, e boscaglie, circa un quarto di miglio prima d' imboccarsi nel *Sangro* fa una bella caduta dell' altezza di più centinaja di palmi: In questi due fiumi vi si pescano trotte, anguille, e barbi. Nel detto territorio vi sono i boschi di S. *Leo*, e *Defenza* a settentrione, e *Monpedocchio* a ponente, nel quale vi sono caprj, cinghiali, lepri, volpi ec. Evvi pure molta caccia di volatili, e specialmente di starne, e di pernici.

La popolazione di questa terra nel 1532 fu tassata per fuochi 76, nel 1545 per 90, nel 1561 per 96, nel 1595 per 104, nel 1648 per 80, e nel 1669 per 50. In oggi i suoi naturali ascendono al numero di circa 740 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Nelle annate fertili raccolgono delle soprabbondanti derrate da venderle ne' paesi circonvincini.

Fu posseduta da *Luigi Caldola* (2), la cui figlia *Maria* portolla in dote con più altre terre a *Raimon-*

(1) Vedi l'articolo *Abbateggio*.
(2) Vedi *Quint.* 1. *fol.* 123.

mondo Caldola. Nel 1501 il Re *Ludovico* confermò l' investitura di questa terra a *Giacomo Caraffa*, la metà del feudo dell' *Asinella*, e di altre terre (1). Nel 1517 fuvvi una convenzione tra *Roseta*, *Polisena*, e *Aurelia Caraffa* sorelle con *Andrea Caraffa* loro zio conte di S. *Severina*, e per ducati 10000 cedettero al medesimo tutte le terre, ch' esse aveano (2). Nel 1560. *Ferrante Caraffa* vendè *Civitaluparella* a *Martino di Segura* (3). Nel 1564 ad istanza de' creditori di esso *Martino* fu venduta insieme con *Fallo*, e rimasero a *Fabrizio Romano* (4). Nel 1567 la comprò *Giuseppe Zocco*. Nel 1583 le acquistò poi *Giulio Cesare Rosillo* (5). Nel 1590 le vendè a *Giuseppe Melucci* dottore della *Rocca di cinquemiglia* per ducati 18800 (6). Nel 1616 a' 2. luglio *Marco di Amato* di *Rocca Costanzo* rifiutò a *Licidonia d' Amato* sua nipote, *contemplatione matrimonii* con *Guglielmo Meluccio* figlio del barone *Gio: Antonio Meluccio*, il detto castello di *Civitaluparella*, col peso di annui ducati 400 alle sorelle di essa *Licidonia tempore maritaggi* (7).

CIVITANOVA terra in contado di *Molise*, in diocesi di *Trivento*, distante da *Lucera* miglia 47, da *Campobasso* 15, e 10 da *Trivento*. Questa terra è situata in valle, e dal suo territorio si raccoglie il necessario per lo mantenimento della popolazione, la quale ascende al numero di circa 2180 individui. Nel 1532 i suoi abitanti furono tassati per fuochi 118, nel 1545 per 153, nel 1561 per 174, nel

(1) *Quint.* 2. *fol.* 379.
(2) *Quint.* 140. *fol.* 207.
(3) *Quint.* 57. *fol.* 225.
(4) *Quint.* 63. *fol.* 171.
(5) *Quint.* 105. *fol.* 146.
(6) *Ass. in Quint.* 11.
(7) *Quint. Refut.* 6. *fol.* 66.

nel 1595 per 173, nel 1648 per 160, e nel 1669 per 129. Nel suo territorio vi è il feudo di *Spronasino*, abitato sino al 1561, in qual anno furono tassati i suoi naturali per fuochi 17, e nel 1595 non vi fu tassa. Le produzioni consistono in frumento, vino, e canapi.

Nel 1457 il Re *Alfonso* investì *Andrea de Ebolo* di *Civitanova*, *Castropignano*, *Casalciprano*, *Rocca-Aspromonti*, *Speronasino*, *Capracotta*, *Macchia vetrinata*, e *Cobatta*, ed anche di altri feudi (1), la cui discendenza durò molto. In oggi si possiede dalla famiglia di *Alessandro* de' duchi di *Pescolangiano*.

CIVITAQUANA terra in *Abruzzo ulteriore* in provincia di *Teramo*, in diocesi di *Penne*, edificata in un colle di buon' aria, distante dalla città di *Teramo* miglia 30 in circa. Nella numerazione del 1532 ritrovo tassati i suoi naturali per fuochi 119, nel 1545 per 161, nel 1561 per 175, nel 1595 per 158, nel 1648 per 148, e nel 1669 per 114. In oggi ascendono al numero di 1530.

Questa terra non è di recente fondazione trovandosene memoria ne' tempi *Normanni*.

Il suo territorio oltre del frumento, dà pure del vino sopravanzando il bisogno civico, onde vendono altrove. Non ci mancano de' querceti per l'ingrasso de' majali, e sonovi delle parti macchiose, ove trovasi della caccia.

L'ebbe in dono *Bonifacio de Galiberto* con *Genestra*, *Fulena*, e *Castiglione*, da *Carlo* I *d'Angiò* (2).

Ella fu poi posseduta da *Francesco de Letto*, il quale avendola perduta per delitto di fellonia, l'ebbe in dono *Pietro Martino cum casale Genestrulli* (3); e sem-

(1) *Quint. 00. fol.* 244.

(2) *Regest.* 1269. *F. fol.* 90. *a t. Regest.* 1269. *D. fol.* 212. *a t.*

(3) *Regest.* 1382. *S. fol.* 93.

e sempre è detta *Castrum Civitequane*.

Fin dallo scorso secolo ritrovo esser stata posseduta dalla famiglia *Longana-Ferramosca*, ed infeudata anche all' uso *Langobardo*, avendo notizia, che nel 1630 *Alfonso* e *Carlo Longana-Ferramosca* possedeano la terza parte di *Civitequane*, e feudo disabitato della *Ginestra* (1).

CIVITAREALE terra Regia dello stato *Mediceo* in *Abruzzo ulteriore* in diocesi di *Rieti*. La sua situazione è sopra di una collina, ove respirasi buon' aria. La detta terra comprende i seguenti casali: *Conca*, *Colonasso*, o *Colenasto*, *Guppello*, *Fulcara*, *Scanzano*, *Vetozza*, *Sacco*, *Rosa*, o *Villa Rosa*, *Sangiusta*, *Santacroce*, *Vezzano da Capo*, *Vezzano da piedi*, *Collicelli*, *Bricca*, *Mariunetto*, *Matrecciano*.

Il di lei territorio produce il bisognevole a' suoi abitatori, e vi passa un fiumicello, che si unisce col fiume *Borbona*, il quale dà pochi pesci.

Il numero de' suoi abitanti ascende a 1260. Nella numerazione del 1532 furono tassati per fuochi 114, nel 1545 per 198, nel 1560 per 230, nel 1595 per 308, nel 1648 per 280, e nel 1669 per 256.

CIVITA-RETENGA terra di *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell' *Aquila*, dalla quale n' è distante miglia 15, situata sopra di una collina, godendo da oriente, ed occidente due amene pianure. Nell'estate è un soggiorno assai piacevole, non così nell' inverno, per essere dominata da venti freddi. Il suo territorio da oriente estivo confina con *Capistrano*, e *Navelli*. Da mezzogiorno con *Rocca-Preturo*, e *Beffi*. Da ponente con *Caporciano*, e *Sanpio*. Da settentrione con *Carapelle*, e con altra parte di *Capistrano*. Vi sono cinque boschi chiamati *Arcigno*, *Schiappino*, *Aspreno*, *Riali*, e *Piopico*. Un tempo erano

(1) *Sign. Relev. 52. fol. 56., in Lib. 4. notam. Pet. Relev.*

folti di querce, cerri, faggi, carpini, ma in oggi si vanno a rendere a coltura. Vi è caccia di volpi, lepri, lupi, e similmente di pernici, e di starne. Nella parte coltivabile vi si raccoglie frumento, vino, ed olio soprabbondante al bisogno de' cittadini, i quali coltivano pure il croco, ch' è uno de' loro capi di guadagno. Vi si fanno delle tele di lino, e di canape, ed anche di lana, ch' è proprio lavoro delle donne. Vi si fanno due fiere all' anno, una ai 13 giugno, l'altra nella seconda domenica di settembre. Nel 1532 i suoi cittadini furono tassati per fuochi 98, nel 1545 per 79, nel 1561 per 113, nel 1595 per 119, nel 1648 per 115, e nel 1669 per 94. In oggi ascendono al numero di 500. Si possiede dalla famiglia del *Pezzo*.

CIVITA SANTANGIOLO città di *Abruzzo ultra* in provincia di *Teramo*, e in diocesi di *Penne*. Vedesi edificata in un colle di buon' aria, miglia 8 distante dall' *Adriatico*, e 18 da essa città di *Teramo*. Nel 1532 i suoi cittadini furono tassati per fuochi 156, nel 1545 per 458 (accrescimento straordinario nel breve spazio di anni 13), nel 1561 per 451, nel 1595 per lo stesso numero, nel 1648 per 452, e nel 1668 per 345. In oggi ascendono al numero di 4411. Il suo territorio dà agli abitatori tutt' i prodotti di prima necessità.

Nel 1516 l'Imperador *Carlo* V si fece cedere da *Guglielmo di Croy* marchese di *Arscot* la baronia di *Rocca-Guglielma* dandogli in vece la città di *Santangiolo* (1), colla facoltà, che morendo senza eredi potesse di quella disporre *inter suos nepotes*. Nell' anno 1521 il detto *Guglielmo di Croy* vendè detta città, collo stesso privilegio a *Ferrante Castrioto* per ducati 15000 d' oro; su della qual vendita esso Imperador *Carlo* V non solo v' interpose il suo assenso, ma benanche si obbligò dell' evizione,

(1) *Quint.* 25. *fol.* 261.

ne, e diedegli il titolo di marchese (1). Al detto *Ferrante* succedè *Giovanna* sua figlia, la quale si ammogliò con *Alfonso Caraffa* duca di *Nocera*, al quale donò in dote la detta città (2). Nel anno poi 1597 si vendè questa città, insieme colle terre di *Montesilvano*, *Moscolo*, e *Vicolo*, a *D. Alfonso Piccolomini* di *Aragona* conte di *Celano* per ducati 117808 per soddisfarsi i creditori di *Ferrante Caraffa* (3). Nel 1648 si possedeva da *Paris Pinello*. In oggi si possiede dalla famiglia *Figliola*.

CIVITA-SUPERIORE casale, ovvero sobborgo della città di *Bojano*.

CIVITA-TOMASSA terra in *Abruzzo ulteriore*, diocesi dell' *Aquila*, dalla quale città è distante miglia 6, dalla parte di ponente, ed è propriamente nella *Forania di Sassa*. Si vuole, che la stessa fosse l'antica *Forula* de' *Sabini*, 3 miglia distante da *Amiterno*, facendone menzione *Livio* (4), ove parla del passaggio di *Annibale*, e similmente *Strabone* (5), e *Virgilio* (6): *Casperiamque colunt, Forculosque, et flumen Himellae*. E' nei tempi normanni perduto l'antico nome di *Foruli*, cominciossi a chiamare *civitate*, o *civita*. Quando poi i feudi acquistarono uso maggiore nel nostro Regno, essendone stato possessore un tal *Tommaso*, fu chiamata *Civita di Tomaso*, e finalmente *Civita-Tomassa*. In alcune iscrizioni i suoi antichi abitanti son chiamati *Vicani Forulani* (7).

(1) *Quint.* 21. *fol.* 317.
(2) *Ass. in Quint.* 48. *fol.* 204.
(3) *Ass. in Quint.* 18. *fol.* 243.
(4) Livio *lib.* 26.
(5) Strabone *lib.* 5.
(6) Virgilio *lib.* 7. *Æneid.*
(7) Vedi Muratori *Thesaur. Inscript. p.* 1097. *n* 8. e 1098. *n.* 1. *Massonio* nel *Dialogo dell' origine dell' Aquila*.

La sua situazione è sopra di un' eminenza di aria salubre, nelle cui radici dalla parte di mezzogiorno vi scorre un fiumicello, o per meglio dire un torrente, formato dallo scolo delle acque delle vicine montagne, il quale si unisce coll' *Aterno* nelle vicinanze della città dell' *Aquila*. Nel suo territorio vi sono le seguenti ville: *Collelatrara*, *Casale* di *Petizzano*, *Sandoroteo*, e *Santamaria di Fonte pianura*.

I suoi abitatori, inclusi quelli delle dette ville, ascendono al numero di 134. Nella numerazione del 1532 furono tassati per fuochi 46, nel 1545, per 61, nel 1561 per 81, nel 1595 per lo stesso numero, nel 1648 per 70, e nel 1669 per 45. Essi nell' autunno, e per tutta la primavera, si trattengono nelle campagne di *Roma* alla coltivazione de' campi, pochi rimanendone nel proprio territorio, i quali si occupano nel trasporto delle legna da fuoco per la città dell' *Aquila*.

Questa terra un tempo andava col contado *Aquilano*. Nel 1560 fu venduta insieme con *Collepietra*, *Rocchetta*, *Sanstefano*, *Scopplito*, *Sassa*, *Roio*, *Sanvittorino*, e *Rocca de cambio* a *Cammillo de Antonello* per ducati 20000. In oggi si possiede dalla famiglia *Franchi*.

CIVITAVECCHIA terra in contado di *Molise* in diocesi di *Trivento*, distante da *Campobasso* miglia 12, da *Lucera* 45, e 8 da *Trivento*. Questa terra vedesi edificata sopra un alto monte di aria buona, e già si sà, che la stessa voce *Civita* indica un' antica città distrutta. Alla distanza di un miglio vi è il villaggio di *Molise*, e dice il *Galanti* (2), che avesse fatto credere a taluni di esservi stata l' antico *Tifernum*. Egli però riflette, che fra *Civitavec-*

(1) Vedi *Aquila*.

(2) Nella *Descriz. del Contado di Molise tom.* 1. *pag.* 50.

vecchia, e *Civitanova*; vi è il fiume chiamato *Durone*, e nel casale di *Civitanova* verso il 1760 dice di esservisi ritrovati gran numero di cadaveri, lampadi sepolcrali, monete, ed altro, il che dovrà far credere, che colà fosse stata appunto *Duronia* città de' *Sanniti*.

Nelle carte de' bassi tempi trovasi appellata *Civitaveccla*, e *vetula*. Ella andò col contado di *Campobasso*. In oggi si possiede dalla famiglia d' *Alessandro* de' duchi di *Pescolangiano*. Vi sono tre monti frumentarj.

Nel 1532 gli abitanti furono tassati per fuochi 58, nel 1545 per 63, nel 1561 per 62, nel 1595 per 57, nel 1648 per 44, e nel 1669 per 38. In oggi giungono al numero di 976 tutti addetti alla sola agricoltura, ed alla pastorizia.

CIVITELLA, terra in provincia di *Otranto*, in diocesi di *Taranto*. Nel 1595 fu tassata per fuochi 26, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 54.

CIVITELLA, villaggio nel territorio di *Cagnano* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, i di cui abitatori ascendono al numero di 60.

Nelle situazioni ritrovo *Civita*, o *Civitella d' Orvieto*, tassata nel 1595 per fuochi 169, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 110. Ora però non saprei distinguerla tralle altre. Vedi *Cagnano*.

CIVITELLA, una delle 3 ville di *Verrico* nel territorio della città di *Montereale* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Montereale*.

CIVITELLA villaggio nel vicariato di *Peschiorocchiano* di anime 130 in circa.

CIVITELLA casale della città di *Cerreto* verso la parte settentrionale, ed alla distanza di 3 miglia. Vedesi edificato a piè di una collina, la quale è tutta circondata di castagneti; produce ancora saporosi

frutti, e l'aria vi è buona. Gli abitanti al numero di 500 sono per la più parte addetti a fare carboni. Il parroco è di presentazione della casa *Carrafa*, alla quale si appartiene *Cerreto*.

CIVITELLA D'ALFIDENA terra in *Abruzzo citeriore*, in diocesi di *Montecasino*, e non già nella provincia dell'*Aquila*, come altri erroneamente la situano. Ella è fabbricata in luogo montuoso di buon' aria, e trovasi distante da *Sangermano* miglia 30 in circa. Gli abitanti ascendono al numero di 470. La tassa del 1532 fu di fuochi 36, del 1545 di 41, del 1561 di 48, del 1595 di 52, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 37. La loro industria è l'agricoltura, e la pastorizia. Nel 1648 e 1669 vedesi tassata per questa terra, e di *Rocca-Intromonti*, *Zenobia Ciorle*.

CIVITELLA DELL'ABBADIA terra in *Abruzzo ultra*, in provincia di *Teramo*, e in diocesi di *Penne*. Ella vedesi edificata in una pianura, ove godesi buon' aria, distante da essa città di *Teramo* miglia 24. Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 102, nel 1545 per 162, nel 1561 per 173, nel 1595 per 152, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 169. In oggi gli abitatori ascendono a 1755. I medesimi ritraggono dal territorio i soli generi di prima necessità.

Il Re *Ferrante* nel 1465 investì di molte terre *Giordano Colonna* duca di *Marsico*, e *Lorenzo Colonna* fratelli, per morte di *Odoardo* loro padre, tra le quali vi fu *Civitella* (1). Nel 1508 essendosi diviso *Prospero Colonna* da *Fabrizio Colonna* suo zio, tra le terre spettate al detto *Prospero* vi fu *Civitella* (2). Al detto *Prospero* succedè *Vespasiano*, ed indi *Isabella* sua figlia, alla quale succedè *Vespasiano Gonzaga Colonna* duca di *Sabioneta* suo figlio. Nel 1558 *Mar-*

(1) *Quint. fol.* 32.
(2) *Quint.* 8. *fol.* 206.

Marcantonio Colonna, andando debitore di *Gio: Giacomo Pignatello* nella somma di ducati 9000, donò *in solutum et pro soluto* a *Porzia Crocciamuro* sua moglie le terre di *Civitella*, *Morino*, *Capistrello*, e *Bosco Canale* (1). Nel 1561 il detto *Marcantonio* vendè col patto della ricompra a *Giulio Caraffa* le dette terre, con *Meta*, *Rendenaria*, e *Rocca di vino*, situate in valle *Obrieti provinciae Aprutii ultra* per ducati 20000, li quali aveansi a pagare a *Francesco di Palma* per la ricompra di *Manupello*, ch' egli avea comprato con patto *de retrovendendo* da *Margherita Chisia* per la ricompra di *Montepiano*, e *Rapino* (2). Delli quali ducati 20000 esso *Giulio Caraffa* ne pagò già ducati 14000 alla detta *Margherita Chisia* (o *Ghigi*, come leggesi altrove), per li quali ottenne la cessione di ragioni (3).

CIVITELLA DEL TRONTO città in *Abruzzo ulteriore* in diocesi di *Teramo*, dalla quale città è lontana miglia 8 e . . . dall' *Aquila*. Si crede da alcuni scrittori, che fosse surta dalla distruzione di *Belegra*, come *Gio: Giacomo Hofmann* (4) *Filippo Ferrari* (5), ed altri copiandosi l' un l' altro: *Belegra oppidum Italiae in Piceno Ptolommaeo teste, hodie forte Civitella oppidum munitum Aprutii ulterioris, ad Sabinelli amnis ripam 6 milliaribus ab Asculo in Ortum*. Da qualche antico castello, o altro distrutto luogo di fortezza, ebbe così certamente a denominarsi, coll' aggiunto poi del *Tronto*, dal fiume appunto del nome istesso. Un tempo questa città si ebbe per una delle più considerevoli, ma non così in oggi per la vicina piazza di *Pe-*

(1) *Ass. in Quint.* 48. *fol.* 264.
(2) *Ass. in Quint.* 55. *fol.* 237.
(3) *Ass. in Quint.* 60. *fol.* 15.
(4) Nel suo *Lexicon p.* 266. *ed.* 1677. *Basilea.*
(5) Nel suo *Lexicon p.* 109. *ed. Isenaci* 1677.

scara. Scrive il *Mazzella* (1) : *Civitella terra molto forte per la natura del luogo , et anco per le buone mura dalle quali è intorniata , la quale terra si difese valorosamente da Monsignor di Ghisa*. Sappiamo da *Facio* (2) che gli *Aragonesi* non ebbero a durare che molta fatica ed industria per impadronirsi del suo castello ; il quale fu l' ultimo di tutti gli altri del Regno , che venisse sotto il dominio di *Alfonso*.

Nel 1557 essendo stata assediata da esso duca di *Ghise* generale di *Enrico* III Re di *Francia*, collegato con *Paolo* IV , sostenne per più giorni un vigoroso assedio , mediante il valore di *Carlo Loffredo* figlio del marchese di *Trevico*, e del conte di *Santa-Fiore* , il quale ricevè poi un soccorso a tempo del Vicerè *Ferrante Alvarez* di *Toledo*, duca d' *Alba*, che vi andò con 22000 fanti , e 2000 cavalli , e fissandosi il campo in *Giulianova* , ne discacciarono i *Francesi* dal Regno , ritirandosi in *Ascoli* , ed il Vicerè nello stato del *Papa* , ove s' impadronì di *Angarano* , e *Filignano* (3).

Questa terra è situata ne' confini del Regno in un alto monte, ove respirasi un' aria delle non insalubri , e tiene un territorio di molta estensione , il quale oltre del frumento, vino , e frutti diversi , che dà agli abitanti , vi sono ancora de' pascoli per l' industria , ch' essi fanno di animali pecorini , caprini , e specialmente di quella de' majali . Vi si ritrovano molte erbe medicinali , e grossi non meno , che eccellenti *tartufi*. Non vi manca della caccia di quadrupedi , e di volatili ne' luoghi macchiosi . Il numero degli abitanti ascende in oggi a circa 1420 . Nel 1532 la tassa de' fuochi , insieme con S. *Egidio* , fu di 567 , nel 1545 di 811 , nel 1561 di 856 , nel 1595 di

(1) Mazzella *Descr. del Regn. p.* 262.

(2) *Fatti di Alfonso pag.* 352. *Venez.* 1579.

(3) Vedi Parrini *Teatro de' Vicerè , tom. IX. p.* 149. *seg. ediz. del Gravier*.

di 892, nel 1648 di 645, e nel 1669 di 733.

CIVITELLA DI VERRICO villaggio in *Abruzzo ulteriore* in diocesi di *Rieti*, distante dall' *Aquila* miglia 16 in circa. I suoi pochi abitanti fanno una sola università coll' altro villaggio, appellato *Colle di Verrico*. Vedi *Colle di Verrico*.

CIVITELLA MESSER RAIMONDO terra in *Abruzzo citeriore*, in diocesi di *Chieti*, edificata sulla vetta di un picciol monte, in distanza di un miglio all'occidente della *Majella*. Dall' *Adriatico* dista miglia 10, da *Chieti* 22, e da *Napoli* 90 in circa. Il di lei territorio confina con quelli di *Fara S. Martino*, *Casoli*, *Gesso*, *Torricella*, e *Lama*. Nel confine della terra del *Gesso* scorre il fiume *Aventino*, che ha la sua origine alle falde della *Majella*, poco sopra la terra di *Palena* nel luogo detto *Castelvecchio*, o *Coste S. Cataldo* a distanza di 10 miglia, e va a scaricarsi nel *Sangro*, nel luogo detto *Taverna nova*, dopo essere passato pure per li territorj di *Palena*, *Letto-Palena*, *Lama*, *Altino*, e di *Casoli*.

Il detto territorio di *Civitella* è tutto cretoso; e nelle vicinanze di esso fiume vi si scoprono molte vene di carboni fossili, e pietre di gesso. Dà pochissimo grano, e frumentone per non essere niente atto alla semina, stante la di lui montuosità, e spesso le piogge ne portan via tutto ciò, che vi si è seminato. Gli alberi di querce, e di olivi vi allignano bene, e specialmente le viti. I due prodotti dunque, che sono di profitto agli abitatori, consistono in olio, e vino, che vendono in *Fara S. Martino*, *Roio*, *Roselli* ec.

Non vi sono boschi, e per conseguenza hanno una scarsa caccia di lepri, e volpi; ma dei pennuti ve ne sono, e specialmente di starne, pernici, merli, facendo un capo di guadagno per alcuni di quei naturali. Vi si veggono molti rettili velenosi.

Nel

Nel detto fiume vi si pescano delle trote, barbi, anguille, e piccioli capitoni.

Nella numerazione del 1532 fu la popolazione tassata per fuochi 63, nel 1545 per 68, nel 1561 per 82, nel 1595 per 52, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 34. In oggi gli abitatori ascendono a 1300 tutti addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia, allevando poche pecore, e capre, senza che avessero alcun' altra manifattura. Le donne filano la lana, che hanno dalle vicine terre di *Fara S. Martino*, *Lama*, *Taranto*, e *Palena*, ove esistono le fabbriche di pannilani, e così ritraggono qualche poco di sostentamento per le povere loro famiglie.

In questa terra risiede un vicario foraneo dell' arcivescovo di *Chieti*, ed un altro della badia di *Letto-Palena nullius*.

CIULLINO. Vedi *Zullino*.

C L

CLANIO fiume. Vedi il *volume separato*.

CLARAVALLE, o *Chiaravalle*, terra in *Calabria ulteriore* in diocesi di *Squillace*, distante da *Catanzaro* miglia 26, e 10 dal mare. Ella è alle falde di un colle, ove respirasi buon' aria, e tiene territorio atto a tutte le produzioni di prima necessità. Il *Barrio* scrive: *Claravallis castellum cum linis optimis non cedentibus Alexandrinis* (1). I suoi naturali ascendono a circa 2520 per la maggior parte addetti alla coltura del territorio, ed hanno commercio con altre popolazioni, alle quali vendono le loro soprabbondanti derrate. Hanno ancor l' industria de' bachi da seta, e non vi manca caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti nelle proprie stagioni.

Nel

(1) *De antiqu. et sit. Calabr. pag. 264.*

Nel mese di marzo del 1783 fu rovinata dal terremoto, e mi si dice di essere stata riedificata non molto lungi dall' antico suo sito, godendo poca veduta di mare (1).

La tassa del 1532 fù di fuochi 59, del 1545 di 73, del 1561 dello stesso numero, del 1595 di 69, del 1648 di 91, e del 1669 di 67.

Questa terra insieme con *Calenda*, e *Cardinale*, fu del principato di *Squillace* conceduto da *Alfonso* II. a *Goffredo Borgos*, o *de Borges*, suo genero in contemplazione del matrimonio della sua figlia *Sancia d' Aragona* nel 1483, come meglio ravviserò nell' articolo *Squillace*. In oggi si appartiene alla famiglia *Morelli Castiglione*.

C O

COCCAGNA. Vedi *Cuccagna*.

COCCIOLI villaggio della città di *Campli* in *Abruzzo ulteriore*, abbondante di noci. Vedi *Campovallano*.

COCCIOLI villaggio nel territorio di *Campli*. Vedi *Campli*.

COCCORINO terra in *Calabria ulteriore*, in diocesi superiore di *Tropea*, distante dalla detta città miglia 8, e . . da *Catanzaro*. Non senza errore si è chiamata da taluni casale di *Tropea*, essendo la medesima separata dal suo territorio. Vedesi edificata in luogo eminente di buon' aria, e tiene da 900 abitatori. Nel 1783 soffrì molti danni dal terremoto. Non vi è altra industria, che quella dell' agricoltura, e della pastorizia. Si possiede dalla famiglia *Malacrinis*.

COCINTO promontorio in *Calabria*. Vedi il *Volume separato*.

CO-

(1) Vedi *Vivenzio*, *Stor. de' terremoti di Calab.*

COCULLO, o *Cucullo*, terra in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Solmona*, miglia 33 distante dall' *Aquila*. Vedesi edificata in un colle, ove godesi una buon'aria, e tiene territorio, che dà agli abitanti del frumento, e del vino, confinando con *Gagliano*, e *Castelvecchio*.

Questa terra è compresa nello stato di *Celano*, e si vuole, che colà fosse stato il termine dell' antico *Lazio* secondo avvisano gli scrittori *Marsicani*, a' quali rimando il leggitore.

Si vuole un luogo antico, leggendosi presso *Strabone* (1): *praeclarissimae sunt viae Appia, Latina et Valeria, altera in Sabinis usque ad Marsos . . . . . In ea urbes Latinae Valeria, Carseoli, Alba, et prope urbes Cucullum oppidum*. Ma io temo che niente avesse che fare la città accennata dal geografo detta *Cuculo*, colla presente terra. Nel catalogo de' baroni, che contribuirono come si vuole alla spedizione di *Terra Santa* sotto *Guglielmo* II se ne fa menzione col nome di *Cocculum*. Ecco le proprie parole, che ivi si leggono: *Rogerius de Celano sicut dixit predictus Comes* (cioè *Rainaldo de Celano*) *tenet in Balba Cocculum quod est feudum* III *militum* (2).

In oggi gli abitanti ascendono al numero di circa 1200 addetti all' agricoltura, alla pastorizia, ed al commercio di varj generi di vettovaglie, e nel primo giovedì di maggio evvi tra loro una fiera, ove concorrono molti de' circonvicini paesi. La tassa del 1595 fu di fuochi 19, del 1648 di 224, e del 1669 di 176.

E' degno a notarsi che S. *Domenico* ab. dell' ordine *Cisterciense*, essendovisi rifuggiato dal distrutto monistero di *Prata-Cardosa* ci lasciò poi un suo dente, che ora conservasi nella chiesa parrocchiale di S. *Egi-*

(1) Strabone *lib.* 5. *p.* 432. *ed.* 1652.
(2) Vedi *Borrelli pag.* 116.

S. *Egidio, ad quem undique rabidi canis morsu aliorumque venenatorum dente offensi devote recurrunt, et tanti viri meritis sospitatem accipiunt*, scrive il *Feboni* (1). Quindi si dice, che dagli abitanti le serpi velenose non sono affatto temute, e non senza ammirazione de' forestieri, che vi concorrono nel giorno della suddetta fiera, si veggono quei cittadini accompagnando processionalmente il dente del Santo, tutti avvolti di velenose serpi, senza che rimanessero offesi da' loro morsi, e finanche i bambini guerniscono graziosamente di quei rettili velenosi, ritenendoli poi in tutto il corso dell' anno nelle proprie case senza tema niuna (2). Del suddetto Santo nato in *Foligno*, ne scrisse la vita il cardinale *Alberico*, data dipoi in luce da *Ludovico Jacobello*, secondo avvisa il suddetto *Feboni*, e più altri ancora ne fecero onorata menzione nelle opere loro, che lunga cosa sarebbe ora di quì tutte raccorre. Questa terra si appartiene alla famiglia *Sforza*.

COCUMELLA, dicesi villaggio in terra d' *Otranto*, in diocesi di *Castro*.

COCOZZO monte. Vedi il *volume separato*.

COCURUZZO, o *Cocoruzzo*, villaggio in terra di *Lavoro*, in diocesi di *Montecasino*, distante da *Sangermano* miglia 10 in circa. E' posto alle falde di una montagna. L' aria che vi si gode è sana, e gli

(1) *Histor. Marsor. lib.* 3. *p.* 276. *ed.* 1679.

(2) In alcuni paesi il veleno della vipera non è molto micidiale, e se vogliam credere le osservazioni del dotto Ab. *Fontana*, non è tanto a temersi, come sinora si era creduto, una morsicatura di vipera di qualunque luogo, avendo assai bene calcolata la forza del veleno di questa serpe, in ragione de' corpi. Si è puranche osservato che siffatta morsicatura ha talvolta svegliata appena una febbre, e dopo la guarigione, niente più agisce il veleno viperino nel corpo istesso. Ma io crederei che anche ad esso *Fontana* sarebbegli dispiaciuto di essere morsicato da rettile così maledetto,

gli abitanti, addetti tutti all' agricoltura, ascendono al numero di 270. Nella numerazione del 1532 la tassa de' fuochi fu di 13, nel 1545 di 21, nel 1561 di 22, nel 1595 di 23, nel 1642 dello stesso numero, e nel 1669 di 17. Si appartiene in feudo al monistero di *Montecasino*.

COGLIANO. Vedi *Colliano*.

COGLIANELLO. Vedi *Collianello*.

COLACRADDE, villaggio nel piano inferiore della città di *Lionessa* in *Abruzzo ulteriore*, abitato da circa 30 individui. Vedi *Lionessa*.

COLIANELLO, o *Coglianello*. Vedi *Colliano*.

COLLA, una delle 7 ville della terra di *Sandemetrio* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*. Vedi *Sandemetrio*.

COLLA, villaggio di San *Tommaso Manelli*, casale della città di *Scigliano* in *Calabria citeriore*, in diocesi di *Martorano*. Vedi *Scigliano*.

COLLA villaggio nel territorio di *Motta S. Lucia*, dalla quale ne dista miglia 6. Vedi *Motta S. Lucia*.

COLLARALLI una delle quattro ville di *Radicaro* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Chieti*, distante dall' *Aquila* miglia 23. Vedi *Radicaro*.

COLLARANO, una delle 7 ville della terra di *Sandemetrio* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*. Vedi *Sandemetrio*.

COLLE, o *Colli*, terra in provincia di *Capitanata* in diocesi di *Benevento*, situata in luogo montuoso, distante da *Lucera* miglia 20 in circa. Ella non ha molt' antichità non avendola ritrovata in quelli monumenti, ne' quali son nominate alcune altre terre nelle sue vicinanze. Si avrebbero dovuto consultare le carte della metropolitana chiesa di *Benevento* per vedere quando per la prima volta si ritrovasse nominata in quella diocesi; ma sono stati a me negati alcuni mezzi per adempiere a tutte le par-

parti di questo mio *Dizionario*. La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 129, nel 1545 per 205, nel 1561 per 219, nel 1595 per 244, nel 1648 per 263, e nel 1669 per 185.

Il territorio confina con *Circello*, *Fojano*, e col famoso feudo di *Decorata*, il quale si vuole che un tempo fosse stato abitato. Nel 1052 fu conceduto dal conte *Nubilone* al monistero di *S. Maria di Decorata*, come dall' istromento di concessione, e donazione per gli atti di Notar *Guilberto di Castelmagno*; e nel 1341 conceduto all' Abate *Casinese* di quel tempo. Si vuole che nella sua distruzione gli abitanti andarono ad accrescere la popolazione della terra del *Colle*. Quest' epoca però è ignota, come anche quando fosse stato ridotto in commenda, ed incorporato alla S. Sede Apostolica, che per lunghi anni ne godè la libera collazione.

Nel 1792 fu però dichiarato con sentenza della Regia Camera, *Feudo in Capite a Regia Curia*; e nel 1794 lo comprò *D. Vincenzo Maria di Somma* Principe della confinante terra del *Colle* in qualità di burgensatico per ducati 61620. Il sullodato *Principe* sostiene però un forte litigio co' naturali del *Colle*, i quali pretendono alcuni dritti civici sul feudo istesso;

Le produzioni consistono in frumento, legumi, e vino. Nelle parti macchiose evvi della caccia di lepri, volpi, e similmente di volatili.

Io nell'articolo *Circello* notai qualche possesore della suddetta terra del *Colle*.

COLLE in *Abruzzo ulteriore*. Nel 1595 io ritrovo tassata la sua popolazione per fuochi 75, nel 1648 per lo stesso numero, nel 1669 per 80, e nel 1737 per 67.

COLLE una delle 16 ville nel territorio di *Lucoli* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, edificata alle falde di una collina, che guarda ponente.

Nel-

Nella parte inferiore tiene territorj per la maggior parte seminatorj, con querce, olmi, e piante di frutti. Il numero delle sue anime ascende a circa 300. Vedi *Lucoli*.

COLLE una delle quattro ville nel territorio di *Canili* in *Abruzzo ulteriore* in diocesi di *Teramo*. Vedi *Canili*.

COLLE, una delle 12 ville della terra di *Fagnano* in *Abruzzo ulteriore* in diocesi dell'*Aquila*, abitata da 52 persone. Vedi *Fagnano*.

COLLE, villa nel secondo *Terzo*, detto *Sanvito* della terra di *Torninparte* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell'*Aquila*, i di cui abitatori ascendono al numero di 124. Vedi *Torninparte*.

COLLE, una delle cinque ville di *Sassa* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell'*Aquila*, situata su di un picciol colle, distante da essa città dell'*Aquila* miglia 5 in circa. Vedi *Sassa*.

COLLE villa di *Preturo* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell'*Aquila*. Tiene un laghetto, formato da un ruscello, in cui vi sono de' pesci introdottivi, cioè tinche, e rovelle. Vedi *Preturo*.

COLLE, villa della terra di *Pizzoli* in *Abruzzo ulteriore*, e nel ripartimento di detta terra, appellato *Marrucci*. Questa villa è chiamata pure *Vallicella*. Vedi *Pizzoli*.

COLLE. villaggio nel territorio di *Cagnano* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell'*Aquila* di anime 22. Vedi *Pagnano*.

COLLE, villetta nel territorio di *Borgocollefecato* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Rieti*. Vedi *Borgocollefecato*.

COLLE, villa nel territorio di *Barete* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell'*Aquila*. Vedi *Barete*.

COLLE, una delle 3 ville di *Paganica* nel territorio della città di *Montereale* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Montereale*.

COL-

COLLE, villa di *Valle-Castellana*. Vedi *Valle-Castellana*.

COLLE, una delle ville di *Verrico* nel territorio della città di *Montereali* in *Abruzzo ulteriore*, Vedi *Montereale*.

COLLEABIANO villaggio in *Abruzzo ulteriore*, sotto la giurisdizione dell' abbadia di *Monte Santo*, compresa nel vescovado di *Montalto* nello stato della chiesa. Questo villaggio situato in un colle di buon' aria, trovasi distante da *Civitella del Tronto* miglia 2 in circa, e 10 da *Teramo*. Il territorio dà a' suoi pochi abitatori, appena sorpassando il numero di 150, del frumento, vino, ed olio; e vi sono de' pascoli, facendosi anche industria di animali.

COLLEALTO, villa di *Amatrice* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Amatrice*.

COLLEALTO, terra in *Abruzzo ultra*, in diocesi in *Ascoli in Piceno*. Ne ritrovo la tassa nel 1532 per fuochi 18, nel 1545 per 38, nel 1561 per 49, nel 1595 per 29, nel 1648 per 55, e nel 1669 per 12.

COLLARMELE, o *Colle Armello*, terra in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi de' *Marsi*, distante dalla capitale della sua provincia miglia 24, e 40 dal mare *Adriatico*. La di lei situazione, parte è in luogo montuoso, e parte in luogo piano. Il di lei territorio confina con quelli di *Aielli*, di *Cerchio*, o *Circhio*, e col lago *Fucino*, il quale dà molto pesce agli abitatori di detta terra. Vi sono due montagne; una appellata *Ventino*, atta al solo pascolo degli animali, l' altra denominata *Canale*, promiscua tra detta terra, e quella di *Gagliano*, tutta vestita di faggi, e non vi si trovano che pochi lupi.

I suoi abbitatori, che ascendono al numero di 853, si esercitano nell'agricoltura, ed in comprare, per indi rivendere altrove, fichi secchi, olive, riso, ed altro.

In oggi questa terra si possiede da *D. Sisto Sforza Cesarini* conte di *Celano*.

Nella numerazione del 1648 i suoi cittadini furono tassati per fuochi 200, e nel 1669 per 111.

COLLE ATTERRATO A BASSO, una delle tre ville nel territorio di *Cartecchio* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Teramo*. Vedi *Cartecchio*.

COLLE ATTERRATO AD ALTO, una delle tre ville nel territorio di *Cartecchio* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Teramo*. Vedi *Cartecchio*.

COLLEBRINCIONI, villaggio in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell' *Aquila*, dalla quale città è distante miglia 3. Vedesi edificato su di una collina circondata da monti. La sua popolazione, che ascende al numero di 315 persone, fa corpo con l' *Aquilana*. Il suo territorio dà grano a sufficienza. Vi sono poche vigne, ed alcune picciole selve infruttifere. Non vi manca acqua tanto per l' uso degli abitanti, che dei bestiami.

COLLECALVO, una delle 36 ville della città di *Montereale*, in *Abruzzo ultra*. Vedi *Montereale*.

COLLECARUNO villaggio in *Abruzzo* nel ripartimento di *Teramo*, e in diocesi di essa città, dalla quale n' è lontano miglia 5 in circa. E' situato in luogo montuoso. Il suo territorio dà agli abitanti tutto il necessario, appena ascendendo al numero di 120, addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Vi si respira buon' aria, e si appartiene parte alla mensa vescovile di *Teramo*, e parte alla famiglia *Spiriti*.

COLLE-CASTAGNA, villa di *Rocca Sanstefano* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, e propriamente nella *Forania di Piè la Costa*. Vedi *Rocca-Sanstefano*.

COLLE-CAVALLARI, villa nel territorio della città di *Montereale* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Montereale*.

COL-

COLLECCHIA, villa nel territorio della terra di *Forcella* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Forcella*.

COLLECILLO, villaggio nel territorio di *Cagnano*, in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell' *Aquila*, i di cui abitanti ascendono al numero di 206. Vedi *Cagnano*.

COLLE-CORNELLE, villa di *Amatrice* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Amatrice*.

COLLECORVINO, o *Colle Corbino*, terra in *Abruzzo ultra*, in provincia di *Teramo*, e in diocesi di *Penne*. Vedesi edificata in un falso piano di buon' aria, distante da *Teramo* miglia 22. I suoi naturali ascendono al numero di 1680. Nel 1532 furono tassati per fuochi 161, nel 1545 per 198, nel 1561 per 208, nel 1595 per 197, nel 1648 per 190, e nel 1669 per 207. Il territorio dà loro tutto il bisognevole.

Nel 1458 si possedeva da *Berardo Gasparo d'Aquino* per successione di *Francesco* suo padre. Indi pervenne a *Gio: Francesco d'Afflitto* conte di *Loreto*, al quale succedè *Ferrante* suo figlio. Fu poi venduta *sub hasta S. C.* ad istanza de' creditori di esso conte, e rimase a *Scipione Rovito* ultimo licitatore per ducati 20000, pagandoli di danaro di *Ottavio Pavese* (1). In oggi si possiede dalla famiglia *de Miro*.

COLLECRETA, villa di *Amatrice* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Amatrice*.

COLLE D'ANCHISE terra in *Contado di Molise*, in diocesi di *Bojano*, lontana da *Campobasso* miglia 8. Vedesi edificata sopra di un colle di aria salubre, e racchiude da circa 1500 abitanti addetti all' agricoltura del proprio territorio, ricavandone grano, granone, e vino soprabbondante al bisogno. Tra le particolari produzioni vi è quell' erba dalla quale ricavasi l' *indaco*. Vi sono due badie, un ospe-

(1) *Ass. in Quint. 16. fol. 238.*

dale, ed un luogo pio. La tassa de' suoi cittadini nel 1532 fu di fuochi 69, nel 1544 di 80, nel 1561 di 87, nel 1595 di 82, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 di 87.

In oggi si possiede dalla famiglia *Filomarino* de' duchi della *Torre*.

COLLE DELLA PIETRA, villa nel territorio della terra di *Mosciano*, dello stato di *Atri*. Vedi *Mosciano*.

COLLE DELLA SPUGNA, villaggio nel vicariato di *Ciccoli*, di anime 50 in circa.

COLLE DI CROCE in *Contado di Molise*. Nella tassa del 1532 si trova di fuochi 4, del 1545 di 10, del 1561 di 23, del 1595 di 42, del 1648 di 17, e del 1669 di 34.

COLLEDIMACINE terra in *Abruzzo citra*, in diocesi di *Chieti*. E' situata sopra di un colle di aria sanissima, godendo di un ameno orizzonte, specialmente verso il mare *adriatico*, che l' è distante miglia 20 in circa. Da *Chieti* è lontana miglia 27, e da *Solmona*, *Lanciano*, *Ortona*, *Vasto-Aimone*, *Castel di Sangro*, circa 20. Verso mezzogiorno, e ponente, alla distanza di quattro miglia, è circondata dalle montagne la *Porrara*, e dalla *Majella*, ricoverte per tutto giugno di neve, onde rende alquanto rigido il clima nelle stagioni d' inverno, e di primavera.

Il territorio confina da levante col tenimento di *Fallascoso*, e di *Montenegro d' uomo*, da mezzogiorno colla stessa terra, e col feudo detto de' *Pizzi*; da ponente con quello di *Taranta*, e di *Letto-Palena*; e da settentrione coll' altro di *Lama*, e di *Torricella*. Tutta la sua circonferenza è di miglia 10. Dalla parte di maestro è bagnato dal fiume *Aventino*, di cui dissi qualche cosa nell' articolo di *Civitella Messer-Raimondo*.

Nel detto feudo di *Pizzi* vi si veggono gli avan-

zi

zi di un antico paese chiamato *Liscia-Palazzo*. Questo feudo è contiguo all' altro della *Custelletta*, che si appartiene al duca de' *Casoli*, e vi sono molti cerri, e faggi. Ne' luoghi aperti vi menano gli armenti di esso duca. Vi si trova molta caccia di beccacce, starne, pernici, ed altri uccelli; e similmente caprj, lupi, volpi, lepri, ed anche orsi. Ne' luoghi poi petrosi, non vi mancano vipere, ed aspidi.

Le produzioni sono quelle di prima necessità, e quel poco, che sopravanza vendono nelle vicine terre. Vi è una fontana molto comoda a quei cittadini per la coltivazione degli ortaggi. Vi hanno introdotto benanche le patate. Nel detto fiume vi pescano trote, ed anguille.

Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 92, nel 1545 per 92, nel 1561 per 102, nel 1595 per 131, nel 1648 per 120, e nel 1669 per 39. In oggi ascendono i suoi naturali a circa 840 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia de' proprj animali. Una parte di essi nel mese di novembre si porta nella campagna di *Roma* a fare carboni. Le donne filano la lana, e tessono anche de' panni per li mercanti di *Palena*, e di *Taranta*.

Il possessore è D. *Domenico* de' marchesi *Trasmondi* residente in *Solmona*.

COLLEDIMEZZO, terra in *Abruzzo citra* in diocesi di *Chieti*, dalla quale città è distante 30 miglia, e 18 dal mare. Ella è fabbricata nella metà di un colle, ove respirasi aria salubre, circondata da tre altri colli, alquanto superiori, chiamati *Butino*, *Monterinelli*, e la *Montagna*. Il territorio confina con quelli di *Monteferrante*, *Montazzoli*, ed *Atessa*. Del solo grano ne fa superante al bisogno della popolazione. Vi passa il fiume *Sangro*, che dà buone trote, cefali, anguille, barbi, ec.. Nel colle detto la *Montagna*, essendo tutto boscoso vi è abbondante caccia di lepri, volpi, lupi, e volatili di ogni sorta.

Questa terra è compresa nel contado di *Monte Oderisio*. Nella numerazione del 1532 i suoi cittadini furono tassati per fuochi 66, nel 1545 per 103, nel 1561 per 124, nel 1595 per 60, nel 1648 per 40, e nel 1669 per 28. In oggi ascendono a circa 930 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia.

COLLE DI PAGANICA, picciol villaggio nel territorio di *Sangiovanni di Paganica* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Rieti*. Vedi *Sangiovanni di Paganica*.

COLLE DI ROIO, villaggio in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, dalla quale città n' è distante miglia 2. Vedesi edificato sopra una collina di nudi macigni. Il suo territorio confina con *Aquila*, *Roio*, *Poggio di Roio*, e *Santarufina*. E' abitato da circa 24 famiglie tutte miserabili. Gli uomini sono addetti alla custodia delle pecore, ed a coltivare quel poco territorio atto alla semina di esteri possessori. Si appartiene in feudo alla casa *Barberini* di *Roma*.

COLLE DI VERRICO, villaggio Regio dello stato di *Montereale*, in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Rieti*, distante dall' *Aquila* miglia 10 in circa. Vedesi situato in una collina, ove respirasi buon' aria, ed i suoi abitatori, che ascendono al numero di 220, formano una sola università coll' altra popolazione del villaggio appellato *Civitella di Verrico*. Il territorio è atto alle produzioni di prima necessità. Vi sono de' castagneti, e non vi manca della caccia.

COLLEDONICO, terra in *Abruzzo ultra* in provincia di *Teramo*, e in diocesi di *Penne*, edificata in un colle di buon' aria, distante da essa città di *Teramo* miglia 7 in circa. Nella numerazione del 1522 i suoi naturali furono tassati per fuochi 17, nel 1545 per 22, nel 1561 per 31, nel 1595 per 30, nel 1647 per 30, e nel 1669 per 20. In oggi ascendono a circa 300, senza che avessero grande industria nella coltivazione del lor territorio. Si posse-

deva

deva da *Marcantonio Leognano* insieme con *Cermignano* (1). In oggi si possiede dalla famiglia *Alarcon Mendozza*.

COLLEDORO, villaggio in *Abruzzo ultra* in provincia di *Teramo*, e in diocesi di *Penne*, situato nel piano di una collina di buon' aria, distante miglia 8 in circa da essa città di *Teramo*. Il suo territorio non è niente fertile, e gli abitatori ascendono al numero di 225. Si possiede dalla famiglia *Alarcon Mendozza*.

COLLEDORO, casale della terra di *Mosciano*, dello stato di *Atri*. Vedi *Mosciano*.

COLLEDRAGONE villaggio di recente fondazione nel territorio di *Rocca di Arce* in diocesi di *Aquino* abitata da circa 700 individui. Vedi *Rocca di Arce*.

COLLEFARELLI, villa della terra di *Torninparte* nel *Terzo* di *Sannicola* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, i di cui abitanti ascendono al numero di 43. Vedi *Torninparte*.

COLLEFARELLI, una delle 7 ville di *Rocca-Sanstefano* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila* nella *Forania di Piè la Costa*. Vedi *Rocca Sanstefano*.

COLLEFECATO. Vedi *Borgocollefecato*.

COLLEFEGATO, villaggio nel vicariato di *Peschiorocchiano*, di anime 43. Vedi *Peschiorocchiano*.

COLLEFIASCONI, una delle 7 ville di *Rocca Sanstefano* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell' *Aquila* nella *Forania di Piè la Costa*, situata in una collina. Vedi *Rocca Sanstefano*.

COLLEFORNI, una delle 7 ville di *Rocca Sanstefano* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, e propriamente della *Forania di Piè la Costa*, situato in una collina. Vedi *Rocca Sanstefano*.

(1) Vedi *Cermignano*.

COLLEFRACIDO, villaggio di *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, dalla quale città è distante miglia 4. Vedesi edificato in un falso piano, avendo da mezzogiorno un torrente, il quale spesso devasta i suoi territorij per cagione delle abbondanti acque. Nel suo territorio, poco fertile a cagione del clima assai rigido, vi sono molte parti boscose, ed incolte, nelle quali si trova caccia di lepri, e di volpi, ed altresì quella de' pennuti. I suoi abitatori ascendono al numero di 122. Essi son miserabili, non avendo altra industria, che quella della custodia delle pecore. Il detto territorio confina da mezzogiorno con *Santandrea*, e *Poggio di Santamaria*, e da ponente con *Roio*. Si appartiene alla famiglia *Barberini* di *Roma*.

COLLEFRACIDO, villa nel territorio di *Sassa* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, situato sopra di un colle molto alpestre, e distante da detta città dell' *Aquila* miglia 5. Vedi *Sassa*.

COLLEGENTILESCO, villa di *Amatrice* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Amatrice*.

COLLEGIUDEO una delle quattro ville di *Radicaro* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Rieti*, distante dall' *Aquila* miglia 23. Vedi *Radicaro*.

COLLE-IZZANI, villa della terra di *Ripabottoni*, alla distanza di un miglio. Vedi *Ripabottoni*.

COLLELONGO terra in *Abruzzo ultra*, in diocesi de' *Marsi*, dalla quale città è distante miglia 36, e dal *mediterraneo* miglia 40. Il di lei territorio confina con la terra *Villa Vallelonga*, con la terra d' *Ortucchio*, e *Lecce*, e similmente con *Balzorano*, *Sangiovanni*, *Sanvincenzo*, e *Morrea* (detto anticamente *Morrubio*), con *Civita d' Antino*, e *Trasacco*. Vedesi edificata in un falso piano, e tiene una montagna chiamata *Laquice*, un' altra detta di *Collelongo*, altra chiamata il *Malpasso*, e il *Canale*, la *Canaprina*, la *Foesa-Lupara*, la *Fontanella*, la *Reglia*, *Tri-*

Tristerò, il *Cantòne Santocastro*, la *Piaggia*, *Voto*, la *Forchietta*, ec. Nelle quali vi sono degli alberi di faggi, querce, e vi si trovano, de' lupi, lepri, ed orsi, e tra i volatili, non vi mancano beccacce, starne, e pernici, e similmente vi si veggono de' rettili velenosi, ma in poca quantità.

I suoi naturali, addetti alla sola coltura della terra, ritraggono tutto il necessario, consistente in grano, granone, legumi, frutti ec. Il numero dei medesimi in oggi ascende a 1321 tassati per fuochi 121 Nel 1648 la sua popolazione fu tassata per fuochi 139, e nel 1669 per 154.

Questa terra andava col contado di *Celano*, che nel 1463 il Re *Ferrante* concedè ad *Antonio Piccolomini* duca di *Amalfi*. Nell' anno 1572 *Costanza Piccolomini* vendè a *Giovanni Piccolomini* suo zio le terre di *Piscina*, *Venere*, *Ortucchio*, *Lescie*, *Bisegna*, *Sansebastiano*, *Ascì*, *Cucullo*, *Sperone*, *Collelongo*, e *Villa Collelongo* (1). *Giovan Carlo Carluccio* comprò poi la terra di *Collelongo*, come anche la terra di *Villa Collelongo*, e terra di *Goriano* (2), al quale succedè *Bartolommea* sua figlia, che le portò poi in dote a *Clemente Sannesio*, con patto di pagare a *Lucrezia Carlucci* sua sorella duc. 15000 (3) per le sue doti. In oggi si possiede da *Cesare Pignatello*, col titolo di Marchese.

COLLEMACRONE una delle quattro ville della terra Regia di *Sanlorenzo a Pinaco* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Ascoli in Piceno*. Vedi *Sanlorenzo a Pinaco*.

COLLEMAGGIORE, villaggio nel vicariato di *Peschiorocchiano*, di anime 260.

COLLEMARE, una delle 5 ville di *Poggio Sanlast*

(1) *Ass. in Quint.* 106. *fol.* 22.
(2) *Quint.* 108. *fol.* 1.
(3) *Ass. in Quint.* 16. *fol.* 223.

Santamaria in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila* nella *Forania di Piè la Costa*. Vedi *Poggio Santamaria*.

COLLEMARINO una delle 7 ville di *Rocca-Sanstefano* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, e propriamente nella *Forania di Piè la Costa*, situata sopra di un colle. Vedi *Rocca-Sanstefano*.

COLLEMASSO una delle 16 ville, che sono nel territorio di *Civita-Reale* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Civita-Reale*.

COLLEMASSIMO villa della terra di *Torninparte*, e propriamente nel di lei *Terzo* detto di *San Nicola* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, i di cui abitatori ascendono al numero di 53. Vedi *Torninparte*.

COLLEMINUCCIO villaggio nel ripartimento di *Teramo*, alla quale città si appartiene in feudo, e da cui n' è lontano miglia 5. Vedesi in luogo montuoso, vi si respira buon' aria, e il suo territorio è fertile nel dare frumento, vini, ed olio. Vi è pure della caccia di quadrupedi, e di volatili, e gli abitatori appena oltrepassano il numero di 100, tutti addetti alla sola agricoltura.

COLLEMAZZOLINO, villaggio nel vicariato di *Ciccoli*, i cui abitatori ascendono al numero di circa 130.

COLLEMORESCO villa nel territorio di *Amatrice* in *Abruzzo ultra*. Vedi *Amatrice*.

COLLEMUSCINO, villa della terra di *Pizzoli* in *Abruzzo ulteriore*, e nel ripartimento della medesima terra appellato *Marrucci*. Vedi *Pizzoli*.

COLLENASSO, villa di *Amatrice* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Amatrice*.

COLLENOVERI, una delle 36 ville nel territorio della città di *Montereale* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Montereale*.

COL-

COLLEPAGLIUCA, villa di *Amatrice* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Amatrice*.

COLLEPASTA, villaggio in *Abruzzo ultra*, in diocesi di *Ascoli in Piceno*, la di cui popolazione nel 1775 fu tassata per fuochi 11. Vedi *Accumuli*.

COLLEPIETRO, terra in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, situata in un monte assai scosceso. Il suo territorio confina con *Sanbenedetto*, *Navelli*, e *Capistrano*. Vi è un querceto di circa un miglio, pochissime sono le vigne, le quali non rendono gran frutto. Nelle parti macchiose vi si annidano volpi, lepri, lupi, e sonovi molti volatili. La natura del territorio è molto sassosa, e per conseguenza niente fertile. Nel 1532 i suoi naturali furono tassati per fuochi 48, nel 1545 per 70, nel 1561 per 78, nel 1595 per 68, nel 1648 per 75, e nel 1669 per 42. In oggi i suoi cittadini ascendono al numero di 340, tutti addetti all' agricoltura.

Detta terra si possiede dal principe di *Marano D. Fulvio Carasciolo*.

COLLEPIZZUTO. Vedi *Settefratte* nel Ducato di *Alvito*.

COLLEPORTONESCO, villa della terra di *Torninparte*, e propriamente nel *Terzo* di *Sannicola*, in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, abitato da 50 persone. Vedi *Torninparte*.

COLLEPOSTA villa di *Amatrice* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Amatrice*.

COLLERADIO, villa nel *Terzo* di *Sanvito* nella terra di *Torninparte* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, abitata da 52 persone. Vedi *Torninparte*.

COLLE-RINALDO villaggio Regio in *Abruzzo ultra* in diocesi di *Civitaducale* a mezzodì della terra di *Borghetto*. E' situato in luogo montuoso, ed i suoi naturali al numero di 250 in circa sono tutti addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Dall' *Aqui-*

quila è distante miglia 20, o presso a questo torno.

COLLESANTOMAGNO terra in provincia di *Terra di Lavoro* in diocesi di *Aquino*, lontana da *Roccasecca* miglia 2. Vedesi edificata in un' aspra montagna tutta esposta all' occidente. La strada per salirvi è quasi inaccessibile. La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 144, nel 1555 per 166, nel 1561 per 186, nel 1595 per 196, nel 1048 per 181, e nel 1669 per 146. In oggi i suoi abitanti ascendono al numero di 1100 in circa, tutti addetti alla sola agricoltura.

COLLESALVO, villaggio della Regia città di *Monreale* di anime 780 in circa. Vedi *Moreale*.

COLLESECCO, villaggio nel vicariato di *Antrodoco*, di anime 290.

COLLESPADA, villaggio in *Abruzzo ultra*, in diocesi di *Ascoli in Piceno*, la di cui popolazione nel 1775 fu tassata per fuochi 11. Vedi *Accumuli*.

COLLETORTO, terra in provincia di *Capitanata*, in diocesi di *Larino*, distante da *Lucera* miglia 20. Ella è situata sopra un colle, volendola il *Tria* così chiamata dalla tortuosità del medesimo. Si vuole da altri, che chiamata si fosse un tempo pure *Colleforte*, a cagione della sua situazione, in luogo ben munito dalla natura, oltre di esser poi tutta cinta di mura, e con una torre ben forte. Tiene un ampio orizzonte, guardando l' *Adriatico*, gran parte della *Puglia*, e quasi tutti i paesi di tutta la diocesi *Larinate*.

Non vanta la detta terra molta antichità. Si vuole, che fosse surta dopo la distruzione della terra di *Loreto*, del casale di *Santalucia* posto nel di lei territorio, e poi da tempo in tempo accresciuta di popolo dalla distruzione di altre terre, cioè di *S. Vito*, *S. Elena*, *Casalealto*, *Melonico*, *Montecal-*

calvo, e *Tonnicchio*. Si crede, che fosse stata così fortificata a' tempi di *Giovanna I* figlia di *Carlo II* di *Angiò*, e non già edificata, come ha creduto qualche nostro insulso scrittore, perchè qualora si volesse surta dopo la distruzione di *Loreto*, pure sappiamo, che questa accadde poco dopo del 1256.

Il di lei territorio confina da oriente, e mezzogiorno coll' antica terra detta di *S. Pietro in Valle*, da occidente col territorio di *Bonefro*, e da settentrione con S. *Giuliano*, e badia di S. *Elena*. Il sito è molto ameno, abbondante di acqua, ferace in dare ogni sorta di produzione, e l' aria è molto sana.

Nello stesso suo territorio, o ne' suoi confini vi erano i seguenti altri paesi, in oggi distrutti. *Loreto*, di cui se ne fa parola nel diploma di fondazione del monistero, e badia di S. *Elena* fatta da *Landolfo*, e *Landulfo* principi *Langobardi* (1), e nel catalogo de' baroni sotto *Guglielmo II*, ed in oggi tiene il nome di *Vallone di Loreto* (2). Il casale di S. *Lucia*, che ora chiamano le *Macchie*, lontano da *Colletorto* mezzo miglio. *Sanpietro in Valle*, ch' era situato appunto in una valle appellata *Valle Fortore* dal fiume *Fortore*, col quale confina da oriente verso *Carlantino*, e *Celenza*, della diocesi di *Volturara*, da mezzogiorno col fiume *Cigno*, da occidente colla distrutta terra di *Ficarola*, ed era posta tra S. *Vito*, e S. *Pietro in Volle*, ed evvi la suddetta *Badia di S. Elena*. Si vuole distrutta la detta terra nello scorso secolo (3). Nel 1484 il castello di *Colletorto*, insieme col casale di *Venifri* si possedeano da *Giuliano Boccapianula*, ritrovandosi ordinato dal Re *Ferrante*, che esso *Giuliano* potesse esigere sopra li pagamenti fiscali di detti casali tutto quello, che il Doga-

(1) Può leggersi questo diploma presso mons. *Tria* nella *Memor. di Larino*, *lib.* 4. *cap.* 10. §. *I. p.* 463.

(2) Tria *loc. cit. lib.* 4. *cap. XI. p.* 503.

(3) Tria *l. c. p.* 504.

ganiere di *Puglia* era per dichiarare per cagion degli erbaggi delli detti casali, dei quali erasi servita la Regia Corte (1). Nel 1532 l'Imperator *Carlo* V per la ribellione di *Francesco Boccapianula* li donò a *Davide Gherris*, insieme col bosco di *Sanvito* (2), e nel 1533 gli concedè licenza di poter vendere, alienare ec. le cose predette (3). Si trova memoria, che stando poi in potere di *Alessandro de Corradis* fu per sentenza della Regia Camera spogliato, perchè le medesime possedea senza alcun titolo (4), e nel 1578 furono vendute per ducati 30925 a *Lucio Boccapianula* (5), il quale vendè la terra di *Colletorto* a *Carlo Gambacorta*, nel modo stesso, che l'avea comprata dalla Regia Corte, che tuttavia possedea nel 1648 (6), e la terra di *Venifri* la vendè a *Pietro di Guevara*. Monsignor *Tria*, non seppe che dirsi intorno a' possessori di questa terra, e vedesi ch' egli avrebbe dovuto aver mano nel grande *Archivio* della *Regia Camera*, onde la sua fatica fosse dipoi riuscita esatta in tutte le sue parti. Nel 1704 fu comprata da *Bartolommeo Rota* patrizio di *Cremona*, ed ora si possiede dalla famiglia *Pignatelli*.

Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 137, nel 1545 per 220, nel 1561 per 115, nel 1595 per 228, nel 1648 per 231, e nel 1669 per 216. In oggi i suoi naturali ascendono al numero di 3000 in circa.

COLLETTARA, villa nel territorio della terra di

(1) *Commun.* 15. *fol.* 186.
(2) *Quint.* 13. *fol.* 182.
(3) *Ass. Quint.* 13. *fol.* 187.
(4) Appare da un processo, ch' era fabbricato in banca di *Squillante*, e dal *Quint. Investit.* 5. *fol.* 36. *an.* 1578.
(5) *Cit. Quint. Investit.* 5.
(6) Vedi la *situazione* di detto anno, *pag.* 256.

di *Civita-Tomassa* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, e propriamente nella *Forania* di *Sassa*, i di cui abitatori ascendono al numero di 102. La sua situazione è sopra di una collina. Vedi *Civita-Tomassa*.

COLLEVECCHIO, villaggio nel ripartimento di *Teramo*, in diocesi di essa città, alla cui mensa vescovile si appartiene anche in feudo. Vedesi edificato sulla sponda del *Vomano*; di aria non buona, ed è lontano da *Teramo* da circa miglia 6. Gli abitanti appena oltrepassano il numero di 300. tutti addetti alla coltivazione del territorio, che dà frumento, vini, ed olio. Vi è della caccia di quadrupedi, e di volatili.

COLLEVENTANO, casale della terra di *Notaresco* dello Stato di *Atri* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Notaresco*.

COLLEVERDE, villa della città di *Lionessa* in *Abruzzo ulteriore*, del piano superiore. Vedi *Lionessa*.

COLLEVIRTU', villaggio Regio sotto la giurisdizione dell' abbadia di *Montesanto*, unito al vescovado di *Montalto* dello stato della *Chiesa*. E' lontano da *Civitella del Tronto* miglia 4 in circa, e 8 da *Teramo*. Vedesi edificato in una collina, ove respirasi buon' aria, e trovasi abitato da circa 200 individui, la cui industria consiste solo nell' agricoltura, e nella pastorizia.

COLLI terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi d' *Isernia*, situata in una collina, bagnata dal *Volturno*. Ella è distante da *Isernia* miglia 6 in circa, ed è abitata da 1300 individui, addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Non vi si respira un' aria molto salubre, e vi è della caccia di quadrupedi, e di volatili.

Da settentrione evvi una sorgiva di acqua, che irriga molti terreni addetti alla semina delle biade.

Vi

Vi si fa del buon vino, che avanza il bisogno della popolazione, ma di olio niente bastevole. Nel dì 6 novembre vi si fa un mercato con molto concorso de' paesi circonvicini. Si appartiene in feudo alla famiglia *Carmignano*.

COLLI, villa di *Amatrice* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Amatrice*.

COLLIANELLO, o *Coglianello*, casale di *Colliano*, o *Cogliano*, in provincia di *Principato citeriore*, compreso nella diocesi di *Conza*. Il medesimo è situato alle falde di un monte molto malagevole a salirci. Trovasi abitato da pochi individui tutti addetti alla coltura della terra.

COLLIANO, o *Cogliano*, terra in provincia di *Principato citra*, in diocesi di *Conza*, distante dalla detta città miglia 12. Vi è un monte frumentario, ed un ospedale. I suoi abitanti ascendono al numero di circa 2600 per la massima parte addetti all' agricoltora, ed alla pastorizia. Commerciano le soprabbondanti derrate con altre popolazioni della provincia, e vendono specialmente nella fiera di *Salerno* i loro animali. Questo paese è tra gli *Appennini*, l' aria è buona, e vanta qualche antichità. La di lei popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 99, nel 1545 per 128, nel 1561 per 159, nel 1595 per 162, nel 1648 per 258, e nel 1669 per 82. Nelle dette situazioni è sempre però appellato *Cogliano*, e così l' intesi ancor io chiamare da' suoi naturali nel 1795 che mi portai per quei luoghi; ma l' *Antonini* nella sua *Lucania* lo chiama *Colliano*, che io ben volentieri ho voluto seguire.

COLLICELLE, villa di *Amatrice* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Amatrice*.

COLLICELLI, villaggio della Regia città di *Campli* in *Abruzzo ultra*. Gli abitatori ascendono al numero di 77, e sono fabbricanti di sedie di paglia, le quali smaltiscono per la provincia.

COL-

COLLICELLI, villaggio della terra di *Civitareale* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi il suo *Articolo*.

COLLIMENTO, villa nel territorio di *Lucoli*, in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, situata su di una collina in mezzo di una valle dirimpetto a ponente, e tiene d' intorno territorj atti alla semina. I suoi abitatori ascendono al numero di 544. Vedi *Lucoli*.

COLLINISTO una delle 5 ville di *Fano* nel territorio della città di *Montereale* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Montereale*.

COLOBRARO terra in *Basilicata*, in diocesi di *Anglona*, e *Tursi*, distante da *Matera* miglia 35 in circa. Vi si respira un' aria sana, perchè situata nella sommità di un monte, ove vedesi il palazzo baronale, che appellano il *Castello*. Le abitazioni di questa terra veggonsi ne' due lati di esso monte da occidente, e mezzogiorno. La prima è tutta scoscesa, e per l' altra vi si va quasi in un piano. Il di lei territorio confina da occidente con *Senise*, e *Santarcangelo*, da settentrione, ed oriente con *Tursi*, e da mezzogiorno con *Favale*, e *Rotondella*, mediante il fiume *Sinni*. Quella parte addetta alla semina dà a sufficienza il prodotto, e vi si coltiva pure della bambagia, la quale fa un capo d' industria per quella popolazione. Vino se ne raccoglie molto poco, non così poi di olio. Nella parte boscosa vi si trova caccia di quadrupedi, e dappertutto quella de' pennuti, secondo le loro stagioni. Tutta la popolazione presente è di 1770 individui, per la massima parte addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Non vi mancano de' commercianti, e nella fine di luglio avanti al convento de' minori osservanti vi si tiene una picciola fiera di varie merci, ed animali, e vi sono due monti frumentarj, non saprei di qual sollievo a' poveri di quella popolazione. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 345, nel 1545 di 245, nel

1562 di 470, nel 1595 di 583, nel 1648 di 400, e del 1669 di 108.

Nel 1463 questa terra si possedea da *Roberto Sanseverino* principe di *Salerno*, al quale il Re *Ferrante* confermò sulla medesima, e in tutto il suo stato il mero, e misto impero *usque ad mortem*. Nel 1497 la medesima terra fu donata a *Berardino Poderico* maggiordomo dell'illustre duca di *Calabria*, avendola perduta *Antonello Sanseverino* per fellonia (1), ma l'acquistò di nuovo *Roberto Sanseverino* suo figlio nel 1507 in virtù della capitolazione di pace, nota agli eruditi, dandosi al *Poderico* in iscambio la baronia delle *Serre* (2). Nel 1556 per ribellione del principe di *Salerno* fu venduta a *Fabrizio Pignatelli*, col patto *de retrovendendo*, e nel 1558 fu venduta per ducati 25000 ad *Eleonora Comite* (3). Passò alla famiglia *Caraffa*, e nel 1617 *Girolama Caraffa* vendè *libere* la detta terra a *Carlo Caraffa* suo zio per ducati 40000 (4), e nello stesso anno vi ottenne esso *Carlo* il titolo di *Principe* (5). Nel 1619 a' 2 ottobre la rifiutò alla detta *D. Girolama*, col titolo di *Principato*, e col patto di pagare i ducati 40000 a *Dionora Cicinelli* madre della medesima per ragione delle sue doti (6). Nel 1669 era tuttavia della casa *Caraffa*, in oggi però si possiede dalla famiglia *Donnaperna*, senza titolo di *Principato*.

COLOGNA, villaggio di *Salerno* alla distanza di circa 3 miglia da detta città. E' situato in una pianura, e nel suo territorio vi si coltiva del riso. Il detto territorio dà pure del frumento, del granone, vini, ed olj. Vi sono de' castagneti, e de' querceti,

(1) *Quint.* 3. *fol.* 167.
(2) *Quint.* 10. *fol* 263. *seu* 203.
(3) *Quint. instr.* 2. *fol.* 240.
(4) *Quint.* 57. *fol.* 222.
(5) *Quint.* 61. *fol.* 152.
(6) *Quint. Refut.* 6. *fol.* 165.

ceti, e vi si trova della caccia. Gli abitanti ascendono a circa 140 addetti alla sola coltura del territorio.

COLOGNA, casale della città di *Santagata de' Goti* in *Principato ulteriore*, situato in un piano di buon' aria, lontano dalla città miglia 2 in circa, abitato da 380 individui. Vedi *Santagata de' Goti*.

COLOGNE, villa della terra di *Giulia*, dello stato di *Atri*, abitata da circa 100 individui. Vedi *Giulia*.

COLONASSO, villaggio della terra di *Civitareale* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi il suo *Articolo*.

COLONNELLA, terra in *Abruzzo ultra* in provincia di *Teramo*, in diocesi di *Campli*. Ella si appartiene allo stato di *Atri*, che è Regio. Vedesi in alta collina, distante dal mare miglia 2, e 18 dalla città di *Teramo*. L' aria, che vi si respira è molto salubre, e gode di un orizzonte sorprendente, dominando gran parte dello stato pontificio. In quelle vicinanze vi fu la città di *Truento*. *Cicerone* nelle sue lettere ad *Attico* fa menzione che *Cesare* da *Fermo in castrum Truentinum venisse* (1). *Plinio* (2) fa pure parola di quest' antica città, scrivendo: *Truentum cum amne, quod solum Liburnorum in Italia est*; e *Strabone* (3) avvisa finalmente: *deinceps Truentum*; *et ejusdem nominis oppidum*. Gli avanzi di questa città si veggono, dove oggi è una torre chiamata *Porto di Martino Secura*, sulla sponda settentrionale del *Tronto*, e sotto la terra di *Colonnella*, leggendosi sulla porta di detta torre una iscrizione, a tal oggetto innalzata sotto *Carlo* V. nel 1557. In questa torre oggi vi abitano alcuni soldati del tribunale, e della dogana per impedire i contrabbandi, e nella detta terra vi risiede un ufiziale doganale,

(1) *Lib.* 8 *epist.* 18.
(2) *Hist. nat. lib.* 3. *cap.* 13.
(3) *Lib.* 6.

per l' immissione delle merci. Si sa, che sotto *Carlo V* si fecero molte torri pel nostro littorale, e questa sul *Tronto* data in custodia a *Martino Secura* vi fu ben situata.

Si pretende, che sulle rovine stesse di *Truento* fosse nata *Colonnella*. Secondo il sentimento di più bravi architetti sarebbe un luogo da costruirci una fortezza per difesa del Regno. Alcuni son d'avviso, che nella foce del *Tronto* vi si potrebbe fare un porto, ma si è dimostrato niente più di questo inesequibile. Poco lungi dalla detta torre vi è la scafa per tragitare il fiume, di ragione del Regio Fisco allodiale di *Atri*.

Gli abitanti nel 1532 furono numerati per fuochi 124, nel 1545 per 167, nel 1561 per 200, nel 1595 per 171, nel 1648 per 170, e nel 1669 per 146. In oggi ascendono a circa 1350.

Dal catalogo de' baroni pubblicato dal *Borrelli* si rileva, che questa terra si tenea da' fratelli *Guglielmo*, e *Giacomo Colonnella*, ed era feudo di due militi (1). Non saprei quelli, che l' avessero dipoi posseduta sotto gli *Angioini*, giacchè non mi riesce affatto, come vorrei, di tutto osservare. Nel 1383. a 1 agosto *Carlo* III vendè alla università di *Ascoli* la terra di *Colonnella*, il castello di *Vereto*, con la torre ad *Tronturn*, e *Montorio*, per ducati 14000, col patto, che detta università dovesse ogni 39 anni rinnovare la compra, e pagare il rilevio (2). Nel 1463 *Ferrante* diè loro molte franchizie per lo Regno, e nel 1461. l' avea pure confermate le dette terre (3), e così anche ce le confermò *Federico* nel 1498 (4). Nel 1509 *D. Giovanni d' Aragona* Conte di *Ripacorza* Vicerè fece loro altra conferma

(1) Borrelli *pag.* 105.
(2) *Quint.* 3. *fol.* 185.
(3) *Quint.* 5. *fol.* 66.
(4) *Regest. d. an. fol.* 192.

ma (1). Nel 1535 a' 22 novembre *Carlo* V per ribellione commessa dagli *Ascolani* concedè la terra di *Colonnella* a *Benedetto Rosales*, riserbandosi annui ducati 100, sopra l'entrate della medesima, che concedè a *Gio: di Ardalos* (2).

Nel 1602 fu acquistata da *Andrea Matteo Acquaviva* duca d' *Atri*, e principe di *Caserta*, per compra fattane da *Tarquinio Sifola* per ducati 2200, il quale la vendè con altri feudi a *Giuseppe Acquaviva* arcivescovo di *Tebe* per ducati 150000, e n' ebbe l'investitura nel 1633, ma andò poi in patrimonio. Nel 1640 fu venduta *Colonnella* a *Diana di Capua* per ducati 23131 (3). In oggi è Regia.

COLOSIMI villaggio della Regia città di *Scigliano* in *Calabria citeriore*, in diocesi di *Martorano*. Vedi *Scigliano*.

COLUCCIO lago. Vedi il *Volume separato*.

COMERCONI, villaggio in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Nicotera*, della quale città è propriamente casale, essendone lontano non più che miglia 2. E' situato in un monte, ove respirasi aria sana, e trovasi abitato da circa 320 individui. Vedi *Nicotera*.

COMIGNANO o *Cumignano*, e *Comigliano*, casale della città di *Nola*, edificato in luogo piano, distante dalla detta città miglia 2, e 16 da *Napoli*, abitato da circa 600 individui.

La tassa del 1648 fu di fuochi 45 $\frac{1}{2}$, e del 1669 di 34. Si appartiene in feudo alla famiglia *Mastrilli*. Vedi *Nola*.

(1) *Quint.* 10. *fol.* 32.

(2) *Quint.* 2. *fol.* 312. *Quint.* 14. *fol.* 308.

(3) Questa notizia l'ho tratta dalla Relazione dell' attuario *Scarola* circa la separazione de' patrimonj de' duchi d' *Atri* pretesa da D. *Carlo Acquaviva*, come erede del burgensatico del penultimo duca d' *Atri* D. *Rodolfo Acquaviva*.

COMIGNANO uno de' 28 villaggi, che compongono la Regia università di *Roseto*, situato in luogo montuoso, di aria sana, distante da *Teramo* miglia 24, ed abitato da circa 80 individui. Vedi *Roseto*.

COMMULATA, villa del *Piano superiore* della città di *Lionessa* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Lionessa*.

COMPARNI, casale della città di *Mileto* in *Calabria ulteriore*, distante da *Catanzaro* miglia 52 in circa, situato in pianura, e racchiude da circa 500 abitanti. Nel 1783 rimase quasi distrutto dal terremoto. Vedi *Mileto*.

CONACHIARA, villa della terra di *Pizzoli* in *Abruzzo ulteriore*, e nel ripartimento di detta terra, appellato *Rajolo*. Vedi *Pizzoli*.

CONCA terra Regia in *Principato citeriore*, in diocesi di *Amalfi*, dalla quale città n' è poco lontana, verso occidente; e vedesi edificata in un colle sul mar *tirreno*. Ella vanta una remota antichità, derivando la medesima terra da una delle cinque città, che avemmo sotto nome di *Cossa*. Fu colonia de' *Romani*, ed una delle XVIII, che prestarono loro degli ajuti. *T. Livio* (1) parla de' suoi abitatori, quando scrive: *et ab altero mari Pontiani, et Paestani, et Cossiani*. Taluni han confusa questa nostra *Cossa*, coll' altra dello stesso nome, situata alle radici degli *Appennini*, che in oggi chiamiamo *Conza*. *Ruggiero di Hovveden* ne fa menzione, descrivendo il viaggio fatto da *Riccardo* I Re d' *Inghilterra* per la *Palestina*.

Alcuni pretendono, che il suo nome fosse derivato dalla figura appunto di una conca, qual' è quella del di lei porto naturale; e gli antichi *Amalfitani*,

(1) T. Livio *lib.* 27. *cap.* 12.

ni, anche celebri naviganti, ivi ricoverano i loro bastimenti.

Nel 1532 ascese il numero de' fuochi a 30, nel 1545 a 24, nel 1561 a 29, nel 1595 a 60, nel 1648 allo stesso numero, e nel 1669 a 43. Vedesi dunque di essere stata sempre scarsa di abitatori; e finanche in oggi appena oltrepassano il numero di 1300. Un tempo essi erano industriosi nella navigazione, e per conseguenza ricchi a segno, che faceano degli imprestiti allo stesso Sovrano in tempo di bisogno.

CONCA terra in provincia di terra di *Lavoro*, in diocesi di *Tiano*. Ella comprende da dieci e più luoghi, situati tutti fra cupe, valli, e selve, de' quali i più considerevoli, sono *Conca* propriamente detto forse dalla sua situazione, vedendosi in luogo tutto avvallato; ed evvi un monistero di Domenicani: gli *Orchi* in luogo più elevato: *Catailli*, e le *Cave*, il più popolato degli altri. Presa tutta insieme questa popolazione ascende al numero di 1456. Nel 1532 fu tassata per fuochi 264 nel 1545 per 315 nel 1561 per 296 nel 1595 per 322 nel 1648 si dice *Conca*, ed *Orchi* per lo stesso numero, e nel 1669 per 287. E' distante da *Tiano* miglia 8, le produzioni del territorio consistono in varj generi di prima necessità, e in molte castagne, e ghiande. Il luogo è assai tetro, ed infelice, quale a me sembrò, essendomi poi trattenuto tra i Domenicani di *Conca*. Nelle parti boscose vi è caccia di quadrupedi, e similmente di pennuti di varie specie. Non vi è gran commercio tra quei naturali, addetti alla sola campagna.

Nel 1419 si possedea da *Giovannantonio di Marzano* Duca di *Sessa*. Nel 1467 il Re *Ferrante* a' 17 marzo ne investì *Matteo di Capua*, con *Palena*, *Furcapalene*, ch' erano state di *Antonio Candola* ribelle, *Montenegro*, e *Conca*, ch' era stata di *Fabrizio* suo

padre (1). Nel 1469 a' 5 gennajo lo stesso Sovrano asserì, che il detto *Matteo* avea ridotto quasi tutto l' *Abruzzo* a sua divozione, e specialmente la città di *Adria*, (*Atri*), onde in rimunerazione di tali servizj, della città gliene fece un dono (2). Nel 1481 a' 23 dicembre ne fu poi investito *Bartolommeo di Capua* per morte di esso *Matteo*, col titolo di Contado, insieme con *Morrone*, anche in *Terra di Lavoro*, e *Palena* collo stesso titolo, *Gesso*, *Letto*, e *Montenegro* in *Abruzzo citeriore* (3).

In oggi si possiede dalla famiglia *Invitti*, col titolo di *Principato*.

CONCA, ovvero casale di *Conca*, in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Venafro*, situato nel fondo di una valle, circondata da monti. Da *Venafro* è distante miglia 3, e da *Napoli* 45. I suoi abitanti ascendono a circa 600 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Si' appartiene alla famiglia *Caracciolo* de' principi di *Avellino*.

CONCA, villaggio della Terra di *Civitareale* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi il suo *Articolo*.

CONCA, villa del Ripartimento di *Amatrice*.

CONDOFORI, o *Condofuri*, villaggio in provincia di *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Bova*, distante da *Catanzaro* miglia 130 in circa, e 4 dal mare *Jonio*. La sua situazione è tra' monti *Appennini*, e vi si respira buon' aria. Gli abitanti ascendono al numero di 1200 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia, ed hanno qualche industria de' bachi da seta. Nel lor territorio trovasi della caccia di quadrupedi, e di volatili. In oggi si appartiene alla famiglia *Ruffo* de' Duchi di *Bagnara*.

CON,

(1) *Quint. 6. fol. 46.*
(2) *Quint. 6. fol. 43.*
(3) *Quint. 7. fol. 236.*

CONDORIZZOLI, casale dello stato di *Montecorvino* in *Principato citeriore*, in diocesi della città di *Salerno*.

CONFIGNO, villa di *Amatrice* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Amatrice*.

CONFLENTI SOPRANI, casale di *Martorano*, distante dal mare miglia 2 in circa. La sua situazione è alle falde di un monte, senza orizzonte, avendo dirimpetto il monte *Riventino*, dov'è la conserva delle nevi. Alle radici di detta falda vi passa un fiume detto *Sassa*, il quale molto danneggia finanche le abitazioni di *Conflenti sottani*. Gli abitatori ascendono al numero di 681. Vedi *Martorano*.

CONFLENTI SOTTANI casale di *Martorano*, situato alle falde di un monte, le di cui abitazioni spesso vengono danneggiate dal fiume *Sassa*. Gli abitatori ascendono al numero di 2032, i quali uniti a quelli di *Conflenti Soprani* ascendono al numero di 2713.

Nella numerazione del 1595 queste due popolazioni si trovano tassate per fuochi 196. Non hanno territorio separato, e la loro industria è di raccogliere cera, e mele. Molti sono addetti alla fabbrica de' fucili, altri a far sporte, e chi barili, che poi vendono ne' paesi circonvicini. Vedi *Martorano*.

CONIDONI, villaggio dello stato di *Briatico* in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 45. E' situato prossimo al mar *Jonio*, e trovasi abitato da circa 250 individui. Il territorio oltre del frumento dà vino, ed olio, e vi si coltiva pure qualche poco di bambagia.

CONNEIANNE, o *Condaianni* terra in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Gerace*; dalla quale città è distante miglia 6. Ella vedesi edificata in un colle, ove respirasi un' aria non molto salubre.

La

La ritrovo tassata nel 1532 per fuochi 167, nel 1545 per 397., nel 1561 per 156, nel 1595 per 198, nel 1648 per lo stesso numero; e nel 1669 per 151. In oggi fa di popolazione circa 280 individui, addetti tutti all' agricoltura.

Nel 1783 fu rovinata dal terremoto. Le produzioni del territorio consistono in frumento, vini, ed olj; e vi allignano bene i celsi per l' industria della seta.

Non senza errore si è chiamata dai nostri moderni scrittori *Condaianni*, non ritrovandosi mai con tal nome in tutte le situazioni del Regno. In oggi si appartiene alla famiglia *Caraffa* de' Principi della *Roccella*.

CONTADO DI MOLISE provincia del Regno. Vedi il *Discorso preliminare*.

CONTRA, piccol casale della terra di *Latina* in *terra di Lavoro*, in diocesi di *Cajazzo*, ove respirasi un' aria niente buona. Vedi *Latina*.

COTRADA uno de' casali dello Stato di *Forino* in *Principato ulteriore*, in diocesi di *Salerno*. Vedi *Forino*.

CONTRADA DE' COLLI, villa della terra di *Crecchio* in *Abruzzo citeriore*, abitata da circa 60 individui. Vedi *Crecchio*.

CONTRADE DI CACCIABELLA, ovvero un estensione di territorio confinante con *Nola*, *Saviano*, *Sirico*, ove vedesi una parrocchia sotto il titolo dell' *Immacolata Concezione*, abitata da circa 800 individui tutti addetti all' agricoltura. Vi si vede un bosco di circa 300 moggia di querce, e castagni, riserbato per caccia Reale. Evvi pure un' altra contrada detta di *Vetraro* de' PP. Benedettini de' SS. *Benedetto*, e *Sossio* di *Napoli*, e la terza detta *Piazzolla*, o volgarmente *Chiazzolla*, di cui parlerò altrove.

CONTROGUERRA, terra Regia in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Teramo*, dalla quale città n'è lontana miglia 17 circa. La sua situazione è presso il fiume *Tronto*, di aria molto grave, e dal suo territorio i suoi naturali raccolgono oltre del frumento, vino, ed olio, e vi sono ancora molti luoghi addetti al pascolo. Gli abitanti ascendono al numero di 2280 addetti all'agricoltura, alla pastorizia, ed al commercio delle loro soprabbondanti derrate con altre popolazioni della provincia. Non vi manca la caccia di quadrupedi, e di volatili, e dal detto fiume si provveggono essi abitanti anche di pesca. La tassa del 1532 fu di fuochi 60, del 1545 di 94, del 1561 di 96, del 1595 di 128, del 1648 di 90; e del 1669 di 89.

Nel 1480 si possedeva da *Girolamo di Pietro Paolo Nanno* dell' *Aquila*, il quale l'ebbe in donazione da *Pietro Paolo* suo padre (1). Nel 1533 *Gio: Girolamo Acquaviva* d'*Aragona* la donò in *solutùm*, col patto *de retrovendendo* a *Francesco Serra* (2). Nel 1540 si trova memoria, che *Gio: Antonio Acquaviva* donò la detta terra in iscambio di annui ducati 250, col patto *de retrovendendo* sopra le rendite di *Casamassima* (3). Questa terra con *Forcella* e *Torano* passarono in dominio di *Luigi Cavaniglia* marito di *Lucrezia Rossa* erede di *Lucrezia Caracciolo* creditrice del patrimonio di *Giosia* II duca d'*Atri* in ducati 28392, come dalla relazione de' 4 luglio 1640. A' 16 novembre esso *Luigi Cavaniglia* li vendè a *Francesco Concublet* marchese d'*Arena* (4).

CON-

(1) *Quint. 7. fol.* 313.
(2) *Quint. 7. fol.* 251.
(3) *Ass. in Quint. 17. fol.* 136. *Quint. 77. fol.* 229.
(4) Vedi la Relazione dell'attuario *Scarola* citata nell'articolo *Colonnella*.

CONTRONE. Questa terra è una de' IX siti Reali, in provincia di *Principato citeriore*, *nullius dioecesis*, esercitandovi la giurisdizione quasi episcopale il di lei Abbate di nomina Regia. Da *Salerno* è distante circa miglia 25, e vedesi edificata alle falde del monte *Alburno* in faccia mezzogiorno, appiè del quale circa un miglio di distanza corre il fiume *Calore*, su di cui evvi un bel ponte detto della *Castelluccia* ad un sol arco, che poggia su di due colline.

Il suo territorio non è di grand' estensione. Alle falde della montagna vi sono gli olmi, che producono buona manna. Nel piano sonovi poi oliveti, che danno ottima produzione, ed i fichi vi riescono puranche saporosi. Non vi manca caccia di volpi, lepri, e di varie sorte di uccelli. Il fiume dà agli abitanti similmente del pesce.

I suoi naturali in oggi ascendono a circa 1250 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Vi sono da 14 trappeti da cavar olio, la quale derrata vendono in diversi altri paesi della provincia, ed altrove. Nella numerazione del 1532 la popolazione di questa terra fu tassata per fuochi 82, nel 1545 per 122, nel 1561 per 148, nel 1595 per 127, nel 1648 per 118, e nel 1669 per 62.

Secondo avvisa l' *Antonini* (1) ne' tempi andati era edificata alquanto più in giù, dove sono i vestigj di alcune antiche fabbriche.

L' abitazione dell' Abbate dicesi essere stata un tempo de' Benedettini; evvi pure una casina Reale con de' giardini, qualora il Re vi si portasse a divertimento.

CONTURSI, terra in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi di *Conza*, distante da *Salerno* miglia

(1) Nella sua *Lucania part.* 2. *disc.* 2. *p.* 210.

glia 25, e 8 da *Campagna*. Ella essendo situata tra due fiumi il *Sele*, ed il *Negro*, o sia *Tanagro*, vi si respira perciò un' aria molto grossa. Io non saprei come avesse scritto il *Mazzella* (1) di avere *purificato cielo*, quando le nebbie vi sono molto frequenti, e nojose.

Questo paese si vuole molto antico, e dove furono un tempo gli *Usentani*, e che fosse surto sulla *Saginaria*, di cui veggonsi tuttavia diversi avanzi di anticaglie. I nostri storici si avvisano, che in un diploma spedito in beneficio del Principe di *Bisignano* si fa menzione di quell' antica città, ch' era in quei contorni, leggendosi: *concedimus terram Conursi cum civitate diruta in eius tenimento*. Si vuole poi dal suo cittadino *Antonio Pepe* (2), che avesse surta la sua denominazione da *Orso Conte* di *Conza*, il quale nell' 840 andò in ajuto di *Siginolfo* principe di *Salerno*, che guereggiava contro *Radelchi* Duca di *Benevento*. La sua situazione in oggi è in una collina esposta a mezzogiorno un miglio e più sopra, ove il *Tanagro* mette nel *Sele*.

Il territorio è dappertutto feracc nel dare produzioni necessarie al mantenimento dell' uomo, specialmente di biade, vino, ed olio. Non vi manca la caccia di quadrupedi, e di volatili di varie sorte: e ne' detti fiumi, vi si fa un' abbondante pesca di trote, e di saporosissime anguille.

Vi sorgono molte acque bituminose, e minerali, che servono alla guarigione di molti mali. Queste acque s' immettono nel *Sele*, e per lungo tratto petrificano le foglie, le erbe, gl' insetti, ed altro; ed è a notarsi che il bel ponte, che è sopra al *Sele* detto appunto *Ponte di Conursi*, molto comodo per i passaggieri, è fabbricato propriamente colle pe-

tri-

(1) Mazzella nella *Descriz. del Regn. pag.* 77.
(2) *De omni vero officio*.

trificazioni del *Sele*, e di quelle fatte dalle acque, che sorgono per lo territorio di detta terra. Il Sig. D. *Saverio Macrì*, pubblico professore di medicina, e storia naturale nella università degli studj, e noto abbastanza per le sue opere, avendo analizzate le sopraddette acque (1), avvertì bene contro il sentimento degli antichi (2), non convertirsi in veri sassi i corpi, che vi cadono, ma che le acque del *Sele* essendo strabocchevolmente pregne di terra calcaria, van poi a deporsi sopra i corpi, e in tal maniera loro si attacca, che sembrano quasi impetrite.

Sotto la collina di questa terra vi è un' acqua molto impregnata di gas acido carbonico, o sia un' acqua acidosa chiamata di . . . . . *Panza*, per cui è assai frizzante al palato. Evvi pure un' acqua acidola epatizzata, o sia un' acqua impregnata dello stesso gas acido carbonico, e di gas idrogene solforato, la quale è in tanta quantità, che dà moto ad un motivo. Vi si ocserva un fenomeno, ed è di far ritrovare annegrite, fin dentro le tasche di chi ci porta le monete di oro, e di argento: fenomeno che fu osservato dal *Sandoli*, e poi dal suddivisato Sig. *Macrì*. Vi è finalmente una mofeta chiamata da quei naturali la *Tufara*, ove muojono le pecore, i bovi, ed altri animali per le grandi esalazioni che provengono da una vicina acqua minerale impregnata del medesimo gas idrogene solforato, il cui puzzo si estende ad una notabile distanza.

Gli abitanti ascendono a circa 2800. Nella numerazione del 1532 la sua popolazione fu tussata per fuochi 274, nel 1545 per 351, nei 1561 per 414 nel

(1) Vedi il suo *Saggio intorno alle acque minerali di Contursi*. *Napoli* 1788. *in* 8.

(2) Si legga Strabone *Lib.* 5. Plinio *Lib.* 2. *cap.* 103. Silio *Lib.* 8. *v.* 581. *seq.*

nel 1595 per 232 nel 1648 per 217; e nel 1669 per 165.

Nel catalogo de' baroni sotto *Guglielmo* II si ha memoria, che *Arnaldo de Conturso* avea *medietatem Contursi*, che era feudo II *militum*, *et cum augumento obtulit milites* IV (1).

Tommaso Sanseverino per morte di *Antonio* suo padre conte di *Marsico* fu assicurato a *vassallis* del contado di *Marsico*, delle baronie di *Sanseverino*, e del *Cilento*, e della città di *Caiazzo*, ed il magnifico *Errico di Sanseverino* conte di *Mileto*, e di *Belcastro* era suo suffeudatario tenendo *Contursi* (2). Per le doti di *Margherita* nella somma di 32000. fiorini, già figlia di *Roberto Sanseverino*, le furono obbligate *Acerenza*, *Aliano*, *Castelgrandine*, *Rapone*, in *Basilicata*, *Contursi*, in Principato citra ec. (3). *Luigi Sanseverino* conte di *Mileto*, e di *Belcastro* si trova padrone delle terre di *Balbano*, *Platano*, *Contursi*, *Postiglione*, *Controne*, *Ottati*, *Panduliano*, *Santangelo* a *Fasanella*, e *Bellisguardo* (4). Fu posseduta dalla famiglia *Pepi*, i di cui individui si distinsero molto nella letteratura, e nella magistratura (5). Fu posseduta ancora dalla famiglia *Gesualdo*, come si dirà altrove, e propriamente parlandosi di *Venosa*. In oggi si possiede dalla famiglia *Parisani Bonanni*.

Questa terra fu padria di *Lucio Domizio Brusonio*. le di cui facezie, apotegmi, ed esempj in VII libri divisi, sono stati più volte riprodotti, ed in oggi un tal libro è molto raro. *Niccolò Toppi* (6) por-

(1) Pubblicato dal *Borrelli pag.* 50.
(2) *Regest.* 1383. *fol.* 236. *et* 238.
(3) *Regest.* 1382. *et* 1383. *fol.* 64. *e* 138.
(4) *Regest.* 1304. *fol.* 126. *a t.*
(5) Vedi il Mazzella *loc. cit.*
(6) *Bibliot. Napoletana pag.* 199.

porta come prima edizione quella fatta in *Francfort typ. Wolfangi Richteri* 1600, *in* 8., ma nè meno si può assicurare se fosse la prima quella fatta in *Roma per Jacobum Mazochii* XV *Kal. septembr.* 1518. Egli vi nacque nel secolo XV. Vi nacque pure *Marcantonio Terminio*, che scrisse l' *Apologia de' tre Seggi*; finalmente *Antonio Pepi*, detto per soprannome *Piperone*, il quale scrisse *De omni vero officio*, oltre di più altri soggetti menzionati da' nostri storici, e bibliografi.

CONVERSANO, città vescovile suffraganea di *Bari* tra i gradi 41 10 di latitudine, e 35 . . . di longitudine. Da *Trani* capitale della provincia è distante miglia 12 in circa, 16 dalla detta città di *Bari*, e 4 dal mare. Si vuole città molto antica. Sono varj i sentimenti intorno all' etimologia del nome, e l' antichità la desumono da talune usanze, le quali tuttavia sono in vigore presso il volgo, il più tenace a rilasciarle, e che furono comuni di altre antiche popolazioni della *Puglia*. *Paoloantonio de Tarsia* natìo di questa città alla meglio che gli riuscì raccolse tutti que' monumenti, e congetture per provarne l' antichità. Ma egli affettò piuttosto un' erudizione estranea (1). Presso niuno antico scrittore

(1) L' opera che pose a stampa ha per titolo: *Historiarum Cupersanorum Lib. III. Mantuae Carpethanorum*. (cioè *Madrid*) 1649. in 4.. Nel primo de' suddetti Libri parla dell' antichità di *Conversano*. In una memoria sulla città di *Conversano* stampata nel volume . . . . . del *Giornale Letterario di Napoli* pag. . . . a . . . . si dà una troppa antichità dall' autore della medesima alla detta città. Mi dispiace di sentire anche a' nostri dì talune stiracchiate opinioni figlie di quel fanatismo, che regnava un tempo, quando erano molto abbracciate le visioni Anniane. Certa cosa è essere stato il nostro Regno abitato fin da' tempi, che sono a noi

re ritroviamo memoria di *Conversano*, e il volerla la *Capra* di *Strabone* mi sembra molto capriccioso. Per essersi ritrovati ne' suoi contorni alcuni vasi, che dicono etruschi, si crede da taluni; ch' ella fosse stata appunto dagli *Etrusci* edificata.

Ella è situata in luogo eminente, e vi si gode un' aria sana. Il suo territorio è atto ad ogni sorta di produzione, ed avvene pure qualche parte addetta al pascolo degli animali, de' quali se ne fa industria. Vi si coltiva la bambagia. L'olio, e il vino sono buonissimi, e così anche le mandorle, ed ognaltra sorta di frutti.

I *Saraceni* apportarono molta rovina a questa città, certamente dall' 841 all' 876 quanto appunto essi dominarono in *Bari* (1). Nel 947 vi abitarono gli *Unni*, come dice *Protospata* (2), e non prima dell' XI secolo finì di essere il bersaglio delle scorrerie de' barbari, che spesso infestarono tutta quella contrada, siccome ci viene concordemente attestato da tutti i nostri scrittori, e da me in più altri luoghi di questa mia opera già ravvisato. In quelle incursioni rimasero distrutti i suoi casali appellati: *Castellone*, *Cimenia*, *Casabolo*, *Barsenta*, *Agnano*, *Giamorra*, *Sessano*, *Frascineto*, *Tavurra*, *quorum*

noi ora del tutto sconosciuti, ma voler dare ad ogni luogo origine strana e capricciosa, per trovarsi seppelliti nel suolo marmi latterali, qualche medaglie o qualche vaso, non è segno sempre certo ed indubitato di esservi stata popolazione unica e di permanenza. I marmi, i vasi, le medaglie, viaggiono cogli uomini, e in ogni luogo del Regno, che si scavasse, raro molto riuscirebbe il non rinvenirle.

(1) Vedi Erchemperto *n.* 38. Protospata *ad an.* 875.

(2) Protospata *ad an.* 947. Vedi la nota del *Caracciolo*, *num.* 29.

ruinae scrive il *Tarsia* (1) *vix hodierna luce supersunt*.

I suoi *Conti* sono celebri nelle nostre storie. *Goffredo* figlio di *Tancredi* fu conte di questa città, e ne' suoi diplomi intitolavasi: *Goffridus Æterni Regis dispositione inclytus Comes, et Dominator Cupersani* (2). A *Goffredo* succedè *Alessandro* suo figlio, indi *Roberto* cognominato de *Vasville*, *Roberto* II, a cui succedè *Ruggiero* suo figlio, ed indi *Bernardino* ultimo discendente del suddetto *Goffredo*. Il sullodato *De Tarsia* (3) ne riporta qualche loro memoria. Passò da *Galterio* a *Giovanni* conte di *Brenna*, la cui linea si estinse ben presto, e si acquistò dalla famiglia *Lutzemburgio*, che pure durò pochissimo, e l' ebbe *Giovanni Borbonio*, dopo la cui morte l' ebbe *Ludovico de Enghinea*, ed indi *Francesco Orsini* Duca di *Gravina*. Fu occupata da *Giacomo Caldora*. Passò finalmente a *Giulio Antonio Acquaviva d' Aragona*. Io rilevo, che nel 1456 si possedea da *Gio. Antonio* del *Balzo Orsino* principe di *Taranto*, il quale avendo nel detto anno ammogliata *Catarina* sua figlia con *Giulio Antonio Acquaviva*, le donò in dote il Contado di *Conversano*, consistente in detta città, e le terre di *Casamassima*, *Castellana*, *Turi*, e *Noci*, e il casale di *Castriglione*, ed il Re *Alfonso*

(1) *Lib.* 3. *col.* 742. *in Delect. A.*

(2) Questo *Goffredo* morì nel 1101. Vedi *Lupo Protospada* nel suo *Cronaco d. an.* Egli fu come un principe assoluto, e finì di esserlo nel 1133. Vedi *Falcone Beneventano* nel *chronic. ad an.* 1133. *Telesino de reb. gest. Roger. Sicil. Reg. Lib.* 2. *cap.* 41. Dal ch. *Pellegrino* chiamansi infatti *Dynastae* i conti di *Conversano*. Vedi *Pellegrino* nelle *Castigazioni* all' anonimo *Cassinese ad an.* 1132. *not.* 44.

(3) Vedi il cit. *De Tarsia Lib.* 2. *col.* 707. *D. in Delect.*

so vi prestò il suo assenso (1). Nel 1481 gli succedè il di lui figlio *Andrea Matteo Acquaviva*, e vennegli confermato da *Ferdinando*. Nel 1504 ritroviamo poi a' 20 dicembre donato dall' Imperador *Carlo* V ad *Andrea* di *Capua pro se et suis heredibus* ec. la città di *Conversano*, col titolo di Conte per la fellonia di *Andrea Matteo*, la città di *Marsiconuovo* per la ribellione del principe di *Salerno*, la mettà di *Tramutola*, col feudo di S. *Vennera* per la fellonia del principe di *Bisignano* (2). Passò poi di nuovo alla casa *Acquaviva*. Nel 1555 *Gio. Girolamo* denunziò la morte di *Gio. Antonio Acquaviva* suo padre (3), al quale il Re *Ferdinando* gli diede la facoltà di potere aggiugnere al suo cognome quello *de Aragonia* (4).

Si vuole, ch' ella fosse stata eretta a vescovado da tempo molto antico, quanto è quello appunto di S. *Pietro*, che vi andò a predicare (5). Io però m' immagino, ch' ebbe ad essere molto posteriormente. Alcuni vogliono infatti, che la cattedra vescovile la vantasse dal secolo V, trovandosi memoria di *Simplicio* suo vescovo nel 489 (6). In oggi la sua diocesi comprende oltre della città, *Alberobello*, le *Noci*, *Putignano*, *Rutigliano*, e *Turi*.

Gli abitanti di *Conversano* ascendono al numero di 7500 in circa. Nelle situazioni del Regno ritrovo le seguenti tasse: nel 1532 per fuochi 578, nel 1545 per 800, nel 1561 per 1043, nel 1595 per 1629, nel 1648 per 1740, e nel 1669 per 1405.

(1) *Quint. 00. fol.* 182.
(2) *Quint.* 5. *fol.* 113.
(3) *Petit. Relev.* 5. *fol.* 21.
(4) Vedi De Tarsia *Lib.* 2. *col.* 729, che porta il diploma de' 30 aprile 1479. *In Delect.*
(5) De Tarsia *loc. cit. Lib.* 3.
(6) De Tarsia *Lib.* 3. *col.* 742. *A. in Delect.*

Nel 1690, o 1691 quella popolazione fu quasi distrutta dalla peste, e prima avea sofferti altri due contagi.

Gli abitanti han commercio colle altre popolazioni, alle quali vendono le loro soprabbondanti derrate; quindi in ogni settimana vi si fa un ricco mercato, e tre fiere all'anno: una nel giorno di *Pentecoste*, la seconda in giugno, concessa da *Gio: Antonio Orsini del Balzo*, e la terza nel dì 6 di luglio.

Vi si manipola un *torrone*, così gustoso, e delicato, che io l'anteporrei molto a quello di *Benevento*.

Vi è il monistero di S. *Benedetto* di molta antica fondazione, e molto ne parlano i nostri storici, la cui Abbadessa esercita la giurisdizione quasi vescovile sul clero della terra di *Castellana*. Alcuni han creduto essere una mostruosità il fare esercitarsi da una donna la giurisdizione sopra i preti di quella terra. Ma questo ministero delle donne è antico nella chiesa cattolica, rilevandosi da S. *Paolo* (1); e siffatte donne venivano chiamate *Ministre*, siccome può ravvisarsi da *Plinio* (2), ed erano per lo più vedove, giusta lo scrivere dello stesso S. *Paolo* (3). Furono indi appellate *Diaconesse*; e sebbene nel Concilio *Calcedonense* si fosse detto: *Diaconissam non debere ante quadraginta annos ordinari, et hoc cum diligenti probatione* (4), non deesi però intendere dell'ordinazione del presbiterato, siccome avvisa *S. Epifanio* (5), sebbene erano tra quelli, i quali venivano an-

(1) S. Paolo *epist. ad Roman. cap.* 16. *v.* 1. Su del qual luogo però veggasi *Francesco Vatable*, e i critici Sacri *tom. VII.*

(2) Plinio *Lib.* 10. *epistol.* 62.

(3) S. Paolo *epist.* 1. *ad Timot. cap.* 5.

(4) *Concil. Calcedonens. an.* 451. *can.* 15. presso l'*Abbè*, *tom.* 4. *Concil.*

(5) S. Epifanio *Eresia* 79.

annoverate trall' ordine chiesastico (1); quindi leggendosi nel Concilio *Turonense II*: *si inventus fuerit presbyter cum sua presbytera*, e nel Concilio *Audisiodorense*: *non licet presbytero in uno lecto post acceptam benedictionem cum presbytera sua dormire* (2), non deesi certamente intendere, che le medesime fossero state *Sacerdotesse*, ma soltanto mogli di essi preti, e la moglie del vescovo dicevasi *Vescova* (3).

Del ministero delle *Diaconesse* ne parlano parecchi eruditi (4). Fin dal secolo XIII ritroviamo simili giurisdizioni esercitate dalle Badesse di altri monisteri, cioè del monistero *Quidburgense*, o *Bubrigense*, e *Tetrocense* (5), e in più altri finoggi delle *Fiandre*, e della *Spagna* (6).

Questo monistero essendo stato del tutto desolato per le scorrerie de' barbari (7), nel 1085 fu rifatto, e nel 1087 grandemente arricchito dal suddivisato conte *Goffredo* (8). Nel 1266 con bolla del

(1) Vedi lo stesso *S. Epifanio loc. cit.*

(2) *Concilio Turonense II. an.* 567. *can.* 19. *e Concilio Autisiodorense an.* 578. *can.* 21. presso l'*Abbè tom. VI. Concil.*

(3) *Cit. Concilio Turonense II. can.* 13.

(4) Vedete Giacomo Gotofredo in *L.* 27. *Cod. Teod. de Episcop. et Cleric.* Abramo Scultero nell'*epist. di S. Paolo ad Timot. cap.* 1. nel *tom. VII.* degli *Critici Sacri*. Gaspare Lieglero *De Diaconis, et Diaconissis cap.* 16. Maestagio Germanio *de Sacror. immunitat. lib.* 3. *cap.* 10. *n.* 35. Du-Pin nella *Difesa della Monarchia di Sicilia cap.* 7. *pag.* 35. *ed. Amsterdam* 1716.

(5) Vedi Innocenzo III *in Cap. Ex partes* 13. *de privilegiis*, Onorio III *in cap. Dilecta* 12. *de Maiorit. et obedient.* Si aggiunga il *cap.* 10. *de poenit. et remiss.*

(6) Vedi Paolo Antonio Tarsia *Lib.* 3.

(7) Vedi una *Bolla di Leone III* presso *Ughelli nel cit. tom.* 7 *de Episc. Convers. n.* 2.

(8) Vedi il monumento presso *Ughelli Ital. Sacr. t.* 7. *col.* 701. *ed* 1721.

Cardinale *Rodolfo* Legato a *latere* in questo Regno di *Clemente* IV fu dato questo monistero alle monache *Cisterciensi* venute da *Romania* in questo Regno, essendo stata la prima Badessa *Dametta Paleologa* (1), e nel 1274. *Isabella* succeduta a *Dametta* esercitava la giurisdizione quasi episcopale sulla terra di *Castellana* (2), che poi tal giurisdizione fu confermata da S. *Pio* V con sua bolla de' 4 agosto del 1569 (3), e susseguentemente da altri Pontefici ancora. Molti litigj si sono sostenuti dal detto monistero per la terra di *Castellana*, e per la giurisdizione, che vi esercita tuttavia la sua Badessa, siccome può vedersi dalle *Lettere* di *Maria de Enquineo* dirette alla superiore di quel luogo, e portata dal *Tarsia* (4). Questo monistero ebbe le *grancie* di S. *Benedetto di Polignano* (5), e di S. *Nicolò di Monopoli*.

Nel detto monistero evvi un archivio, in cui si conservono carte del X secolo, le quali potrebbero somministrare molti lumi per la storia di quegli oscurissimi tempi; ma queste al pari di tante altre diverannno piuttosto patrimonio di tarli che mezzi onde illuminarci della nostra storia.

Negli *Abruzzi* vi fu una terra, ch'ebbe lo stesso nome, e sotto *Carlo* II si possedea dalla famiglia *Carbone* (6).

Pres-

(1) Vedi il *cit. de Tarsia Lib.* 3. *col.* 738. *F. in Delect.*

(2) Il documento è presso *Ughelli* nell' *Ital. Sacr., De Episc. Cupersani n.* 10.

(3) Questa *Bolla* è portata anche dall' *Ughelli loc. cit.*

(4) *Lib.* 2. *col.* 712. Si legga pure la *Dissertazione Storica diplomatica* in difesa di tal monistero stampata in *Nap.* 1761. in 4. dal fu *Basilio Palmieri* morto poi *Caporuota* del S. R. C.

(5) Ughelli *Ital. Sacr. loc. cit. n.* 11.

(6) *Regest.* 1300. 1301. *A. fol.* 49.

Presso i nostri bibliografi può vedersi degli uomini illustri di questa città, ma a me basterà dir qualche cosa di *Paolo Antonio di Tarsia*. Egli fu uomo di molta erudizione. Venne ascritto all'accademia degli *Oziosi*, e prese il titolo di S. *Antonio di Conversano*, e come proccuratore del conte di quella città si portò in *Ispagna*, ove fu ben veduto dal Re, e da tutti gli uomini dotti, secondo attesta *Nicolas Antonio* (1). Soffrì però un forte disturbo. Essendogli scappato nel suo *Memorial politico* un certo tratto, che offese la Repubblica di *Venezia*, quella ne cercò soddisfazione al Re *Filippo* IV., il quale per compiacerla, l'esiliò nella città di *Guadalaxara*, e ne partecipò il motivo al conte di *Conversano* con dispaccio riferito dal *Tarsia* nel *Tumultos ec. pag.* 170. Riguardo alle sue opere deesi poi leggere il Ch. *Francescantonio Soria*, il quale con molta critica e giudizio raccolse le memorie degli Storici napoletani (2).

CONVINCENTI terra in *Principato citeriore*. La ritrovo numerata nel 1532 per fuochi 23, nel 1545 per 21, nel 1561 per 22, nel 1595 per 18, nel 1648 per 19, ma nel 1669 non vi è tassa.

CONZA città arcivescovile in provincia di *Principato ulteriore* sotto il grado 40 50 di latitudine, e 33 di longitudine. Da *Napoli* dista miglia 65 per la trada di *Salerno*, e 55 per quella di *Avellino*. Da *Montefuscolo* trovasi poi alla distanza di miglia . . . ., e 10 da *Muro* di *Basilicata*. Sotto gli *Angioini* era in *Justiciaratu vallis Beneventanae*. Non v'ha dubbio che fosse una città antica, venendo attestato da diversi monumenti, che vi si sono disotterrati. Alcuni la situano tra gl' *Irpini*; ma altri nel-

(1) *Biblioth. Hisp. tom.* 2. *pag.* 356.

(2) *Memor. Storico-Critiche degli Storici Napoletani, t.* 2. *pag.* 585. *seq.*

la *Lucania*. Non vi è mancato chi tra i nostri inetissimi scrittori confusa l'avesse colla città di *Cossa*, ch' era marittima, scrivendo *Livio* (1): *et ab altero mari Pontiani, et Poestani, et Cossani ec.*, che oggi sarebbe *Conca*. Fin dalla metà del VI secolo di *Roma* ella era una città considerevole, sapendosi da esso *Livio* (2), che *Annibale* dopo la famosa battaglia di *Canne*, per tradimento di un tale *Stazio* l'occupò, e vi pose una guarnigione sotto la cura di *Magone*, riponendovi pure tutta la preda, ed i bagagli: *ibi praeda omni, atque impedimentis relictis*.

Ignoriamo però partitamente le sue vicende sino a' tempi de' *Langobardi*, sotto de' quali fu la medesima una delle più forti, e delle più distinte loro contee. Nell' 817 *Radelchisio* suo conte fu uno di quei, che uccisero *Grimoaldo Starosaiz.* principe di *Benevento*, ed in suo luogo fecero *Sicone di Spoleto*; ma poi pentitosi di tal delitto si fece monaco in *Montecasino* (3). Nell' 840 *Urso* presedeva a' *Canzoni*, quando giurò fedeltà a *Siconulfo* suo cognato, e l' ajutò ad occupare il Principato di *Salerno* (4). Nell' 848 il di lei conte fu ucciso da' *Saraceni*, che aveano occupato il Principato di *Benevento*, insieme con *Adelchisio* suo nipote (5). Nell' anno 975 *Landulfo* zio materno di *Gisulo* I principe di *Salerno* ebbe dal detto suo nipote la città di *Conza*, ma ne fu discacciato, e poi di nuovo l' ottenne (6). Nel 1013 il conte di *Conza*, insieme con *Vamfredo* di *Potenza* conbatterono i *Saraceni* in *Vattiliano*, ammazzandone molti; ma nel dì 1 di ottobre del 1014 furono presi amendue.

Nel

(1) Livio *Lib.* 27. *cap.* 12.
(2) Livio *Lib.* 3. *cap.* 1.
(3) Vedi *Erchemperto n.* 3. *e* 9.
(4) *Anon. Salernit. c.* 72.
(5) *Chron. S. Trinit. Cavens. in d. an.* 838.
(6) *Anon. Salernit. cap.* 167.

Nella prima spedizione per *Terra Santa*, uno de' più distinti condottieri fu *Dudone* conte di *Conza*, di cui fa menzione *Torquato Tasso* nella sua *Gerusalemme* (1):

Dudon di Conza e 'l Duce, e perchè duro
Fu il giudicar di sangue, e di virtute
Gli altri sopporsi a lui concodi furo,
Ch' avea più cose fatte, e più vedute.

Questa città era ben forte nelle sue mura; quindi sappiamo, che quando *Carlo M* rimandò in *Benevento Grimoaldo* I, che lungo tempo avea tenuto per ostaggio in *Francia*, fralle condizioni sotto delle quali ne lo rimandò, una fu quella appunto di fare abbattere le mura di *Salerno* di *Acerenza*, e di *Conza* (2).

Alcuni la vogliono fin da' primi tempi della chiesa eretta a vescovado; ma non prima del X secolo abbiamo memoria de' suoi vescovi. Ella dapprima fu suffraganea di *Salerno*, sotto *Alessandro* II, o *Gregorio* VII, come avvisa *Ughelli* (3), fu fatta *Metropolitana*. Le sue chiese uffraganee sono: *Lacedogna*, *Muro*, *Santangelo-Lombardi*, e *Bisaccia*, chiese unite. La di lei diocesi comprende poi i seguenti paesi: *Auletta*, *Andretta*, *Buccino*, *Calabritto*, *Castelnuovo*, *Colliano*, *Cerino*, *Caposele*, *Contursi*, *Calitri*, *Colianello*, *Lavia*, *Oliveto*, *Palo*, *Pescopagano*, *Quaglietta*, *Salvitelli*, *Senerchia*, *S. Andrea di Conza*, *Sangregorio*, *S. Menna*, *Teora*, *Valva*, e *Vietri di Potenza*.

La

(1) Torquato Tasso *Lib.* 1. *Stanz.* 3.

(2) Erchemperto, Anon. Salernitan *c.* 12. 14. Leone Ostiense *lib.* 1. *c.* 10. Gattola *Hist. Cassin. t.* 3. *pag.* 17. *Chronicon monaster. S. Sophiae.*

(3) Nell' *Ital. Sacr.*

La città di *Conza* è stata più volte da spaventevoli terremoti rovinata quasi del tutto, e specialmente nel secolo X. Alcuni dicono nel 990, altri nel 978, e non vi manca chi dice nel 780. Nel dì 8 settembre del 1694 fu abbattuta al suolo colla morte però di soli 30 cittadini (1). I suoi abitatori ascendono in oggi a circa 1100. Nella numerazione del 1532 la tassa fu di fuochi 153, nel 1545 per 188, nel 1561 per 130, nel 1595 per 74, nel 1648 per 40, e nel 1669 per 36.

Vedesi edificata in luogo eminente, ma il suo arcivescovo risiede in *S. Menna*, ov'è anche il seminario. Il territorio produce quei generi, che sono di prima necessità, e vi sono alcune parti addette al pascolo degli animali, facendone i suddetti suoi cittadini anche industria. Non vi manca caccia di lepri, volpi, lupi, e similmente quella di varie specie di pennuti.

A' tempi normanni era feudo di XX militi (2), e si avea dal conte *Gionata* (3), sotto gli *Angioini* ritrovo *Guglielmo Vicecomes Maldunensis* padrone di *Somma*, e di *Conza* (4). A *Beltrando* del *Balzo* furono conceduti i contadi di *Avellino*, *Calvi*, *Lauro*, e della città di *Conza* (5).

La città di *Conza* si possiede in oggi dalla famiglia *Mirelli*.

Fu

(1) Si rileva dal monumento nell'archivio della Regia *Camera*. *mm.* 5. *lit. R. sc.* 6. *n.* 249., che citerò anche in appresso.

(2) Un feudo di 20 militi per quei tempi era molto considerevole perchè a ragione di ogni 20 once, che doveasi per un milite, la sua rendita dovea essere di 400 once, e di ducati 2400., oltre che esso *Gionata* per altri feudi del *Contado* avea altri 32 militi.

(3) Vedi Borelli *loc. cit. pag.* 65.

(4) *Regest.* 277. *B. fol.* 66.

(5) *Regest.* 278. *D. fol.* 2.

Fu padria di *Francescantonio Capponi* accademico *ozioso*, le di cui poesie sono in istima. Fu seppellito nella chiesa di *Mater Dei*, ove leggesi lunga iscrizione nel pavimento della medesima, alquanto criticata dal *Fasano* (1).

E' celebre la sua pianura, che dalla quantità di giunchi fu detta di *Goglieto*, o *Guleto*, in uno de' cavi della sua gran valle. Nella medesima nel 1138 vi fu edificata la chiesa del *Salvatore*, in tal maniere formato da esser capace da una banda di molti monaci, e dall' altra di molte donne da ptofessare lo stesso istituto di *S. Guglielmo*. Ne parla il *Mabillon* (2), e si dice, che sotto lo stesso fondatore giunsero al numero di 500. Vi fu poi edificato anche un villaggio detto il *Casale di S. Guglielmo*, di cui in oggi se ne veggono i vestigj, e fu infeudato al detto monistero *Goletano*, oltre che al medesimo si appartennero diverse altre chiese (3).

COPERCHIA, o *Coverchia*, piccolo e meschino casale della città di *Salerno*, dalla quale n' è lontano miglia 3 in circa. Vedesi in una infelice situazione, abitato da circa 1000 individui, miserabilmente addetti all' agricoltura, ed alla fabbrica di tegole, che somministrano in altri paesi. Il territorio dà poi poco frumento, vino, ed olio, e similmente castagne, e ghiande. Nelle carte de' bassi tempi è detto *Copercla* (4).

COPERSITO, *Cupersito*, o *Crepassito*, terra in *Principato citeriore* in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 32 in circa. La sua situazione è alle

(1) Vedete le sue *Lettere* intitolate: *Lettere del Dottor Semplice Rustici, al Sig. Dottore Rufo degli Urbani. Nap.* 1782 *in* 8. *pag.* 184.

(2) *Annal. Bened. t.* 6. *p.* 335.

(3) Vedi *Giordani* nelle sue *Croniche di Montevergine lib.* 2. *p.* 419.

(4) *Regest.* 1344. *et* 45. *A. fol.* 47. *et* 205.

alle falde di un monte, ed evvi buon'aria. Il suo territorio è atto alle produzioni di prima necessità, e specialmente il vino, e l'olio tra i suoi prodotti sono i migliori. Nel 1532 gli abitanti furono tassati per fuochi 20, nel 1545 per 23, nel 1561 per 26, nel 1595 per 25, nel 1648 per 23, e nel 1669 per 15. In oggi ascendono al numero di circa 450 addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Non vi manca della caccia di lepri, di volpi, di lupi, ed anche quella di diverse specie di pennuti.

Questa terra fu de' principi di *Salerno* (1), ma essendosi devoluta alla Corte per ribellione di *Antonello Sanseverino*, fu data a *Michele Costa*; in vigore però della capitolazione di pace, essendo stata restituita a *Roberto Sanseverino* figlio di *Antonello*, in iscambio furono dati ad esso *Costa* annui ducati 60 sua vita durante sopra la *Pescaria* di *Taranto*, devoluta per morte di *Francesco Mata* (2). Nel 1535 il principe di *Salerno* essendosi preparato alla spedizione fatta da *Carlo* V contro il Turco, vendè *Casalia Crepessiti, et Torchiare, et Rotini*, a *Gio: Francesco Ruggiero*, la cui famiglia possedè sino al 1562, com'è a mia notizia (3). In oggi si possiede dalla famiglia *de Conciliis*.

COPERTINO, o *Cupertino*, paese in Terra d'*Otranto* in diocesi di *Nardò* alla distanza di miglia sette dalla medesima verso tramontana. Si vuole surta dalla distruzione de' casali di *Mollone*, di *Sanzabarbara*, di *Cilliano*, e di *Sanvito*, a cagione delle scorrerie de' barbari, che spesso faceano in quella provincia. Vi si gode un'aria mediocre, e tiene territorio molto fertile a dare tutte quelle produ-

(1) Vedi *Quint.* 4. *fol.* 32. *Quint.* 8. *fol.* 227. *Quint.* 62. *fol.* 192.
(2) *Quint.* 9. *fol.* 299.
(3) *Quint.* 8. *fol.* 227.

duzioni, che sono di prima necessità al mantenimento umano.

Alfonso Castrioti uno de' suoi possessori vi fece un forte, e magnifico castello, come appare dalla seguente Iscrizione:

Dominus Alphonsus Castriota Marchio Tripaldae Dux
Praefectusque Caesaris
Illustrium Domini Antonii Granai Castriotae et Mariae
conjugum Ducum
Ferandinae et Comitum Cupertini Pater Patruus et sacer
Arcem hanc
Ad Dei Optimi Maximi honorem Caroli V Regis Imperatoris semper Augusti
Statum Anno Domini M. D. XL.

Tra i suoi abitatori, che in oggi ascendono al numero di . . . . ., vi sono stati di quelli di molta distinzione per santità di vita, e per letteratura. Io rimando il mio leggitore, se mai curioso ne fosse, all' opere di *Gio: Bernardino Tafuri*, il quale ne fece elenco nella sua opera sulla città di *Nardò*, rimasta poi in parte MS., non avendone continuata l' edizione il P. *Calogierà* nella raccolta degli *Opuscoli*. Nel secolo XVI vi s' introdusse una stamperia, già da me accennato in altra mia opera, segno al certo, che le lettere non vi fossero state affatto in disprezzo, checchè dir si potrebbe in contrario, di essere stati di poca lieva i libri colà impressi. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 339, nel 1545 di 399, nel 1561 di 515, nel 1595 di 611, nel 1648 per lo stesso numero; e nel 1669 di 512.

Il Re *Carlo* I d' *Angiò* donò ad *Egidio de Spina* milite *Casalia Cupertini et Carpiniani in Terra Hydrunti* (1).

Gualtiero da Brenna n' ebbe per qualche tempo il dominio, da cui passò alla famiglia *Sanseverino*, e nel

(1) *Regest.* 1273. *A. fol.* 78. *a t.*

e nel 1402 *Ladislao* la donò alla famiglia de *Caris*. Nel 1419 *Maria* contessa di *Lecce* la diede in dote a *Catarina Orsini* sua figlia, essendosi ammogliata con *Tristano Chiaromonte*, dal qual matrimonio nacque la celebre *Isabella Chiaromonte* moglie poi del Re *Ferrante*. Nel 1498 ne furono padroni i *Castrioti* per donazione del detto *Ferrante*. Nel 1557 fu comprato da *Uberto Squarciafichi* da *Filippo* II, e *Livia* ultima di quella famiglia portolla in dote a *Galeazzo Pinelli*. Passò poi alla famiglia *Pignatelli*.

COPPITO, villaggio in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell' *Aquila*, e propriamente nella Forania di *Sassa*, distante da essa città dell' *Aquila* miglia 3 in circa. Vedesi edificato in un falso piano circondato da colline. Il suo territorio ha miglia due di lunghezza, e uno, e mezzo di larghezza, sino alle radici di un monte chiamato le *Coste di Pettino*, dalla parte di settentrione, ove confina con *Arischia*. La natura del detto territorio è molto arenosa, e sassosa. A piè di detto monte vi si vedono pochi vigneti, ed alcune piante di mandorle. Da mezzogiorno confina con *Genzano di Sassa*. A levante col territorio dell' *Aquila*. Da ponente con *Preturo*, e *Sanvittorino*. In questa estensione di territorio vi si vedono alcuni colli incolti, e sterili. Vi è una tenuta chiamata il *Conte*, e vi si vede pure un Lago dell' estensione di quindici *coppe*, nel quale vi si pescano soltanto rovelle. Le sue acque animano una *cartiera*, ed un molino. Questa tenuta è di *Gaspare Angelini Aquilano*, e la pescagione nel medesimo è di suo dritto privativo.

Gli abitatori di *Coppito* ascendono al numero di 608 tutti lavoratori di campagna. Vi è però una fabbrica di mattoni, e tegole, delle quali ne provedono tutti quei paesi circonvicini. Questa terra si possiede da D. *Ignazio Cappa* patrizio *Aquilano*.

CO-

COPRIATI. Vedi *Capriati*.

CORACI SOPRANI, villaggio della città di *Scigliano* in *Calabria citeriore*, in diocesi di *Martorano*. Vedi *Scigliano*.

CORACI SOTTANI, villaggio della città di *Scigliano* in *Calabria citeriore*, in diocesi di *Martorano*. Vedi *Scigliano*.

CORATO. Vedi *Quarata*.

CORBARA uno de' 23 casali della città di *Sessa* in *Terra di Lavoro*, distante da detta città miglia 2. E' situato sopra un colle, ove respirasi aria molto sana. Il territorio non è niente fertile in biade, ma atto alle vigne, ed agli oliveti. Evvi un' argilla assai buona per formarne vasi da cucina, e gli abitanti son quasi tutti addetti a siffatte fabbriche. I venditori di questo genere per invogliare i compratori, gl' impattano della città di *Sessa*, ove peraltro affatto non se ne lavorano, ma essi intendono appunto della *Corbara*. In oggi gli abitanti ascendono a 210. Vedi *Sessa*.

CORBARA, o *Corvaro*, casale di *Nocera de' Pagani* inferiore, che forma da se università separata. Nel 1648 fu tassata per fuochi 55, e nel 1669 per 63. Vedi *Nocera*.

CORBELLINO, una delle 12 ville della terra di *Fagnano* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell' *Aquila*, abitata da 120 persone. Vedi *Fagnano*.

CORCOMELLO, o *Corcomella*, terra in *Abruzzo ulteriore* in diocesi de' *Marsi* distante dalla città dell' *Aquila* miglia 25 in circa. Ella è situata in una collina molto alpestre, e il di lei territorio confina con la *Villa Scurcola*, *Cese*, e *Capistrello*. Vi passa il fiume *Imele*, il quale ha la sua origine da *Tagliacozzo*, e cammina poi verso *Rieti* nello Stato *Romano*. Questo fiume non produce pesce di sorta alcuna. Nella montagna chiamata *Runfo* vi è segno di avere del ferro nelle sue viscere. I suoi naturali

non

non hanno altra industria, che quella dell' agricoltura, consistendo nella sola semina di grani, e di legumi. In quasi tutto il territorio di *Corcomello*, non vi sono alberi fruttiferi. Nella montagna nominata il *Pao* vi si veggono soltanto molti cespugli.

Nel 1555 fu la sua popolazione tassata per fuochi 120, nel 1648 per 146, e nel 1669 per 60. In oggi i suoi abitatori ascendono al numero di 450, anche tassati per lo stesso numero di 60, non inclusi quelli della sua villa detta di *S. Sebastiano*, che ascendono al numero di 180, numerati per fuochi 20.

Il Re *Federico* concedè questa terra, insieme con *Cella*, *Costello de flumine*, *Cesa*, *Canestro*, *Colle*, *Castelvetere*, *Civita d' Antina*, *Cappadocia*, *Corbaro*, e *Cappella*, a *Fabrizio Colonna* in rimunerazione de' suoi servizj, insieme con la terra di *Tagliacozzo*, ed *Albe*, che poi ce ne fu conferma nel 1516 (1). Si ha pure memoria di averla posseduta la casa *Sorrentino*, seu *Molignano*. In oggi si ha dal contestabile *Colonna*.

CORENO, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Gaeta*, cinque miglia distante da *Castelforte*, e 45 da *Napoli*. Questa terra è divisa in varie abitazioni, tutte fabbricate nella sommità di un monte di pietra calcarea, e circondato da altre montagne, che impediscono del tutto la veduta del mare, e de' fiumi.

Il suo territorio essendo tutto montuoso, non vi si veggono, che soli oliveti e querceti. Non vi si fa affatto grano, o granone, a segno, che gli abitatori debbono provvedersene altrove; e la loro industria consiste nel vendere la soprabbondante derrata di olio, ed in quella degli animali. In oggi si possiede dalla casa *Caraffa*.

Nelle numerazioni, è sempre tassata unitamente colle *Fratte*. Vedi le *Fratte*.

CO-

(1) *Quint.* 15. *fol.* 27.

CORIGLIANO città in *Calabria citeriore* in diocesi di *Rossano*, distante da *Cosenza* miglia 34 in circa, 8 da *Rossano*, e 3 dal mare. *Fra Leandro Alberti* (1) la chiama *Corliano*. Il *Barrio* (2) *Corilianum*, e soggiugne, *oppidum nobile ac vetustum*, e il P. *Fiore* (3) molto delirando al suo solito ne vuole indicare il fondatore, e dir cosa riguardo alla sua denominazione. Nel secolo XII esisteano nella detta *Calabria citeriore*, e in diocesi di *Rossano* la città di *Viscano*, e la terra di *Torilliana*. Se ne fa menzione in un diploma spedito dal Conte *Ruggiero* a favore del monistero di *S. Maria del Patire* nel 1104, rapportato dall' *Ughelli* (4). Tutt' e due rimasero distrutte sulla fine del detto secolo, o principio del XIII, non sapendosene l' epoca con precisione, ma si sa solamente che nelle loro vicinanze surse *Corilliano* detta dal fiume di tal nome, del quale ne fa parola lo stesso diploma; e quindi non prima de' tempi di *Carlo* I e *Carlo* II, incominciò a sentirsi la detta città.

Erano ancora più antichi di *Corigliano* due altri casali appellati *Crepacore*, e *Labonia* (5), come ancora la terra di *Sanmauro* (6); ma i suddetti luoghi, con quel di *Corigliano* surto dalla distruzione

(1) Nella *Descriz. d' Italia p.* 224.

(2) Barrio *De antiqu. et sit. Calabr. col.* 318. *C. in Delect.*

(3) *Calabr. illustrata pag.* . . .

(4) *Ital. Sacr. t.* 9. *Archiep. Rossonens.*

(5) Sono accennati nella bolla d' *Innocenzo* III spedita nel 1198 a pro del suddetto monistero di *S. Maria del Patire* rapportata dall' *Ughelli*; e ne fa menzione anche la cedola di *Roberto* del 1133 nell' *Archivio* della *Zecca fol.* 126. *a t.* Di *Crepacore* ne fa parola un diploma di *Carlo* II, *Regest.* 1294. *M. fol.* 327.

(6) *Sanmauro* viene accennato dal detto diploma del 1104, e dalla mentovata cedola di *Roberto* del 1133.

di *Viscano*, e *Torilliana*, ne' principj del secolo XV rimasero distrutti, non so per qual cagione, onde gli uomini degli accennati quattro luoghi uniti insieme fabbricarono la città di *Corigliano*, che vedesi al presente, la quale venne situata non già ov'era la prima distrutta, ma dentro il distretto di *Crepacore*, cosicchè oggi le arme di *Corigliano* sono appunto quelle stesse, che prima apparteneano a *Crepacore*, cioè un cuore spaccato. Ella è situata in un colle, ma a cagion del fiume, che l'è assai dappresso, non vi si respira un'aria molto sana. Il territorio produce tutto il bisognevole, e un tempo decantavansi assai gli agrumi. Il mare dà agli abitanti molto pesce, e le campagne abbastanza caccia di pennuti. Il suddivisato *Alberti*, che loda pur il suo territorio, fu assicurato dal *Martirano* di esservi una buona miniera di argento. Il *Barrio* avvisa esservi una fonte di acqua, ch'egli appella *nobile*. Nella numerazione del 1532 la tassa de' cittadini fu di fuochi 877, nel 1545 di 1023, del 1561 di 1175, del 1595 di 1453, del 1648 dello stesso numero; e del 1669 di 1325. In oggi ascendono al numero di 8300.

Essi esercitano l'agricoltura, e la pastorizia, avendo molto commercio con altre popolazioni, alle quali vendono le soprabbondanti derrate del proprio territorio. Un tempo aveano il privilegio della fiera. Sono industriosi, e non vi mancano di quelli, che professano le lettere. Possono vantarsi di avere avuti alcuni cittadini di molta distinzione, ma niuno scrittore, che io sappia nella repubblica letteraria da farne poi una particolar menzione.

Questa città si possiede dalla famiglia *Salluzzo* originaria *Genovese*.

CORIGLIANO, terra in *Otranto*, in diocesi della città di esso nome, dalla quale n'è distante miglia 13 in circa. La sua situazione è in luogo pia-

piano di buon' aria. Io non saprei dir cosa della sua antichità, ma può ella meritare un luogo tra i maggiori della regione *Salentina*, essendo stata data alla Regina *Maria* da *Enquineo*, e a *Gio. Antonio del Balzo* conte di *Soleto* suo figlio, e ve ne fu conferma insieme con moltissime altre terre, e città, i cui nomi sono così espressati nella detta conferma, cioè: *civitatis Licii, et Casalium cum titulo comitatus ac terrarum Meianei, Carovinei, CORILIANI, Rocche, Gagliani, Aquarice, et civitatis castri, cum casalibus, que sunt dicte Regine, nec non, comitatus Soleti, terrarum S. Petri in Galatina, Carpignani, Scigliani, et Veglie in terra Hidrunti, ac Baronie Vici, Flamari, Carifii, Castelli, S. Nicolai, Aquarie, Spitoletti, Montis Acuti, Aquadie, Rocchette, S. Antimi, Vallate, Laquedonie, in principatu ultra, civitatis Lavelli in Basilicata, Minerbini, Altamure, et Loci Rotundi in Terra Bari, que sunt dicti Joannis Antonii* (1).

Dal suo territorio oltre del frumento, si raccoglie ancora vino, olio, bambagia, con altri frutti di specie diversa. La sua popolazione ascende a circa 2430 individui, a' quali è a cuore l' agricoltura, ed il commerciare le loro soprabbondanti derrate. La tassa del 1532 fu di fuochi 201, del 1545 di 291 del 1561 di 392, del 1595 di 436, del 1648 dello stesso numero; e del 1669 di 448.

Vi nacque *Andrea Peschiulli* in dicembre del 1601, il quale si acquistò molta fama colla sua erudizione, e col poetare assai espressivo, ed elegante. Egli soffrì indicibili imbarazzi, e persecuzioni, che l' obbligarono di andare ramingo in *Corfu*, in *Venezia*, in *Roma*, e in altre parti, ove diedesi peraltro a conoscere sempre per uomo di distinzione. Morì nel dì 9 gennajo del 1691 di anni 90. *Domeni-*

(1) *Fasc. 95. fol. 156.*

co de Angelis (1) ne distese partitamente la sua vita con un esatto elenco delle opere, a cui rimando perciò il mio leggitore.

CORIGLIANO uno de' 23 casali della città di *Sessa*, in *Terra di Lavoro*, distante da detta città miglia 4 in circa, situato in luogo montuoso, ma di buon' aria. Il terreno è poco fertile, ma molto atto per gli olivi, castagni, e querce. I suoi abitanti ascendono a circa 450. Vedi *Sessa*.

CORIO, villaggio nel territorio di *Pentidattilo*, situato alla distanza di 4 miglia dalla detta terra, prossima ad un vasto bosco, e in una pianura, che termina verso oriente col fiume di *Sanlorenzo*. Vi si veggono abbondantemente i fichi d' *India*. Questo villaggio coll' altro di *Melito*, ch' è poi alla riva del mare, fanno di popolazione 610 individui. Vedi *Pentidattilo*.

CORLETO, o *Cornito*, terra in provincia d *Principato citeriore* in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 36, e 3 dalla grossa terra di S. *Angelo* a *Fasanella*. Questa terra, che dicesi antica, e che ancora mostra essere stata ben fortificata dalle torri, che vi sono intorno, come dice l' *Antonini* (2), vedesi in un monte, ov' è buon' aria, e tiene territorio molto atto al pascolo degli animali, ed alla semina. Nelle carte aragonesi è detta alle volte anche *Corneto*, *Cornito*, e *Corleto*. I suoi abitanti ascendono al numero di 1300. Nel 1532 furono tassati per fuochi 130, nel 1545 per 193; nel 1561 per 184, nel 1595 per 178, nel 1648 per 134, e nel 1669 per 66.

Nel 1457 fu data da *Ferdinando* al Capitano *Roberto Sanseverino*, colle terre di *Campora*, *Persano*,

(1) De Angelis *Vite de' Letterati Salentini*, *part.* 1, *pag.* 143. *seg.*

(2) Nella Lucania *Disc.* 2. *in fin. p.* 212.

no, *Albanella*, *Filetto*, e *Roscigno*. Nel 1501 per ribellione di *Gio. Francesco*, da *Federico* furono concedute a *Ferrante d' Aragona* fratello del Re (1). Nel 1507 in forza della capitolazione di pace la riebbe la famiglia *Sanseverino* (2), ma nel 1528 di nuovo per lo stesso delitto, ne venne privata. Nel 1530 la comprò *Cammillo Pignatello* conte di *Borrello*, ma di nuovo la riebbe la famiglia *Sanseverina*, e la vendè poi a *Michele di Soria*, con *Campora*, e *Filetto* (3), per ducati 15200 (4). Il *Soria* nel 1531 la vendè per ducati 8000 a *Pippo Arcamone* (5), col patto *de retrovendendo*. Nel 1548 cedè il dritto a *Beatrice Zurlo* (6). Nel 1551 gli succedettero i figli *Cammillo*, e *Lucio di Tocco* (7). Nel 1559 *Lucio Tocco* vendè *Corneto* a *Marcello Pescara*, a ragione del $3\frac{1}{2}$ per cento (8). Nel 1562 la vendè ad *Andrea Cosco* al 4 per 100 (9). Nel 1597 *Costanza Conclubet* madre di *Scipione Cosco* la vendè a *Lucrezia della Marra* vedova di *Fabio Marchese* per ducati 13500 (10). Passò alla famiglia *Castelli*. In oggi si possiede dalla famiglia *Capece-Guleota*.

CORLETO, o *Cornito Perticara*, terra in *Basilicata*, in diocesi di *Tricarico*, distante da *Matera* miglia 42. Vedesi edificata in un monte, ove respirasi buon' aria, e tiene territorio, che fa ottimi

(1) *Quint.* 26. *fol.* 165.
(2) *Quint.* 7. *fol.* 97.
(3) *Quint.* 4. *fol.* 123.
(4) *Quint.* 26. *fol.* 240.
(5) *Ass. in Quint.* 25. *fol.* 203.
(6) *Ass. in Quint.* 25. *fol.* 292.
(7) *Petit. Relev.* 5. *fol.* 94.
(8) *Ass. in Quint.* 47. *fol.* 269.
(9) *Ass. in Quint.* 57. *fol.* 250. *e Quint.* 76. *f.* 32.
(10) *Ass. in Quint.* 22. *fol.* 18.

vini, ed eccellenti olj. Vi sono delle parti addette al pascolo degli animali, di cui si fa industria da' suoi cittadini. In oggi il loro numero ascende a circa 3900. La loro industria consiste nell' agricoltura, e nella pastorizia. Commerciano con altre popolazioni della provincia, e fuori, le soprabbondanti derrate, e i loro latticinj. Nel detto territorio vi è della caccia di lupi, leprî, e volpi, e di più sorte di uccelli nelle proprie stagioni. La tassa del 1532 fu di fuochi 57, del 1545 di 109, del 1561 di 157 del 1595 di 225, del 1648 di 377, e del 1669 di 179. Si appartiene alla famiglia *Riario*.

CORNACCHIANO villaggio sotto la giurisdizione dell' abbadia di *Montesanto*, unito al vescovado di *Montalto* dello Stato *Romano*. E' distante da *Civitella del Tronto* miglia 2, e 10 da *Teramo*. La sua situazione è in un colle, dove respirasi un' aria sana, e trovasi abitato da circa 150 individui, tutti addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia.

CORNELLA NUOVA, villaggio di *Scaj* in *Abruzzo*, di anime 60 in circa. Vedi *Scaj*.

CORNELLA VECCHIA, villaggio nel Vicariato di *Scaj* in *Abruzzo*. Vedi *Scaj*.

CORNELLE, villa di *Amatrice*, in *Abruzzo ulteriore*.

CORNELLI, casale di *Alvignano* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Caiazzo*, che cogli altri di *Sanniccola*, ed *Agnolilli*, fanno anime 620 in circa. Vedi *Alvignano*.

CORNIA, casale dello stato di *Montecorvino*, in diocesi di *Acerno*. Vi passa il fiume dello stesso suo nome. Vedi *Montecorvino*.

CORNIA fiume. Vedi il *Volume separato*.

CORNILLO NUOVO, villa di *Amatrice* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Amatrice*.

CORNILLO VECCHIO, villa di *Amatrice* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Amatrice*.

COR-

CORNITO. Vedi *Corleto*.

CORNO, terra Regia in *Calabria citeriore*, compresa nelle diocesi di *Cosenza*. Ella è situata in luogo montuoso distante da detta città di *Cosenza* miglia 6 in circa; e trovasi abitata insieme con *Lappano* da 600 individui tutti addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Le produzioni del suolo consistono in grano, e vino. La tassa del 1532 fu di fuochi 189, del 1545 di 268, del 1561 di 320, del 1595 di 271; del 1648 di 206, e del 1669 di 188, sempre unitamente con *Lappano*.

CORNUTI, terra in provincia di *Principato citeriore*, in Diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 45. Si vuole, che questo luogo fosse stato così chiamato dai *Cornicolarii*, che vi ebbero a stanziare in tempo de' *Romani*, i quali venivano così detti dal corno che portavano sull' elmo. L' *Antonini* ha molto parlato di questi *Cornuti* (1), sull' autorità del *Panciroli*, e del *Rainesio*. Egli vuole, che fino al 1423 detto si fosse quel territorio *Castro-cornuto*. Avvisa di più di essere stato il luogo medesimo abitato da' *Langobardi* (2), e di esservi stato fino al 1679 la chiesa intitolata *S. Maria de' Longobardi*. In oggi questa terra è chiamata il *Vallo*. Ed è più credibile che la denominazione di *Cornuti* fosse ella derivata dalla sincerità del lor cuore, detti perciò dapprima *Cori-noti*, ed indi corrottamente *Cornuti*. In tutte le numerazioni trovasi però aplati *Cornuti*. La tassa del 1732 fu di fuochi 44 del 1546 di 66, del 1561 di 77, del 1595 di 98, del 1648 dello stesso numero; e del 1669 di 87. In oggi i suoi abitanti ascendono a 240. Essi esercitano l' agricoltura con profitto, producendo il lor territorio grano, granone, vini, buoni ortaggi, e so-

(1) Nella sua *Lucania part.* 2. *disc.* 5. *pag.* 321.
(2) Lo stesso *part.* 1. *disc.* 8. *pag.* 122. *not.* (1).

sonovi pure de' castagneti, querce, per l' ingrasso de' majali. In questa terra vi sono molte concerie di pelli, il che rende a quei naturali non poco guadagno.

Francesco Imperato piglia delle molte sviste parlando di quelli, che la possederono, e come fosse poi passata sotto il dominio della *S. Casa dell' Annunciata di Napoli* (1). Nel 1482 si prestò l' assenso alla donazione fatta in *emphyteusim* da *Roberto Sanseverino* principe di *Salerno* in beneficio di *Gio: Pinario* del suffeudo detti delli *Cornuti*; ma in alcuni notamenti leggo altrimenti, cioè delli *Cornutè in Gassano sito in pertinenza di Diano* (2). Nel 1614 il duca di *Montelione* vendè a *Giacomo Zattara* lo *Stato di Novi* per ducati 47000, e tralle moltissime terre vi erano li *Cornuti* (3), che poi glielo rivendè nel 1615 (4). Nel 1628 ritrovo però memoria che *Cesare Zattara* vendè lo *Stato di Novi* al dottor *Giulio Mastrillo* avvocato fiscale col patto *de retrovendendo*, che spettava agli eredi del duca di *Montelione*, per ducati 45750 (5).

COROGLIANO fiume. Vedi il volume separato.

CORONELLO, o *Coronelle*, una delle venticinque ville, che compongono lo stato Regio di *Valle-Castellana*, in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Ascoli in Piceno*. Vedi *Valle-Castellanz*.

CORPO DI SANGIORGIO, uno degli otto casali della terra di *Sangiorgio* in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi di *Salerno*. Vedi *Sangiorgio*.

COR-

(1) *Discorsi intorno all' origine, e stato dell' Annunziata di Napoli, pag.* 53.
(2) *In comm.* 6. *fol.* 160. *a t.*
(3) *Quint.* 54. *fol* 85.
(4) *Quint.* 55. *fol.* 60. *a t.*
(5) *Ass. in Quint.* 78. *fol.* 145. *a t.*

CORRACCIONI, villaggio nel territorio di *Cagnano* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell' *Aquila*, abitato da 100 persone. Vedi *Cagnano*.

CORROPOLI, terra Regia dello Stato di *Atri* in *Abruzzo ulteriore*, e propriamente nel ripartimento di *Teramo*, dalla quale città n' è lontana miglia 10. La sua situazione è in un colle bagnato dal mare, vi si respira buon' aria, e il suo territorio dà agli abitanti tutte le produzioni di prima necessità.

Nel 1582. La popolazione fu tassata per fuochi 108, nel 1545 per 141, nel 1561 per 166, nel 1595 per 143, nel 1648 per 130, e nel 1669 per 168. In oggi il numero de' suoi naturali ascende a circa 2000.

CORSANO, o *Cursano*, ed anche *Corzano*, terra in provincia di *Otranto*, in diocesi di *Alessano*. Ella vedesi edificata sopra di una collina di buon' aria, avendo il mare a distanza di miglia . . ., ed altrettanti essendone distante da essa città di *Alessano*. I suoi naturali ascendono al numero di 650, addetti alla sola agricoltura, vivendo coi prodotti, che raccolgono dal lor territorio, consistenti in frumento, ed olj. Nella numerazione del 1532 i suoi cittadini furono tassati per fuochi 77, nel 1545 per 92, nel 1561 per 119, nel 1595 per 146, nel 1648 per 146; e nel 1669 per 116. In oggi si possiede da *Domenico Capece*.

CORSANO, o *Corzano*, fu data per disabitata nel 1669. Questa terra era in *Principato ulteriore*, e dalle numerazioni de' fuochi si rileva di non avere avuta una scarsa popolazione. In oggi non saprei, che dirne.

CORSANO, casale dello stato di *Tramonti*. Vedi *Tramonti*.

CORTALE, uno de' quattro casali di *Mayda* in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Nicastro*, distante da

da *Mayda* miglia 4, da *Catanzaro* 14, e dal mare *Jonio* 18. Vedesi edificato nel monte chiamato *Parise*, guardandosi il mar *Jonio*. Il territorio confina con quello di *Girifalco*, di *Marcellinara*, di *Vena*, di *Iacurso*, di *Castelmonardo*, e *Sanvito*. La natura del medesimo è di una terra asciutta e rossa, essendovi molti luoghi montuosi, e pochi atti alla coltivazione. Vi sono non però degli arbusti, e degli oliveti, che danno buon frutto, e non vi manca la coltivazione degli ortaggi. Da qualche tempo vi hanno introdotto la semina delle *patate*, delle quali la gente di campagna ne fa il pane. Vi sono i boschi chiamati *Parise*, e *Carrà*, ne' quali vi è molta caccia di quadrupedi, e di volatili. Nella collina chiamata *Tolopà* evvi una miniera di terra rossa buona per la pittura.

I suoi naturali ascendono al numero di 2650 in circa, addetti alla coltivazione de' loro terreni, ed alla pastorizia. Essi sono industriosi, e commercianti, e non vi mancano degli artieri, abili nelle manifatture, che sono più necessarie al comodo umano. Allevano parimenti i bachi da seta, poichè nel loro territorio vi allignano assai bene i celsi mori.

Gravissimi, e letali furono i disastri di questo infelice casale nel 1783 accagionatigli non tanto dal terremoto del dì 5 febbrajo di detto anno, quanto quelli del dì 28 marzo, avendolo ridotto a lacrimevole devastazione. Quivi i terreni si avvallarono, e 'l suolo si riempì di lunghe, e mostruose fenditure. Vi morirono da circa 380 individui, essendosi gli altri appena salvati colla fuga. Nel riedificarlo poche case hanno innalzate sulle rovine dell' antica loro padria, e le rimanenti le hanno edificate più verso l'altura del monte.

CORTICELLA, casale dello stato di *Vitulano*, in

in provincia di *Principato ulteriore*, in diocesi di *Benevento*. Vedi *Vitulano*.

CORTICELLI. Vedi *Curticelli*.

CORTINO, uno de' 28 villaggi, che formano l'università di *Roseto*. Vedi *Roseto*. Nel territorio di questo villaggio è stato incluso quello di un altro villaggio distrutto, chiamato *Zingano*, per cui porta il peso di un fuoco all'anno alla Regia Corte.

CORVACCHIANO, una delle quattro ville, che contiene la terra di *Abbatemozzo*, o sia *Villa Verruti* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Teramo*. Vedi *Villa Verruti*.

CORVARA, o *Corbaro del Conte*, terra in *Abruzzo ulteriore*, e propriamente in quella di *Teramo*, in diocesi di *Casauria*, distante da *Teramo* circa 7 miglia, e 12 dal mare, e 2 dal *Peschio*. Ella è situata sul monte *Aquila* verso settentrione in luogo scosceso. Il suo territorio confina da mezzogiorno colla detta terra del *Peschio*, e di *Pietranico*, da ponente con *Capistrano*, da settentrione con *Forca di Renna*, *Brittoli*, e *Civitaquana*, e da oriente colla terra di *Cugnoli*.

Nel 1595, ch'è la prima numerazione, che io ritrovo, fu tassata per fuochi 44, e nel 1669 per 53. In oggi ascendono gli abitatori al numero di 456 addetti alla coltura del lor territorio, ed alla pastorizia. Essi raccogliono tutto il necessario dalle loro fatiche, ma niente evvi di particolare per quanto io sappia.

Fu della casa *Colonna* per rimunerazione del Re *Federico*, come verrà occasione di meglio parlarne altrove, e prima era stata della casa *Orsini*. In oggi si possiede da D. *Giuseppe Valignani*.

CORVARO, villaggio nel vicariato di *Peschiorocchiano*, di anime 160. Vedi *Peschiorocchiano*.

CORVALLONI, villa di *Goriano delle valli* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell'*Aquila*. Vedi *Goriano delle valli*.

COR-

CORVATELLO del castello di Terzone, uno de' villaggi nel territorio della città di *Lionessa* in *Abruzzo ulteriore*, abitato da circa 50 individui, e propriamente nel piano superiore. Vedi *Lionessa*.

CORVINO, villa di *Valle Castellana*. Vedi *Valle Castellana*.

COSCIANO, villaggio in *Abruzzo ulteriore* in provincia di *Teramo*, in diocesi di *Penne*, edificato in una collina, ed alla distanza di miglia otto in circa da essa città di *Teramo*. Egli è abitato da 230 persone tutti poveri bracciali, ritraendo dal lor territorio i soli prodotti di prima necessità. In oggi si appartiene in feudo alla famiglia *Alarcon Mendozza*. Io non ho potuto affatto ritrovare alcuna memoria di detto casale.

COSENTINO, o *Cusentino*, terra in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi di *Capaccio* distante da *Salerno* miglia 30, ed uno in circa dal mare. Il barone *Antonini* (1) è d'avviso, che di questa terra trovasene fatta menzione in un diploma di *Ruggiero* figlio di *Roberto*, con cui restituì ad *Alfano*, ed alla sua chiesa Salernitana tutti i beni, che gli erano stati usurpati, ed anche questo picciolissimo casale.

Vedesi edificata sopra un'amena collina guardando il golfo di *Salerno*, ed ha all'intorno le terre delle *Zoppi*, *Perdifumo*, *S. Niccolò de Capograssi*, *Ortodonico*, *Montecorvini*, i *Fornelli*, ed il castello dell'*Abate*. La detta collina ha ne' suoi lati due fiumi, uno appellato il *Rivoscello*, il quale va a scaricarsi nella marina di *S. Niccolò*, e l'altro è detto d'*Agnone*, che nasce ne' due monti della *Stella*, e di *S. Maria a Parete*.

Il suo territorio è atto alla semina, ed alla piantag-

(1) Nella sua più volte citata *Lucania*.

taggione degli ulivi, e dei fichi, che fanno la massima industria di quella popolazione di circa 300 individui. La tassa del 1532 fu di fuochi 51, del 1545 di 67, del 1561 di 79, del 1595 di 87, del 1648 di 15, e del 1669 di 10.

Nel suo territorio vi fu un tempo un'altra terricciola, della quale veggonsene tuttavia i ruderi, chiamato i *Montanari*, dove nasce appunto il suddetto *Rivoscello*.

Il consigliere *Giuseppe Borgia* prese molto a migliorare questa terra facendoci molte ficaje, ed oliveti, e ci fece una chiesetta sotto il titolo di *S. Francesco Borgia*, affin di potersi somministrare il Sacro ciborio agli abitanti, giacchè prima doveasi portare da un'altra vicina terra, e vi fece aprire la doganella del sale, come dalla conclusione dell'arrendamento del dì 8 maggio 1761. In oggi si appartiene alla famiglia *Cimino*, che l'acquistò per ducati 6500.

COSENZA, città Regia arcivescovile in *Calabria citeriore*, e capitale della medesima sotto il grado 34 10 di longitudine, e 39 23 di latitudine. Ella è distante dal *mediterraneo* occidentale miglia 18, dal *Jonio* verso oriente miglia 40, e da *Napoli* 170. Questa città è antichissima. Se si leggono i nostri storici, si rileva, che fosse stata edificata da *Brezio*, figliuolo di *Ercole*, dal cui nome furon poi appellati *Brezj*, e non *Bruzj*, come corrottamente chiamarono in appresso. Essi citano a lor favore il geografo *Strabone* (1), che scrive: *supra has urbes mediterraneam Bretii occupant, et silva picis ferax optima est Bretiana dicta*; costando ancora da alcune monete, nelle quali è scritto BPETTHΩN (2). Io non vò passar

(1) Strabone *Lib.* 5.

(2) Vedete Tommaso *Pogliese* nel suo *Lib. Adversus propositiones nonnullas Dominici Surrento*, pag. 21. § 22. stampato da *Niccolò Abri* 1701.

passar oltre, ricordando all' erudito leggitore, come diversamente si fossero chiamati i *Bruzj* (1), e quali fossero stati dapprima i loro confini, e quando ampliati gli avessero (2), per vedere se *Cosenza* fosse stata città de' *Lucani*, e poi passata nella regione de' *Bruzj*, quando dilatarono i loro confini. Queste due popolazioni furono limitrofe, ed è molto difficile indagare, secondo i varj tempi le loro confinazioni. *Cosenza* presso gli antichi scrittori alle volte è posta ne' *Bruzj*, alle volte ne' *Lucani*. *Livio* la mette tra i *Lucani* (3), scrivendo: *Consentiam ex Lucanis . . . . . cepisset*; ma altrove avvisa il contrario: *eadem aestate in Brutii Clampetia a consule vi capta: Consentia et Pandosia, et ignobiles aliae civitates, voluntate inditionem venerunt* (4). *Tolommeo* e *Plinio* (5), la mettono ne' *Bruzj*. Si avvisano taluni, che quella città avesse avuta origine da alcuni vili pastori, quali furono appunto de' *Lucani* i *Bruzj* (6): ma io lascerò ad altri siffatte ricerche; poichè qualunque fosse stata la sua origine, ella è così rimota, che deesi stimare per una delle più antiche, e delle più rispettabili del nostro Regno, chiamandola lo stesso *Strabone* città principale de' *Bruzj* (7). Μητροπολις των Βρεττιων. Da' *Greci* è detta Κωνσεντια e Κωσεντια, e da' Latini *Consentia*, e *Cossentia* (8). *Filippo Cluverio* (9) è d'avviso, che non

(1) V. l'Antonini nella *Lucania Disc.* 8.
(2) Rogadei nel suo *Saggio*, *pag.* 316. *et seqq.*
(3) Livio *Llb.* 8 *c.* 24. *V. Lib.* 23. *cap.* 30.
(4) *Lib.* 29. *c. ult.*
(5) Vedi Livio *Dec.* 3. *Lib.* 9. *cap.* 23. Plinio *hist. natur. R. cap.*
(6) Vedete il cit. *Antonini* nella sua *Lucania. Disc.* 4. *pag.* 39. *not.* (1).
(7) Strabone *Lib.* 6.
(8) Ne' mezzi tempi *Cosenza* fu detta *Constanzia*. Giuseppe Morisani, *De protopapis cap. XI. pag.* 193. *not.* (23).
(9) Cluverio *Ital. antiq. Lib.* 4. *cap.* 15. *pag.* 1318.

non molto lungi da questa città era l' antica *Pandosia*, traendolo dagli antichi scrittori latini, e così anche l' erudito *Cristoforo Cellario* (1).

Ella vedesi intanto edificata in una valle cinta da sette colli, qual' è in oggi il suo emblema, e bagnata da due fiumi, cioè il *Busento*, ed il *Crati*, amendue famosi presso gli scrittori, come andando avanti si ravviserà. L' aria, che vi si respira, non è molto salubre. Vi si vedono de' buoni edificj sacri, e profani, tra i quali la sua Cattedrale (2), e'l palazzo, ove risiede il governo dell' intera provincia. Sono molti i monisteri di religiosi di amendue i sessi. Vi è un magnifico ospedale, ed anche un *orfanotrofio* per gli esposti di tutta la provincia, situato nel monistero de' Teresiani. Vi sono le Regie scuole sostituíte a quelle degli espulsi Gesuiti, per la pubblica educazione. Vi è il sedile chiuso per la nobiltà della medesima città, che poi facilmente si apriva a tutti (3). Vi esiste un monte, ove concorre la povera gente a pignorare i loro arredi, tanto di essa città, che de' suoi casali.

Il suo territorio è molto vasto, e confina da settentrione con quello di *Montalto*, e di *Rende*. Da occidente con quelli di *Marano*, *Cerisano*, *Carolei*, *Fiu-*

(1) Cellario *Geogr. antiq. Lib. 2. cap. 9. p. 926.*

(2) In questa chiesa fu seppellito il figlio di *Errico* Re d' *Inghilterra* leggendosi in una *Cronica* in dialetto Siciliano dall' anno 624, a 1492: *Lo Imperaturi Fidirico sindi andau in Lamagna, et prisi un' altra muglieri figlia di Re di Anglia, et in quello anno prisi lo figlio de lu Re Herrigo, e tinnilu tantu in carceri finche fo mortu a Marturanu, e sepultu in ecclesia di Cusenza.* Nella *Raccolta* del *Perger t. 1. pag.* 88. Si vuole nell' anno 1234.

(3) Moltissimi parlano della nobiltà di *Cosenza*: Vedi la mia *Bibliot. Stor. e topogr. pag.* 42.

Fiume freddo, e *Lago*. Da mezzogiorno collo stato di *Nicastro*, *Taverna*, e *Tirioli*. Da oriente finalmente confina colla terra di *Sangiovanni in fiore*, *Bisignano*, ed *Acri*. Questo vasto tetritorio è feracce in dare ogni sorta di produzioni al mantenimento umano. *Plinio* (1) ne decanta assai i suoi vini, e così anche il dotto *Andrea Bacci* (2). Abbondante pescaggione ancor si fa da quei naturali negli accennati due fiumi. I medesimi sono molto celebri nella storia. Il *Crati*, che *Vitruvio* lo mette in *Lucania*, *Lucaniae Crathis*, e parla della proprietà delle sue acque (3), e così anche *Ovidio* (4):

Crathis, et hinc Sybaris vestris conterminus ovis
Electro similes faciunt, auroque capillos.

con più altri scrittori (5), nasce ne' monti della *Sila*, e passando per mezzo di *Cosenza*, va a scaricarsi nel mare ad oriente nel luogo, dove già fu *Sibari*, come si vuole. Il *Busento* è pur celebre, per esservi stato seppellito nel suo alveo *Teodorico* Re de' *Goti* (6).

In questo stesso territorio è compreso il celebratissimo bosco, appellato la *Sila di Cosenza*, parte montuoso, e parte piano, di una molta considera-

(1) Plinio: *verum longinquiora Italiae ab Aussonio mari non carent gloria Tarentina, et Serviliana, et Consentiae genita vina. Lib.* 14. 6. *cap.* 16. Vedi *Lib.* 16. *c.* 27.

(2) Bacci; *De vinis Italiae Lib.* 5. *p.* 231.

(3) V. Vitruvio, *Lib.* 8. *cap.* 3. *p.* 320. *ed. Lugduni* 1562.

(4) Ovidio, *Metamorphoseon Lib.* 15.

(5) Ne parla pure *Licofrone in Alex.*, *Metagone* presso *Ateneo*, Lib. 6. e *Galeno* nel libro *de bonitate aqu. Sybaris Fluvios viros ingenerativos facit.*

(6) Vedi *Paolo Diacono*.

rabile estensione. Il medesimo quanto è orribile nell' inverno per le continue nevi, altrettanto è piacevole nell' està. Vi corrono il *Corace*, il *Neto*, il *Sauto*, e 'l *Moccone*, pieni tutti di ottimi pesci. Non vi manca caccia di ogni sorta, ed in molta abbondanza; vi sono eccellenti pascoli per gli armenti, e vedesi dappertutto ricco di alberi di pini, di abeti, de' quali annualmente se ne fanno de' grossi imbarchi, tanto nel *mediterraneo*, che nel *Jonio* de' pezzi più grandi, e da' più piccioli se ne cava la pece. Vi sono stati sino a 20 forni pel lavoro della pece nera, coll' annuo frutto di 10000 cantaja, e cinque forni di pece bianca, ascendendo per ogni anno a circa 750 cantaja, oltre dell' olio di pece. Annualmente ancora vi lavorano 10 seghe di tavole, ognuna delle quali manda fuori 20000 tavole l' anno, e tutte diece 200000. Il *Nieti*, ed il *Crati* fanno i naturali confini di questo vastissimo bosco. Il prodotto della pece si affitta dalla Regia Corte per annui ducati 6000. Vi si fa pure il *catrame*, e 'l *terebinto*. Vi sono molti rettili velenosi, tra i quali gli aspidi, e quelli, che chiamano *guardapassi*. All' intorno tiene i seguenti paesi, *Acri*, *Aprigliano*, *Bucchigliera*, *Campana*, *Cerenzia*, *Caccuri*, *Cotronei*, *Celico*, *Castiglione di Cosenza*, *Mancone*, *Mesuraca*, *Luzzi*, *Longobucco*, *Policastro*, *Figline*, *Pedace*, *Pietrafitta*, *Spezzano*, *Spezzanopiccolo*, *Scigliano*, *Sangiovanni in Fiore*, *Sanpietro di Guarano*, *Rogliano*, *Taverna*, *Verzino*, *Zagarise* ec.

Questo bosco è celebre fin dall' antichità. Già fu di sopra accennato, che *Strabone* (1) si avvisò, ch' era appellato *Sylva Brettiana proceris arboribus, et aquis recentibus refecta*. Ne fa pure parola *Virgilio* (2):

(1) Strabone *Lib. 6. p.* 180.
(2) Virgilio *Lib. XII. Æneid. vers.* 715. *seq.*

Ac velut ingenti Syla, summoque Taburno
Cum duo conversis inimica in praelia tauri
Frontibus incurrunt: pavidi cessere magistri,
Stat pecus omne metu mutum, mussantque juvencae,
Quis pecori imperitet, quem tota armenta sequuntur.

e similmente *Sallustio* (1), e *Vibio* (2).

Vi sono bastanti indizj di esservi nelle viscere di quel territorio benanche delle miniere di oro, di argento, e di piombo (3); ma ad onta della benefica natura si sono siffatte ricchezze quasichè sempre disprezzate presso di noi.

La pece, che si fa in questa parte del nostro Regno, è certamente delle migliori, che possa farsi altrove. Trovasi infatti decantata da *Columella* (4), da *Vegezio* (5), da *Galeno* (6), da *Paolo Egineta* (7), da *Ezio* (8), da *Dioscoride* (9), scrivendo: *pix privatim sicca vel spissa probatur, quae perva pinguisque est, odorata, resinosa, et leviter rutile, talis Lycia, et Brettia est; conjuncta est simil picis et resinae natura. Plinio* finalmente (10) scrive: *pix in Italia ad vaso vino condendo maxime probatur Brettia, fit e picea resina . . . . Picis duo génera spissum et liquidum: spissarum utilissima medicinae est Brettia; quoniam pinguissima ultrasque praebet utilitates*; e in altro luogo (11): *oleum in*

(1) Sallustio . . .
(2) Vibio *De Nemorib.*
(3) Vedete Andrea *Baccio loc. cit.*
(4) Columella *Lib.* 12. *c.* 20.
(5) Vegezio *Lib.* 4. *veterinariae.*
(6) Galeno *Lib.* 2. *antidotor.*
(7) Egineta *Lib.* 3. *de art. medend.*
(8) Ezio *Lib.* 15.
(9) Dioscoride *Lib.* 1.
(10) Plinio *Lib.* 16. *c. XI.*
(11) Lo stesso *Lib.* 15. *cap.* 7.

in Italia fictitium picinum dictum fuit, cum coquitur, velleribus suprahalitum ejus expansis, atque expressis, probatum maxime e Brettia resina, est enim pinguissima, et resinosissima.

Sotto *Roberto* nel 1333 questo bosco fu confinato, e da tempo in tempo si è dovuto molto badare di custodire i suoi confini. Le più fresche memorie sono del 1663 1721 1755 e 17 . . . essendo andati da *Napoli* i tavolarj del S. C. a riconoscerli, e vi sono specialmente le relazioni del tavolario *Giuseppe Galluccio* del 1721, e del *Vecchioni* del 1755 colle loro piante, avendovi apposti i nuovi termini di fabbrica, colle lettere *R. S.*, cioè *Regia Sila*, al numero di 107 (1). Ultimamente ancor si presero varj espedienti per evitare le usurpazioni.

Il detto Re *Roberto* concedè questo bosco a *Michele de Cantono militi et mag. Curiae magistro Rationali*, con altri beni (2), e sono esistenti alcune altre carte di concessioni fatte sulle rendite di questo bosco a parecchi altri personaggi. E ciò basti per riguardo alla celebre *Sila*.

Quando la città di *Cosenza* avesse avuta poi la cattedra vescovile, io non lo saprei accertare al mio leggitore. Si vuole il primo suo vescovo *Palumbo* nel 599, a cui *S. Gregorio* scrisse delle lettere (3). Non saprei con precisione ancora indicare quando fosse stata fatta *Metropoli*. Nel 1057 fu annoverata da *Stefano* IX fralle suffraganee di *Salerno*. Se *Lupo Protospata* scrive: *anno* 1056 *caepit regnare Regina praedicta Theodorem Augusta, ... et obiit Petrus Archiepiscopus Cusentiae*, è certamente errore di quel cronista; se pure non vogliasi dire, che fosse stata

 fatta

(1) Vedete gli atti della Real Soprantendenza presso l' Attuario de *Laurentiis*.

(2) *Regest.* 1337. *A. fol.* 16. *a t.*

(3) *Lib.* 7. *epist.* 47.

fatta *Metropoli* per quei tempi dal Patriarca di *Costantinopoli*, al quale fu soggetta.

Tra i suoi Arcivescovi ve ne sono parecchi assai rinomati nelle nostre istorie (1). La sua diocesi è molto vasta. La città di *Cosenza* tiene in oggi da 82 casali. *Francesco Grano* fu censurato per aver cantato di questa città:

Tot regit haec numero (sic fama est) oppida Coelo
Quot lustrat gradibus longum sol aureus, annum.

ma forse a torto, perchè in un diploma della Regina *Giovanna* I del dì 1 agosto 1345 leggo, *dicta casalia ultra numerum trecentenum* (2). Quelli, che esistono, non tutti sono nella diocesi di essa città, essendovene molti, che vanno nelle altre diocesi di *Martirano*, e di *Tropea*. Alcuni dei nostri storici han fatto l'elenco di tutti questi casali, ma con tanta diversità, che riesce del tutto difficile averne da essi contezza, sì per riguardo a' loro nomi, sì per

(1) Per opera del suo Arcivescovo *Bartolommeo Pignatelli* fu disotterrato il cadavere di *Manfredi* presso al ponte *Valentino* sul fiume *Calore* in *Benevento* da quella fossa estemporaneamente fattavi da' soldati di *Carlo* I, e trasportato poi presso il fiume *Verde* senza alcun funebre apparato. Di quella fossa in *Benevento* non se ne vede in oggi verun segno, nè quelle vestigie delle quali parla il *Vipera* han che fare colla sepoltura di *Manfredi*, essendo la medesima le reliquie di una forte torre fattavi nell'antichità per difesa del ponte; siccome ben riflette il ch. *Stefano Borgia* nelle *Memor. istor. di Benevento*, *tom.* 3. *pag.* 247 *seg. not.* (1). Il fiume *Verde* è lo stesso, che il *Garigliano*, come si ha da *Pietro Diacono*, e meglio ravviserò altrove, e forse il luogo della sepoltura fu *Cepparano*.

(2) *Regest.* 1345. *lett. A. fol.* 90. *a t.*

per rispetto al loro numero. Io intanto per evitare la stessa confusione, metterò in nota partitamente tutti i luoghi della diocesi Cosentina: *Agosto*, casale di *Aprigliano*, *Altavilla*, *Altilia*, *Aprigliano* con X casali, i cui nomi sono stati da me notati nel suo articolo, *Belsito*, *Castiglione*, *Celico*, *Casale*, *Cribori*, *Cellara*, *Cuti*, *Carpanzano*, *Carolei*, *Cerisano*, *Casaletto*, *Casignano* casale di *Aprignano*, *Curte*, casale di *Aprigliano*, *Castelfranco*, *Dipignano*, *Donnici* soprani, *Donnici* sottani, *Domanico*, *Flavetto*, *Feroci*, *Figline*, *Fuscaldo*, *Grimaldo*, *Grupa*, casale di *Aprigliano*, *Guardia*, *Guarno*, casale anche di *Aprigliano*, *Lago*, *Lappano*, *Lorigliano*, *Intavolata*, *Motta*, *Mannetto*, *Macchia*, *Macchisi*, *Magli*, *Mangone*, *Marzi soprani*, *Marzi sottani*, *Majone*, *Malito*, *Mendicino*, *Montalto*, *Marano*, *Principato*, *Pedalina*, casale di *Aprigliano*, *Paola*, *Pedace*, *Perito*, *Pietrafitta*, *Petrone*, casale di *Aprigliano*, *Piane*, *Paterno*, *Pulsano*, *Parenti*, *Ranoni*, casale di *Aprigliano*, *Rogliano*, *Rende*, *Rovella*, *Rovito*, *Sanbenedetto*, *Sanpietro*, *Spezzano grande*, *Spezzano piccolo*, *Sansisto*, *Scalzati*, *Serra*, *Santippolito*, *Sanstefano*, casale di *Aprigliano*, *Sanstefano*, *Sangiovanni in Fiore*, *Sanfili*, *Sanvincenzo*, *Santucido*, *Trenta*, *Turzano*, *Tessano*, *Verticilli*, *Vaccarizzo*, *Villa della castagna*, *Villa degli Espulsi*, *Zuppano*.

Io mi do a credere, che molti di questi paesi da qualche tempo in quà avessero benanche mutato il lor nome, ed altri si fossero distrutti, con esserne surti de' nuovi. Un tempo tutti gli annotati luoghi passarono per casali di *Consenza*, ma in oggi molti sono separati, ed infeudati, come si vedrà ne' loro articoli. Sotto il Vicerè *Medina* furono tutti venduti, ma il Collaterale nel dì 30 agosto del 1646 decretò doversi restituire al Regio demanio

per la transazione fatta tra i medesimi, e il Fisco nel 1596 e 1631.

Questa città soffrì delle devastazioni a' tempi di *Annibale*, e poi sotto i *Goti*, quando questi fecero le loro scorrerie nel paese de' *Bruzj*. Si dice, che quando fu presa da' *Goti* vi morì *Alarico*, e fu seppellito nel *Busento* col suo ricco tesoro, come già di sopra accennai, e a lungo si parlerà nel volume separato. Sotto i *Saraceni*, non furono da meno le sue disgrazie, essendo stata messa da quei barbari ora a saccheggio, ed ora a combustione. *Abraimo* loro Re, si dice, che nell' entrar che fece nella chiesa di S. *Pancrazio* rimase morto da un fulmine, il che accadde nel 902. Nel 1004 vi ritornarono altra volta i *Saraceni*, e la posero a fuoco, ed a sacco, secondo avvisano taluni scrittori. Ma *Cola Aniello Pacca* (1) nell' anno 1009 scrive così: *Cadio grandissima neve, per la quale seccorono tutte le olive, e morerono pisce nel mare, et altri animali, e li uccelli, et in questo anno li Saracini pigliorono la città di Cosenza rompendo il patto Ivone de Cartasiocho*. Quando la *Calabria* fu data col titolo di duca a *Roberto Guiscardo* dal Pontefice *Niccolò* II in *Melfi* nel 1059, descrivendo le conquiste fatte dal detto duca avvisa così il *Pugliese* (2):

Gens Cariatensis perturbata Duce reverso
Non obstare volens illi se dedit, et urbem.
Tunc Rossana potens, COSSENTIA FORTIS IN ARMIS,
Tum quoque dives opum Geracia subditur illi
Et subjecta illi sit pene Calabria tota

Passò di poi al suo figlio *Ruggieri*, come appare da *Goffredo Malaterra* (3) scrivendo: *anno ergo mille-*

(1) Nel t. 1. della *Raccolta* del *Pellicia pag.* 8.
(2) *Lib.* 2.
(3) *Lib.* 4. *cap.* 17.

lesimo nonagesimo primo Rogerius dux contra Consentinos diu rebelles indignatus, exercitu ab omni Apulia coadunato fratre Boemundo secum accepto ipsos mense majo obsessum. Molto memorando per questa città fu l'anno 1461, allorquando fu presa e saccheggiata da *Roberto Orsino* facendone questo quadro *Gio: Gioviano Pontano* (1): i cittadini attoniti per l'improvisa sciagura, e gettando via le armi, che avean prese per contrastar l'inimico, si ascondeano, o fuggivano nelle chiese, ove si erano salvate le donne, i fanciulli, e i vecchi inutili a quell'esercizio. Onde lo strepito era tale e siffatto per lo rompimento delle porte, per il piangere e gridar di tanti, e per il correre delle genti, ora in questo, ora in quell'altro luogo, che l'aria ne risonava d'ogn'intorno. L'*Orsino* avea in quel tempo rotte le porte della città, nella quale entrat'i cavalli, vi accorse anco di subito tutto l'esercito. E quivi non avendosi alcun riguardo a cose sacre o profane, si vedeano rapir le vergini, spogliar le madri, dalle braccia de' proprj padri tirar per forza i bambini, e in fine usar contra i vinti de'quali tutte le piazze abbondavano, tutte le maniere di vituperi, e di sceleratezze, che si possono immaginare, nè lasciando indietro verun termino di crudeltà, e di disprezzo; e talora avveniva, che i medesimi vincitori troppo avidi di preda, volgeano il ferro verso di loro stessi, mentre questi si sforzavano di torla di mano a questi altri. Trovandosi in questa maniera presa *Cosenza*, e mandata a sacco con tanta calamità e rovina, vi caddero allora medesima terribilissime piogge ec. I terremoti l'han pure recato gravi danni da tempo in tempo, e specialmente quello dello scorso secolo, ma forse tralle città delle *Calabrie*, ella è stata la meno danneggiata in simile avvenimento. Nel dì 13 novembre del 1435 vi morì *Luigi III* d'*Angiò*.

(1) *De bello Neapol. lib.* 2.

La sua popolazione nel 1532 la ritrovo tassata per fuochi 1243, nel 1545 per 1656, nel 1561 per 1751, nel 1595 per 2388, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 1856. In oggi i suoi abitanti ascendono a circa 8750, oltre i forestieri. I *Cosentini* sono industriosi, e commercianti. Le loro manifatture, non si riducono però ad altro, che alle sole seterie, e rozzi panni di lana. Vendono poi le soprabbondanti derrate agli abitatori de' paesi vicini non meno, che altresì a quelli delle provincie limitrofe, e lontane, facendone tuttogiorno degl' imbarchi nelle marine di *Fuscaldo*, *Paola*, *Sanlucido*, *Amantea*, e *Fiume-freddo*. In ogni sabbato vi è mercato, ove concorre della gente moltissima. Vi sono due fiere all'anno, cioè il 1 maggio, e 'l dì 15 luglio. Nelle loro negoziazioni adoperano il rotolo di once 48 per certi dati generi, come del salame, fichi, carne, pesce, olio, formaggi, carboni ec., per altri poi è quello di once 33. Riguardo alle misure son del tutto simili a quelle di *Napoli*. I bachi da seta erano un tempo un' industria assai profittevole per i *Cosentini*, ma in oggi ella è molto decaduta, sì per lo commercio interrotto, sì per essere fuori moda il vestir di seta, secondando ognuno le vertigini del secolo, che deesi vestire la lana benanche ne' giorni canicolari.

Infiniti privilegj sono stati conceduti alla città di *Cosenza* da *Giovanna* I, e da *Filippo* III, dal 1381 al 1588. I medesimi si trovano stampati in un volume in foglio, e così anche si trovano pure impressi altri privilegj, ed esecuzioni concedute a questa città, da me riportati altrove, e perciò mi astengo di quì trascriverne i loro titoli (1). Fralle città ch' ebbero il privilegio di zecca, deesi annoverare benanche *Cosenza*.

Que-

(1) Vedi la mia *Biblioteca Storica, e topografica* art. *Cosenza*.

Questa città può vantarsi non poco di aver dato al mondo letterario molti valentuomini, che fecero alla patria, non meno che a tutta la nostra nazione somma gloria, e riputazione. *Muzio della Cava* suo cittadino scrisse un volume di *notizie intorno alla città di Cosanza*, con molta lealtà, e schiettezza, e nell' ultima delle sue parti parlò partitamente di tutti quegli uomini, che per arte, o per lettere si erano resi illustri. Quest' opera, che contenea le notizie sino al 1642 fu di sommo ajuto al marchese *Salvadore Spiriti*, pur natio della medesima, a formare le *Memorie degli Scrittori Cosentini*, stampate in *Napoli* nel 1750 in 4. Dopo le penne di questi due letterati, a me non rimane altro, che accennare soltanto i nomi di quelli, che nacquero realmente nella città, valendomi delle fatiche di esso *Spiriti*, senza perdere di veduta gli scrittori forensi, i quali tutti diedero per *Cosentini* anche taluni, che nati erano in certi paesi della sua Diocesi. Accennerò dunque i loro nomi, il tempo in cui fiorirono, ed in quali facoltà si distinsero, rimettendomi per le altre notizie della loro vita al suddetto *Spiriti*, che scrisse tali memorie con giudizio, e lungi da ogni φιλοπατρια.

Telesforo di Cosenza, e non *Teoloforo*, fiorì nel secolo XIV. Egli scrisse un libro di profezie intorno a' Papi, ed allo Stato della Chiesa ne' tempi avvenire, parte del quale fu pubblicato dal celebre *Muratori* (1); e presso il *Goldasto* (2) ne abbiamo un compendio storico degli *Scismi* della Chiesa. Ne parlano di questo profeta il *Papebrochio* (3), e l' *Oudino* (4). *Niccolò Telesio* si vuole autore di un poema

la-

(1) Muratori *Antiqu. Ital. v.* 3. *pag.* 949.
(2) *De Monarch. t.* 2. *pag.* 139.
(3) *Act. SS. Maii vol.* 7. *pag.* 139.
(4) *De Script. Eccles. tom.* 3. *pag.* 2217.

latino in lode di *Venezia*, e fiorì verso il 1380, ma la vera padria anche s' ignora. *Bernardino Bernardò* uomo di gran nome, il quale morì in *Napoli* nel 1509. *Aulo Pirro Cicala*, fu pontaniano, e ne abbiamo i suoi *Poemata* stampati nel 1502. *Aulo Giano Parrasio*, vi nacque nel 1470, e morì nel 1534. Oltre delle sue opere già impresse, ve n'erano delle inedite nella libreria di *S. Giovanni a Carbonara* di *Napoli*. *Gio: Batista Martirani* è molto lodato da Fr. *Leandro Alberti*, che lo conobbe nel 1526 quando visitò le *Calabrie* per la sua *descrizione d' Italia*. *Bartolo Quattromani*. *Galeazzo di Tarsia* vi nacque nel 1476. *Gio: Batista d' Amico* nacque nel 1511, e scrisse *de motu corporum Coelestium*. Egli morì in *Padova* nel 1538 di anni 27.

Antonio Serra fu ignorato dal diligentissimo marchese *Spiriti*, siccome fu detto altrove (1), e pose a stampa: *Breve trattato, che possano fare abbondare li Regni d' oro, e d' argento. Nap.* 1613 *in* 4. Libro veramente rarissimo, e da farci gloriare per essere stato il primo a trattare una materia molto interessante, quale è quella della moneta, e da oscurare la gloria al *Lock*, al *Melon* ec. *Niccolò Salerni* nacque nel 1492, e ne abbiamo le *Sylvae* stampate nel 1546 in 4. *Antonio Telesio* nato nel 1482, e morto nel 1542, fu uno de' più chiari oratori, e poeti de' suoi tempi. Il *Tiraboschi* (2) vuole che fosse nato un po prima, opponendosi al marchese *Spiriti*, e ne avrà ragione. *Pietro Paolo Parisio* fu giureconsulto di gran nome, nacque nel 1453, e morì nel 1543. *Francesco Franchini* fu un colto verseggiatore. Morì in *Roma* nel 1554 di anni 59. *Antonio Porta* fiorì a' tempi di *Leone* X e di

(1) Vedi il mio *Saggio sulla Tipografia del Regno, pag.* 168.

(2) *Tom. 7. part. 3. pag.* 280. *Ed. Napol.*

di *Adriano* VI, ne abbiamo a stampa *Romitypion*, Romae 1524 in 4. *Bernardino*, e *Coriolano Martirani* sono assai noti nell' orbe letterario. Il primo morì verso il 1557, e il secondo verso il 1558. *Giannantonio Pantusa* morì nel 1562 e lasciò in istampa molte opere, le quali attestano la sua dottrina. *Ignazio Sanbiasi* morì nel 1693 di anni 77, egli coltivò molto l' astrologia giudiziaria. *Gaetano Argento* dal marchese *Spiriti* si vuole nato in *Cosenza*, ma egli nacque in uno de' suoi villaggi. *Francesco Manfredi* fu poeta molto elegante. *Domenico Zigari* stampò in *Napoli* nel 1717 *Poemata varia*, tralasciato anche dal chiarissimo marchese *Salvadore Spiriti*, il quale nacque nel dì 12 novembre del 1712, e morì in *Napoli* da Regio Consigliere il dì 28 marzo del 1776 di anni 64 (1). Dell' opera, ch' ei pose a stampa degli *Scrittori Cosentini*, già di sopra accennata, ne diede un giusto giudizio l' Ab. *Zaccaria* (2), e senza niun' adulazione può dirsi un' opera bella, erudita, e dilettevole; non son da meno le altre sue opere, essendo stato uno scrittore felice nella prosa, e nel verso. Si avverte per ultimo, che il celebre *Serafino Biscardi* non fu di *Cosenza*, come vuole esso *Spiriti*, ma di *Altomonte*, siccome fu da me altrove accennato (3).

Gio. Valentino Gentile morì per man di boja, come uno degli *Antitrinitarj*, e sedusse pure *Gioseffo Venanzio Negri* pur *Cosentino*, e che sarà facilmente quello stesso, che *Girolamo Cardano* (4), mentre lo chiama illustre professore di greche lettere in *Milano*, avesse avuto anche fama di uno solen-

(1) Vedi Soria *Memor. degli Storici napoletani*, *pag.* 568.

(2) Zaccaria *Stor. Letter. d' Ital. t.* 3. *pag.* 476.

(3) Nelle mie *Memor. degli Scritt. Legal. tom.* 1. *pag.* 122.

(4) Cardano *De subtilitate*, *Lib.* 19. *pag.* 683.

lennissimo stregone. *Adrian-Guglielmo Spadafora* nacque nel 1496, e morì nel 1586 in *Napoli*. Egli fu un famoso ricercatore di antichità, e conservatore de' Quinternioni del grande Archivio di *Napoli* nel 1536 (1). *Gio. Francesco Scaglione* famoso dottore, con errore si dice originario di *Aversa*, essendo stato veramente natio di *Cosenza* (2). *Agostino Dorio* scrisse: *De natura hominis Libri II. Basileae ex officina Frobeniana* 1581 in 4. Basta dire essere uscita quest' opera da torchi di *Frobenio* per accertarci della sua eccellenza: *officina Frobeniana*, scrive *Erasmo* (3), *nulla alia est vel accuratior vel unde plus honorum exeat codicum*. *Bernardino Bombini* vi nacque nel 1523 e morì nel 1583, egli fu un buon dottore (4). *Bernardino Telesio* nacque nel 1509, e morì nel 1588. Questi deesi certamente considerare per uno de' più felici ingegni del nostro Regno, essendo stato un leggiadro, ed eccellente poeta, e similmente un profondo e sottile filosofante. Le sue opere sono di già note tra i dotti, avendone con molto giudizio parlato il marchese *Spiriti* (5). Ci volle il coraggio del *Telesio* per iscuotere il giogo del filosofare di quei tempi, e far guerra ad *Aristotile*. Il *Tiraboschi* vuole però più temerarj di lui *Girolamo Cardano*, e *Giordano Bruno*, e infatti essi parvero destinati a mostrare col loro esempio fin dove possono giugnere le forze non meno, che l' abuso dello spirito umano. *Sertorio Quattromani* nacque nel

(1) Vedi Spiriti *Memor. degli Scritt. Cosentini p.* 78. *seg.* e Toppi *De Origin. Tribunal. Lib.* 2. *c.* 5. *part.* 2.

(2) Vedi il cit. Toppi *Lib.* 4. *c.* 1. *part.* 2. *De orig. tribun.*

(3) Vedi Erasmo *Lib.* 2. *epist.* 1. *ad Leon. X.*

(4) Vedi le mie *Memor. degli Scritt. legal. t.* 1.

(5) Spiriti *loc. cit. p.* 83. *a* 93.

nel 1541 ; e morì nel 1605. Ne scrisse la vita il ch. *Egizio*. *Francescantonio d' Amico* fu eccellente poeta. Alcuni suoi sonetti si leggono nella *Raccolta di Rime* dell' ab. *Acampora* stampata nel 1701 in 12. *Flaminio Parisio* fu Vescovo di *Bitonto*, e morì nel 1603 (1). *Gio. Batista Ardoino* fu pure elegante poeta, e le sue poesie furono stampate dal *Cacchio* nel 1590 in 8, siccome *Cosmo Morelli*, e similmente *Ottavio Caputi*, e *Scipione Pascali*, che ne scrisse la vita *Niccolò Amenta*. *Filippo Pascali* fu un buon giureconsulto de' suoi tempi (2). *Vincenzo Via* fu uomo di somma erudizione, come mostra il suo Libro *de carnium abstinentia, Lugduni* 1618 in 8 (3). *Paolo Bombini* nacque nel 1575 e morì di anni 67. Egli fu dotto verseggiatore, ed elegante scrittore di prosa (4). *Francesco Sanbiasi* fu Gesuita, nacque nel 1582, e morì nella città di *Mankquin* (5) nel 1649. *Ferdinando Stocchi* nacque nel 1599, e morì nel 1661. Egli è noto per la sua dottrina, e per la celebre corbellatura fatta al *Calà*, siccome già da me fu detto altrove (6).

Fin dal primo secolo, che s' introdusse l' arte tipografica nella città di *Cosenza* vi fu aperta una stamperia, come di già avvisai nel mio *Saggio tipografico* (7), essendo un attestato della coltura, ch' esser vi dovea nella città medesima.

Non debbo ora omettere di accennar qualche cosa

(1) Vedi le mie *Memorie degli Scritt. Legali*, *t.* 3.
(2) Vedi lo stesso *tom.* 3. *pag.* . . .
(3) Vedi il Marchese *Spiriti* nella *citata opera pag.* 132.
(4) Spiriti, *pag.* 141.
(5) Spiriti, *pag.* 147.
(6) Vedi l' Articolo *Calà* nelle mie *Memorie degli Scrittori Legali*.
(7) *Pag.* 107.

sa della rinomata accademia *Cosentina*. Venuto da *Roma* il ch. *Aulo Giano Parrasio* a *Cosenza* sua patria tutto storpio dal male delle gotte, in quel poco tempo, che vi visse, essendo morto nel 1534, e non già nel 1553, come dice il *Moreri* (1), rincorò i suoi concittadini allo studio delle amene lettere, tenendo sovente nella propria casa eruditi ragionamenti. Dopo la di lui morte, *Bernardino Telesio* il filosofo, e *Sertorio Quattromani*, la fecero poi prosperare. A quest' Accademia non fu dato niuno capriccioso nome, secondo l'usanza di quei tempi, avendola fatta il *Quattromani* giudiziosamente chiamare l' *Accademia Cosentina* (2). Ma nel 1591 essendo stato eletto Arcivescovo di *Cosenza Gio. Batista di Costanzo*, il quale mostrossi gran protettore della medesima, presero i suoi accademici dal suo casato il nome di *Costanti*. L' impresa fu un *desco*, in cui erano effigiati VII colli, colla luna in istato di andar crescendo, coll' epigrafe: *Donec totum impleat Orbem*. Il solo oggetto però di quest' accademia fu la poesia, sicchè videsi quasicchè subito decadere dopo i primi tempi della sua fondazione, e quelli di *Scipione Pascali*, di *Pirro Schettini*, e da qualche altro elegante e dotto scrittor di poesia. Ella dunque era quasi del tutto estinta quando *Muzio Caselli* imprese con grande zelo di ravvivarla, e rimetterla nell' antico suo splendore (3). A dire però il vero, se videsi rav-

(1) E' un errore del *Moreri*, avendo noi un *epicedio* di *Niccolò Salerni* pur *Cosentino* in morte del *Parrasio*, e stampato in *Napoli* nel 1536. in 4. tralle poesie di esso *Salerni* presso lo stampatore *Gio. Sulzbac*.

(2) Vedi la *Vita* di *Sertorio Quattromani* scritta dall' *Egizio*, e premessa alle opere dello stesso *Quattromani*. Nap. 1714. in 8.. Il *Giornale* di *Venezia*, *tom.* 22. *art.* 9.

(3) Vedi Salvadore *Spiriti Mem. degli Scritt. Cosentini*, *pag.* 173.

ravvivare, non acquistò certamente mai quel suo grido primiero, anche perchè non si ebbe l'accortezza di fare scelta di soggetti, e in poco numero onde poterla sostenerla decorosamente, ma il numero fu grandissimo, e quasi tutti i *Cosentini* furono accademici, ognuno schiccerando versi per metterla in ludibrio. Il sostegno di un' Accademia dipende assolutamente dal giudizio del suo principe. Il marchese *Spiriti*, come giudizioso nella *Brieve contezza intorno all' accademia Cosentina*, che va premessa alle *memorie degli Scrittori* di quella città, si lamenta molto del suo istituto, e che non solo la poesia avrebbe dovuto essere il suo oggetto, ma bensì quello di coltivare in generale tutte le altre scienze utili, e necessarie. Son pochissimi i talenti da riuscir poeti, mentre che tutti verseggiano, non così quelli da profittare in tutte le altre facoltà dello scibile, non isdegnando una continua applicazione (1).

COSTA casale della Terra di *Sangiorgio* in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi di *Salerno*. Vedi *Sangiorgio*.

COSTA, villaggio nel tenimento della terra di *Arienzo* in provincia di *Terra di Lavoro*. Vedi *Arienzo*.

COSTARELLA, casale dello stato di *Sanseverino*, in diocesi di *Salerno*. Vedi *Sanseverino*.

COTIGNANO. Vedi *Cutignano*.

COTRONE, o *Crotone*, città Regia e Vescovile suffraganea di *Reggio* in *Calabria ulteriore*, sotto il grado 39 10 di latitudine, e 38 8 di longitudine. E' di-

(1) Vedi il mio Libricciuolo intitolato: *Breve contezza delle Accademie istituite nel Regno di Napoli*, il quale ha bisogno di qualche riforma, onde spero riprodurlo in fondo di questo mio *Dizionario* assai accresciuto di più altre notizie, e riflessioni su delle nostre moderne Accademie.

E' distante da *Catanzaro* miglia 42, e da *Napoli* . . La medesima vanta un' antichità molto rispettabile. Gli eruditi non convengono intorno all' etimologia del di lei nome. Essi hanno involto puranche nella favola i nomi delli fondatori al pari di più altre città del nostro Regno (1). Presso gl' istessi antichi leggiamo favolosi racconti intorno alla sua fondazione, *Strabone* dice, che fu edificata da *Miscello* coll' ajuto di *Archio* mandato da *Ercole* sopra di un' altra città, ch' era stata edificata dagli *Enotrii*: *Aiunt vero simul Delphos venisse Myscellum, et Archiam consultarum oraculum, deum autem respondisse, utrum eligerent divitiasne; an sanitatem. Archiam igitur elegisse divitias, Myscellum vero sanitatem, igitur alterum concessum condere Syracusas, alteri autem Crotonem; et sane contigisse, Crotonianas quidem sic incolere salubrem urbem, ut diximus, Syracusas vero et divitiarum evectas, ut ec.* (2) *Ovidio* (3) ne fa menzione ne' seguenti versi;

Dives ab Oceano bobus Jove natus Iberis
Littora felici tenuisse Lacinia cursu
Fertur, et armento teneras errante per herbas,
Ipse domum magni, nec inhospita tecta Crotonis
Intrasse, et requie longum relevasse laborem,
Atque ita discedens, aevo, dixisse, nepotum
Hic locus urbis erit, promissaque vera fuerunt.
Nam fuit Argolico generatus Alemone quidam
My-

(1) Gli autori che parlano molto della fondazione *di Cotrone* sono *Alberti* nella *Descriz.* d' *Ital. pag.* 210. Barrio *de antiqu. et sit. Calabriae*. Filippo Cluverio *lib.* 4. *cap.* 15. Gio: Batista Nola-Molisi, *Cronica della città di Cotrone, Lib.* 1. *cap.* 6. 7. 8. Fiore *Calabria Illustrata, pag.* 223. *seg.*

(2) Strabone *Lib.* 6.

(3) Ovidio *Lib. XV. Metamorphoseon, in pr.*

Myscellus, illius diis acceptissimus aevi.
Hunc super incumbens pressum gravitate soporis
Claviger alloquitur; Lapidosas AEsaris undas
. . . . . .
Navigat Jonium; Lacedaemoniumq., Tarentum
Praeterit, et Sybarim, Salentinumq., Neaethum,
Turinosq., sinus, Temesenque, et Japygis arva:
Vixq., pererratis, quae spectant litora, terris,
Invenit AEsarci fatalia fluminis ora,
Nec procul hinc tumulum, sub quo sacrata Crotonis
Ossa tegebat humus; jussaque ibi moenia terra
Condidit, et nomen tumulati traxit in urbem.

Si dice che *Crotone* avea le sue mura di circuito 12 miglia, con un ben grande, e forte castello, e vi passava il fiume *Efaro*. *Livio* scrive (1): *urbs Croto murum in circuitu potentem duodecim millia passum habuit, ante Pyrri in Italiam adventum, post vastitatem eo bello factam vix pars dimidia habitabatur; flumen, quod medio oppido fluxerat, extra frequentia tectis loca preter flebat muros . . . . . et arx Crotonis una parte imminet mari, altera vergente in agrum situ tantum naturali quodam munita, postea, et muro cincta qua per aversas rupes ab Dionysio Siciliae tyranno per dolum fuerat capta.* Sappiamo da *Diodoro* (2), che vi erano delle buone piazze, e grandiose fabbriche. Ebbe un bel porto, in cui tennero i *Cotroniani* un'armata navale, siccome rilevasi da *Laerzio* (3), *Polibio* (4), *Petronio Arbitro* (5), *Erodoto* (6), e *Livio* (7), i quali si av-

(1) Livio *Lib.* 24. *cap.* 4.
(2) Diodoro Sicolo 12 *Biblioth.*
(3) Laerzio nella vita di *Formione.*
(4) Polibio *Lib.* 10.
(5) Petronio *Arbitro*, *cap.* 76.
(6) Erodoto *Lib.* 4. *cap.* 8.
(7) Livio, *Lib.* 4. *de Bello Punico.*

visano pure concordemente del valore de' *Cotronesi*, e delle loro forze marittime. Il *Costanzo* (1) scrive, che *Giacomo d'Aragona* con 50 galee venne in questa città, e nel suo porto trattenne per molto tempo la sua flotta.

Nell'antichità furono ancor celebri i suoi tempj, come quello di *Ercole* ad avviso di *Tamblico* (2), di *Cerere* (3), di *Giunone Lacinia* (4), di *Giove Omario* (5), di *Apollo*, di *Marte*, delle *Muse*, della *Vittoria*. Si vuole, che fossero rimasti distrutti dalle varie scorrerie, e saccheggi, che la detta città ebbe a soffrire da tempo in tempo di nazioni nemiche. Si dice, che molto aveane scritto *Camillo Lucifero* arcidiacono della cattedrale di essa città nel 1523; che il *Nolamolisi* (6) molto si querela di avere improntato quel MS. al Carmelitano *Girolamo Salviati*, e che non glielo avea mai più restituito.

Più

(1) Costanzo *Lib.* 3. *fol.* 6.

(2) *Nella vita di Pitagora.*

(3) Valerio Massimo *Lib.* 8. *cap.* 16. *opulentissimoq.*; *civitas tam frequenter venerati* (cioè Pitagora) *post mortem domum ejus Cereris Sacrarium fecit.*

(4) Pausania *Lib.* 6. Cicerone *Lib.* 2. *de Invent.* I *Cortoniati* chiamarono il famoso *Zeusi* per dipingere questo tempio, e quell'artefice in *Crotone* dipinse la tanto celebrata *Elena*, onde cantò il grande Epico di Ferrara in celebrando la bellissima *Olimpia*; *Cant. II. Stanz.* 71.

E se fosse costei stata a Crotone
Quando Zeusi l'immagine far volse,
Che per dovea nel tempio di Giunone,
E tante belle nude insieme accolse;
E che per farne una in perfezione,
Da chi una parte, e da chi un'altra tolse,
Non avea da tor oltre, che costei,
Che tutte le bellezze erano in lei.

(5) Polibio *Lib.* 2. *histor.*

(6) Nel *loc. cit. Lib.* 1. *cap.* 10. *pag.* 54.

Più altre fabbriche vi furono di molta distinzione, che il tempo edace ha consumate del tutto, potendo il curioso leggitore consultare il suddivisato *Nolamolisi*, che partitamente descrisse le piazze, i detti tempj, come anche i fiumi, le fontane, i torrenti, i monti, i colli, oltre di aver puranche portate delle iscrizioni, delle monete, de' bassi rilievi ec.

Non v' ha dubbio di essere stata una delle più celebri città della *Magna Grecia* fin dalla sua antichità, e per eccellenza fu indicata sotto nome di città. Quindi il dottissimo *Mazzocchi* (1): *Itaque sicuti Roma per excellentiam URBS vocabatur aliaeque clarissimae civitates in eumdem modum; sic haec de qua agimus κατ' ἐξοχην* KOKTA *i. Q. URBS ab Japygibus conditoribus, ex Chananaea profugis vocata fuit.*

Si congettura, che il fiume *Ilia*, o *Trionte*, facea confine del territorio *Crotonese* da oriente, e da occidente la città di *Terina*, oggidì detta *Nucera di Castiglione*, fabbricata dagli stessi *Crotoniati*, in una pianura; ma altri vogliono, che si estendesse sino a *Cleta*, oggi *Pietra Mala*. Il *Nolamolisi* estende però grandemente il territorio antico di *Crotone*, volendo, che nella *Calabria citeriore* occupava quel tratto, dove oggi sono *Colopizzati*, *Colaciti*, *Bocchigliero*, *Campana*, detta un tempo *Colaserna*, *Cariati*, *Crucoli*, *Cirò*, o *Ipsirrò*, *Umbriatico*, detta anticamente *Bistaccia*, *Verzine*, o *Vergine*, ove erano miniere di argento, *S. Gio: in fiore*, *Ciuga*, *Belvedere*, *Malapezza*, *Montespinelli*, *Strongoli*, con altri casali; e nella *Calabria ulteriore*, *Squillace*, *Catanzaro*, *Taverna*, colli suoi casali, la *Sellia*, *Zagarisi*, *Casalnuovo*, *Cropano*, *Belcastro*, *Mesuraca*, o *Mesurga*, *Policastro*, *Crotonei*, *Santaseverina*, *S. Mauro*, *Scandale*, *Cutri*, con altri più piccoli luoghi.

(1) *In Tabul. Heracl. pag.* 31.

I *Crotoniati* sostennero valorosamente molte guerre, onde la loro fama è grande presso i *Greci*, ed i Latini scrittori, ma andarono poi sempre a soccumbere alle forze nemiche. E in fatti la loro città fu presa da *Dionigi di Siracusa* dopo lungo assedio, che la pose benanche a sacco, come fu di sopra accennato sull' autorità di *Livio*. Il Re *Pirro* calando in *Italia*, chiamato da' *Tarantini* prese, e distrusse la città di *Cotrone* (1).

I *Romani* dopo varj assedj, puranche la presero (2) indi ad anni 60 dalla distruzione fattale da *Pirro*. Essi vi dedussero una colonia, nel 538, o 549, scrivendo *Livio* (3): *Tempsam item et Crotonem civium Romanorum Coloniae deductae, Tempanus ager de Brutiis captus erat Brutii Graecos expulerant Crotonem Graeci habebant, Triumviri C. Octavius, L. Emilius Paulus, C. Letorius Crotonem, Tempsam L. Cornelius Merula deduxerunt*. Nel 559 ci fu poi dedotta altra Colonia, come da *Livio* (4) si rileva. Fu presa da *Annibale*, siccome abbiamo dallo stesso *Livio* (5), il quale si avvisa, che i *Bruzj* militando sotto di quel generale, che avea determinato di prendere *Reggio*, e *Locri*, e mettere a sacco, ed a fuoco, e poi dopo la presa, non vi apportò niuna rovina, si congiurarono essi *Bruzj* (6), e presero *Crotone*, ma indi venne occupata da' *Cartaginesi*, del castello in fuori: Quindi *Silio* (7):

Inde

(1) Polyb. *lib.* 1. Livio *cit, lib.* 24. *cap.* 3.

(2) Vedi Eutropio *Lib.* 2. Frontino *Lib.* 7. delli *Stratagemmi militari*.

(3) Livio *Lib.* 24. *cap.* 3.

(4) *Lib.* 34. *cap.* 45.

(5) Livio *Lib.* 14.

(6) Scrive Livio: *Brutii fremebant, quia Rhegium ac Locros, quas urbes direpturas se destinaverant intactas POENI reliquissent, ec.*

(7) Silio *Lib. XI.*

Inde Phalanteo levatis animosa Tarento
Auxonium laxare jugum, patefecit amicas
Alta Croton portas; Asclerisque ad barbara jussa
Thespiadum docuit submittere colla nepotes.

I *Romani* andarono in ajuto de' *Cotroniati*, e dopo varie azioni co' *Cartaginesi* in quelle vicinanze, come può vedersi presso *Livio* (1), la ricuperarono dalle loro mani.

Abbiamo non poche autorità, le quali ci attestano di essere stata la città di *Crotone* una delle più belle, e delle più ricche dell' *Italia*. Basterà per tutte quella di *Cicerone* (2) quando scrive: *Crotoniatae quondam cum florerent omnibus copiis, et in Italia cum in primis beati numerarentur.* Avvisa *Plinio* (3): *Locris, et Crotone pestilentiam numquam fuisse, nec ullo terraemotu laboratum adnotatum est. Polibio* (4) la nomina con molta lode. *Valerio Massimo* (5) la dice ricchissima, onde quel verso in sua lode:

Urbs antiqua Croto totum celebrata per Orbem.

Si dice, che questa città della *Magna Grecia* ritrovandosi nel più salubre clima della medesima, nacque quel proverbio Κρότωνος ὑγιεσέρον, cioè *più sano che Crotone*, secondo avvisa *Strabone* (6). I suoi abitanti erano dotati di somma forza, egualmente, che di fattezza di corpo, quindi nacque l'altro proverbio, che *l'ultimo tra' Crotoniati, è il primo tra gli altri Greci*, secondo lo stesso *Strabone*.

(1) Livio *Lib* 29.
(2) Cicerone *Lib. 2. Divinat.*
(3) Plinio *Lib.* 2. *cap.* 96.
(4) Polibio *Lib.* 10.
(5) *Lib.* 8 *cap.* 16.
(6) Vedi Strabone *Lib. 6. p.* 181. *ed. Basil.* 1523.

Cicerone (1) anche scrive: *Crotoniat e multum omnibus corporum viribus, et dignitate ante steterunt, atque honestissimas ex gymnico certamine victorias domum cum maxima laude retulerunt.* E *Dionigi Alessandrino* (2) giustamente chiamolla città illustre per felici corone. *Rufo Avieno* lo espone così ..... *Laeta Crotonis oppida, quae famam pugilum meruere coronis.* Io mi do a credere che *Petronio Arbitro* nel suo *Satyricon*, perciò facesse un mal carattere della città di *Cotrone*, che mette in bocca ad un uomo di campagna: *Oh mi hospites, si, negotiatores estis mutate propositum, aliudque vitae praesidium quaerite. Sin autem urbaniores notae homines sustinetis semper mentiri, recte ad lucrum curritis. In hac enim urbe non litterarum studia celebrantur, non eloquentia locum habet, non frugalitas, sanctique mores laudibus ad fructum proveniunt, sed quoscumque homines in hac urbe videritis, scitote in duas partes esse divisos, nam, aut captantur, aut captant. Videbitis, Oppidum tamquam in pestilentia, campos, in quibus nihil aliud est nisi cadavera, quae lacerantur, aut corvi, qui lacerant* (3). Ma senza niun dubbio non deesi attribuir questa satira ne' tempi antichi.

Le monete, che batterono, sono ben note agli eruditi, nelle quali si legge: KPO, KPOTΩN, e KPOTΩNIATAN (4). L'erudito D. *Giovannantonio Carn*

(1) Cicerone *De invention. Lib.* 2.

(2) Dionigi Alessandrino Περιηγης *p. m.* 24.

(3) Petronio Arbitro nel suo *Satyricon*.

(4) Vedi Marco Mayer nel suo raro libro intitolato: *Regno di Napoli descritto per medaglie. Lione* 1717. *pag.* 14. *n.* 6. 7. 15. 16. Vedi anche Domenico Magnan *Brutt. Numism. tav.* CXIII. *n.* 3. CXIV. CXV. CXVI. CXVII. ec. Nel 1767 in uno scavo vicino la cattedrale di *Conversano* fu ritrovata una moneta di argento, es-

sen-

Cassitto pubblicò una *Dilucidazione* sopra una moneta di argento, avendo nel dritto un' *Aquila*, che ghermisce una testa di montone, e nel rovescio un tripode, con due frondi di lauro a sinistra, e l'epigrafe a destra ΦPO, cioè KPO (Κροτων) (1). Questa moneta si conservava dal fu D *Giuseppe Vairo*, uomo di gran letteratura, e medico di Camera del nostro Sovrano. I nostri storici, e scrittori di numismatica a darci una spiega di quell' emblema, non si erano affatto impegnati, siccome fece il dotto *Cassitto*. Egli per l' *Aquila* in atto di ghermire un montone, vuole, che indicasse appunto la loro fortezza di corpo, essendo quell' uccello presso gli antichi simbolo della robustezza (2), onde *Orazio* (3):

Fortes creantur fortibus, et bonis:
Est in iuvencis, est in equis patrum
Virtus: nec imbellem feroces
Progenerant Aquilae columbam.

e i *Locresi*, che in fatto di forze emulavano i *Crotoniati* loro limitrofi simboleggiarono nelle loro monete anche un' aquila, che rapiva una capra (4). Pas-

sendovi da una parte un uomo nudo armato di saette, e in atto di tirarle coll'epigrafe ΙΠΠΩΝ, e nell' altra parte la testa di *Giove* coronato, e coll' iscrizione ΘΕΟ ΞΙΟΣ ΚΡΟΤΟΝΙΑΤΟΣ, *Deus fulgurator Crotoniata*. Questa moneta si appartiene ad *Ippone*, antica città nelle vicinanze di *Cotrone*, ma rilevasi che i *Cotroniati* usavano nelle loro monete anche il *Giove* fulminatore, da' quali l'ebbero ad adottare gli altri popoli vicini.

(1) Nel *Giornale Enciclopedic. di Napoli* (Febbrajo 1785. *pag.* 66.

(2) Plinio *Lib.* 10. *c.* 4. Buffon *Stor. natur. degli Uccelli*, *t.* 1. *p.* 121.

(3) Orazio *Lib.* 4. *Od.* 4.

(4) *Magnan. t. LXVII. n.* 2. *LXIX. n.* 1. 2. 3. *LXX. n.* 1. 5. 14. *LXXIV. n.* 2.

sa poi ad ispiegare il simbolo del tripode di *Apollo*, e mostra, ch' esser potea, perchè la detta città fosse stata feconda di prodi campioni, e di vincitori illustri ne' giuochi di *Grecia*. Si sa, che i tripodi erano il premio ordinario di quegli *Atleti*, e con essi erano dichiarati servi di *Apollo*, e distinti per la loro assistenza (1); quindi lo stesso *Orazio* (2):

Donarem tripodas praemia fortium
Graiorum . . . . . .

I vincitori dedicavano questi *tripodi* nel tempio di *Apollo* in memoria della loro virtù (3). L' autore dell' Inno a *Mercurio*, che attribuiscono ad *Omero*, scrive, che si vedea nel tempio di *Apollo Delfico* una quantità Τριποδας περικαλλεας (4). Propone un altro sentimento riguardo al tripode, ed al lauro sulle monete di *Cotrone*, cioè di essere stato quel Dio tutelare della città, o che volesse significare il culto di *Apollo Iperboreo*, che noi diremmo *Settentrionale*, prestato da' *Crotoniati*, onorando la memoria di *Pitagora*, che stanziò tra loro per lungo tempo. Quel filosofo, secondo *Aristippo Cireneo* faceasi chiamare *Apolline Iperboreo*, perchè diceva il vero, come l' Oracolo di *Apollo Pitio* (5). Ne abbiamo un luogo di *Eliano*: Αριστοτελης λεγει υποτων Κροτωνιατων τον Πυθαγοραν Απολλωνα Υπερβειον προσαγορευεσθαι: *Aristotiles refert Crotoniatis Pythagoras*

(1) *Hadrian. Iun. Animadv. Lib.* 2. *c.* 3. *Pausania Eliac. Lib* 5. *p.* 165. *Achaic. Lib.* 7. *pag.* 209. *Baeotic. Lib.* 9. *p.* 289.

(2) Orazio *Lib* 4. *Od.* 5. *v.* 3.

(3) Vedi Erodoto *Lib.* 1. *cap.* 144. Pausania *loc. cit.* Plinio *lib.* 34 *c.* 3.

(4) Omero *vers.* 179.

(5) *Diog. Laertio, Lib.* 8. *p.* 486. 488. 491.

goram Apollinem Hyperboreum cognominari (1) ; onde tra le altre monete *Crotoniate* accanto al tripode vedesi la gru (2), uccello, che molto ammirava *Pitagora*, come maestro della vita umana (3).

Si vuole, che *Aristotele* avesse scritto un libro della *Repubblica Crotoniata*, che il tempo edace non ci ha fatto pervenire. Si dice che veniva governata da 300 Senatori, o, 1000, secondo scrive il suddetto *Valerio Massimo*: *Enixo Crotaniatarum studio a Pitagora petierunt, ut Senatum eorum, qui mille hominum numero constabat consiliis suis uti pateretur.*

Questa città del nostro Regno deesi riguardare specialmente per la scuola, che vi tenne il famoso *Pitagora* (4), dalla quale uscirono poi tanti celebri uomini seguaci della sua dottrina, e che fecero sentire le voci della Filosofia, e il gusto delle buone arti all' *Italia*, e a tutta l'*Europa*. Specialmente *Ippone* da *Reggio*, *Empedocle Agrigentino*, *Ucello Lucano*, *Timeo* da *Locri*, *Archito Tarantino*, e *Filolao Crotonese* (5). I *Crotoniati* si distinsero ancora ne' giuo-

(1) Eliano *Variar. histor. Lib.* 2. *c.* 26.

(2) Vedi Alciato *Embl.* 17.

(3) Magnan. *Tav. CXIV. n.* 1 2. 4. 6. 7 9. *Tav. CXV. n* 1. 3. 5. *CXVI. n.* 5. 7. 8. 9. 10. *CXVII. n.* 3. 5. 8. 10. 12.

(4) *Cicerone* in più luoghi delle sue opere parla di quel celebre uomo, *Lib.* 1. *Tuscul. Lib.* 4. *eod. in Laelio, de Senectut. ec.* Plutarco in *Numa*, *Plinio Lib.* 36.

(5) Di *Pitagora* gran filosofo dell'antichità, e de' suoi illustri discepoli il pubblico ne avrà di breve i loro poetici rispettivi Ritratti con delle erudite, e sensate annotazioni del mio vero amico Sig. D. *Carmine Archidiacono*, il quale al gusto della poesia accoppia le più belle cognizioni della storia letteraria greca non meno che latina. Io annunzio con piacere siffatto lavoro, per esser sicuro che recherà della gloria al suo autore, ed alla Nazione.

giuochi olimpici, come *Diognete*, nominato da *Pausania* (1), *Argiuolo*, o *Arignoto*, *Astone*, *Clancia*, *Egone*, di cui scrive *Teocrito* (2):

Laudoque Crotonem pulchra civitas atque Zacintus
Et orientale Lacinium ubi quidem pugil
Aeson octuaginta solus comedit panes
Illic, et Faurum a monte duxit capiens
Ungula, et dedit Amarillidi.

Più altri furono ancora famosi capitani, come *Aristofilide*, *Leonimo*, *Seleto*, che fu anche legislatore de' *Crotoniati*, *Chilone*, *Poligregio* ec. de' quali spesso ne' ritroviamo memoria presso gli antichi scrittori, e similmente di moltissimi filosofi, avendone fatto catalogo gli scrittori *Calabresi*.

In questa città stando in potere di *Antonio Centiglia* ribelle di *Alfonso* I. d'*Aragona* avea posto tutto il nervo delle sue forze, ma il Re l'assediò, e finalmente la prese, non senza intelligenza di *Bartolo Cerasario* di *Sorrento*, che il *Centiglia* lo avea creato capitano, e governatore della medesima, mentre erasene andato in *Catanzaro* (3). Il Re vi si trattenne, e le concedè il privilegio del Regio demanio il dì 8 dicembre del 1444, qual privilegio fu poi confermato dal Re *Ferdinando* suo figlio nel 1458. Nel 1483 le concedè altre grazie, e privilegj, e similmente *Alfonso* II, *Federigo d'Aragona* nel 1497, *Ferdinando d'Aragona* nel 1505, *Ferdinando il Cattolico* nel 1506, la Regina *Giovanna* nel 1517, *Carlo* V nel 1530, e nel dì 2 marzo del 1531 la detta città donò ad esso Imperadore ducati 3000 a ragione di

(1) Pausania nel 10.
(2) Teocrito *Eclog* 4.
(3) Vedete Bartolommeo Facio, *Fatti di Alfonso Lib.* 8. *pag.* 346. tradotti dal *Mauro ed. Venez.* 1579.

di carlini undici l'uno, secondo avvisa il *Nolamolisi* (1). Ma questo scrittore avrebbe dovuto pubblicare le carte de' bassi tempi appartenenti alla sua padria, qualora avesse voluto rendere più utile la sua fatica, avendola fatta consistere nel ricercare soltanto le antiche sue memorie.

A *Nicola Ruffo* conte di *Catanzaro* fu conceduto il marchesato di *Cotrone* (2). Si ha notizia, che il Re *Ferdinando* nel 1462 restituì ad *Antonio de Centelles di Ventimiglia* ribelle di *Alfonso* suo padre la città di *Cotrone*, col titolo di marchese, la quale si tenea dal principe di *Taranto*, e similmente la città di *Catanzaro*, col titolo di conte, la città di *Santaseverina*, e le terre di *Mesuraca*, *Roccabernarda*, *Roccafalluca*, *Policastro*, *Tiriolo*, la città di *Belcastro*, col titolo di conte, la baronia di *Cropane*, e *Zagarise*, e la terra di *Ginnigliano*, che teneasi occupata dal principe di *Bisignano*, e da *Mase Barese*. Gli concedè ancora le terre di *Tiro*, *Melisco*, e la baronia di *Castello Minardo*, *cum mottis*, *seu terris Montissorii*, *et Montisrussi*, *et Polive*; similmente le terre di *Rosarno*, la baronia di *S. Lucido*, e *Montebello*, *Castelvetere*, e *Roccella*, che si teneano da *Galeotto de Baldaxino*, gli donò *Badolato*, e *Motta de li Cucuzzi*, che furono di *Luigi de Arenis*, la baronia del *Bianco*, la terra di *Bruzzano*, *cum Mottis Bobalini*, *Pandure*, *et Crepacore ec.* Ma chi mai crederebbe, che il suddetto *Antonio* in ricompensa del perdono ottenuto, e di una così larga donazione, si fosse di nuovo ribellato da esso *Ferdinando* nella celebre congiura de' baroni? Quindi gli vennero tutte le suddette città e terre confiscate, e la città di *Cotrone* si ridusse nel Regio demanio.

(1) Vedi Nolamolisi *Lib. 1. c. 33. della sua Cronica*. Vedi *Quint. 26. fol. 113.*

(2) *Regest. 1390. B. fol. 21. a t. 57. a t.*

nio. Nel 1516 fu legata a *Ferrante d' Austria*. Nel dì 2 marzo del 1531 il Cardinal *Colonna* confermò alla detta città il Regio demanio in nome della Cesaria Majestà, e pagò alla Regia Corte i suddetti scudi 3000 (1).

Circa il tempo quando fosse stata eretta a Vescovado, leggiamo presso *Ughelli* (2) essere antichissimo, ma non saprei se quanto egli pretende. Crede, che *S. Dionigi Areopagita* fosse stato il primo suo Vescovo, citando i versi di *Batista Mantico* nella vita di esso Santo:

Jam natis Auloni radens freta proxima cursum
Vertit ad Hidruntum, Borea spirante Tarentum,
Labitur, apparetque Croton ec.

Niun' altra memoria si ha poi de' Vescovi di questa città, che di *Flavio* nel 537 sotto *Vigilio* papa. In oggi la sua diocesi comprende soltanto *Aprigliano-lo*, e *Rapanicefoto*.

Il ch. *Barrio* (3) descrive elegantemente quel suo territorio, e le produzioni del medesimo, le cui parole non ispiaccia al mio leggitore di averle sotto gli occhi: *Solum hoc quoque felix est et amoenum, et amplum, non vastis rupibus, non stagnis impeditum, sed aut campestre est, aut amoenis collibus distinctum. Cerealium inaudita faecunditas ac bonitas. Arva insuper locave herbida sunt et pascua armentorum gregumque pabulis accomodata, cingitur et urbs vivis ac perspicuis fontibus et hortis irriguis. In molendis frugib. pistrinis utuntur. Fit hic similago trinicea ac globuli probatissimi, ac figlina opera non vulgaria. Fiunt et vina clara. Nascitur in Crotonia-*

to

(1) *Quint.* 26. *fol.* 113.
(2) Ughelli, *Ital. Sacr. t.* 9. *col.* 525.
(3) Barrio *loc. cit. col.* 304. *D. in Delect.*

to agro rubrica fabrilis, et cappares laudatissimi Fit sesamo et gossipium. Oritur et herba, quae mastricem fundit, de qua alibi diximus.

Nella numerazione del 1532 i suoi naturali furono tassati per fuochi 850, nel 1545 per 1028, nel 1561 per 1398, nel 1593 per 803, nel 1648 per 700, e nel 1669 per 446. In oggi ascendono al numero di 5[illegible]00. Vi sono delle famiglie di distinzione. Oltre dell'agricoltura, vi si esercita la pastorizia, ed evvi bastante commercio con altre popolazioni della provincia, e fuori, alle quali vendono quei naturali gli avanzi delle loro derrate. Non vi mancano per ultimo nella città varj, e diversi luoghi di pietà per soccorrere i bisognosi della medesima.

COTRONEI, terra in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Santaseverina*. Si vuole molto antica, e secondo scrive *Gio: Batista Nola Molisi* (1), fondata da' *Cotroniati*. Ella è situata in una amena collina, che guarda l'oriente, e il mare *Jonio*. La distanza, che tiene da *Santaseverina* è di miglia 8 incirca. Il suo territorio è fertile di pascoli, e di alberi fruttiferi, ed atto puranche alla semina delle biade. Il medesimo si estende in una montagna, e viene bagnato dalla parte meridionale dal fiume *Tacina*, e da settentrione dal *Neti*, che fa termine alla *Calabria ulteriore*: Il clima è temperato, onde gli abitanti sono di ottima salute.

Nel 1595 quella popolazione fu tassata per fuochi 65, nel 1648 per 30, e nel 1660 per 60. In oggi ascende al numero di 1380 individui, addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Questa terra si possiede dal principe della *Rocca*.

COTRUFIANO, o *Cutrufiano*, terra in provincia di *Lecce*, in diocesi di *Otranto*, dalla quale

(1) *Lib. 1. cap. 12.*

le città è distante miglia 16. La sua situazione è in luogo piano di buon' aria, ed è abitata in oggi da 1112 individui. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 74, del 1545 di 87, del 1561 di 101, del 1595 di 97, del 1649 dello stesso numero; e del 1669 di 85. Il territorio, oltre del frumento, dà pure vino, ed olio.

COVERCHIA. Vedi *Coperchia*.

COVANTE, è un feudo rustico, un tempo abitato (1), presso la terra di *Apice* in *Principato citeriore*, in diocesi di *Benevento*, che non ho voluto tralasciare di notare in questa mia opera per esser stato un luogo di residenza dell' Imperador *Federico* II, vedendosi tuttavia i segni di un ampio edificio; e in fatti quando egli stando in *Melfi*, ebbe la nuova dell'elezione d'*Innocenzio* IV, tosto di là partitosi, portossi presso *Benevento*, da dove spedì ambasciadori, e scrisse lettere *apud Beneventum XXVI Junii* (ovvero *Julii* come è più verisimile) *primæ Ind.* il che bastantemente conferma non essere in città, ma nelle sue vicinanze, e non altrimenti può dirsi, che nel suddetto *Covante*.

Non sono molti anni, che vi fu ritrovato una scoltura a basso rilievo creduta l' immagine di *Federico*, e porzione della medesima nella parte superiore essendo stata trasferita in *Apice* in casa de' *Bartoli*, la quale avendola poi donata al ch. *Stefano Borgia* la fece mettere nell' atrio del palazzo consolare di *Benevento* colla seguente iscrizione

ANA-

(1) Vedi *Borgia* nelle *Memorie istoriche di Benevento* t. 3. pag. 84. 94. in *not.*

ANAGLYPHUM
AD LEONEM CUBANTEM REPERTUM
BENEVENTUM TRANSLATUM
VIRISQUE ERUDITIS
IN ATRIO CONSULARIS PALATII DEDICATUM
A STEPHANO BORGIA RECTORE PONTIFICIO
A. MDCCLXIII.

Nè lasciò di far poi incidere il detto marmo colla suddetta iscrizione, e pubblicare nella sue *Memorie istoriche della città di Benevento* (1). E ben riflette che le lettere I. F. B. R. sono di scalpello posteriore messevi per indicare esser questa l'immagine dell'*Imperador Federico Barbarossa*, quandochè sulla volgare opinione vi si dovea incidere il nome di *Federico* II, e non già I, che non fu in queste parti giammai, nè vi ebbe dominio ancorchè violento ed usurpato. Se la detta testa indicasse però la testa di esso *Federico* II, io ne rimetto l'esame a chi è molto impegnato a dilucidare le cose Fridericiane,

COZINIANO. Vedi *Cutignano*.

C R

CRACO, terra in *Basilicata*, in diocesi di *Tricarico*, distante da *Matera* miglia 24 incirca. Vedesi edificata in un colle, ove respirasi un'aria sana, e il suo territorio dà agli abitanti oltre del frumento, e legumi anche del vino, e della molta bambagia. Vi sono delle parti addette al pascolo degli animali, facendosene qualche industria da' medesimi, e i formaggi vi riescono di ottima qualità. Non vi manca della caccia ne' luoghi macchiosi di volpi, lepri, e quella de' volatili di più specie nelle proprie stagioni.

Nel

(1) *Cit. Tom.* 3. *pag.* 221.

Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 342, nel 1545 per 507, nel 1561 per 518, nel 1595 per 465, nel 1648 per 339, e nel 1669 per 221. In oggi ascendono i suoi abitanti a circa 2200.

Ella andò col contado di *Chiaromonte*, posseduta dalla famiglia *Sanseverino*. In oggi si appartiene in feudo con titolo di *Ducato* alla famiglia *Vergara*.

CRATE fiume. Vedi il volume separato.

CRATEJA, fiume. Vedi il volume separato.

CRECCHIO, terra in *Abruzzo citeriore* in diocesi di *Ortonammare*, distante da *Chieti* miglia 12, 6 da *Lanciano*, altrettanti da *Ortona*, e 5 dal mare. La medesima è situata nel pendìo di un colle. Il di lei territorio confina con quelli di *Ortona*, *Triso*, *Arielli*, *Canosa*, e *Tolla*. E' bagnato da un fiumicello appellato l' *Arielli*, che trae la sua origine dalla terra appunto di *Arielli*, e ritiene una tal denominazione sino al mare di *Ortona*, dove si scarica. A dritta di detta terra vi scorre un altro piccol ruscello chiamato *Rifago*, che parimente nasce nel suddetto territorio di *Arielli*, ed in poca distanza si unisce col detto fiumicello di *Arielli*. Le produzioni del territorio consistono in frumento, vino, ed olio, li quali due ultimi generi scarseggiano, e soltanto in alcune annate sogliono soprabbondare al bisogno de' suoi abitanti. La caccia consiste in pochi lepri, e volpi. La pesca ne' detti fiumicelli è di poche anguille.

Questa terra comprende sette ville, cioè: *Viapiana*, *La Selva*, *Villa Cautalo*, *Villabacile*, *Villa dei sette dolori*, o sia *Casino*, *Villa Santeusanio*, colle sue pertinenze, *Contrada de' Colli*.

La popolazione di detta terra è di anime 845; alla quale unite le altre delle sue ville, ascende al numero di 1881 abitatori. Nel 1532 fu tassata per fuochi 66, nel 1545 per 75, nel 1561 per 114, nel 1595

1595 per 155. Nel 1648 furono tassati per fuochi 175, e nel 1669 per 140.

I medesimi son tutti addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Il loro commercio è molto ristretto in poche vettovaglie, ed animali, che vendono ne' mercati di *Lanciano*, *Ortona*, e di *Chieti*.

In oggi si possiede da D. *Cammillo de Riseis* della terra di *Scierni* per compra fattane da D. *Gaetano d' Ambrosio* de' principi di *Marzano*.

CREPACORE, o *Precacore*, terra in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Gerace*. La sua popolazione ascende a circa 480 individui. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 79, del 1545 di 115, del 1561 di 114, del 1595 di 50, del 1648 dello stesso numero; e del 1669 di 21.

Questa terricciuola vedesi edificata in luogo molto alpestre, ove respirasi buon' aria, e trovasi alla distanza di miglia 22 dalla città di *Gerace*, e 5 dal mar *Jonio*. Nel 1783 fu rovinata dal terremoto.

Il suo territorio fa molto grano, lini, e vi allignano molto bene i celsi per l'industria de' bachi da seta. In oggi si appartiene in feudo alla famiglia *Franco* con titolo di *Baronia*. Un tempo si appartenne al contado di *Contojando*. Nel 1554 *Giovanni Manelli*, che n' era conte, la vendè a *Roberto Squarciafico* per ducati 6411 3 15 (1), col patto di ricomprarla; ma nel 1569 *Vincenzo Marcello* (2) la cedè a *Tommaso Marcello*, al quale vendè pure la detta terra per ducati 12000.

E' stata da tutti creduta una follia del *Barrio* (3), e già di chi lo ha ciecamente seguito, asserir francamente esservi stato in *Calabria ulteriore* la

(1) *Quint.* 40. *fol.* 113.
(2) *Ass. in Quint.* 18. *fol.* 62.
(3) *De antiqu. et sit. Calabriae.*

città di *Samo*, e nel luogo appunto dove in oggi vedesi la terricciuola di *Crepacore*; e ciò forse scrisse per onorarla della nascita del famoso *Pitagora*, detto di *Samo* da *Svida* (1). La padria di questo gran filosofo è veramente incerta. E' pure un error del *Maffei* (2) volerlo nato in *Toscana*, e più è la svista del canonico *Campi* (3), che lo vuol natio di *Piacenza*, quasi che *Piacenza* fosse stata al mondo per que' tempi. E' vero il dottissimo *Maffei* si appoggiò alle autorità di *Eusebio*, di *Clemente Alessandrino*, di *Porfirio*, di *Laerzio*, e di *Svida*, ma questi autori lasciano indecisa una tal quistione. *Eusebio* (4) scrive, che da taluni veniva creduto di *Samo*, *vel ut aliis placet Tuscus erat*; e soggiugne che altri lo credeano ancora di *Siro*, o *Sirio*: *nec desunt, qui Syrum eum, vel Syciuni fuisse dicant*. Dice poi *Clemente Alessandrino* quello stesso, che detto avea *Eusebio* (5).

CREPOLI, villa nel territorio di *Scoppito* in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, e propriamente nella *Forania* di *Sassa*, abitata da una ventina di persone. Vedi *Scoppito*.

CRIBARI, casale di *Regio* demanio della città di *Cosenza*, dalla quale ne dista poche miglia, situato in luogo alpestre di aria niente buona, e per cui sono soggetti a delle gravissime infermità, come avvenne specialmente nel 1794. In oggi è abitato da circa 140 bracciali. Vedi *Cosenza*.

CRICHI, terra in *Calabria ulteriore* in diocesi di *Catanzaro*, dalla quale città è lontana miglia 6. La sua situazione è in mezzo a due fiumi, onde l' aria

(1) *Lexic. v.* Pytagoras.
(2) *Osservat. letter. T. IV. p.* 72.
(3) *Memorie storiche di Piacenza, t. 1. p.* 38.
(4) *Praep. Evangel. lib.* 10. *cap.* 4.
(5) *Lib.* 1. *Strom.*

l'aria è resa molto umida dalle loro esalazioni. Il di lei territorio dà il bisognevole a' suoi naturali, che ascendono a circa 680, e si possiede dalla famiglia *Baretta*. Ella è surta nel corrente secolo.

CRISCI, casale della terra di *Gioja* in provincia di Terra di *Lavoro*, in diocesi di *Telese*. Vedi *Gioja*.

CRISCI, villaggio del tenimento di *Arienzo* in Terra di *Lavoro*, in diocesi di *Santagata de' Goti*. Vedi *Arienzo*.

CRISMA, terra in *Calabria citeriore*. Ne ritrovo la tassa de' fuochi nel 1545 per 24, nel 1561 per 22, nel 1595 per 36, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 28. Nel detto anno 1669 ne avea la portolania *Maurizio Moles*.

CRISPANO, all'oriente meridionale di *Aversa*, da cui è distante circa 4 miglia, e 6 da *Napoli*. E' situato in luogo piano, e vi si respira un'aria buona a differenza della più parte degli altri luoghi dell' *Agro Aversano*. Il suo territorio è fertile in dare grano, granodindia, lino, vini asprini, e gelsi, per alimentare i bachi da seta, ed altri frutti. Gli *Crispanesi*, niente amici co' *Caivanesi*, che gli sono limitrofi, ascendono al numero di 1325, e per la maggior parte sono addetti al mestiere di vaticali, comprando specialmente de' pollami in diversi luoghi per poi rivenderli in questa nostra Metropoli. Essi sono alquanto industriosi nel commerciare alcune derrate, ma nulla hanno di manifattura da rammentarsi, eccetto, che la coltivazione de' campi. Questo paese è posseduto dalla famiglia *Ruffo* de' principi di *Scilla*. Nel 1648 la sua popolazione fu tassata per fuochi 130, e nel 1669 per 109.

Nel 1479 il Re *Ferrante* la donò ad *Antonio di Alessandro* celebre dottore (1). Nel 1499 per mor-

(1) *Quint. 7. fol. 102.*

te di esso *Antonio* senza figli il Re *Federico* la donò al dottore *Antonio di Gennaro* (1). Nel 1556 *Cesare di Gennaro*, ed *Antonio* suo figlio asserirono, che aveano venduto, col patto *de retrovendendo* a *Gio: Batista Venato*, e cederono il *jus luendi* erede di *Marcantonio Pepe* (2). Nel 1557 *Andronico Cavaniglia* comprò quetto casale da *Antonio di Gennaro* (3). Nel 1563 lo vendè a *Dionora de Nucera* (4). Nel 1557 essa *Dionora* lo vendè a *Catarina Caracciola* (5). Nel 1595 fu venduto a *Stefano Centurione* per ducati 23000 (6). Nel 1599 *Stefano* lo vendè a *Pietro Basurlo* per ducati 25000 (7). Fu poi comprato da *Gio: Vincenzo Caraffa* (8). Nel 1616 esso *Gio: Vincenzo* lo vendè a *Sanzio de Strata* per ducati 21000 (9).

CROCAVIA, villaggio dello Stato di *Giffoni* in *Principato citeriore*, e propriamente nella sua università di *Valle* e *Piana*. Vedi *Giffoni*.

CROCE-FRANCOLISI in *terra di Lavoro*, in diocesi di *Calvi*, dalla quale città è distante miglia 3 e 22 da *Napoli*. La sua situazione è sopra di un monte di buon'aria, ed i suoi abitanti ascendono a circa 120 addetti alla sola agricoltura. Il possessore è il Principe di *Colobrano* di casa *Carafa*.

CROCIFISSO, villaggio nel territorio di *Gallipoli* in terra d'*Otranto*, distante da essa città miglia 2 in circa, Vedi *Gallipoli*.

CRO-

(1) *Quint* 17 *fol.* 176.
(2) *Quint.* 45. *fol.* 298.
(3) *Quint.* 69. *fol.* 183.
(4) *Ass. in Quint.* 6. *fol.* 4.
(5) *Quint.* 98. *fol.* 26.
(6) *Ass. in Quint.* 18. *fol.* 58.
(7) *Ass. in Quint.* 23.
(8) *Quint.* 33. *fol.* 262.
(9) *Quint.* 88. *fol.* 240.

CROGNALETO, uno de' 28 villaggi, che formano l'università di *Roseto*, situato in luogo montuoso. Vedi *Roseto*.

CROPA, fiume in *Calabria ulteriore*, nel territorio di *Pol castro*: Vedi il volume separato.

CROPANI, terra in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Catanzaro*, dalla quale città ne dista miglia 18, e 6 dal *Jonio*: Ella è situata in luogo montuoso, e gode di un' aria sana: Il territorio è atto alle produzioni di ogni specie, e gli abitatori ascendono al numero di circa 1150. Nella numerazione del 1562 la tassa de' fuochi fu per 558, nel 1545 per 737, nel 1561 per 803, nel 1595 per 458, nel 1548 per 562, e nel 1669 per 171. In oggi si possiede dalla famiglia *Fiore*.

A 5 giugno del 1623 vi nacque *Gio: Fiore*, il quale fattosi *Cappuccino* scrisse diverse opere, e specialmente *della Calabria illustrata*, in tre volumi, de' quali i soli due primi furono posti a stampa dopo la sua morte avvenuta a 1 dicembre del 1683 di anni 60. Il secondo volume è molto raro stampato nel 1743 *in f.* *Angiolo Zavarroni* (1) con molto giudizio avvisa di quest' opera: *Opus hoc ingens farrago est, nec inutilem futuris scriptoribus de rebus Calabris materiam praebens.*

Vi nacque pure *Francesco Grana*, che scrisse *De situ, laudibusque Calabriae, deque Arochae Nymphae Methamorphosi poema. Romae* 1670 *in* 8.

Questa torre andava col contado di *Belcastro*, e fu posseduta dal celebre *Antonio Centelles* marchese di *Cotrone* (2), per ribellione del quale il Re *Ferrante* la concedè a *Costanza d' Avalos*, duchessa di *Francavilla*, la quale donò poi ad *Alfonso d' A-*

(1) *Biblioth. Calabr. pag.* 171.
(2) Vedi *Cotrone*.

valos suo nipote (1) nel 1533. Passò alla famiglia *Spinelli* (2), indi alla *Sersale* (3), e poi al mag. *Pietrantonio Ferrao* (4).

CROPOLATI, o *Cropalati*, come scrivono i calabresi, terra in *Calabria citeriore*, in diocesi di *Rossano*, distante da *Cosenza* miglia 40. Ella è situata quasi in pianura, avendo d'intorno molti monti, e il di lei territorio produce tutto il bisognevole.

La tassa del 1532 fu di fuochi 136, del 1545 di 289, del 1561 di 297, del 1595 di 209, del 1648 di 190; e del 1669 di 92. In oggi è abitata da circa 780 individui addetti quasi tutti all' agricoltura.

Il *Barrio* fa menzione di talune naturali produzioni del suo suolo (5).

Si dice essere stata de' *Britti* di *Cosenza*, i quali avendola perduta per delitto di fellonia, fu data dal Re *Ladislao* alla famiglia *Ruffo*, e nel 1571 alla famiglia *Guindaccio*. Finalmente passò alla famiglia *Borghese* con lo stato di *Rossano*.

CROSIA, terra in *Calabria citeriore*, in diocesi di *Rossano*, distante da *Cosenza* miglia 34 incirca. La sua situazione è in luogo alpestre, e molto malagevole. Il territorio dà non però agli abitatori del frumento, vino, olio, e legumi. La tassa del 1532 fu di fuochi 169, del 1546 di 270, del 1561 di 231, del 1595 di 152, del 1648 di 100; e del 1669 di 88. In oggi i suoi naturali ascendono a circa 480, addetti all' agricoltura. Non vi manca della caccia di quadrupedi, e di volatili nelle proprie stagioni. Ella si appartiene in feudo alla famiglia *S. Biasi*, con titolo di *Ducato*.

CRO-

(1) *Quint.* 19. *fol.* 142.
(2) *Quint* 86. *fol.* 168.
(3) *Quint.* 98. *fol.* 67.
(4) *Quint.* 86. *fol.* 176.
(5) Barrio *De antiqu. et sit. Calabr. lib.* 5.

CROTALO, o *Crotolo*, fiume. Vedi il *volume separato*.

CROVACCHIANO, una delle quattro ville, che formano l'università di *Villa-Verruti*. Vedi *Villa-Verruti*.

CRUCCOLI, o *Crucoli*, terra in *Calabria citeriore* in diocesi di *Umbriatico*. In latino la dicono i Calabresi *Crucolum*, ovvero *Charocolum* (1). Ella è distante dal mare circa miglia 4, ed altrettanti da *Cirò*, ovvero *Ipsierò*. Da *Cosenza* poi 70, e vedesi edificata in luogo assai montuoso, ma di buon'aria, godendo la veduta del *Jonio*.

Il suo territorio confina con *Cariati*, *Umbriatico*, colla terra di *Scala*, *Cirò*, e col mare. Tutto il suo perimetro è di circa miglia 16. Vi sono parecchi boschi, che chiamano *Acqua delli Lupi*, *Battimolino*, *Principato*, e *Sthinfo*, nelli quali si trova molta caccia di cinghiali, caprj, lepri, porcispini, volpi, e galli selvaggi. I pennuti pure vi abbondano nelle proprie stagioni, e vi si veggono de' rettili velenosi.

Le produzioni di olio, vino, grano, sono soprabbondanti al bisogno della popolazione, che vende ne' paesi circonvicini, ove più bisognano le dette derrate. Gli ortaggi non mancano al proprio uso, oltre di altre erbe atte molto al cibo dell'uomo, che naturalmente produce quel terreno.

Vi si vede un castello con quattro torri. A qualche distanza evvi una villetta chiamata la *Torretta*, di cui a suo luogo si parlerà, e circa un miglio dall'abitato una casina dell'utile padrone del feudo.

Il rotolo, che usano è di once 48, la caraffa del vino di once 24, e quella dell'olio è di libbre undi-

(1) Vedi il Barrio *De antiqu. et sit. Calabr. col.* 308. *D. in Delect.*

ci per ogni *militro*, così chiamando questa misura che fa once 132.

Il procaccio passa per questo territorio, e rilevo dalla *Mappa di tutti li Regj procacci* stampata nel 1794 in 8, di dovere il possessore somministrare due soldati. L'odierno numero de' cittadini è di 1400. Nell'anno 1532 quella popolazione fu tassata per fuochi 145, nel 1545 per 196, nel 1561 per 234, nel 1595 per 256, nel 1648 per lo stesso numero; e nel 1669 per 146.

Raimondo Gentile di *Calabria* possedè questa terra (1). Ora si possiede da *D. Niccolò Amalfitani*, col titolo di marchese. Nella situazione del 1648 ritrovò tassato per questa terra *Diego Malfetano*, e nel 1669 *Domenico Malfetano*, e *Carlo d'Aquino* per la sua portolania.

CRUGNALE, villa di *Amatrice* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Amatrice*.

C U

CUBBIA, villaggio della Regia città di *Monreale*, di anime 420 incirca. Vedi *Monreale*.

CUCCAGNA, casale della Regia città di *Capua*, situato in quella pianura, gli abitatori del quale, insieme con quelli di *Casanova*, ascendono, come già dissi, al numero di circa 2784. Nulla ho che dirci di particolare. Vedi *Capua*.

CUCCARO, terra in *Principato citeriore*, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 54 incirca. Si vuole antica, ed è in un'amena situazione sopra di una collina, guardando il porto di *Palinuro*, la *Molpa*, parte del porto *Vibonese*, le famose isole *Enotridi*, *Strongoli*, con alcune altre dell'*Eolie*. Dalla parte di oriente ed occidente, era un tem-

(1) *Regest.* 1333. *D. fol.* 36. *a t. et* 34.

tempo tutta murata, e da quella di tramontana avea da passo in passo delle torri, i cui ruderi tuttavia si osservano. Sulla cima tenea un castello in oggi del tutto diruto. Sotto *Giovanna* I tenendolo un francese vi si custodivano alcuni *Ungheri* prigionieri del partito del Re *Luigi*. *Domenico Gravina* (1) scrive: *et quidam Gallus qui potenter conflictaverat similiter fuit carceratus. Hic dominabatur in Principatu quandam terram nomine Cucheri, cum Castro, sive fortelitio, in quo erat carceratus Malispirtus et tres banderae Regis, ad cujus Conscientiam cum hoc pervenisset statim concessit dictum fortelitium, et terram Stephano Bringit de familia, et consanguineo ipsius Vaivodae ec.* Sotto *Guglielmo* il *Buono* vi fu carcerato, e poi fatto anche morire; *Giovanni* conte di *Sinopoli* nel 1169 complice della congiura contro l'arcivescovo di *Palermo*, cancelliere del Re, e la stanza dove stiede il medesimo, ancora in oggi la chiamano *Camera del Conte* (2).

La medesima terra tiene molti casali, conservando anche in oggi la giurisdizione criminale sopra *Massicelle*, *Sanmarino*, *Santnazario*, ed *Eremiti*. Il Clero di *Cuccaro* avea il dritto di fare il Parroco nel casale delle *Massicelle*, *Futani*, e *Montano*. Vi fa in piedi il rito greco sino a' tempi di . . . . . *Bonito* vescovo di *Capaccio*. Il monistero de' Francescani vi si vuole edificato da *Ilaria di Loria* figlia di *Ruggiero*, che altri chiamano *Maria* (3). Il P. *Ridolfo Tossiano* (4), è di contraria opinione; ma

(1) Nel tom. XII. *Rer. Ital. Script.* del *Muratori*.

(2) Vedi *Falcando*, e l'*Inveges* negli *Annali di Palermo d. ann.*

(3) Vedi l'*Ammirato* nella famiglia *Diano*, e *Campanile* nella famiglia di *Loria*.

(4) Nella *Storia della Religione Serafica*, *lib.* 2.

ma è da abbracciarsi quel che dice il nostro *Antonini* (1).

Il territorio di questa terra è molto esteso, e ferace insieme di tuttociò, che serve all'umano mantenimento. Le castagne, e le querce vi sono in gran copia, e tutta quella parte opposta a mezzogiorno è ricoverta di annosi olivi, da' quali cavano ottimo ed abbondante prodotto. Nello stesso suo territorio evvi quel tanto decantato bosco chiamato della *Bruca*. Comincia da una Valle a distanza di circa un miglio dall'abitato, e giugne sino alle antiche mura di *Velia*, e quasi tutto piantato di elci, pel cui mezzo vi passa pure un fiumicello, che nasce nelle colline di *Serramezzana*. Lo stesso bosco ha molta antichità. Egli era appellato di *Velia*, ed a' *Mani* di *Palinuro* consegrato. *Lucanis enim peste laborantibus respondit oraculum: Manes Palinuri esse placandos; quamobrem non procul a Velia, et remus ei dederunt et Cenotaphium* (2). Se ne fa parola da *Cicerone* (3), e in una donazione fatta da *Guaimaro* IV principe di *Salerno* al monistero de' Benedettini di S. *Barbara* nel 1035 presentato negli atti del S. R. C. in banca di *Laviano*, tra i monaci della *Trinità* della *Cava*, coll'università di *Novi*, e suoi casali, e portato benanche dal ch. *Muratori* (4). Questo stesso bosco ha data poi la denominazione a due altre terre, cioè *Castellammare*, e *Sanmauro*, dette amendue *della Bruca*, come di sopra fu già notato.

Nella numerazione del 1532 furono tassati i suoi naturali per fuochi 140, nel 1545 per 153, nel 1561 per 163, nel 1595 per 164, nel 1648 per 115, e nel

(1) Nella sua *Lucania*, *disc.* 6. *pag.* 339. *ed.* 1745.
(2) Servio nel *Lib.* 6. *Æneid.*
(3) *Lib.* 7. *epist.* 20.
(4) Nelle sue *Antiquit. Italic. med. aev. Dissert.* 46. *nel t. IX. col.* 735. *ed.* 1776.

nel 1669 per 54; separatamente da' detti casali. In oggi ascendono a circa 950, per la massima parte addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Tra essi evvi qualche commercio, a cagione delle soprabbondanti raccolte, che ritraggono dal proprio territorio.

Non debbo tralasciare la notizia di essere stata padria di *Gabriello Altilio* vescovo di *Policastro*, ira i letterati uomini, certamente del prim' ordine. Un moderno sciocchissimo scrittore ha detto di esser nato in *Altilia* casale di *Cosenza*. Il *Pontano*, il *Sannazzaro*, lo *Scaligero*, ne parlano con molta stima. Il *Toppi*, non ne seppe la padria, ma lo chiamò *Lucano* (1). *Giovannantonio Sergio* avendo chiesto il barone *Antonini* della vera padria di questo nostro gran letterato, gli mostrò una *lettera* scritta dal medesimo, a notar *Nicola Laviano* in *Cuccaro*, colla quale ringraziandolo di alcuni presciutti mandatigli, dicea di aver veduta ancora la nota della spesa fatta della rifazione della casa paterna, e ch' egli sarebbe venuto da *Policastro* a starci due settimane, ed avrebbe veduto, se d'altro c' era di bisogno (2). Ella è certamente un bel monumento per assicurarci, dove avesse avuto i natali codesto celebre *Pontaniano*. Nella stessa terra nacque poi *Francesco di Adamo* consigliere di *Ferrante*, e poi nel 1486 vescovo di *Isernia* (3); ed *Antonio Bonito* elemosiniere di *Ferrante* I, e poi vescovo di *Montemarano* (4). *Ruggiero*

(1) Toppi nella *Bibliot. Napolet.* Ne parlano anche il *Tafuri* negli *Scritt. del Regn. di Napoli, t.* 2. *part.* 2. *pag.* 293. *t.* 3. *part.* 4. *pag.* 349. e il conte *Mazzuchelli* negli *Scritt. d' Italia*, *tom.* 1. *part.* 1. *pag.* 535. Vedi *Pontano*, *Carm. pag.* 67.

(2) Vedete l' Antonini nella sua *Lucania*, *disc.* 6. *pag.* 340. *not.* (2).

(3) Ughelli *Ital. Sacr. t.* 6. *col.* 504.

(4) Ughelli *Ital. Sacr. tom.* 7. *col.* 672. *e t.* 8. *col.* 491. *ed. Roman.*

pietro Blondo medico di esso *Ferrante* (1). *Pietro Fusco* (2) giureconsulto di gran nome vi nacque pure a' 6 settembre 1638, e morì in *Napoli* a' 2 aprile 1703 da Regio Consigliere, cogli onori della nobiltà napoletana. Vi nacque finalmente *Giuseppe Antonini* a' 14 gennajo del 1683, e morto poi in *Giugliano* nel dì 6 gennajo 1765 di anni 82, autore delli *Discorsi* sopra la *Lucania* (3).

Nel 1415 si possedea dal padrone di *Lipari*. Nel 1463 l'avea in feudo *Barnaba Sanseverino* conte di *Capaccio* (4). Nell'anno 1498 il Re *Federico* la diede a *Beringario Caraffa*, con tutti i suoi casali, ed anche colla terra di *Magliano* (5). Nel 1509 il detto *Beringario* ammogliò *Giulia* sua figlia con *Cammillo Pignatelli* figlio di *Ettore* conte di *Montelione* colla dote di ducati 10000 assegnandoli la terra di *Jovi*, e *Novi*, *Magliano*, *Cuccaro* ec. (6). La detta *Giulia* nel 1523 succedè al padre (7), e nel 1538 a lei succedè suo figlio duca di *Montelione* (8). Nel 1558 il Re *Filippo* concedè in feudo ad *Ettore Pignatelli* la portolania, pesi, e misure nelle terre di *Cuccaro*, e di *Magliano* (9). Nel 1648, e 1669, se ne trova possessore *Cesare Zattara*, con *Jovio*, *Novi*, e *Magliano*, siccome

(1) Vedi Afflitto *Decis.* 383.
(2) Vedi le mie *Memorie degli Scritt. Legali t.* 2. *pag.* 58.
(3) Vedete il Soria nelle *Memorie* degli *Storici Napoletani t.* 1. *pag.* 41. *seg.*
(4) *Quint.* 3 *fol.* 21. *Quint.* 29. *fol.* 117.
(5) *Quint.* 11. *fol.* 11.
(6) *Ass. in Quint.* 9. *fol.* 49.
(7) *Petit. Relev.* 2.
(8) *Petit. Relev.* 4.
(9) *Quint.* 47. *fol.* 204.

me appare dalle situazioni del Regno di detti anni. In oggi si possiede dal principe di *Centola* di casa *Pappacoda*.

CUCCULLO. Vedi *Coccullo*.

CUCCIANO, terra in provincia di *Principato ulteriore*, in diocesi di *Benevento*, poco lungi da *Montefuscolo*. E' abitata da circa 700 individui addetti all'agricoltura. Il territorio produce biade, vino, olio, e castagne. Non vi manca la caccia, e sonovi de' rettili velenosi. Il luogo, ove vedesi edificata è motuoso, e l'aria, che vi si respira, non è delle insalubri. Questa terra è un aggregato di più rioni, o piccioli casali, avendo però una sola parrocchia.

CUCUMOLI, o *Cucumola*, terra di *Otranto*. Ne ritrovo la tassa nel 1532 per fuochi 24, nel 1545 per 43, nel 1561 per 49, nel 1595 per 59, nel 1648 per 50; e nel 1669 per 30.

CUGNANO, terra in *Otranto*, ritrovo la tassa nel 1532 per fuochi 41, nel 1545 per 50, nel 1561 per 66, nel 1595 per 67, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 82.

CUGNOLI, terra in *Abruzzo ulteriore* in provincia di *Teramo*, e in diocesi di *Penne*. La sua situazione è in un colle di buon'aria, e dista da detta città di *Teramo* miglia 30 a un dippresso. I suoi naturali in oggi ascendono a 780. Nella numerazione del 1532 furono tassati per fuochi 92, nel 1545 per 104, nel 1561 per 133, nel 1595 per 52, nel 1648 per 40; e nel 1669 per 52. Il lor territorio produce tutto il bisognevole, e da somministrarne anche a' paesi limitrofi.

Nel 1451 *Antonia Profeta* essendo morta senza figli, istituì erede *Giovanni* di *Valignano* suo marito in tutti i beni, che aveva, *et signanter* nella terra di *Cugnoli*, giusta il territorio di *Civitagnana*, di

An-

Andravano, e di *Alano*, e nelle terre ancora, seu casali di *Farahone*, e *Santacroce*, nelle pertinenze di *Civitella*, e nel feudo di *Ceppagatti*, giusta il territorio dell' *Oliveto*, mediante il fiume, e nel feudo, seu territorio di *Vallelonga*, giusta il territorio della *Fara di Bucriotto* di *Pescara*, e di *Valignano*, le quali cose la sopraccennata *Antonia*, *sub pignore*, *certo modo*, *dum vixit*, *tenuit et possedit*. Quindi il Re *Ferrante* donò, e concedè al medesimo *Giovanni* quanto eragli stato donato dalla moglie, non ostante, che niun dritto aveva la detta *Antonia* d' istruirlo in detti beni; ma nulla di meno lo fece in contemplazione de' meriti del medesimo, concedendogli il tutto *in feudum*, *ad rationem*, *videlicet de unciis* 20 *pro uno integro militari servitio*, come cosa spettante ad esso Re (1). Nell' anno 1461 a' 17 aprile si trova, che il Re *Ferrante* donò all' università di *Civita* di *Chieti* in rimunerazione de' di lei servizj diverse terre, e feudi, tralle quali quella di *Cugnoli*, e di *Andravano* disabitata; e dicesi devolute per la ribellione di *Francesco* de *Riccardo* (2). Nel 1465 l' università di *Chieti* vi ebbe litigio con *Jacobuzio* di *Rainaldo de Canale*, che poi si convenne, mediante una transazione (3), e continuò detta università a possedere detto feudo. In oggi si tiene in feudo dalla famiglia *Leognani Ferramosca*.

CUMI, fiume in *Calabria ulteriore*, detto anche *Medama*. Vedi il volume separato.

CUMIGNANO. Vedi *Conignano*.

CUPA, uno de' 23 casali della città di *Sessa* in terra di *Lavoro*, distante da detta città miglia 2 dalla

(1) *Quint. 00. fol.* 37.
(2) Vedi *Catignano*, *Vacri &c.*
(3) *Ass. in Quint.* 2. *fol.* 156.

la parte di occidente. Vi si respira un'aria non molto sana, e il terreno è fertile in vino, olivi, e querce. La sua popolazione è di circa 560 individui. Vedi *Sessa*.

CUPANI, villaggio, ossia quartiere della Regia città di *Scigliano* in *Calabria citeriore*, in diocesi di *Martorano*, di anime 270. Vedi *Scigliano*.

CUPELLO, o *Villa Cupello*, una delle 16 ville comprese nel territorio di *Civita-Reale* in *Abruzzo ulteriore* in diocesi di *Rieti*. Vedi l'articolo *Civita-Reale*.

CUPONE, uno de' 12 casali della terra di *Cerro* in provincia di terra di *Lavoro*, in diocesi di *Montecasino*. Vedi *Cerro*.

CURINGA, uno de' quattro casali di *Mayda* in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Nicastro*, lontano da *Catanzaro* miglia 24, e dal *mar tirreno* miglia 5 propriamente dal luogo detto *mezzapraja*. Egli è edificato tra i monti in un piano alquanto inclinato. Il suo territorio confina all'oriente inclinante al settentrione, ed in distanza di due miglia, con un monte, chiamato la *Contessa*, della circonferenza di miglia 12 in circa, coverto di faggi, il quale è promiscuo tanto a *Curinga*, che a tutto lo stato di *Mayda*. Confina inoltre col territorio di *Montisoro*, e di *Castelmonardo*, oggi *Filadelfia*, dalla parte di mezzogiorno, dall'occidente col territorio di *Acconia*, e da settentrione con quello di *Mayda*. Il sito di questo casale è su di una pietra fragile, e in buona parte anche cretoso. L'aria che vi si repira è molto sana. Abbonda di buone acque, e le produzioni vi riescono assai bene, specialmente quelle del lino, e del vino. Molti luoghi sono addatti pure al pascolo degli animali.

Dal suddivisato monte chiamato la *Contessa* nasce un fiume chiamato *Torrina*, il quale divide il territorio di *Curinga* da quello di *Accadia*, e dopo il

il corso di miglia 10 in circa si scarica nel lago appellato *Mocata*. Nelle sponde di detto fiume vi si vedono molti platani, e similmente vi si trovano molti granelli di allume.

Nella contrada chiamata *Agrossini* evvi una miniera di *Colo rosso* atto alla pittura, ed alla medicina. Un miglio distante dall' abitato, nel luogo chiamato *Rizza*, scaturisce una cert' acqua, che ha la proprietà di essere antacida.

Gli abitanti ascendono al numero di 3010 in circa addetti all' agricoltura, alla pastorizia, ed al commercio delle loro derrate, che vendono ad altre popolazioni, consistendo in frumento, olio, formaggio, legumi, e vino, il quale è molto generoso. Vedi *Mayda*.

Nel dì 28 marzo dell' anno 1783 questo paese fu quasi del tutto distrutto dal terremoto.

CURSEOMNIUM, terra in *Otranto*, e in diocesi della città di *Otranto*. Questa terra in tutte le situazioni del Regno sino a quella del 1669 è notata col nome di già accennato, da qual tempo in poi, è detta semplicemente *Cursi*. Vedesi edificata in luogo piano di buon' aria, distante da *Otranto* miglia 9. Nel 1532 fu tassata per fuochi 130, nel 1545 per 150, nel 1561 per 167, nel 1595 per 238, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 140. In oggi gli abitanti ascendono al numero di 705. Il suo territorio, oltre del frumento, dà pure vino, ed olio. Si appartiene in feudo alla famiglia *Caracciolo* con titolo di *Principato*.

CURSI. Vedi *Curseomnium*.

CURTI, casale della Regia città di *Capua*, dalla quale ne dista due miglia in circa. I suoi naturali ascendono presso a 1500. Riguardo alle produzioni si potrà consultare l'articolo *Capua*.

CURTI, villaggio nel territorio della città della *Cava*.

CUR-

CURTI, casale della terra di *Gioja* in provincia di Terra di *Lavoro*, in diocesi di *Telese*. Vedi *Gioja*.

CURTICELLE, casale dello stato di *Sanseverino*, in diocesi di *Salerno*, ed abitato da circa 195 individui. Vedi *Sanseverino*.

CURTORI, casale dello stato di *Sanseverino*, in diocesi di *Salerno*. Questo casale unito con *Monticelli* fa di popolazione 210 individui. Vedi *Sanseverino*.

CUSANO, in Terra di *Lavoro*, in diocesi di *Telese*, distante da *Cerreto*, ove risiede il Vescovo, miglia 4 in circa. Questa terra vedesi edificata alle radici del monte, che chiamano *Mutri*, ed è altresì circondata da altri monti, respirandosi un'aria molto fredda. Sono assicurato, che il detto *Mutri* si covre di nevi prima d'inverno. I cittadini ascendono al numero di 3700, i quali oltre dell'agricoltura, e della pastorizia, esercitano pure rozzamente il lanificio. Il territorio fa buone frutta, oltre del frumento, e vino necessario alla popolazione; e vi si trova della caccia nelle proprie stagioni. Nel 1532 i suoi abitanti furono tassati per fuochi 135, nel 1545 per 191, nel 1561 per 150, nel 1595 per 301, nel 1648 per 311; e nel 1669 per 472.

Nel 1448 si possedea da *Gio: de Sanframondo* conte di *Cerreto*, essendone stato investito da *Alfonso*. Nel 1467 il Re *Ferrante* la vendè a *Garzia de Vera*, col patto *de retrovendendo* (1). Nel 1478 la vendè a *Batista de Clavellis* per ducati 1200 (2). Nel 1485 esso *Batista* la permutò con *Alvignano*, ch'era del conte di *Fondi Onorato Gaetano* (3). Nel

(1) *Quint.* 4 *fol.* 198.
(2) *Quint.* 7. *fol.* 124.
(3) *Quint.* 7. *fol.* 276.

1508 *Floramonte Gaetano* la vendè a *Vespasiano Colonna* conte di *Fondi* (1). Nel 1520 *Prospero Colonna* duca di *Frajetto* la vendè a *Rainaldo Carrafa* detto *Carrafello* per ducati 4700 (2). Nel 1540 comprò le seconde cause (3). Nel 1562 *Rainaldo Carrafa* la vendè per ducati 9500 (4) a *Gio: Vincenzo del Tufo*, il quale nel 1568 la vendè poi a *Sorrello Origlia* per ducati 11000 (5). Nel 1584 il detto *Sorrello* la permutò con *Ferrante Monsolino*, il quale gli donò *Faicchio* (6). Si possedè poi dal Reggente *Berardino Barrionovo*, e vi ebbe il titolo di marchese, essendogli stato permutato, avendolo prima sopra *Cervinara* (7). L'odierno possessore è il marchese di *Lione*.

CUSATI. Vedi *Licusati*.

CUSCIANO, villaggio in *Abruzzo* nel ripartimento di *Teramo*, e in diocesi di *Penne*. Egli è edificato in luogo eminente, ove respirasi un'aria sana, e trovasi abitato da circa 230 individui, tutti addetti all'agricoltura. Il medesimo è distante da *Teramo* circa miglia 8, e si possiede dalla famiglia *Alarcon-Mendozza* de' marchesi di *Valle*.

CUSOLETO, *Casoleto*, o *Cosoleto*, terra in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Oppido*, dalla quale città n'è lontana miglia 6 in circa. Questa picciola terra, essendosi del tutto rovinata nel dì 5 febbrajo 1783 dal terremoto, è stata riedificata a poca distanza dell'antico suo sito in una pianura denominata il *Cocciuolo* (8), ove non respirasi un'aria molto sana, a ca-

(1) *Ass. in Quint.* 8. *fol.* 126.
(2) *Ass. in Quint.* X. *fol.* 116.
(3) *Quint.* 15. *fol.* 310.
(4) *Quint.* 60. *fol.* 81.
(5) *Ass. in Quint.* 73. *f.* 121.
(6) *Quint.* 32. *fol.* 122.
(7) *Quint.* 32. *fol.* 132. *Ass.*
(8) Vedi il cav. D. *Gio: Vivenzio*, *Stor. de' tremuoti di Calabria*, *t.* 1. *pag.* 198.

a cagione delle cattive esalazioni di alcuni laghetti, che tiene ne' suoi contorni. Si vuole, che il suolo, ov' ella vedesi edificata fosse stato un tempo seno di mare, siccome fu specialmente avvisato dagli accademici di *Napoli* di scienze, e belle lettere, allorchè visitarono la *Calabria*, in occasione del suddetto terremoto (1). Il territorio dà agli abitanti al numero di 300 in circa tutte le derrate di prima necessità. Appena è nominata dal *Barrio*, dal *Marafioti*, dal *Fiore*. La tassa della di lei popolazione del 1532 fu di fuochi 44, del 1545 di 49, del 1561 di 50, del 1595 di 91, del 1645 di 108, e del 1669 di 91.

Nel 1417 il Re *Ferrante* la donò al mag. *Valentino Claver* per ribellione di *Petrucci*, o *Malirbi* di *Calabria* (2), e nel 1474 gli concedè la facoltà di poter portare le acque del fiume *Bardana* vicino al casale demaniale di *Genzano* per uso di molino (3). Nel 1567 *Paolo Spinelli* e *Cornelia Claver*, la venderono a *Giovanni Ruffo* (4). Nel 1573 *Fabrizio Ruffo* la vendè per ducati 15000 a *Gio: Batista Sersale* (5). In oggi si appartiene alla casa *Transo*, con titolo di principato.

CUTI, casale di *Regio* demanio della città di *Cosenza* in *Calabria citeriore*, distante da detta città miglia 7 in circa, situato in luogo alpestre ma di buon' aria. I suoi abitatori ascendono a circa 1075. Vedi *Cosenza*.

CUTIGNANO, villaggio in terra di *Lavoro*, in diocesi di *Nola*, distante da *Napoli* miglia 14. E' si-

(1) Vedi l' *Istoria del terremoto di Messina*, *pag.* 433.
(2) *Quint.* 30. *fol.* 167.
(3) *Quint.* 30. *fol.* 165.
(4. *Quint.* 67 *fol.* 181.
(5) *Ass. in Quint.* 69. *fol.* 102.

è situato in una perfetta pianura lontano dai monti di *Rocca-Rainola* circa un miglio. Il territorio confina con quelli del castello di *Cicciano*, e della terra di *Campasano*. Questo territorio vedesi ben coltivato da' quei naturali, che ascendono al numero di 145. La sua parocchia è sotto il titolo della *Concezione*. Si possiede dal duca di *Marigliano*.

CUTORELLA. Vedi *Cutorella*.

CUTRO, o *Cutri*, terra in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Santaseverina*, dalla quale città è distante miglia 12, ed 8 da *Cotrone*. Vedesi edificata in luogo molto eminente, per cui in tempo d' inverno si soffre un freddo assai sensibile, specialmente quando spirano i venti settentrionali. L' *Alberti* (1) parlando di questo paese scrive: *Cutro, così dal volgo nominato in vece di Clutrone, cioè freddo, per esser posto sopra un alto monte, che di continuo è combattuto dai venti, cascandoci assai pioggia, onde riesce il luogo freddo et gelato*. Altri però vogliono, che si fosse detto *Cutro*, abbreviato da *Cotrone*, come abitazione fondata dagli antichi *Cotroniati*, essendo in luogo, che necessariamente dee transitarsi dalla parte meridionale per andare in quella città (2). Non si ha poi memoria della sua fondazione.

Il suo territorio è ferace nel dare ogni sorta di vettovaglie, e vi sono ottimi pascoli. Il *Barrio* (3) scrive: *est et Cutrum castrum cum linis non vulgaribus, et agro pascuo, ac tritici, et aliarum frugum feraci. Hic opera figlina fiunt*. Il *Mazzella* (4) disse lo stesso: *Cutro, che abbonda di nobili lini*.

Nel

(1) Nella *Descriz. d' Ital. fol.* 121. *a t.*
(2) Gio: Batista Nolamolise *lib.* 1. *c.* 12.
(3) *De antiq. et sit. Calabr. col.* 273. *F. in Deleca.*
(4) Nella *Descriz. del Regn. pag.* 161.

Nel 1532 i suoi abitanti furono tassati per fuochi 315, nel 1545 per 628, nel 1561 per 638, nel 1595 per 679, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 395. In oggi ascendono al numero di 1832. Vi è una collegiata di 20 canonici.

Nel 1570 formava parte dello Stato di *Gio: Andrea Caraffa* conte di *Santaseverina*, in oggi però si possiede dalla famiglia *Filomarini* de' principi della *Rocca*.

CUTRUFIANO. Vedi *Cotrufiano*.

CUTURELLA, casale della città di *Belcastro* in *Calabria ulteriore* E' situato in un aprico colle in mezzo di una pianura, distante dal mare 5 miglia, e 20 da *Catanzaro*. Nel suo territorio si fanno i migliori grani, e gli abitatori al numero di 200 in circa son tutti addetti alla coltura delle campagne: Vedi *Belcastro*, ove parlai del territorio in generale, e delle sue produzioni.

CUZZOLI, casale della Regia città di *Capua*. Nel privilegio del Pontefice *Alessandro* III si fa menzione della chiesa di *S. Erasmo* de' *Gazoli*, che certamente era il casale di *Gazoli*, indi corrottamente detto *Cuzzoli*. In oggi è quasi del tutto distrutto. Gli abitatori risiedono in una tenuta del monistero di donne monache di *S. Maria di Capua*, chiamata la *Starza dell' Abadessa*, che un tempo si apparteneа alla famiglia *Caprio*, e similmente in un' altra masseria dei *Lanza* patrizj capuani, la quale è chiamata la *Masseria delle mela*.

D A

DAFINA', o *Daffinà*, casale della città di *Tropea* in *Calabria ulteriore*, e propriamente nella sua diocesi superiore, abitato da circa 500 anime. Vedi *Tropea*, dalla quale città è lontano 3 miglia, situato in un colle di buon' aria.

DAFINA', o *Daffinà*, villaggio in *Calabria ulteriore* in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 5 in circa. La sua situazione è in luogo montuoso, ma il territorio è atto alla semina, ed alla piantaggione degli ulivi, e de' gelsi. Gli abitanti ascendono a circa 200, ed è di pertinenza alla famiglia *Moncada*, de' principi di *Calvaruso*.

DAFINACELLO, casale della Regia città di *Tropea*, e propriamente nella sua diocesi superiore, in *Calabria ulteriore*, abitato da circa 100 individui. Vedi *Tropea*, dalla quale è distante 3 miglia, situato in collina di buon' aria.

DAPRESSA. Vedi *Depressa*.

DARASI. Vedi *Arasi*.

DASA, casale della terra di *Arena* in *Calabria ulteriore*. Nel suo territorio si fa ottimo vino, e similmente olio, come di già avvisai nell' articolo *Arena*. Egli gode buon' aria; i suoi abitanti ascendono al numero di circa 1250 addetti all' agricoltura, ed hanno qualche industria de' bachi da seta. La sua distanza da *Catanzaro* è presso a miglia 50. Vedi *Arena*.

DAVOLI, terra in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Squillaci*, distante da *Catanzaro* miglia 24, e 5 in circa dal mare. Ella vedesi edificata in una situazione non molto felice, poichè cinta da ogn'intorno da monti, che vi fanno respirare un' aria molto grossa. La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 104, nel 1545 per 180, nel 1561 per 197, nel 1595 per 236, nel 1648, per lo stesso numero; e nel

e nel 1669 per 151. In oggi ascendono i suoi abitanti a circa 3000, ed oltre dell' agricoltura, alla quale sono essi tutti applicati, fan pure qualche commercio di seta. Le soprabbondanti derrate vendono in altri luoghi della provincia, per riportarne i prodotti, de' quali son privi. Ne' luoghi macchiosi evvi della caccia di quadrupedi, e di volatili. A questa terra nel 1783 fu recato qualche danno dal terremoto. Il suo possessore è il principe di *Satriano*.

D E

DECOLLATURA, casale di *Motta Santalucia*, in *Calabria citeriore*.

DELICETO, terra Regia in provincia di *Capitanata*, in diocesi di *Bovino*, distante da essa città miglia 3 in circa dalla parte di mezzogiorno, e 9 da *Ascoli* tra mezzogiorno e levante. Questa terra è detta talvolta corrottamente anche *Ilieeto*. Nelle carte *Angioine* è chiamata *Delcitum*, e nelle Aragonesi *Dellicito*. Nella situazione del 1648 *Dellecito*, e nell' altra del 1669 *Delcito*, e nelle precedenti *Delecito*. Ella ha qualche antichità, ma io non ho veruno monumento per assegnare presso a poco l'epoca della sua fondazione. Vedesi intanto edificata in una collina quasi in mezzo a due valli, ove respirasi un' aria sana; e sono assai buone le acque potabili. Nella parte più alta di detto colle vi si vede un castello, che ha per tre lati un sassoso pendìo di accesso difficilissimo, e che la domina dappertutto.

Il suo territorio dà il bisognevole agli abitanti, e tralle sue produzioni son quelle del vino, e dell' olio. Tiene due boschi ne' suoi confini, uno detto il *Macchione* tra ponente e mezzogiorno, dell' estensione di carra 9, e versure quattro, e l' altro appellato *Tremoleto*. Ve n' è un terzo dentro il suo

ritorio chiamato *Valle in Vincoli*, o *Valle Imbringoli*, tra mezzogiorno e levante di circa undici carra, in fine del quale sta situata la casa de' PP. Missionarj della Congregazione fondata da monsignor *Alfonso di Liguoro*, vescovo di gran fama, detta del *SS. Redentore*, distante dall' abitato circa un miglio, di pessima strada nell' inverno. In oggi il numero de' cittadini ascende a quello di 3800 in circa, addetti per la maggior parte all' agricoltura, ed alla pastorizia, facendo qualche industria di animali vaccini, e pecorini; ed hanno a cuore anche quella delle *api*, il cui prodotto abbondante in qualche anno, non è degl' inferiori del Regno. Smaltiscono i loro soprabbondanti prodotti in altri paesi della provincia, donde ne riportano poi ciò, che lor manca. Nel 1532 fu tassata quella popolazione per fuochi 151, nel 1545 per 326, nel 1561 per 386, nel 1595 per 482, nel 1648 per 298, e nel 1669 per 256.

Vi è un ospedale per i pellegrini, ed alcuni monti di maritaggi, alcuni de' quali appartengono però a famiglie particolari.

Sotto *Carlo* I di *Angiò* ritrovo, che alla famiglia *de Caprosia* le furono donate le terre *Montisilaris*, *et Deliceti in Capitanata* (1). *Albeuse de Caprosia* si trova di essergli stato anche donato la terra di *Deliceto* (2). Indi fu conceduta a *Berardo di Sangiorgio* (3). *Ilaria de Sus* contessa di *Santangelo*, madre e balia di *Niccolò de Jamville* conte di *Santangelo* ebbe litigio col detto *Berardo di Sangiorgio* padrone di detta terra (4). *Gentile di Sangiorgio*, che dicesi *Dominus Baronie Deliceti* ne fu spogliato, e fecesi una

(1) *Regest.* 1283. *B. fol.* 45. *a t.*
(2) *Regest.* 1274. *C. fol.* 186.
(3) *Regest.* 1283. *B. fol.* 9.
(4) *Regest.* 1319, *D. fol.* 196. *a t.*

una causa clamorosa per lo riacquisto (1). *Benedetto Azaroli* l'ebbe in concessione, insieme con *Castelluccio*, e la metà di *Monte-Ilare* (2). L'ebbe pure in feudo la famiglia *di Sangro* (3).

Nel 1463 il Re *Ferrante* I donò ad *Antonio Piccolomini d' Aragona*, duca di *Amalfi* suo favorito il contado di *Celano* in *Abruzzo*, e *Celle*, e *Deliceto* in *Capitanata* (4). Nel 1503 il Gran-Capitano *Consalvo di Cordova*, confermò in nome del *Re Cattolico* una tale investitura ad *Alfonso Piccolomini* (5), e non vi è *Deliceto*. Ma nel 1496 si possedea da *Gio: Batista Piccolomini* secondogenito di esso *Antonio*, che tuttavia avea nel 1512 (6). Nel 1587 fu apprezzata per ordine del S. C., e poichè rendea annui ducati 2050 - 4 - 9 $\frac{1}{4}$ alla ragione del 4 per 100, l'apprezzo fu di ducati 51267 - 1 - 11 (7).

Si acquistò finalmente dalla famiglia *Mirobalti*, e per morte senza erede in grado di *Cesare Pasquale Mirobalti* principe di *Castellaneta*, si devolvè al Regio Fisco a' 4 febbrajo del 1700.

Ebbero il dritto quelli di *Deliceto* di pascere in *Santagata* di *Capitanata* (6). Ritrovo memoria che l'università di *Ascoli* cercò separarsi dal territorio di *Deliceto*, e di *Pontealbaneto* (9).

DEMANIO è uno de' 7 terzieri di *Tiano* in *Terra di Lavoro*. Vedi *Tiano*.

DENAMI villaggio un tempo della terra di *Soreto*,

(1) *Regest.* 1381. *fol.* 40.
(2) *Regest.* 1400. *A. fol* 35.
(3) *Mazz.* 74. *Cass. I.* 1455.
(4) *Quint.* 2. *fol.* 113. Vedi *Celano*.
(5) *Quint.* 5. *fol.* 5.
(6) *Quint.* 11. *fol.* 46. *t.*
(7) *Quint. Refut.* 2. *fol.* 23.
(8) *Regest.* 1308. *D. fol.* 186. *a t.*
(9) *Regest.* 1304. *D. fol.* 98.

reto, in oggi distrutta, in *Calabria ulteriore* in diocesi di *Mileto*.

DENTALO fiumicello in *Abruzzo citeriore*. Vedi il *Volume Separato*.

DENTECANE, o meglio *Venticane*, casale della *Pietradefusi* in provincia di *Principato ulteriore*. Nelle carte *Angioine* è chiamato *Venticanum*, e non già *Dentecanum* (1) e così anche nella carta, che contiene la confinazione della diocesi *Beneventana* da me altrove citata è detto *Castrum Venticani* (2); Quindi ho creduto sempre un errore di quelli, i quali appigliandosi alla denominazione del volgo scritto lo avessero in latino col D, senza consultare neppure taluni de' nostri storici, che anche in Italiano lo scrissero bene colla lettera V. E infatti *Scipione Bella Bona* (3) scrive così: *Non distante da Toroniano nel luoco hor detto Venticano, e per corrotta favella Dentecano, si stima che sia stata la Città di Sannio, dalla quale pigliò la denominazione tutta la Provincia, l' habitatori di quella chiamati Sanniti, e la lor origine ne trassero gli Lucani. Son troppo note le prodezze, e glorie di queste genti. Distrutta la Città, fu nel suo suolo edificato un Castello in quella parte apunto, al parer d' alcuni, dove venti trionfi ricevuti da suoi habitatori vi erano stati cantati, e dal numero del canto de quelli, Vinticano chiamato, hor destrutto; vi è solo una chiesa in piedi, ed il luogo corrottamente chiamato, Dentecano.*

Non altrimenti si avvisò il P. *Francesco di Franchi* dell' oggigiorno estinta compagnia (4): *la principale*

(1) *Regest.* 1309. *A. fol.* 323. *a t.*

(2) Io l' ho voluto notare sotto la lettera D, perchè in oggi così è chiamato dal volgo.

(3) *Ragguagli della Città di Avellino, lib.* 1. *Rag.* 2. *pag.* 7.

(4) Nel suo *Avellino Illustrato, p.* 158.

pale Città della Sannio, che alla provincia tutta diè il nome, e dicesi ivi situata, ove oggi appena son poche abitazioni col nome di Dentecano corrotto dal nome Venticane con cui i Sanniti si gloriavano di aver ivi cantato venti trionfi di varie battaglie, e così anche è chiamato dal *Mastrillo*, dall' Ab. *Angiolo Maria d'Amato*, ec. Il solo D. *Michelangelo Lupoli*, in oggi Vescovo di *Montepeloso* (1), latinizzando il nome di tal paese, lo scrisse *Dentecanum*, assegnando la ragione, ch' essendo surto ne' tempi bassi bisognava usarlo in latino *come usato rinviensi presso gli Scrittori degli stessi tempi* (2) rispondendo al P. *Ambrosini di S. Pietro a Cesarano*, che glielo criticò. Ma egli avrebbe dovuto rinvenire appunto qualche scrittore de' bassi tempi, che così detto l' avesse, il che non fece affatto, e qualora fossegli riuscito di ritrovare, sempre le carte avrebbero attestato il contrario, poichè in esse trovasi scritto *Venticanum*.

Il suddetto *Ambrosini* affettando poi latinismo avrebbe desiderato, per quanto debbo congetturare dalla lettera del *Lupoli*, che si avesse dovuto scrivere *Dens Canis*; ma ciò non se gli potrebbe accordare, poichè val molto bene la ragione, ch' essendo un paese surto ne' tempi di mezzo, deesi scrivere siccome lo ritroviamo appunto nelle carte di quei tempi.

I due sullodati scrittori di *Avellino* avrebbero voluto dare ad intendere di essere stato colà l' antico *Samnio*. Alcuni per verità credono di esservi stata una città di tal nome *Saminium*, o *Samnia*, facendone menzione *Paolo Diacono* scrivendo, *a qua tota*

(1) Nel suo *Iter Venusinum p.* 74.

(2) Vedi l' *Addenda*, che fece esso *Lupoli*, ovvero *Risposta alle pretenzioni del P. Ambrosini, Nap.* 13. *maggio* 1793.

ta provincia denominatur (1), e in un diploma portato dall'*Ughelli* (2) pur si legge: *unde oritur fluvium Vulturnum locus quod dicitur Samne*. Nel *Cronico* di *S. Vincenzo a Volturno* si ha: *in loco Samniae in finibus Beneventanis*. In altro diploma (3) si legge poi: *in fontibus Samniae, loco ubi dicitur ad Cerrum*. Questo fa vedere essere incerto il luogo di una tal città, se mai è vero di esservi stata, derivando alcuni da tuttaltro il nome di *Sannio*, o de' *Sanniti*.

Vincenzo Maria Santoli (4) pretende che il nome di *Dentecane* l'avesse surto dal Console *Dentato* scrivendo: *vicum vulgo appellatur Dentecano forsan a Dentato Consule, cuius in loco illo, cantata fuit victoria*: ma da me stimasi un indovinello solito farsi da coloro, che far vogliono da eruditi. La tradizione per ultimo, ch'evvi tra quei naturali, che il lor paese per essere stato governato da venti vecchioni, appellato si fosse *Venticane*, al pari delle altre suddivisate opinioni, sembra pure tutta fantastica.

Noi non abbiamo niente di certo per assicurare intorno alla sua fondazione, e perchè sorgendo ne' mezzi tempi, dato gli avessero il nome di *Venticane*. Per quei contorni spesso si scavano ruderi di antiche fabbriche, monete, ed iscrizioni, indicando appunto essere stato un luogo di rispettabile antichità. Il Sig. D. *Dionigi Pascucci* mi ha somministrate le seguenti tre iscrizioni ritrovate nel suo territorio, portandone anche altre il *Grutero*:

D.

(1) *Lib. XI. cap.* 2.
(2) *Tom.* 8. *col.* 35.
(3) *Murator. S. R. I. t.* 1. *part.* 2. *p.* 481.
(4) *De Mephetis, et vallibus Anxanti p.* 62.

1

D. M.
C. GELLI GER
MANI . SYRI
VETERANI
HOM. SIMP.
VETTIA IVLIA
NE V. . . . . OR ET

GELLIA IVLI
ANE FILIA
B. M. F.

2

. . . . . .
E. M. INOCO
PIENTISSI
B. M. F.

3

CASINEIA F
SECVNDA QVE
VIX. AN XXV
CASIN PVDES
CONIVGI FEC.

Lo stesso signor *Pascucci* mi assicura di avere scavato in uno de' suoi fondi un cammino tutto di creta, il quale dovea condurre dalla montagna della *Serra* per lo corso di circa due miglia l'acqua in *Venticane*. Sul *Calore*, che gli fa confine, si vedono gli avanzi di un ponte.

Nella venuta di *Lautrech* fu del tutto distrutto, eccetto la sola Badia di S. *Maria*, come si dice, e quan-

quando incominciò a risorgere forse in luogo diverso dall' antico, fu pure da taluni chiamato *Campanariello* dall' antica torre *campanaria*, ch' eravi rimasta, e come tuttavia appellasi da qualcheduno, e *Dentecano*, ov' è la taverna, e pagavasi un tempo il dritto del pasco. Il medesimo vedesi in oggi edificato vicino la Regia strada di *Puglia* in una amena collina, ove godesi buon' aria, e trovasi distante da *Montefuscolo* miglia 3, da *Benevento* 6, e da *Napoli* 39.

Il suo territorio confina con quello di *Pietradefusi*, col fiume *Calore*, che lo divide da quello di *Mirabella*, e confina ancora col territorio della *Torre delle Nocelle*, per cui mi si dice di aver sostenuti clamorosi litigj per la confinazione suddetta, ora colla sua università, ed ora col di lei possessore Principe di *Montemiletto*,

E' fertile il suo terreno in grano, in vino, e in altri generi, i quali soprabbondando al bisogno della popolazione, vendono ad altri della provincia. Gli abitanti sono dediti alla fatica, ed alla negoziazione, ma di temperamento assai rissoso.

Il P. M. d' *Amato Mastrullo* (1) è d' avviso che *Petricone Caracciolo* possedendo la terra di *Sicignano* in *Principato citeriore*, e non già in *Basilicata* come dice per isbaglio, nel cui territorio il monistero di *Montevergine* vi possedea il feudo del *Galdo*, il detto *Caracciolo* fece una permuta col medesimo dandogli il casale di *Venticane* per lo suddetto feudo del *Galdo* nel 1300 (2), che per quei tempi era quasi distrutto, e gli cedè ancora il *ius* del pasco. Pervenuto intanto detto casale ad esso monistero l' Ab. *Guglielmo* IV lo riedificò, e fecevi la chiesa di S. Ma-

(1) *Relazione della Madonna di Montevergine, pag.* 392. *seg.* ovvero *Montevergine Sacro*.

(2) *Cita il Reg.* 1281. *B. fol.* 25.

Maria, che fu poi sotto nome di Abbadia, e l' Abate, che eleggeasi da quei monaci esercitava la giurisdizione civile, e spirituale in quei pochi naturali, che vi erano.

Dal detto anno 1300, che fu edificato il monistero di *S. Maria di Venticane* al 1378 non trovasi memoria di essi Abati, ma poi fu dall' Ab. *Benedetto d' Apice*, creato da *Urbano* VI rassegnato all' Arcivescovo di *Benevento*. Io ho memoria che *S. Maria di Venticane* fu grancia di *S. Sofia di Benevento* (1). Da altra memoria che possedè ancora molti beni (2), ed in oggi è stata dichiarata Regia.

Nella venuta di *Lautrech*, come fu tutto distrutto il detto paese eccetto la chiesa e parte del monistero, furono applicate l'entrate della medesima alla *Biblioteca Vaticana*, affittandosi per annui ducati 700, a' tempi di esso Abate *Amato Maistrullo*, il quale fiorì nello scorso secolo.

Nel territorio di *Venticane* vi fu un casale denominato di *Venticle* posseduto da *Americo de Sus* nel 1308 (3).

DEPRESSA, *Dapressa*, e *Dupressa*, terra in provincia di *Terra di Otranto*, in diocesi di *Castro*, distante da *Lecce* miglia 30 in circa, e 6 da *Castro*. Ella è situata in luogo piano. Il territorio è atto alla semina, ed alla piantagione delle viti, e degli ulivi. Nella situazione del 1532 fu tassata per fuochi 4, del 1545 per 10, del 1561 per 17, del 1595 per 25, del 1648 per 41, e del 1669 per 61. In oggi gli abitanti ascendono al numero di 190, addetti all' agricoltura. La medesima si appartiene in feudo alla famiglia *Galloni*.

(1) Vedi il *tom.* 2. *pag.* 263.
(2) *Cit. Reg.* 1309. *fol.* 324.
(3) *Cit. Reg.*

D I

DIACONO, casale di *Giffoni* in *Principato citeriore*. Vedi *Giffoni*.

DIAMANTE, terra in *Calabria citeriore*, in diocesi di *Sanmarco*, distante da *Cosenza* miglia 54. E' situata in una penisola in luogo piano, aprico, e delizioso, che viene quasi la sua estremità dal mare. Il di lei territorio confina da levante con *Belvedere*, da tramontana con *Cirella*, e dalla parte superiore con quelli di *Buonvicino*. Vi passa un fiume, che nasce appunto in una montagna di essa terra di *Buonvicino*, che chiamano *Serapollo*, sei miglia distante dal *Diamante*. Il detto territorio è molto ristretto. Vi è un picciol bosco del principe di *Belvedere* alla distanza di circa un miglio dall' abitato. Le produzioni consistono in olio, poco vino, di ottima qualità, che in *Napoli* si ha in molto pregio, e vi sono molti celsi per l' industria, che hanno quei naturali di nutricare i bachi da seta. Gli agrumi vi allignano ancor bene. Il mare dà agli abitanti quantità di alici; ma il fiume per la sua rapidità non produce pesce di sorta alcuna. Non essendovi boschi, non vi è caccia di quadrupedi, eccetto di quella di pochi volatili.

Gli abitanti ascendono al numero di 1400 in circa. Nel 1648 furono tassati per fuochi 50, e nel 1669 per 69. Le famiglie, che vi abitano son quasi tutte forestiere.

Si possiede dalla famiglia *Carafa* de' Principi di *Belvedere*.

DIAMANTE fiume. Vedi il *Volume separato*.

DIANO, città in *Principato citeriore*, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 48 in circa (1). *Costantino Gatta* nelle sue *Memorie topografiche*

(1) In tutte le situazioni del Regno è sempre chiama-

che della *Lucania* parlò di questa città, e della sua *Valle*, prevenendo l' *Antonini*, per cui se ne lagnò dolcemente nella sua opera (1), ed appena formò poi un discorso sulla *Valle* suddetta, indicando di passaggio, e brevemente tutti quei paesi, che le sono all' intorno. A me cade quì in acconcio dir qualche cosa di questo *Vallo*, con quella distinzione, che amendue gli accennati scrittori non fecero; il primo perchè autore di poca leva, l' altro non ostante di più critica, a ben intendere le cose di geografia antica per illustrar la Regione *Lucana*, non fu sempre eguale nelle sue ricerche, onde rimaner contento il leggitore in tutta la sua estensione.

Il *Vallo di Diano* è certamente un luogo nella detta provincia, quanto delizioso, e vago, altrettanto ferace di produzioni. Dopo salite le montagne della *Pertosa*, e traversando per lo ponte di *Campestrino* la catena de' monti della *Polla*, s' incontra quel *Vallo*, distante da *Napoli* miglia 66. Da' detti monti della *Polla* egli si estende da occidente ad oriente sino a quelli di *Casalnuovo*, e vedesi circondato dalle altre montagne di *Diano*, *Sangiacomo*, *Padula*, *Atena*, e *Sala*; formando una pianura della lunghezza di miglia 20, e 3 in circa di larghezza. Dalla detta parte di oriente vi entra il *Tanagro*, che chiamano il fiume *Negro*, da sotto la terra di *Casalnuovo*, il quale facendo un corso tortuoso per quella pianura, viene finalmente impedito il suddetto suo corso dalle montagne, che sono all' occidente di esso *Vallo*. Queste acque tutte riunite si aveano aperto un cammino sotterraneo per alcuni forami del monte della *Polla*, chiamati *Crive* da quei naturali; uscendo poi a distanza di due miglia da una grot-

mata *Terra*. Il *Gatta*, l' *Antonini*, e qualche altro scrittore, la decorarono col titolo di *Città*.

(1) *Lucania*, *part.* 3. *disc.* 8. *pag.* 576.

ta (1) del monte della *Pertosa*, formando il fiume di *Auletta*, con istraordinario rumore. Questo fenomeno è menzionato da *Plinio* (2), ma evvi errore nel suo testo, leggendosi, che il fiume dopo l' immensione, ne usciva lungi 20000 passi. Le *Crive* non capaci però di ricevere tutte le acque del detto fiume, di altri ruscelli, che vi sono nel detto piano, e più quando si accrescevano dalle pioggie, cagionavano spessi allagamenti, con occupare l' estensione di 10000 moggi di territorio, e talvolta per lo corso di otto mesi dell' anno. Siffatti allagamenti e ristagni, produceano gravissimi danni a' seminati, e faceano respirare un' aria niente sana agli abitanti delle terre di *Diano*, *Atena*, *Polla*, *Santarsenio*, *Sanrufo*, *Sangiacomo*, *Sassano*, *Buonabitacolo*, *Montesano*, *Padula*, *Sala*, che montano al numero di circa 40000, e specialmente a quelli di *Diano*, *Polla*, ed *Atena*, lasciando terreni nell' estate tutti padulosi.

Si vuole, che nell' antichità si fosse tentato l' asciugamento del *Vallo di Diano*, che chiamavano *Campo Atinate*. Nella fine dello scorso secolo, e nel principio del cadente, si tentò pure una tal' opera, e sempre invano, non ostante, che adoperati si fossero valenti architetti, per ritrovare i mezzi, onde la detta pianura liberata si fosse da detti allagamenti, e ristagni di acque. Ella era però serbata al nostro provvidentissimo Sovrano *FERDINANDO IV* di condurla a fine per sollievo di quelle popolazioni, avendone dato l' incarico all' ingegnere *Carlo Pollio*, che vi è felicemente riuscito in un' opera molto gloriosa ed utile, e per tanto tempo invano desiderata.

Tutto

(1) Questa grotta secondo le misure, che si presero da *Leandro Alberti*, ha di altezza pal. 50., e di largezza 30.

(2) Plinio *Hist. natur. lib. 2. cap. 103.*

Tutto l' operato dal detto architetto, è stato con brevità, e chiarezza esposto dal Sig. Marchese D. *Niccolò Vivenzio* (1), in oggi Luogotenente della Regia Camera, e a renderne perpetua la memoria a' posteri, compose benanche la seguente iscrizione da collocarvisi propriamente nella nuova strada Regale, che io non istimo fuor di proposito metterla sotto gli occhi de' miei eruditi leggitori:

FERDINANDUS . IV.
REX . OPTIMUS . ET . PROVIDENTISSIMUS
AGROS . A . CLIVO . DIANAE . AD . MONTEM . POLLAE
GRAVI . COENO . CORRUPTOS . ET . INACCESSOS
FOSSA . PER . MILLIA . PASSUUM . II
RECTAQ . ADVERSOS . PER . MONTES . ET . SAXA
INGENTI MOLIMINE . DEPRESSA
QUA , EXUNDANDIS , TANAGRI
ET . CIRCUMSURGENTIBUS . IUGIS . DILABENTES . AQUAE
IN . SUBIECTAM . VALLEM . PROFLUERENT
PALUDIBUS . EXSICCATIS . FERACISSIMOS . REDDIDIT
INCOLISQUE . REGIONUM . AERIS . SALUBRITATEM
RESTITUIT
CURANTE . NICOLAO . VIVENTIO . FISCI . ADVOCATO
MAGISTRO . ET . MACHINATORE . CAROLO . POLLIO
AN . MDCCXCVI

Premesse tali notizie, conviene di soggiugnere qualche cosa particolarmente di essa città. Ella è in buona situazione molto munita dalla natura, e dall' arte; quindi è rinomata per l' assedio postovi da *Federigo d' Aragona*, contro il principe di *Salerno*, *Antonio Sanseverino*, che tanto in detta città, che nel di lei castello erasi fortificato, e non la potè pigliare altrimenti, che a patti, come rilevasi dalle capitolazioni al numero di 24 col *Datum in nostris felicibus castris contra Dianum die XVII.*

(1) La sua *Relazione* fu stampata in 4.

decembris MCCCCXCVII, da me osservate, per cui deesi correggere il barone *Antonini*, che vuole l'assedio degli *Aragonesi* nel principio del secolo XVI. Della sua antichità, e su quali rovine, fosse surta, ne parlò molto il suddivisato *Gatta*, a cui rimando il leggitore. L'aria non più mal sana e guasta vi si respira, come un tempo, per ragion dell'asciugamento già fatto, ed è fertile il suo territorio nel dare ogni sorta di produzione. Gli abitanti in oggi ascendono al numero di 4300. Essi esercitano non infelicemente l'agricoltura, ed anche la pastorizia. Hanno del commercio con altri paesi della provincia, ove vendono il sopravanzo delle loro derrate. Nella numerazione del 1532, la tassa de' fuochi fu di 1223, del 1545 di 1241, del 1561 di 1456, del 1595, mi è ignota, del 1648 di 150, e del 1669 di 128, sempre con *Sanrufo*, e casali.

Questa città col suo *Stato*, fu posseduta dalla famiglia *Sanseverino*. *Tommaso Sanseverino* essendone stato spogliato da *Ladislao*, la riebbe il dì 9 gennajo del 1417 (1). Ad intercessione di esso *Tommaso* ottenne la sua università il privilegio della *Fiera die Assumptionis B. M.*, e per otto giorni (2). Passò al principe di *Eboli*, e poi alla famiglia *Caracciolo*. Nel 1606 *Gio: Batista Caracciolo* marchese di *Brienza* vendè la città *libere* a *Giovanni Villano* marchese della *Polla* col feudo di *Petrone*, con ogn'altro dritto, e scafa di *Sassano* (3). Nel 1609 la rifiutò esso *Giovanni a Gio: Villano* suo nipote figlio del primogenito colli suoi casali (4); e nel 1625 esso *Giovanni* cessionario la rifiutò a *Francesco Villano* suo

(1) *Regest.* 1417. *fol.* 423. *a t.* Vedi *Regest.* 1308. *fol.* 97. *a t. Regest.* 1345. *A. fol.* 149.
(2) *Regest.* 1332. 1333. *fol.* 351. *a t.*
(3) *Quint.* 33. *fol.* 131.
(4) *Ass. in Quint.* 89. *f.* 1.

suo fratello (1). Questa famiglia essendo andata in patrimonio, fu comprato lo Stato di *Diano* dal Contestabile *Colonna* principe di *Sannino*, e da questi nel 1651 fu venduto al Reggente *Carlo Calà* (2).

Questa terra può vantare qualche suo naturale di distinzione in medicina, e in giurisprudenza.

DIANO, casale di *Martorano* in *Calabria citeriore*. Vedi *Martorano*.

DIANO, uno de' VII quartieri della Regia città di *Scigliano*. Vedi *Scigliano*.

DIGLIOLA. Vedi *Dogliola*.

DIMMINITI, villaggio di *Catona* in *Calabria ulteriore* in diocesi di *Reggio*, dalla quale città è lontano miglia 7 in circa. La sua situazione è in una collina, ove respirasi un' aria sana, e trovasi abitato da 200 individui. Questo villaggio si rovinò dal terremoto del 1783, di cui parla il *Sarcone* (3).

Si possiede dalla famiglia *Caraffa* de' principi della *Roccella*. Vedi *Catona*.

DIPIGNANO, o *Depignano*, casale della Regia città di *Cosenza* in *Calabria citeriore*, a distanza di miglia 5 dalla medesima. E' situato in luogo montuoso, ma di buon' aria, ed è abitato da circa 2000 individui. Il territorio dà del frumento, del vino, e vi allignano i gelsi, facendo gli abitanti industria de' bachi da seta. Vedi *Cosenza*.

Nel 1532 fu tassata la sua popolazione per fuochi 157, nel 1545 per 208, nel 1561 per 369, nel 1595 per 408, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 377.

DISO, o *Disio*, terra in provincia di Terra d'*Otranto*, in diocesi della città di *Castro*, dalla quale n' è lontana miglia 2 in circa, e 26 da *Lecce*.

(1) *Quint. Refut. 7. fol.* 183.

(2) Vedi le mie *Memorie degli Scrittori legali*, art. *Calà*.

(3) *Storia del tremuoto di Messina*, *pag.* 432.

La sua situazione è in luogo piano di buon' aria, e il territorio, oltre del frumento, dà ancora vino, olio, bambagia, e frutti di più sorte. Nel 1532 i suoi naturali furono tassati per fuochi 8, nel 1545 per 28, nel 1561 per 37, nel 1595 per 84, nel 1648 per 108; e nel 1669 per 152. Si appartiene alla famiglia *Rossi*. Ritrovo memoria di un tal *Niccolò de Franco* possessore della medesima, e dicesi *Dominus casalis Disii in Hidr.* (1), e mi dò a credere essere stata perciò casale di *Castro*. Vedi *Castro*.

D O

DOGANA-NUOVA uno de' casali dello stato di *Serino* in *Principato ulteriore* in diocesi di *Salerno*. Vedi *Serino*.

DOGANA-VECCHIA uno de' casali, che formano lo stato di *Serino* in *Principato ulteriore* in diocesi di *Salerno*. Vedi *Serino*.

DOGLIOLA, o *Digliola*, terra in *Abruzzo citeriore* in diocesi di *Chieti*. La sua situazione è dentro una valle circondata da tre vicine colline, di aria non buona, appena scoprendo un po dell' *Adriatico* verso oriente, dal quale è lontana miglia 12, e 1/4 dalla città del *Vasto*. Il suo territorio confina con *Ripalda* da oriente, che n' è distante 4 miglia, con *Palmoli* da occidente distante tre miglia, con *Tufilli* da mezzodì, che l' è distante un miglio, e da settentrione con *Fresa* . . . . . distante tre miglia. Vi passa il fiume *Trigno*, che ha la sua origine da *Capracotta*, e da *Vastogirardi*. Vi è un picciol bosco chiamato il *Piano*. La caccia di lepri, volpi, e volatili non è molto abbondante; e il detto fiume produce barbi, e *schiami*.

I suoi

(1) *Regest.* 1308. *E. fol.* 305. *a t.*

I suoi naturali ascendono a circa 550 tutti addetti alla sola coltura del territorio, dal quale oltre il bisognevole, ricavano grano soprabbondante, da venderlo altrove, ma la massima industria è quella della coltivazione del riso, valendosi delle acque del suddetto fiume *Trigno*, che dista dall' abitato da circa un miglio.

Nel 1532 quella popolazione fu numerata per fuochi 52, nel 1545 per 64, nel 1561 per 70, nel 1595 per 77, nel 1648 per . . , e nel 1669 per 15.

Si dice, che fin dal 1140 n' era padrone il monistero di *S. Angelo in Cornacchiano* per donazione di *Ugone di Grandinati*. L' ebbe poi *Gentile Trogisio* (1).

Nel 1601 *Lodovico Bozzuti* vendè *libere* a *Dionisio Sanfelice* la terra di *Dogliola* per duc. 6000 (2), il quale nel 1603 la vendè ad *Ascanio di Astolfo* di *Celenza* per ducati 8500 (3). *Francesco Astolfo* figlio del medesimo la vendè ad *Innico d' Avalos* marchese di *Pescara* per ducati 6000 (4). Nel 1629 il detto marchese la vendè a *Girolamo del Barone* per ducati 10000 (5). In oggi si possiede dalla famiglia *Marzj*.

DOMA villaggio nel territorio di *Amatrice* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Amatrice*.

DOMANICO, terra in *Calabria citeriore*, in diocesi di *Cosenza*, dalla quale città è distante miglia 4 in circa; vedesi situata in luogo alpestre, ma di buon' aria. I suoi naturali nel 1532 furono tassati per fuochi 113, nel 1545 per 121, nel 1561 per 152, nel 1595 per 186, nel 1648 per . . . , e

(1) *Regest.* 1307. *C. fol.* 85.
(2) *Quint.* 25. *fol.* 211.
(3) *Quint.* 32. *fol.* 150.
(4) *Quint.* 77. *fol.* 72. *a t.*
(5) *Ass. in Quint.* 77. *fol.* 81. *a t.*

nel 1669 per 124. In oggi ascendono a circa 1000. Si possiede dalla famiglia *Mendoza Alarcon*. L'industria de' suddetti naturali è quella dell'agricoltura; e vi si fa pure quella di allevare i bachi da seta.

DOMICELLA, casale della terra di *Lauro* in *Terra di Lavoro*, distante da *Napoli* miglia 15, e 10 dal mare della *Torre*. E' situato in luogo alpestre e montuoso. Il territorio confina con *Carbonara*, e *Casolla*, amendue casali della stessa terra di *Lauro*. Le produzioni consistono in ottimo vino, e saporose castagne. Il numero degli abitanti ascende a quello di 764, parte addetti all'agricoltura, e parte al trasporto di vettovaglie. Vedi *Lauro*.

DONNICI-SOPRANI, casale di Regio Demanio della città di *Cosenza*, situato in luogo alpestre di buon'aria, e distante dalla detta città miglia 4 in circa. I suoi abitatori ascendono presso al numero di 540 addetti alla coltura della terra. Vedi *Cosenza*. Nella numerazione del 1532 insieme con *Donnici-Sottani*, i suoi abitatori furono tassati per fuochi 151, nel 1545 per 233, nel 1561 per 232, nel 1595 per 124. In oggi ascende la sua popolazione coll'altro detto *Sottani* al numero di anime 1153.

DONNICI-SOTTANI, casale di Regio Demanio della città di *Cosenza*, dalla quale è lontano miglia 4 in circa, situato in luogo alpestre, e montuoso, ed abitato da 613 anime. Vedi *Cosenza*. Nel 1638 si rovinò per ragion del terremoto, come avvisano gli scrittori *Calabresi*, tra' quali anche l'*Amato* (1).

DORIA, ovvero *Oria*, terra in *Calabria citeriore* in diocesi di *Cassano*, quattro miglia distante dalla città verso il mare. E' situata nella porta del famoso feudo di *Gaddella*, in una pianura circondata da acque stagnanti, e per conseguenza l'aria è mol-

(1) Amato, *Memorie di Catanzaro lib. 4. p. 215.*

molto malsana. Ella è una terra di fresca fondazione fatta dalla Marchesa *Oria*.

La sua popolazione è di circa anime 400, che non hanno altra applicazione, che quella dell'agricoltura.

DRAGONARA, o *Dragonaria*, ella era una picciola città vescovile in provincia di *Capitanata*, suffraganea di *Benevento* (1). *Leone Ostiense* (2) avvisa, che *Boiano*, o *Basilio Bugiano*, o *Bagiano*, siccome lo chiama il *Pugliese* (3) *Catapanus Graeci Imperatoris* edificò verso il 1018, o 1005 secondo altri, *Troia* nella *Daunia*, indi ne' *Frentani Dragonara*, *Terenzuola*, *Civitate*, ed altri luoghi; *et ex circumpositis tetris habitatores convocans*. *Ferdinando Ughelli* scrive: *Dragonaria exigua terrae Laboris civitas fuit episcopali tamen dignitate celebris a Catazano Apuliae Praeside aedificata circa annum Domin.* 1005 (4). Il primo suo Vescovo, di cui trovasene memoria, fiorì verso il 1061. Ella fu poi mandata in rovina dall'esercito d'*Innocenzo* IV (5), come anche *Fiorentino*, città pur vescovile edificata verso il 1015 secondo il suddivisato *Ughelli* (6), e la città di *Flagelle*, o *Fragelle*, e la sua chiesa *in ruralem archipresbyteratum redacta* fu unita a quella di *Sansevero*. Fu infeudata ad *Antonio Banasio* (7), ed

(1) Vedi Sarnelli ne' *Vescovi*, *ed Arciv. Benev.*

(2) Ostiense *Lib.* 2. *c.* 50.

(3) Pugliese *lib.* 1.

(4) Ughelli, *Ital. Sacr. t.* 8. *col.* 394.

(5) Vedi *Matteo Spinelli* nel suo *Cronico* nell'anno 1255.

(6) *Cit. tom.* 8. *col.* 407. E' d'avvertirsi la svista dell'*Ughelli*, il quale mentre scrive secondo la tradizione di essere stata edificata questa città nel 1015 ne porta il primo Vescovo *Ignizzo* nel 969.

(7) *Regest.* 1381. *fol.* 179.

ed anche alla famiglia *Sangro* (1), ed ebbe il privilegio del mercato (2).

DRAGONE, o *Dragoni*, terra in provincia di Terra di *Lavoro*, in diocesi di *Cajazzo*, dalla quale è distante miglia 7, e 28 da *Napoli*. La medesima comprende IX piccioli casali, i cui nomi sono: *Marcianofreddo*, *Majorano di Monte*, *Sanmarco*, *Asclettini*, *Casa-folla*, *Chiajo*, *Sangiorgio*, *Pantano*, e *Tribolischi*. Ma propriamente gli ultimi sette, formano la terra di *Dragone*, giacchè *Marciano-freddo*, è parte della caccia Regia di *Montegrande*, e *Majorano di Monte* nelle situazioni del Regno si trova sempre tassato cosi *Draguni*, e *Mayrano*, come a suo luogo si ravviserà un po meglio. Gli altri sette casali sono tutti posti alle radici de' monti *Combulterini*, oggi detti di *Dragone*. Il *Chiajo*, e *Sangiorgio* sono di buon'aria, non così i rimanenti. Tutta la popolazione insieme ascende ad anime 1900 in circa. Nel 1532 furono tassati quei naturali per fuochi 180, nel 1545 per 235, nel 1561 per 229, nel 1595 per 180, nel 1648 per 135; e nel 1669 per 155. Dalla parte boreale hanno il fiume *Volturno*. Il territorio dà loro tutto il necessario, e vi si fa buon vino, ed eccellente olio. Essi commerciano co' paesi vicini le loro soprabbondanti derrate, e sono addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia; e fanno similmente qualche poca seta. Nelle sue montagne vi nascono diverse erbe medicinali. I pascoli sono eccellenti, ed ottimi vi riescono i formaggi vaccini, pecorini, e caprini.

Nel suo territorio evvi tradizione di esservi stata un'altra terra detta *Coluni* tra i boschi di *Majorano di Monte*, essendo nella sua distruzione gli abitanti andati nel detto casale di *Majorano*; ed anche

(1) *Mazzo* 74. *Cass. I.* 1451.
(2) *Regest.* 1306. *I. fol.* 202.

che un altro castello detto delle *Femine*, situato negli stessi boschi.

Fu posseduta dalla casa *Ruffo di Marzano*, e a richiesta di *Tommaso di Marzano* ebbe il privilegio del mercato (1). Per delitto di fellonìa la perdè *Gio: Francesco Ruffo di Marzano* principe di *Rossano*, che tenea pure *Francolise*, e *Crispono*, e dal Re *Ferdinando* fu venduta a *Pasquale Diazgnarlon* conte di *Alife*, e suo guardaroba, e castellano del *Castello nuovo* di *Napoli*, per ducati 12000 (2). Nel 1541 *Antonio* suo discendente, che dicesi *Garlon*, la vendè ad *Isabella di Martino*. La famiglia *Origlia* la comprò dalla Regia Corte (3), e similmente *Castrum Raye*. Passò alla famiglia *Acquaviva*. Nel 1603 *Matteo Acquaviva* principe di *Caserta* donò *inter vivos* a *Pascale Coloni* due pezzi di terra siti nel casale di *Mairana* in pertinenze di *Dragone*, uno detto *Starza*, di moggi 12, l'altro lo *Giardino*, di moggia 3, col peso d'un annuo paro di campanelle da sparviero (4). Nel 1627 si vendè da *Andrea Matteo Acquaviva*, *Dragone*, ed *Alvignano* colli loro casali in terra di *Lavoro* a *Giulio Cesare Capece* per ducati 52000 (5). Li casali di *Dragone*, li ritrovo così nominati in uno notamento della Regia Camera, *Mayrano*, *Sanmauro*, *Santocario*, *Corte di S. Maria*, *Chiari*, oggi *Chiajo*, *Trivosicci*, (*Tribolischi*), *Terzo di Mezzo*, *Aschettino*, *Sanmarco*, *Sansebastiano*, e *Sanpietro* (6). In oggi si possiede dalla famiglia *Gaetani*.

DRA-

(1) *Regest.* 1306. *I. fol.* 202.
(2) *Quint.* 2. *fol.* 1.
(3) *Regest.* 1406. *fol.* 336.
(4) *Quint.* 30. *fol.* 207.
(5) *Quint.* 60. *fol.* 186. *Ass. in Quint.* 8., *o* 68. *fol.* 141.
(6) *Dict. quint. fol.* 60.

DRAGONE. Vedi *Belforte*.

DRAPIA, casale della Regia città di *Tropea* in *Calabria ulteriore*, e propriamente nella sua diocesi superiore, distante 2 miglia. E' situato in collina di buon'aria, e gli abitatori ascendono al numero di 600 tutti addetti al trasporto di varj generi per quelle provincie limitrofe. Vedi *Tropea*.

DROSI, casale di *Melicucca del Priorato* in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Mileto*. Nelle numerazioni del Regno trovasi sempre unitamente tassata la loro popolazione. Ritrovo in un diploma di *Carlo Illustre* col *datum Neapoli anno* 1323 *die* 14 *februarii VJ indict.*, che *Bartolommeo di Capua*, e *Margherita di Lauria conjugi* possedendo *Terranova*, *et Casale Johe*, in *Calabria ulteriore*, gli erano stati occupati alcuni luoghi, e tra quelli si dice: *Casale Drosi cum terris possessionibus nemoribus vassallis iuribus iurisdictionibus situm et positum inter territorium Terrenove possessionibus dominii eiusdem terre undique circumdatum* (1). Gli scrittori *Calabresi* avvisano essere una terra di fresca fondazione. E' distante da *Catanzaro* miglia 70, e trovasi situato in una pianura di niente buon'aria. Grandi rovine mi si dice avergli cagionate il terremoto del 1783. Le produzioni del suo territorio sono frumento, ed olio. La tassa de' fuochi nel 1532 insieme con *Melicucca* fu di 318, nel 1545 di 537, nel 1561 di 665, nel 1595 di 1174, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 750. In oggi quella di *Drosi* è di circa 400, e l'altra di *Melicucca* di 500, val quanto dire di essersi molto scemata di quella, che era un tempo. *Drosi* è infeudata alla Religione di *Malta*, non così la terra di *Melicucca*.

D U

(1) *Regest.* 1322. *F. fol.* 322. *a t.*

D U

DUCENTA in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Aversa*, situata all' occidente della medesima, ed alla distanza di mezzo miglio in circa. E' una terra bastantemente antica, trovandosene memoria in un diploma di *Sicardo* principe di *Benevento*, spedito a favore del famoso monistero di *Volturno* nell' anno 833, in cui si legge: *ab uno latere via antiqua que venit de Ducenta* ec. (1). Le produzioni del suo territorio consistono in grano, granone, vini asprini, e canapi, le quali derrate commerciano in *Napoli*, ed altrove. L'aria, che vi si respira è tra le migliori dell' agro *Aversano*.

La sua popolazione è di 934 anime. Nel 1648 la tassa de' fuochi fu di 150, e nel 1669 di 180.

Nel 1603 fu venduta da *Antonio Mariquez* a *Ludovico Bucca* per ducati 7000 (2). Nel 1608 esso *Bucca* la vendè a *Ferrante de Folgore* per ducati 7020 (3). In oggi è posseduta tuttavia dalla stessa famiglia *Folgori* col titolo di *Marchese*.

DUGENTA, o *Ducenta*, siccome la ritroviamo sempre appellata nelle carte de' bassi tempi, è in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Santagata de' Goti*, dalla quale città è distante miglia 4 in circa, e 20 da *Napoli*. Vedesi in una pianura, non molto lungi dal *Volturno*, che lo tiene a ponente, respirandovisi un' aria molto insalubre, sì per la vicinanza di esso fiume, sì per le cattive esalazioni delle acque, specialmente in tempo di està, che il vento vi porta, sì per ultimo a cagione degli estesi boschi di *Caiazzo*, i quali essendo superiori, impediscono totalmen-

(1) Vedi il *Cronaco Volturnese* presso il *Muratori*, S. R. F. *t.* 1. *pag.* 386.

(2) *Quint.* 29. *fol.* 80.

(3) *Quint.* 37. *fol.* 159.

mente la rinnovazione dell' aria. A tutto ciò si aggiugne benanche i molti ristagni di acque, producendo delle spesse, e dense nebbie, a renderla financhè in alcuni tempi assai micidiale.

Il suo territorio, confinante con *S. Agata*, *Bagnoli*, *Frasso*, *Solopago*, e *Melizzano*, dà delle biade in gran copia, e di buona qualità. Il vino è molto debole, eccetto di quello, che si raccoglie dalle parti più arenose. La caccia evvi in abbondanza di pennuti, e di quadrupedi, che spesso escono da' bochi di *Caiazzo*. Le vipere, e gli aspidi sono freguenti a vedersi nel detto territorio.

Gli abitanti in oggi ascendono al numero di circa 250. Vendono i loro prodotti ne' paesi limitrofi, ed anche in *Caserta*, e *Madaloni*. Nella numerazione del 1532 la tassa de' fuochi fu di 29, del 1545 di 26, del 1561 di 22, del 1595 di 18, del 1648 dello stesso numero, e nel 1669 non fu affatto numerata.

Questa terra fu infeudata alla famiglia *de Vasis* (1), e poi alla *Soliaco* (2), di cui si è fatta più volte parola negli antecedenti volumi. *Ludovico de Roheriis* (3), che dicesi *miles M. C. magister Rationalis* (4), ed indi Castellano *Castri Casertae* (5) la possedè con la *Torre* della città di *Caserta*, come dal diploma del dì 11 dicembre del 1283. Avendo però rassegnati questi feudi in mano del Re ci ebbe in compenso annue once d' oro 160 (6). L' ebbe poi di nuovo da *Carlo* II, poichè da esso Sovrano fu incaricato nel 1309 da Giustiziere della provincia di *Bari* di porre i confini nel feudo suddetto per evita-

(1) *Fasc.* 44. *fol.* 188.
(2) *Fasc.* 1. *fol.* 128
(3) *Regest.* 1295. *A. fol.* 223.
(4) *Regest.* 1283. *B fol.* 29.
(5) *Cit. Regest.* 1283. *B. fol.* 77.
(6) *Fol.* 92. 93.

tare le controversie co' paesi limitrofi (1). Fu conceduta benanche a *Roberto de Hervilla* (2). L' ebbe pure *Guglielmo de Vandemonte* (3). Ne fu padrone similmente *Filippo de Villacublana* (4), che tenne ancora altre terre, *et medietatem Lutini, et Gualdi*; e *Gualtiero de Sangro* (5) lo ritrovo anche padrone della medesima. Il mio leggitore potrà dare un' occhiata all' articolo di *Caserta*, ove ritroverà di averla posseduta la famiglia *Gaetano* (6). In oggi si possiede dal marchese *D. Antonio Corsi* Fiorentino.

DURAZZANO, terra Regia in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Santagata de' Goti*. La medesima è una de' nove siti Regali. Comprende il *Casale grande*, distante dalla terra un quarto di miglio, *Cervino* un miglio e mezzo, e *Forchia* tiene la stessa distanza da esso *Cervino*, che la chiamano pure *Forchia di Cervino*. La sua situazione è sopra di una montagna, all'oriente della quale evvi un altro monte più alto, e d' intorno sonovi delle colline, talmentechè *Durazzano*, ed il *Casale grande*, sono quasi in una specie di valle, che forma il monte *Longano*, e l' altro, che non ha nome. *Cervino* l' è a mezzogiorno, e *Forchia* è in piano. Da *Napoli* è distante 15 miglia la terra di *Durazzano*, in cui vi si vede un antico castello, che serviva di abitazione a' principi di quel luogo, ed ora è destinato per la residenza del Regio governadore. Alcuni credono, che fosse l' antico *Orbitanum*.

Il suo territorio fa buon grano, non così il vino. I maggiori prodotti consistono in canapi, e cireg-

(1) *Fol.* 94. *a t.* Vedi *Regest.* 1309. *B. fol.* 22.
(2) *Fasc.* 7. *fol.* 55. *Fasc.* 44. *fol.* 175.
(3) *Fasc.* 44. *fol.* 15. *del* 1269.
(4) *Fasc.* 80. *il primo fol.* 150.
(5) *Regest.* 1310. *e* 1311. *A, fol.* 6.
(6) *Regest.* 1195. *D. fol.* 25.

reggie. Di olio se ne fa pochissimo, ma riuscirebbe di buona qualità. Nella montagna vestita di castagni, olmi, cerri, ec. evvi molta caccia di volpi, lepri, con qualche caprio ancora, e cervo; e tra i pennuti vi sono le starne, e le pernici. Le vipere si fanno spesso vedere per quel territorio. I suoi cittadini han commercio con *Madaloni*, *Caserta*, *Santagata*, ed altri paesi, ove vendono le loro soprabbondanti derrate. Hanno qualche industria di animali pecorini, e caprini, che oltre del latte, che vendono altrove, fan pure del formaggio.

In oggi la sua popolazione è di circa . . . . . Nel 1532 fu tassata per fuochi 114, nel 1545 per 201, nel 1561 per 349, nel 1595 per 413, nel 1648 per 385; e nel 1669 per 327, sempre però co' suoi accennati casali.

Questa terra chiamavasi un tempo *Orizano*, siccome chiamolla il Re *Ladislao* nel 1409, allorchè la vendè a *Gio: Cicinello* per ducati 3500 d'oro. Passò poi a *Baldassarre della Ratta* conte di *Caserta*, e di *Alessano*, come dall'assenso del 1427. Nel 1429 da esso *Baldassarre* fu venduta a *Giacomo della Ratta* suo fratello, e nel 1444 il Re *Alfonso* gli concedè il mero e misto impero (1). Fu poi divisa all'uso Langobardo (2). Nel 1491 *Antonio della Ratta* ne fu investito da *Ferdinando*, insieme col feudo di *Cervino* già nel suo territorio (3). Nel 1494 addì 20 giugno *Alfonso* II gliela confermò (4), e di mano in mano vi ebbe altre conferme (5). Nel 1535 *Gio: Cola della Ratta* la vendè a *Lucrezia Caracciola* per ducati

(1) *In Quint. divers.* 2. *fol.* 122. 138. 62. 59. 54. 52. 104.
(2) *Quint. divers.* 2. *fol.* 66.
(3) *Quint. divers.* 2. *fol.* 54.
(4) *Quint. divers.* 2. *fol.* 52.
(5) *Quint. divers.* 2. *fol.* 57.

cati 6500 (1), col patto *de retrovendendo*. Nel 1536 la detta *Lucrezia* vendè a *Gio: Caracciolo de Catanea* annui ducati 300 (2) sulla medesima. Nel 1539 passò a *Gio: di Bologna* per ducati 8500 col detto feudo (3). Nel 1549 fu venduta a *Paolo Spinelli* (4), il quale nel 1553 la vendè a *Francesco d' Aquino* (5), e nel 1557 vendè alcuni capitali alla sua università (6). Nel 1559 da *Girolamo Caraffa* fu comprata per ducati 15000 (7). Passò a *Federico Tomacella* (8) nel 1562; e nello stesso anno a' 19 novembre la vendè a *Beatrice della Ratta* per ducati 13000 (9), alla quale succedè *Antonio Loffredo* suo figlio (10). Nel 1616 fu interposto il Regio assenso alla vendita fatta dal detto *Antonio* di essa terra di *Durazzano* e casali, a *Diana Loffredo* sua sorella per ducati 56000 (11), la quale nel 1617 la vendè *libere* ad *Antonio Gargano* suo marito per la stessa somma (12), il quale tuttavia n'era in possesso nel 1669 (13). Nel 1749 divenne Regia.

(1) *Ass. in Quint.* 9. *fol.* 283.
(2) *Ass. in Quint.* 10. *fol.* 258.
(3) *Ass. in Quint.* 9. *fol.* 224.
(4) *Quint.* 86. *fol.* 6.
(5) *Ass. in Quint.* 39. *fol.* 1.
(6) *Quint.* 46. *fol.* 49.
(7) *Ass. in Quint.* 51. *fol.* 95.
(8) *Quint.* 96.
(9) *Quint.* 96. *fol.* 294.
(10) *Quint.* 96. *fol.* 296.
(11) *Quint.* 57. *fol.* 69. *a t.*
(12) *Quint.* 58. *fol.* 7. *a t.*
(13) Vedi la *Situazione* di detto anno, *pag.* 112.

E B

EBOLI, o *Evoli*, città di grazia in *Principato citeriore*, in diocesi della città di *Salerno*, dalla quale n' è lontana miglia 17 in circa di buona strada. Si vuole, che dopo la totale distruzione di *Picenza* metropoli de' *Picentini*, che ancor oggi volgarmente *Vicenza* si appella, accaduta nella guerra sociale, ovvero *Italica*, o *Marsica*, nel 663 di *Roma* (1), quelle popolazioni per sottraersi dalle persecuzioni de' barbari andarono a ricoverarsi su del monte, che in oggi *Monte d' oro* si appella, e dove veggonsi le reliquie del castello di *Evoli*, *Corneille* (2), ed *Abramo Ortelio* (3) si avvisano, che *Tolommeo* nelle sue tavole geografiche pubblicate nella città di *Alessandria* in *Egitto* negli anni 140 di nostra salute, avesse fatta menzione di *Evoli*, forse dall' etimologia della dizione greca *ευ βωλος*, *bona gleba*, ma questo è sogno de' summenzionati scrittori. Alcuni pretendono, che i popoli *Eburini* nominati da *Plinio* fossero appunto quelli di *Evoli* (4). *Arduino* dice di no, perchè ponendo *Plinio* gli *Eburini* di là dal *Sele* nella *Lucania*, non potea intendersi di *Evoli*, situata di quà dal *Sele* nell' antica *Campania*. E' vero, che alcuni sull' autorità di *Pomponio Mela* (5) dilatarono i confini della *Lucania* sino al promontorio di *Minerva*, includendo il *Sele*, *Pesto*, i *Picentini*, *optima Lucaniae loca*; ma un tal sentimento non è affatto approvato dagli uomini di eru-

(1) Vedi *Floro de bello Sociali Lib.* 3. *cap.* 18.
(2) *Dictionaire Universel geografique, et historique, imprimé a Paris* 1708.
(3) *Thesaur. geographic.*
(4) Plinio *Hist. natur. lib.* 3. *cap. XI.*
(5) Mela *Lib.* 2. *cap.* 4.

erudizione. In un' antica iscrizione, che è nella chiesa parrocchiale di *Evoli* si legge soltanto, non corrose dalle ingiurie del tempo le voci: *POPULI EBURINI* (1). *Filippo Cluverio* (2) concorre nel sentimento, che gli *Eburini* fossero quelli di *Eboli*, che vuol situarli ne' *Picentini*, non già tra i *Lucani*, secondo *Plinio*, il che è certamente un errore di quell' erudito scrittore.

Marco Fileto Filioli natio di *Campagna*, che visse nel secolo XVI, ed ebbe nome di buon antiquario, tralle sue *lettere familiari* stampate nel 1545, avvene una diretta a *Girolamo Julianis* di *Evoli*, o come egli dice *Eborino*, e nella medesima racconta, che ritrovandosi in *Venezia* in un codice antico scritto tutto in caratteri langobardi avea ritrovato la notizia, che distrutta la città di *Picenza* nella guerra sociale, alcuni popoli della medesima chiamati *Eburones* erano passati ad abitare nella vicina sommità di un monte, che sarebbe appunto l' antico castello di *Eboli*. Fra *Simone da Bologna*, che vivea nel 1370 nella sua *cronica*, non ancor pubblicata, e spesso citata dal *Beltrano* nella *Descrizione di Napoli*, si dice, che *Eboli* fosse stato casale della città di *Campagna*, e che *Roberto Guiscardo* avesse incominciato ad ingrandirlo, e nelle sue campagne accampato poi per l' espugnazione di *Salerno*, e fondata finalmente in *Eboli* l' Abadia di *Sanpietro*, e poi il tempio di *Sanmatteo di Salerno*. L' *Ughelli* anche dice lo stesso (3). Ma questi non sono, che falsi racconti; avvegnachè fin dal 1140 *Eboli* era ragguardevole, come appare dalla carta rapportata

(1) Vedi Beltrano, *Descriz. del Regno di Napoli*.
(2) Cluverio *Ital. Antiqu. Lib.* 4. *cap.* 6. *pag.* 1191.
(3) *Ital. Sacr. tom. VII. col.* 646. *et* 647. *ediz. Rom.*

dal *Summonte* (1), e dismembrata dal *Principato* di *Salerno*. Premesse tali cose intorno alla sua origine, fa d'uopo venire alla descrizione della medesima.

Ella è situata in una collina, poco men che piana, circondata al di sopra da colli dilettevoli, e da fertili monti, ed amenissime colline; nulladimeno vi si respira un'aria niente salubre, e specialmente nella stagione estiva, e in tutto l'Autunno.

Il suo territorio, che si estende per più di 40 miglia, da oriente confina col celebratissimo *Sele*, di cui avrò molto a lungo a parlare altrove: da occidente coll'altro fiume, appellato di *Battipaglia*, e anticamente *Tusciano*, e ritiene un tal nome, ove col *Sele* s'imbocca nel mare (2): da settentrione con la montagna di *Santerasmo*, la quale divide il suo tenimento da quello della città di *Campagna*. Egli è atto a produrre buoni vini, ed eccellenti olj. Vi sono delle estessissime difese, in faccia al mare, ove si nutriscono gran numero di vacche, bufali, cavalli, pecore, porci ec., le quali un tempo erano foltissimi boschi di querce ghiandifere, e cerri annosi, e nel 1746 fu bruciato il *bosco grande*, ch'eravi rimasto. Gli armenti però in tempo di estate sono assai tormentati da una razza di mosconi; onde *Virgilio* (3):

Est lucos Silari circa, ilicibusque virentem
Plurimus Alburnum volitans, cui nomen Asilo
Romanum est; Oestron Graji vertere vocantes:
Asper, acerba sonans, quo tota exterrita sylvis
Diffugiunt armenta . . . . . .

Non

(1) Summonte *Istoria del Regno*, *tom. I. pag.* 469. prima edizione.

(2) Ove il *Sele* s'imboccava al mare era il porto *Alburno*, differente dal monte del nome istesso; onde *Lucilio*:

Quatuor hinc ad Silari flumen portumque Alburnum.

(3) Virgilio, *Georg. lib.* 3. *v.* 146. *segg.*

Non molto lungi dalle sue antichissime mura vi scorre anche un torrente, chiamato *Teliegro*.

Si vuole che avea sotto di se trenta villaggi, che poi distrutti, tutti gli abitanti andarono a vivere in *Eboli*, fondando il corpo della città, che ora si vede. Io però non saprei affatto accertare il mio leggitore se realmente un tempo racchiusi avesse nel suo territorio i suddetti trenta villaggi. Il ch. *Franchi* (1) si appigliò francamente all' autorità del citato *Corneille* nel suo *Dizionaire universal geographique*, nel quale si legge: *cette ville avoit sous elle trente villages, apres la ruine des quels leurs Habitans formerent le Corps de Ville* ec. Se i nostri storici però, che dice il *Franchi* scritto avessero di *Eboli* con poco esatto criterio, e rimarchevoli abbagli d' istoria, citando a tal proposito il *Beltrano*, *Pietro Antonio Sofia*, e il *Mazzella*, non dovea molto credere, che gli esteri poi scritto avessero del nostro Regno con criterio, ed esattezza d' istoria, e vieppiù dovea badare che lo stesso *Corneille*, e *M. Bruzen la Martiniere*, pur da lui citato, altro non fecero che versar col paniere gli errori in quegli articoli, che il Regno nostro riguardano.

Non mai ha potuto rinvenire i nomi di questi trenta villaggi nel territorio *Ebolitano*, nè tampoco notizia veruna della loro distruzione, ed epoca dell' accrescimento della città fatta da' loro abitanti. Basterà il dire, che un tempo *Eboli* fu sede della Regia udienza della provincia di *Principato citeriore*, e *Marino Frezza* (2), dice, che meritava una cattedra vescovile.

Pietro da *Eboli*, che visse sotto il Regno dell'

(1) *Difesa del Principe d' Angri, e Duca di Evoli, pag.* 18.

(2) Frezza, *De subfeudis, Lib. I. in fin. de Provinc. et Civitat. Regn.*

Imperadore *Errico* VI (1) cantò così della sua padria:

Est prope non longe Iufonis inutile castrum
In quo furtivi Militis arma latent.
Est prope dulce solum nobis satis utile semper
Ebolus, aspirans quod petit urbs honor.

Loda poi i suoi concittadini per la fedeltà usata verso l'Imperatrice *Costanza*:

Ebole vi peream, memori tibi lance rependam
Pectoris affectus quae meruere boni.

L'Imperador *Federico* II vi avea de' boschi, e difese riserbate al divertimento delle cacce Reali. In un Registro del 1239 (2) nell'Archivio della *Zecca* leggo: *Quod in defensis Curiae nostre Ebuli quidam Ebulenses contra mandatum nostrum temere sunt venali*. Nel 1114, era feudo di un tal *Roberto* di sangue normanno (3). Nel catalogo de' baroni pubblicato dal *Borrelli* si legge: *Robertus filius Rauli sicut dixit tenet villanos XV et cum augmento obtulit militem* I (4): Indi siegue la nota degli altri, che ve ne teneano degli altri al numero di XIV. Dopo la morte di *Federico* II fu in dominio di *Giordano Lancia* cugino del Re *Manfredi*, e suo capitan-generale, al cui padre *Salvano*, *Carlo* I *d'Angiò* avea fatto recidere il capo insieme con *Corradino* (5). Sotto *Carlo* I fu in dominio di *Ottone di Tuz-*

(1) Vedi il *Poema* di esso *Pietro* da *Eboli fol.* 34. *e* 35.
(2) *Fol.* 53 *a t.*
(3) Vedi Summonte *loc. cit.*
(4) *Pag.* 59. *seg.*
(5) *Regest.* 1274. *Litt. B. fol.* 217. *a t.* Tutini ne' *Gran Contestabili*.

Tuzziaco Gran-Giustiziere del Regno; e venne confermata la concessione nel 1294 da *Carlo* II (1). Di questa famiglia ritrovo più individui, come di *Filippotto* de *Tucziaco* (2). Ritrovo dippiù, che *Filippo* de *Tucziaco*, che io credo lo stesso, che il suddetto *Filippotto*, tenne in feudo anche *Isernia Mocle*, *Sanpietro* in *Otranto* (3), ed ottenne il privilegio di fare il mercato nella terra di *Eboli* nel giorno di mercoledì (4). Nel 1370. si possedeva da *Filippo* Imperadore di *Costantinopoli*, despota della *Romania*, ed *Acaia*, e principe di *Taranto* (5) discendente di *Carlo* III. *Roberto* si dice, che la concedè a *Carlo* duca di *Calabria*, e fin dal 1345 *Giovanna* I investito ne avea *Roberto de Cabannis* Gran Siniscalco del Regno, il quale dichiarato reo di fellonia per la morte data con altri al Re *Andrea* marito di essa Regina ricadde alla Regia Corte. Quindi la stessa Regina ridusse al Regio domanio, e nel diploma vien nominata la terra di *Eboli*, e circoscritto il suo sito circonvallato di mura, non punto differente da quel, che in oggi veggiamo (6). Dicesi, che intorno a quella terra sorgeano alte mura, e torri *cum insigni Castri fortelicio*, che il territorio

(1) *Regest.* 1308. *e* 1309. *Litt. C. fol.* 21. *Tosc.* 35. *fol.* 47.

(2) *Fasc.* 28. *il* 3. *fol.* 34. 41. *a t.*

(3) *Fasc.* 67. *fol.* 36. *a t.*

(4) *Fasc.* 1. *fol.* 14.

(5) Abbiamo un Diploma di esso *Filippo* col *datum Acerris in absentia Protonotarii Curie nostre anno Domini* 1370. *die* 17. *Februarii octave Indict. Imperii et Principatus nostrorum anno Sexto*, in un antichissimo processo intitolato: *Processus inter Patronales terrae Ebuli et universitatem dictae Terrae*, *fol.* 160. *e* 164., riprodotto anche in istampa dal celebre *Carlo Franchi* nella citata *Difesa* del Duca di *Evoli*, *pag.* 25.

(6) *Regest.* 1345. *Litt. B. fol.* 95. *a t.*

Egli ebbe a guisa di Sovrano i Registri di tutte le sue scritture, le quali passarono poi nel grande *Archivio* della *Regia Camera*.

Nel dì 17 marzo del 1556 fu poi conceduto a *Roderico Gomez de Silva* conte di *Mileto*, o sia *Ruiz Gomez*, ed esecutoriato a' 24 aprile. Questi s'intitolava Principe di *Eboli*. Poco però possedè questo feudo, avendolo venduto a' 2 settembre del 1567 a *Niccolò Grimaldi Genovese*, che vivea nel 1605 (1), e il Regio Assenso di tal vendita fu esecutoriato all'ultimo luglio del 1568. Passò finalmente alla famiglia *Doria* de' duchi d' *Andria*.

Nell'agro *Ebolitano* vi furono molte tenute feudali all'uso *Langobardo*, siccome ho rilevato da diversi notamenti esistenti nel grande *Archivio* della *Regia Camera*, e più da' Regj *Quinternioni*, i quali potrebbe il mio leggitore consultare, qualora volesse informarsi delle famiglie, che lo ebbero, o per altra cagione, di controversia per privati interessi (2).

Vi si osservano delle buone fabbriche, più monisterj di religiosi, ed uno di monache claustrali, due ospedali, e non vi mancano alcune opere di pietà, onde sovvenire i cittadini bisognosi.

Gli *Ebolitani* commerciano con altre popolazioni del Regno, alle quali vendono le soprabbondanti derrate del lor territorio, ed i prodotti de' loro animali. Vi è la *Dogana*, e mercato in ogni settimana, come di già fu detto di sopra.

L'industria delle bufale è antichissima presso gli *Ebolitani*, e sappiamo, che fin dal 1300 *Filippo* Imperadore di *Costantinopoli* concedè il vasto terri-

10-

(1) *Quint.* 35. *fol.* 19. *a t.*

(2) *Quint.* 28. *fol.* 259. *e fol.* 207. *Quint.* 32. *fol.* 144. *Quint.* 45. *fol.* 43. *Quint.* 14. *fol.* 135. *Quint.* 62. *fol.* 163. *a t. Quint.* 62. *fol.* 160. *Quint.* 54. *fol.* 24.

torio dell' *Arenosola* a' naturali di quella terra per l' industria suddetta. Fra i latticinj, sono state sempre decantate le *provole*, e quindi i venditori delle medesime nella città di *Napoli* spesso burlano i compratori, impattando quelle di altri luoghi per le saporose di *Eboli*.

Tralle famiglie *Ebolitane*, vi sono di quelle ben provvedute di beni di fortuna.

Nella numerazione del 1532 i suoi naturali furono tassati per fuochi 549, del 1545 per 662, del 1561 per 895, del 1595 per 648, del 1648 per 600, e del 1669 per 355. In oggi ascendono a circa 4800, ma vi sono molti forestieri, che la rendono assai popolata, qual io la vidi nel 1795.

Da *Eboli* si è fatta una strada, la quale passando per lo tenimento di *Campagna*, e delle terre dell' *Oliveto*, *Valva*, *Laviano*, che sono di *Principato citeriore*, portandosi avanti per lo tenimento di *Castelgrandine*, e della città di *Muro* di *Basilicata*, giugne sino ad *Atella*, e a' piani di *Puglia*. Questa buon' opera per impegno del marchese di *Valva*, già prossima a terminarsi, e di cui avrò più altre volte occasione di parlare, ed indicare quanto si è dovuto fare per condurla a fine, mi basterà per ora quì riportare soltanto l' iscrizione innalzata nel luogo donde appunto quella comincia scritta dal Sig. Marchese D. *Nicola Vivenzio* Luogotenente in oggi della Regia Camera della Sommaria:

FERDINANDUS . IV
SICILIARVM . REX . PROVIDENTISSIMUS
HINC . VSQ . AD . ATELLAM . LUCANORVM
PER . M . PP . XLVII
EXCISIS . MONTIBUS . COMPLETIS . AEQVATISQ . VALLIBVS
ET . QVA . ITER . TORRENTIVM . IMPETV
AC . FLVMINIBVS . INTERCLVDERETVR
PONTIBVS . INIECTIS
PER . INVIA . ET . INACCESSA . VIAM . NOTABILEM . FECIT
DISSITASQ . INTER . PROVINCIAS . COMMERCIA
EXPEDIVIT
CVRANTE . VIRO . SOLERTISSIMO
IOSEPHO . MARCHIONE . DE . VALVA
REGIS . CVBICVLARIO
AN . MDCCXCVII

Eboli può vantare parecchi personaggi, i quali da tempo in tempo illustrarono la loro padria per mezzo della letteratura. Io accennerò i nomi de' più celebri, non potendomi gran fatto dilungare, a cagione del vasto argomento, che ho tralle mani.

Il suddivisato *Pietro da Eboli* vi nacque nella fine del secolo XII, onde scrive nella sua opera (1): *Dulce solum . . . Ebolus*. Egli scrisse un *poema* storico in versi elegiaci, nel quale vi narra le guerre accese trall' Imperadore *Errico* VI Re di questo Regno, ed il Re *Tancredi* per la conquista del medesimo, dall'anno 1189 al 1195, e presentò poi questa sua fatica ad esso Imperadore nel 1195. Si vuole che questo codice dalla biblioteca di *Giacomo Bongarsio* passò alla pubblica di *Berna*, della quale essendone custode *Samuele Engel*, fu il primo, che l'avesse posta alle stampe con sua prefazione, e note, col titolo: *Petri de Ebulo Carmen de' malibus siculis et rebus inter Henricum VI Rom. Imperat. et Tancredum saeculo XII gestis. Berna* 1746 *in* 4.

Il P.

(1) *Lib.* 1. *v.* 404.

Il P. *Agostino de Cupiti* onorò molto la Religione de' Minori Osservanti colla sacra sua eloquenza, e col suo Poema Sacro intitolato: *Caterina Martirizzata* stampato in *Napoli* nel 1593 in 4, ove vedesi anche il suo Ritratto. Egli senza dubbio si procacciò gran nome colla predicazione, e fu il fondatore della Chiesa in *Napoli* detta dell' *Ospedaletto*.

Verso la fine del secolo XV, o principio del XVI, vi nacque pure *Prospero Caravita*, il quale si acquistò molta fama nell' esercizio del foro, e tra quelli del suo mestiere per le opere legali, che in altro mio lavoro letterario furono accennate (1). Morì poi nella sua padria verso il 1580.

Il P. *Gherardo degli Angioli* vi nacque nel dì 16 dicembre del 1705. Venuto in *Napoli* di anni 10 andò a scuola degli oggi giorno espulsi *Ignaziani*, ed indi apprese la giurisprudenza, che esser dovea capo di sua professione. Ma nel 1728 essendosi rinchiuso nel collegio de' *Cinesi*, indi a 12 mesi vestì abito religioso nell' Ordine de' Minimi di S. *Francesco da Paola* a' 24 dicembre del 1729, e dopo di aversi procacciata somma gloria per la sua eloquenza, morì a 2 giugno del 1783. Le sue orazioni sono state più volte riprodotte, con alcune sue scelte rime. L' avvocato D. *Vincenzo Ambrogio Galdi* fecegl' innalzare a sue proprie spese nella chiesa sotto il titolo di *Santa Maria* della *Stella* di *Napoli* una lunghissima iscrizione, e quattro anni dietro pose benanche a stampa: *Elogio del Padre Gherardo degli Angioli Ebolitano de' RR. Frati Minimi di S. Francesco de Paola. Napoli* 1798 in 8. Mi dispiace che si trovò morto il medico *Tommaso Fasano* perchè ne avrebbe parlato di questa iscrizione colla solita sua critica al pari, che di tutte le altre esistenti nella chiesa istessa, nelle sue *Lettere* altre volte da me citate.

E L

(1) *Memor. degli Scritt. legali t.* 1. *p.* 214.

E L

ELCE, uno de' 28 villaggi, che formano la Regia università di *Roseto*, in *Abruzzo*, e propriamente nel ripartimento di *Teramo*, dalla quale città è lontano miglia 24, abitato da circa 100 individui addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Il luogo è montuoso, e vi si respira buon' aria. Vedi *Roseto*.

ELCE, villaggio in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Penne*, distante 16 miglia da *Teramo*, situato in un colle, ove respirasi buon' aria, ed è abitato da circa 1280 individui. Si possiede dalla famiglia *Castiglione*, col titolo di *baronia*.

E N

ENOTRIDI isolette rimpetto a *Velia*. Avvisa *Strabone* (1) che aveano un buon porto, ma il barone *Antonini* nella sua *Lucania* (2) sembra che se gli opponga a molta ragione. *Plinio* (3) scrive: *Contra Veliam, Pontia, et Iscia, utraeque uno nomine Œnotrides, argumentum possessae ab Œnotriis Italiae; et contra Vibonem parvae, quae vocantur Ithacesiae, Ulyxis specula.*

E P

EPISCOPIA, terra in *Basilicata* compresa nella diocesi di *Anglona*, e *Tursi*, distante da *Matera* miglia 50. Vedesi edificata tra gli *Appennini*, ove respirasi aria non insalubre, e propriamente sotto al monte della *Teana*, in una pianura, ad occidente del-

(1) *Lib. 6. p. 252. t. 1. Edit. Amst.*
(2) *Part. 2. Disc. 13.*
(3) *Lib. 3. cap. 7. in fin.*

della quale passa il fiume *Sinni*, su di cui vedesi un antico ponte assai mal tenuto. Il suo territorio da oriente confina colla suddetta terra di *Teana*, da occidente con *Policastro*, da settentrione con *Castelsaraceno*, e da mezzogiorno con *Chiaromonte*.

Le produzioni consistono in grano, granone, legumi, vino, ed olio, ma non molto avanzano il bisogno della sua popolazione, che ascende in oggi a circa 1550 individui. Oltre dell' agricoltura, vi si esercita benanche la pastorizia, non mancandovi de' buoni pascoli per gli animali vaccini, o pecorini. Ne' luoghi macchiosi evvi della caccia, e nel detto fiume vi si fa della pesca.

Un tempo facea più numero di cittadini, di quello che fa al presente. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 143, nel 1545 di 178, nel 1561 di 205, nel 1595 di 247, nel 1648 di 230, e nel 1669 di 67. La peste del 1656 fu fatale per quella popolazione, e nel 1737 appena fu di fuochi 52.

Poco distante dall' abitato eravi un monistero di *Colonetani*, il quale soppresso nel 1750, vi è rimasta la sola chiesa intitolata *S. Maria del Piano* servita da un romito, ed in ogni anno vi si fa una fiera di varie merci, ed animali, nella sua festività, ch' è alli due di luglio.

Non senza meraviglia vedesi una gran pietra al disotto di questa terra, che si sostiene su di tre punti. Alcuni pretendono, che dalla medesima presa avesse la denominazione facendola derivare dal greco, che altro non vuol dire *Gran-Sasso*. Questo sasso da' paesani è detta la *Pietra di Ciamparelli*.

La possedè la famiglia *Sanseverino* de' Principi di *Bisignano*, e sappiamo, che il Re *Federico* tra i feudi, che confermò a *Berardino Sanseverino*, vi fu appunto la detta terra (1), e poi *Ferdinando della Por-*

ta

(1) *Quint.* 11. *fol.* 154.

ta la comprò dal detto *Berardino Sanseverino* (1), e finalmente la famiglia della *Porta* la vendè pochi anni sono a quella di *Brancalassi* della città di *Tursi*, ritenendosi però l' antico titolo di *Marchesato*.

E R

ERCHIA è un casale della terra di *Maiori* di quà di *Citara*, abitata da circa 100 individui tutti addetti alla pescagione, ed hanno l' industria anche di salare le alici ed altri pesci, che poi vendono negli stessi luoghi della *Costa di Amalfi*, in *Salerno*, ed altrove. In certi tempi dell' anno escono alla pesca con certi legni chiamati *palanchesielli*, e portano in *Napoli* a vendere il pesce a prezzi mercatissimi a' nostri incettatori, i quali rivendono a lor voglia, e quel ch' è peggio, che ritrovano sempre pronti i compratori.

ERCHIE, o *Herchie*, ed anche *Hyerchie*, terra in *Otranto*, in diocesi della città di *Oria*, dalla quale è distante miglia 7 in circa. Ella vedesi in luogo piano di aria non insalubre, e il territorio è atto a tutte le produzioni di prima necessità. Gli abitanti ascendono al numero di circa 900 addetti all' agricoltura. Nelle numerazioni de' fuochi si trova tassata nel 1532 per fuochi 69, nel 1545 per lo stesso numero, nel 1561 per 24, nel 1595 per 52, nel 1648 per 101; e nel 1669 per 137. Nell' ultima del 1737 fu di fuochi 151. In oggi si appartiene in feudo alla famiglia *Laviano* de' marchesi del *Tito*.

ERCOLE, casale della Regia città di *Capua* in Terra di *Lavoro*. Il medesimo per la giurisdizione spirituale si appartiene alla cirtà di *Capua*, e per la temporale a quella di *Caserta*. Si dice, che la sua deno-

(1) *Quint.* 38. *fol.* 168., *Quint.* 43. *fol.* 122.

denominazione l'avesse presa dal tempio di *Ercole*, che era appunto in quella pianura, ove vedesi al presente esso villaggio, con una parrocchia sotto il titolo di *Sanvito Martire* (1). L'epoca però della sua edificazione, come già fu detto altrove, deesi certamente fissare ne' tempi langobardi, al pari di tutti quegli altri villaggi, che sono nell'agro Casertano. E' poco distante dalla *Torre di Caserta*, detta in oggi *Caserta-nuova*, per la Reggia, che vi è stata edificata.

Fu padria del Cardinale *Giulio Antonio Santoro*, di *Francescantonio* suo fratello Arcivescovo *di Santaseverina*, e di *Paolo Emilio Santoro* lor nipote Arcivescovo Cosentino, molto noto ne' fasti della letteratura. Egli nacque nel 1560, e in *Roma* fece i suoi studj sotto la direzione del suddetto Cardinale suo zio, il quale mandollo finalmente in *Pisa*, ch'eravi una fioritissima università di studj, ov'ebbe maggior campo di profittare nelle scienze, ed a coltivare i suoi vivaci talenti. Nel dì 7 luglio 1617 fu creato arcivescovo di *Cosenza*, a' 20 novembre del 1623 fu trasferito all'Arcivescovado di *Urbino*, ove morì poi a' 4 agosto del 1635 di anni 75. In tempo, che fu commendatario dell'Abbadia di *Carbone* in *Basilicata* scrisse *Historia monasterii Carbonensis ordinis S. Basilii*, con molta dottrina, ed eleganza di stile (2). Il *Boccalino* (3) lo chiamò *Tacito novello*, ed infiniti altri autori parlano di lui con quella stima dovuta al suo gran merito (4). Le altre

(1) Vedi Granata nel suo *Santuario Capuano*, *t.* 2. *p.* 19. e nella *Storia civile di Capua*, *t.* 1. *lib.* 1. *pag.* 17.

(2) Vedi *Carbone*.

(3) Trajano Boccalino, *Ragguag. di Parnaso cent.* 2. *ragg.* 14.

(4) Vedete l'Ughelli, *Ital. Sacr. t.* 2. *col.* 804. *et* 9. *col.* 265. Michele Monaco, *Sant. Capuan. p.* 207. Engenio, *Nap. Sacr. p.* 426.

altre sue opere sono riferite da' nostri bibliografi. Se vogliasi dar credenza al *Toppi* (1), egli volle mettere ostacolo a qualche suo ulteriore avanzamento, allorchè domandato da *Urbano* VIII cosa mai direbbe di lui nelle sue istorie, rispose: *La verità beatissimo Padre*, il che poco piacendo ad esso Pontefice, *fu cagione di fargli perdere il cappello Cardinalizio*.

ERCULEO, Promontorio. Vedi il volume separato.

EREDITA, terra in *Principato citeriore*, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 35. E' situata in luogo di niente buon' aria. Il territorio dà a' suoi abitanti, che ascendono presso a 250, quelle produzioni, che sono di prima necessità.

Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 12; nel 1545 di 17, nel 1561 di 20, nel 1595 di 28, nel 1648 di 23, e nel 1669 di 20. In quella del 1737 si tassò la sua popolazione per fuochi 31.

Nel 1618 fu interposto l' assenso alla vendita fattane dal S. C. a *Baldassare Perrotta* per ducati 8806 (2).

EREMITI, casale della terra di *Cuccaro* in provincia di *Principato citeriore* esente da giurisdizione Vescovile, ma sotto quella del capitolo *Vaticano* di *Roma*. Vedi *Cuccaro*. Questo casale è situato alle falde della montagna chiamata *Cavallara*, lontana dal mare miglia 7, e da *Salerno* miglia 60 in circa, e trovasi abitato da circa 130 individui meschini coltivatori di campi.

Il suo territorio confina da levante con quello di *Castinatelli*, e *Cuccaro* come anche da ponente, e coll' altro di *Mandia*; da mezzogiorno col territorio di *Sannazzario*, e da settentrione similmente collo

(1) Toppi *Bibliot. Napolet. pag.* 241.
(2) *Quint.* 40 *fol.* 100. *a t.*

stesso di *Cuccaro*. Vi passa un torrente, che si unisce col fiume di *Cuccaro* chiamato *Fiume Rosso*, e coll'altro di *Montano* detto del *Lampro*, che va ad imboccarsi alla marina della *Molpa*,

Si possiede dalla principessa d' *Angri*, la giurisdizione criminale da *Centola*, e il civile e misto dal barone *Bernardo del Buono*,

La tassa del 1532 fu di fuochi 9, del 1545 di 12, del 1561 di 23, del 1595 di 25, del 1648 di 21, e del 1669 di 6, Eccetto dell'ultima situazione, nelle altre è scritta *Heremiti*,

ERMEO monte, Vedi il *Volume separato*.

ERNO, o *Irno*, fiume, Vedi il *Volume a parte*.

E S

ESARO, o *Isari*, fiume in *Calabria citeriore*. Nasce nelle montagne di *Santagata*. Passa per *Roggiano*, e si scarica nel mare di *Cassano*. Vedi il *Volume separato*,

ESOPE monte in *Calabria ulteriore*, Vedi il *Volume separato*,

ESPULSI, o *Villa degli Espulsi*, villaggio in *Calabria citeriore*, in diocesi di *Cosenza* di anime 540 in circa, E' situato alle radici di un monte tra gli *Appennini*, distante da *Cosenza* miglia 12, ove respirasi buon' aria, e il suo territorio produce tutto c ò, che bisogna al sostentamento de' suoi naturali. Va annesso allo stato di *Montalto*, Nella situazione però del 1648 non si nomina tra i casali, nè tampoco il *Fiore* fa menzione di questo villaggio, Vedi *Montalto*.

F A

FABALIO. Vedi *Favale*.

FABRETTO dicesi casale di *Cosenza*.

FABRIZIA. Vedi *Casal di Fabriziata*, *alias li Brunari*.

FAETO, o *Faito*, picciola terra in provincia di *Capitanata*, in diocesi di *Troia*, distante dalla detta città da circa miglia 6. Ella è situata in luogo montuoso, e l'aria, che vi si respira non è delle insalubri. In oggi gli abitanti ascendono al numero di 1500 addetti alla coltura del territorio. Da una bolla di *Pio V* spedita a' 21 gennajo del 1566 sistente nell' archivio di *Troia*, appare che furono dismembrate le chiese di *Celle*, e *Faeto* dalla chiesa di *Castelluccia Valle-Maggiore*, ed erette in parrocchie, giacchè prima la detta terra di *Castelluccia* vi solea mandare due rettori, e due economi curati. La detta bolla fu spedita ad istanza del Cardinale *Scipione Rebibba* commendatario della chiesa di *Troia*, e nella suddetta bolla gli abitanti di *Celle*, e *Faeto* diconsi provenzali; dunque è facile il credere che queste due terricciuole fossero surte ne' tempi *Angioini*.

La tassa del 1532 fu di fuochi 48, del 1545 di 73, del 1561 di 78, del 1595 di 147, le altre ignaro.

Questa terra fu della baronia di *Vallemaggiore*; insieme colle altre due chiamate *Castelluccia*, e *Celle*, delle quali già altrove feci parola. Quindi tutte e tre le ritroviamo alle volte nelle situazioni del Regno coll' aggiunto appunto di *Valle-maggiore*. La detta baronia il Re *Ferrante* nel 1462 la concedè ad *Antonio Piccolomini d' Aragona* duca *d' Amalfi*, e

suo genero, insieme collo stato di *Celano*. Nel 1519 ritrovandosi poi in potere di *Gio. Batista Piccolomini* marchese di *Deliceto* insieme con *Maria Enriquez* sua moglie vendè le dette tre terre, *Deliceto*, *Casalnuovo*, e feudo di *Tertivero*, a *Giacomo Rocco* per ducati 15000 col patto di ricomprare (1). Nel 1532 la detta *Maria Enriquez* madre, balia, e tutrice di *Antonio Piccolomini d' Aragona* figlio primogenito di esso *Gio. Batista*, denunciando la morte del marito, domandò investirsi suo figlio delle accennate terre di *Valle-maggiore* (2). Nel 1562 fu venduta una tal baronia a *Marcantonio Pepe* per ducati 17000 (3) con patto di retrovenderla. Nel 1563 fu poi venduta *libere* ad *Emilia Caraffa* alla ragione del 4 per 100 (4), la quale essendo morta nel 1571 *Ferrante Caracciolo* suo figlio denunciò la morte, ed offerse il rilevio per la detta baronia (5), e nel 1572 il detto *Ferrante* la donò ad *Emilio* suo primogenito per contemplazione del matrimonio contratto con *Vittoria de Silva* (6). Passò finalmente alla casa di *Capua*, e per la morte di *Bartolommeo* di *Capua* principe della *Riccia* senza erede in grado, divenne Regia la baronia di *Valmaggiore*.

FAGGE, villaggio dello stato di *Cicoli*, in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Rieti*, abitato da circa 130 individui, Vedi *Cicoli*.

FAGGIANO, casale di *Santagata de' Goti*, in *Principato ulteriore* poco distante da detta città, situato sopra un colle, ove respirasi buon'aria, e trovasi abitato da circa 560 individui addetti all'agricol-

(1) *Ass. in quint.* 17. *fol.* 160.
(2) *Petit. Relev.* 3. *fol.* 122.
(3) *Quint.* 60. *fol.* 44.
(4) *Ass. in Quint.* 63. *fol.* 1.
(5) *Petit. Relev.* 10. *fol.* 1.
(6) *Quint.* 94. *fol.* 230.

coltura, ed alla pastorizia. Nell' articolo di *Santagata de' Goti* si parlerà in generale delle produzioni di quel territorio, e dell' industria e commercio di quegli abitatori. Vedi *Santagata de' Goti*.

FAGGIANO in *Terra d' Otranto*, in diocesi di *Taranto*, dalla quale città n' è lontana miglia 8, e 40 in circa da *Lecce*. Questa terra vedesi edificata in luogo piano, ove respirasi buon' aria, e trovasi popolata da 1000 abitatori. La tassa del 1532 ascese a fuochi 180, del 1545 a 192, del 1561 a 500, del 1595 a 108, del 1648 allo stesso numero, e nel 1669 a 123.

Il suo territorio, oltre del frumento, da pure del vino, dell' olio, e del cotone.

FAGNANO, terra in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell' *Aquila*. Ella contiene 12 ville, parte in colline, e parte in piano, appellate *Castello* con 70 abitatori, *Glaie* con 26, *Calvello* con 64, *Opi* con 74, *Frascara* con 76, *Termine* con 70, *Ripa* con 300, e queste sono in collina, *Pediciano* con 200, *Colle* con 52, *Corbellino* con 120, *Saschio* con 45, e *Vallecupa* con 100, che unite insieme le dette popolazioni formano il numero di circa 1200 individui.

La distanza, che hanno dall' *Aquila*, è di circa miglia 12, e dal mare 40. La confinazione del territorio da oriente è con *Fontecchie*, *Bominaco*, e *Tussi*, da mezzogiorno con *Campana*, e *Stiffe*, e con *Roccadimezzo*, e *Terranera*; da occidente con *Sandemetrio*, e da settentrione con *Prata* e *Sannicandro*.

Vi sono diversi laghi, e specialmente quello d' *Opi*, di *Termine*, e l' altro appellato di *Bavacchio*, che secca nell' està; e in nessuno vi dicono esserci alcuna sorta di pesce. Da mezzogiorno vi corre il fiume *Aterno*, in cui vi pescano barbi, squami, rovelle, gamberi ec.

Nella sua montagna sonovi delle parti boscose, e vi si trovano lepri, volpi, fuine, ma nè meno in molto numero. Vi è poi della caccia di varj pennuti. Il terreno è sterile di sua natura, producendo poco grano, legumi, e vi coltivano del croco. Le vigne dan pure del poco frutto. Ne' mesi estivi vi si veggono de' rettili velenosi.

I naturali attendono solo all' agricoltura. Nel 1532 quella popolazione vedesi tassata per fuochi 161 nel 1545 per 245, nel 1561 per 299, nel 1595 per 309, nel 1648 per 302, e nel 1669 per 257. In oggi si possiede dalla famiglia *Alessandri* patrizia *Aquilana*.

FAGNANO, terra di *Calabria citeriore* in diocesi di *Sanmarco*, distante da *Cosenza* miglia 30 in circa, e 10 dalla marina di *Cedraro*. Si vuole che anticamente chiamavasi *Castel di Malvito*. Vedesi edificata alle falde di un monte verso levante circondata da varj altri monti. Il suo territorio è irregolare, confinante con *Cedraro*, con *Malvito* e *S. Catarina*, con la terra di *Ioggi*, *Sanlauro*, *Sanmarco*, e *Guardia*. Nelle parti montuose, le acque piovane non avendo il libero scolo, formano nell' inverno alcuni laghetti, chiamati de' *Pozzilli*, de' *Dueuomini*, delle *Trifogliette*, il *Fondante*, del *Frasco*, delli *Ciraselli* ec., de' quali nell' està non seccano, però il *Fondente*, quelle delle *Trifogliette*, e delle *Ciraselli*.

Dalle dette parti montuose hanno origine alcuni fiumicelli, uno detto delle *Palmise*, l' altro il *Sanmarco*, il terzo *Cafaro*, il quatto *Cannatello* ec., i quali danno qualche poco di pesca.

Vi si fa della semina di frumento, e sonovi delle piantaggioni di ulivi, ed altri alberi fruttiferi, con varj vigneti, nelle parti più adatte, essendo poi il rimanente quasi tutto occupato da alberi selvaggi.

gi. Quindi non vi manca la caccia di caprj, volpi, lepri, con più sorte di pennuti.

La sua popolazione oltrepassa il numero di 1800 individui; e si possiede dalla famiglia *Firrao* de' principi di *Luzzi*.

FAIANO, ovvero *Palazzo* di *Faiano*, villaggio in *Principato citeriore*, in diocesi di *Salerno*, distante da detta città miglia 9 in circa. Vi si respira un' aria niente sana, essendo situato in pianura, abitato da circa 300 individui. E' addetto alla Badia sotto il titolo di S. *Benedetto*. Il territorio è atto alla semina, ed alla piantaggione delle viti, ed altri alberi fruttiferi.

FAICCHIO, terra in *Provincia* di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Telese*, distante da *Cerreto*, ove risiede il suo vescovo, miglia 4, e 30 da *Napoli*. Ella vedesi edificata in luogo montuoso, ove respirasi buon' aria, e tiene il territorio fertile nel dare agli abitanti tutto ciò, che bisogna al proprio mantenimento. Si vuole antica, ma niuno monumento abbiamo, ch' ella esistesse fin da' tempi di *Fabio Massimo*, secondo una volgare tradizione.

La medesima è un aggregato di più casali, ovvero Quartieri, il principale de' quali si appella *Fontana vecchia*.

Nel 1443 si possedeva da *Giovanni de Sanflaymundo* conte di *Cerreto*. Nel 1467 il Re *Ferrante* avendo nel suo Regio demanio questa terra col casale di *Massa*, la vendè col patto *de retrovendendo* a *Pietro Cola de Alessandro* presidente della Regia Camera per ducati 500, col feudo detto ancora lo *Cortiscano* (1). Nel 1479 fu venduta poi al suo maggiordomo *Giovanni de Monzorio* (2). Nel 1594 dal S. R. C. fu venduta per ducati 18000 a *Francesco*

(1) *Quint.* 3. *fol.* 205.
(2) *Quint.* 7. *fol.* 60.

Antonio de Stadio (1). Nell' anno 1612 nel dì settembre si prestò il Regio assenso alla vendita fatta dalla Regia Camera della detta terra a *Gabriele Martino*, per ducati 20100, come dall' offerta di *Salvator Manzo* da me letta: qual vendita fu fatta ad istanza del Regio Fisco creditore di *Ferrante Monzorio* Regio Doganiere della Regia Dogana di *Foggia* per i molti debiti contratti con esso Fisco (2). Nel 1621 nel dì 7 luglio esso *Gabriele* la rifiutò a *Pietro* suo figlio (3) la cui discendenza tuttavia n' è in possesso, col titolo di *Ducato*.

I suoi naturali ascendono al numero di circa 1400. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 137, del 1545 di 189, del 1561 di 191, del 1595 di 214, del 1648 dello stesso numero; e del 1669 di 247.

Vi nacque il dì 6 di dicembre del 1701 il celebre *Niccolò di Martino*, il quale condotto in *Napoli* nel 1707 sotto la cura di *Angiolo di Martino* suo fratello, avendolo il suo genitore destinato all' esercizio del foro, raccomandandolo a *Gaetano Argento* Reggente di Collaterale; ma egli volle vestire abito clericale nel 1717, sebbene il dì 5 febbraio del 1730 prese la Laurea dottorale, e dal Vicerè *Cardinale Aldan* gli fu conferita per dispaccio la cattedra di matematica, che copriva *Agostino Ariani*, essendo stato prescelto alla carica di Presidente di Camera. Di *Carlo* III fu destinato per Segretario d' imbasciata al principe di *Sannicandro* inviato a *Filippo* V per ministro straordinario. Nel 1744 fe' ritorno in *Napoli*, e venne dichiarato professore primario dell' Accademia militare di Artiglieria, che lo stesso *Carlo* III avea nel medesimo anno eretta. Nel 1754 fu destinato direttore dell' Ac-

ca-

(1) *Quint.* 32. *fol.* 122.
(2) *Quint.* 45. *fol.* 244. *a t.*
(3) *Quint.* 67. *fol.* 109. *a t.*

cademia de' Reali Corpi d'Ingegneri, e de' Guarda-Marini. Nel dì 4 ottobre 1760 fu prescelto ancora per direttore della Real Paggeria. Morì il dì 8 dicembre del 1669. Una brevissima vita ne scrisse il P. M. *Francesco Saverio Granata* Carmelitano la quale va premessa a' nuovi elementi della Teoria delle mire posta a stampa dopo la morte di esso *Martino* dal di lui nipote *Giuseppe di Martino* Ingegnere straordinario, e Tenente aggregato, *Napoli 1780 in 8.*

FAITO. Monte nel territorio di *Vico Equense.* Si vuole l'antico *Gauro.* Vedi il volume separato.

FAJETI, una delle cinque Ville nel tenimento di *Cellino*, una delle terre dello stato di *Atri* nel ripartimento di *Teramo*. Vedi *Cellino*.

FAIVANO di *Cimitile*, casale un tempo della città di *Nola* in Terra di *Lavoro*. Presso i nostri scrittori si trova appellato *Faibano*; ma nelle carte della *Camera* lo trovo chiamato *Fauciano*. La sua situazione è in pianura, distante dagli *Appennini* miglia 2, da *Napoli* 14, e da *Nola* non più di un miglio. Il territorio confina con *Cimitile*, *Campasano*, *Cicciano*, *Comignano*, e *Gallo*, ed è molto ferace in grano vino bianco, e rosso, che poi vendono ad altri il sopravenzo i naturali del luogo. Nel 1648 la tassa de' fuochi fu di 66, e nel 1669 di 36. In oggi ascendono gli abitanti a 560 tutti addetti all'agricoltura, ed all'industria de' bachi da seta.

Nel 1578 fu venduto a *Felice Fiorillo*, insieme con *Tredici*, per ducati 7900, e con una Starza ancora di moggia 218 (1). *Marcello Fiorillo* lo vendè poi a *Giulio Antonio Acquaviva* conte di *Caserta* (2). In oggi va collo stato di *Marigliano*.

FAI-

(1) *Quint. Instrum.* 5. *fol.* 76.
(2) *Quint.* 110. *fol.* 67.

FAIVANO, o *Faibano*, casale della terra *di Marigliano*, onde per distinguerlo dall' altro di *Cimitile*, lo appellano *Faivano di Marigliano*. Egli è situato in luogo piano, poco lungi dalla Regia strada, distante da *Napoli* miglia 11, e 3 da *Nola* verso occidente. Il territorio è molto atto alla semina, e gli abitanti ascendono a circa 280 tutti addetti alla sola agricoltura. Vedi *Marigliano*.

FAIZZONE, villaggio nel territorio di *Amatrice* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Amatrice*.

FALCHI, villaggio nell' agro *Capuano* dalla parte di *Roma*, abitato da circa 260 individui, tutti addetti all' agricoltura. Egli è in pianura, e vi si respira un' aria poco sana. Delle produzioni del suolo, già ne parlai in generale nell' articolo *Capua*. La distanza da *Napoli*, è presso a miglia 20.

FALCIANO, villaggio in *Terra di Lavoro* in diocesi di *Carinola*, da cui n'è distante miglia 3. E' situato alle falde del monte *Massico*, e il territorio produce del vino, olio, e similmente del grano, granone, e legumi. Gli abitanti ascendono a 850 in circa addetti alla sola agricoltura. L' aria, che vi si respira non è delle sane. Questo villaggio è compreso nella *Contea di Carinola*, che si appartiene alla famiglia *Grillo*. Vedi *Carinola* (1).

FALCIANO, villaggio Regio in *Terra di Lavoro* in diocesi di *Caserta*, poco lontano dall' altro detto la *Torre*, dove oggi vedesi la *Reggia*. E' posto in pianura, e il suo territorio è fertile nel dare frumento, legumi, vino, ed altro. Gli abitanti ascendono a 690 addetti all' agricoltura. In questo villaggio risiede in oggi il vescovo di *Caserta*.

FALCONARA, terra in *Calabria citeriore*, in diocesi inferiore di *Tropea*. Ella fu edificata nel territorio di *Fiume-Freddo*, tra gli *Appennini*, distante

(1) *Tom. 3. pag. 176.*

te dal mare circa 2 miglia, e in luogo di buon'aria. Gli abitanti sono *Albanesi*, e in oggi ascendono a circa 1550 addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia, ed hanno ancora industria de' bachi da seta. La prima tassa a me nota è quella del 1545 di fuochi 57, indi del 1561 di 70, del 1595 di 122, nel 1648 di 125, e del 1669 di 140. Il suo territorio dà grano, vino, ed altre derrate necessarie al vivere dell'uomo. Vi è della caccia di quadrupedi, e di volatili, ed il mare gli provvede di pesce in abbondanza. Il possessore è il marchese di *Valle-Mendozza*.

FALERNA, terra in provincia di *Calabria citeriore*, in diocesi inferiore di *Tropea*. Il P. *Fiore* la chiama casale della terra di *Castiglione*, ma io la ritrovo tassata separatamente da detta terra nel 1648 per fuochi 52, e nel 1669 per 57, e nell'ultima del 1737 per 75. Questa terra adunque vedesi edificata nella sommità di un monte due miglia distante dal mare, abitata in oggi da circa 1040 individui. Il suo territorio dà olio, ed ottimi vini, e si appartiene in feudo alla casa *Aquino*.

FALERNO monte. Vedi il *Volume separato*.

FALLASCOSO terra in provincia di *Abruzzo citeriore*, compresa nella diocesi di *Chieti*. La medesima è posta in un colle circondato da tre monti guardando da settentrione il mare *Adriatico* alla distanza di miglia 18. Da *Chieti* è lontana miglia 30, l'aria, che vi si respira è salubre per quanto dicono gli abitanti istessi, che ascendono al numero di 560. La tassa del 1532 ascese a 33, nel 1545 a 35, del 1561 a 41, del 1595 a 50, del 1648 allo stesso numero, e del 1669 a 32. Nel 1737 a 29. Il territorio confina con *Montenegro*, *Colledimacine*, e *Torricella*, e dà frumento, legumi, e vino. Vi è della caccia nelle parti macchiose di pochi lepri, e

di

di colombi, e tordi. Vi si vedono ancora de' rettili velenosi.

Nel 1480 si possedea da *Cola di Annicchino* insieme colla terra di *Bomba*. Nel 1534 per ribellione di *Antonio di Annicchino*, e di *Gio. Bernardino Riccio* di *Lanciano*, l'Imperador *Carlo* V avea conceduta detta terra insieme colle altre di *Penna d' Homo*, e *Santapollinare* a *Pirro Colonna* (1), la di cui moglie *Catarina de' Medici* nel 1551 supplicò esso Imperadore, che per la morte del marito, era espediente vendere le dette terre in beneficio delle figlie, che avea rimaste, e le venne accordato (2). Nel 1594 si tassa *Fabrizio Valignano* per la detta terra e di *Penna d' Homo* in duc. 5. 3. 16.

FALLO, terra in provincia di *Abruzzo citeriore* in diocesi di *Chieti*, distante da questa città miglia . . . e dal mare 24. Ella vedesi fondata in una collina, che termina in una valle per dove scorre il fiume *Sangro*. Il medesimo confina da levante a mezzogiorno col feudo di *Pilo*, col feudo di *Sanmartino*, e colla terra di *Borrello*, da ponente verso settentrione colla *Civita-Luparella*, e da settentrione verso levante con *Montelapiano*, o *Villa Santamaria*. Le produzioni consistono in grano, gianone, e vini di ottima qualità, che formano la massima negoziazione di quegli abitanti. Di olio poi se ne raccoglie quanto basta a' cittadini. Scarseggia di caccia, e il fiume *Sangro* dà molte anguille, capitoni, barbi, e trote. Gli abitatori addetti tutti all' agricoltura ascendono a circa 500, la loro tassa nel 1532 fu di fuochi 32, così anche nel 1545, nel 1561 di 49, nel 1591 di 40, del 1648 di 49, e del 1669 di 45.

Nel 1449 era in potere della famiglia *Caldola*. Nel 1486 il detto castello insieme con *Civita Borrel-*

(1) *Quint.* 30. *fol.* 66.
(2) *Quint.* 40. *fol.* 97.

rella, *Rocello*, *Villa di Santamaria*, *Montelapiano*, *Castello delli Giudici*, e *Pescocostanzo* di *Abruzzo*, *Guglionesi*, e *Sanmartino di Capitanata*, *Mottola di Terra d' Otranto*, *Montepeloso di Basilicata*, e *Frattapicciola* in *Terra di Lavoro*, si teneano dalla Regina *Giovanna* moglie di *Ferrante pro suis juribus dotalibus*, la quale le cedè poi nel 1507 al Re *Cattolico* suo fratello, in iscambio di altri luoghi (1). Il detto Re la concedè poi a *Fabrizio Colonna* (2), il quale la vendè insieme con *Montelapiano*, *Villa Santa Maria*, e *Castello delli Giudici*, ad *Andrea Caraffa* col patto *de retrovendendo* (3). Passò poi a *Marino Segura*, ed indi a *Giuseppe Tocco*, o *Zocco*. Nel 1592 fu venduto ad istanza de' creditori di *Alfonso*, e *Giuseppe Zocco* per ducati 2270 a *Gaspare Castiglione* (4). Nel 1600 *Orazio Castiglione* la vendè *libere a Tiberio d' Ugno* per ducati 3200 (5). In oggi si possiede dalla famiglia *Caracciolo* de' principi di *Santobono*.

FANO villaggio nel territorio di *Montereale*, e propriamente nel *Quarto S. Lorenzo* verso ponente, che comprende altre cinque ville appellate *Collinsito*, *Capofano*, *Lonaro*, *Piè di Colle di Fano*, e *Vicende*.

FANO A CORNO, terra in *Abruzzo Teramano*, in diocesi di *Penne*, distante da *Teramo* miglia 9 in circa. Ella vedesi in luogo montuoso, vi si respira un' aria sana, e trovasi in oggi abitata da 130 individui addetti alla pastorizia, essendo il territorio quasi tutto per uso de' pascoli. Nella situazione del 1532 ne ritrovo la tassa de' fuochi per 43, del 1545 per

(1) *Quint.* 170. *fol.* 143.
(2) *Quint.* 16 *fol.* 1. Vedi *Atessa*.
(3) *Quint.* 12. *fol.* 92.
(4) *Ass. in Quint.* 12. *fol.* 215.
(5) *Ass. in Quint.* 23. *fol.* 166.

per 60, del 1561 per 87, del 1595 per 58, del 1648 per lo stesso numero, e del 1669 per 44, ma in tutte le suddivisate numerazioni trovasi col nome di *Fano Adriano*. E' facile il credere, che avesse surto un tal nome dalla dedicazione di qualche tempio innalzato ad *Adriano*.

FANO TROIANO villaggio in *Abruzzo ulteriore* in diocesi di *Penne*, e propriamente nel ripartimento di *Teramo*, dalla quale città ne dista miglia 12. E' nel circondario del *Gran Sasso d' Italia*, detto *Monte Corno*, e trovasi abitato da 750 individui, addetti quasi tutti alla pastorizia. Si appartiene alla famiglia *Alarcon Mendozza*.

FARA FILIORUM PETRI terra in *Abruzzo citeriore*, sotto la giurisdizione dell' abate di *Montecasino*, distante da *Chieti* miglia 8 in circa. Vedesi edificata su di una collina in mezzo di una valle, ad oriente della quale corre il fiume *Foro*, che nasce circa un miglio distante dall' abitato, ad occidente corre altro picciol fiume, che si unisce col primo, e tutti e due danno agli abitanti delle anguille, e de' barbi, e cavetole. In oggi è abitata da circa 1400 individui addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. La tassa del 1532 fu di fuochi 59, del 1545 di 61, del 1561 di 68, del 1595 di 98, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 73.

Il suo territorio confinante con *Casacanditella*, *Sanmartino*, *Pretoro*, *Roccamontepiano*, e *Bucchianico*, dà del grano, frumentone, del vino, dell'olio, e degli ortaggi, e specialmente cipolle. Sonovi delle parti addette al pascolo degli animali, ed evvi caccia di quadrupedi, e di volatili.

Vi è dell' acqua in abbondanza, ma appena anima una cartiera, ed una valchiera. Tra i suoi naturali non evvi qualche altra industria, o manifattura da menzionare,

Que-

Questa terra è nominata nel catalogo de' baroni, pubblicato dal dotto *Borrelli*, in cui si legge: *Oderisius Abbas Sancti Clementis in Piscaria, que est in Comitatu Manupelli tenet in Tete Farani* (1). Quando, e perchè dato l'avessero l'aggiunto di *Filiorum Petri*, non saprei per ora assegnarne ragione al mio leggitore.

Nel 1446 si possedea da *Francesco de Riccardis* di *Ortona*. Dal Re Cattolico fu conceduta a *Fabrizio Colonna*. Nel 1623 *Raimondo di Cardona* la vendè a *Gabriele Barone* col patto *de retrovendendo* per ducati 3000 (2). *Fabrizio di Capua*, ed *Isabella Gallarana* conjugi asserirono di tenere per titolo di aggiudicazione per causa delle doti da essa *Isabella* fatta a *Michele Costa* suo socero, la terra di *Fara filiorum Petri*, *Petruro*, e *Penna*, col peso di retrovenderle ad *Ascanio Colonna* per ducati 7000, per li quali furono vendute da *Fabrizio Colonna* a *Gio: Batista Spinelli* conte di *Cariati*, per retrovenderle ad esso *Ascanio* (3).

FARAGONE. Vedi *Faraone*.

FARAONE, o *Faragone*, terra in *Abruzzo ulteriore* nel ripartimento di *Teramo*, nella diocesi di *Montalto*. Ella è situata prossima al fiume *Salino*, che le cagiona niente buon' aria, e trovasi distante da *Teramo* da circa 9 miglia.

Il territorio dà agli abitanti alcune produzioni di prima necessità, e tiene dalle parti addette al pascolo degli animali. Vi è della caccia di quadrupedi non meno, che de' volatili nelle proprie stagioni.

I suoi cittadini non oltrepassano il numero di 500

(1) Vedi *Borrelli*, *pag.* 134.
(2) *Quint.* 22. *fol.* 54
(3) *Ass. in Quint.* 9. *fol.* 235.

500 non avendo altra industria, che l'agricoltura, e la pastorizia.

La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 33, nel 1545 di 47, nel 1561 dello stesso numero, nel 1595 di 55, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 62, e in tutte le dette situazioni eccetto dell' ultima, è scritta *Faragone*. Si possiede dalla famiglia *Tulli* di *Teramo*.

FARAONI, uno degli 8 villaggi di *Alvignano* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Cajazzo*, abitato da 815 individui, uniti però agli altri villaggi di *Perignano* e *Caprarelli*. Vedi *Alvignano*.

FARA-SANMARTINO, terra Regia in *Abruzzo citeriore*, distante da *Solmona* miglia 18 in circa. Ella è una badia *nullius* sotto il titolo di *Sanmartino in Valle* di nomina Regia, esercitando la giurisdizione quasi episcopale, anche sopra la terra di *Pennapiedimonte*, e sopra 132 altre chiese, cioè 12 in essi terra di *Sanmartino*, 14 nelle diocesi di *Solmona*, una in *Lanciano*, e 96 in quella di *Chieti*.

Questa terra è sita nel circondario della *Majella*, dove respirasi buon' aria, e tiene il territorio, dà frumento, vino, ed olio. Vi sono delle parti boscose, ed addette al pascolo degli animali, i di cui cittadini sono addetti all' agricoltura, e alla pastura. In oggi ascendono al numero di 2000 in circa. La tassa de' fuochi, nel 1532 fu di 113, nel 1545 di 126, nel 1561 di 152, nel 1595 di 161, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 94.

Si dice esser stata conceduta da *Crevindeo* figlio di *Credindeo* conte di *Chieti* fin dal 1044 a' PP. *Benedettini* della valle di *Sanmartino*, confermata dal Papa *Onorio* all' Ab. di quel monistero. Nell' elenco de' conti di *Chieti* fatto dal nostro laborioso *Teriamo Spinelli*, duca d' *Aquaro* non evvi affitto memoria di un tal conte, e sebbene io mi ricordo di aver ritrovate alcune memorie appartenenti a questa terra

de'

de' tempi di mezzo, nel mettere insieme la mia opera nelle moltitudine delle mie carte, da quelle disgraziatamente disperse. Ho però rinvenuto soltanto, che essendo insorto litigio tra il capitolo di S. *Pietro di Roma* con *Gio. Filippo Valignano*, i cui maggiori possederono molti feudi, nel dì 3 giugno del 1579 fu decretato dalla Regia Camera della Sommaria, che il detto *Castello della Fara S. Martino* spettava *cum eius hominibus et iurisdictione civili tantum ad Abatiam S. Martini inter montem et successive ad dictum Capitulum cui dicta Abatia est annexa*. Ritrovo pure che la causa fu attitata in Banca di *Sarnetano*. Avrei dovuto aver tempo per ritrovare questi atti, onde rilevarne altre notizie.

Nel 1584 esso *Filippo Valignano* vendè la giurisdizione criminale a *Melchiorre Reviglione* con tutti gli altri suoi dritti, che ci aveva per duc. 4000 (1), il quale *Melchiorre* nello stesso anno asserì che il detto denaro era stato del surriferito Capitolo di S. *Pietro di Roma*, e perciò che al medesimo tali dritti spettavano (2).

Io avrei voluto indagare il significato della voce *Fara*, onde vedere l'origine di questa terra: ma avendo consultato alcuni vocabolarj di voci barbare non rinvenni ne' medesimi veruna traccia, eccetto, che nel *Hierolexicon* di *Domenico Macri*, il quale avvisa essere una voce *Langobarda*, significando *generationes*, e talvolta presasi pure *pro substantiis et bonis familiaribus*. Egli ciò attesta su di due luoghi di *Paolo Diacono*.

Non mi sovviene ora di aver letto nel catalogo de' baroni pubblicato dal *Borrelli*, questa terra col nome di *Fara S. Martini*; ma soltanto ritrovo tra i miei notamenti questi due luoghi del catalogo istes-

(1) *Ass. in Quint.* 1. *fol.* 278.
(2) *Ass. in Quint.* 1. *fol.* 289.

so: Nel primo si dice: *Odorisius Abbas Sancti Clementis in Piscaria que est in Comitatu Manupelli tenet in Tete Faram, et Insulam quod est feudum I militis* (1); e nel secondo: *Prepositus Sancti Stephani de Acese tenet in Tete Faram et Farezolam et Tomarezam quod est feudum II militum ec.* (2). Mi do dunque a credere che in quella estensione di terra essendosi edificato dipoi la chiesa sotto nome di *S. Martino*, non saprei in quali delle due, si fosse appellata la *Fara di S. Martino*, cioè la possessione di *S. Martino*, e susseguentemente anche il paese, che ritenne lo stesso nome di origine *Langobarda*. Sia però ciò detto di passaggio lasciando agli eruditi delle cose de' mezzi tempi di meglio interpetrare siffatto vocabolo, per adattarlo alla denominazione di quella terra, e all' altra ancora pur chiamata *Fara Filiorum Petri*.

FARDELLA, casale della terra di *Chiaromonte* in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Anglona*, e *Tursi*, distante da detta terra miglia 3, e 54 da *Matera*. E' situato in una picciola valle; i suoi naturali ascendono a circa 1030, tutti addetti all' agricoltura, per ritrarre il proprio sostentamento, e fan pure qualche industria de' bachi da seta. Hanno un monte frumentario sotto il titolo di S. *Antonio*. Vedi *Chiaromonte*.

FARINOLA, terra Regia in *Abruzzo ulteriore*, e propriamente nel tipartimento di *Teramo*, in diocesi di *Atri*, e *Penne*. Non senza errore vien da altri chiamata *Farindola*, poichè in tutte le situazioni del Regno è notata sempre col primo nome, e similmente ne' Regj Quinternioni. Ella trovasi edificata in un monte, ove respirasi buon' aria, ed è lontana da *Teramo* miglia 16 in circa. Il territorio dà del fru-

(1) Borrelli *p.* 134.
(2) Lo stesso *cit. pag.*

frumento, e del vino, e sonovi delle parti piantate di querce. Vi è della caccia di lepri, volpi, e di più sorte di pennuti.

La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 160, nel 1545 per 181, nel 1561 per 225, nel 1595 per 124, nel 1648 per 141, nel 1669 per 153, e nell' ultima del 1737 per 256. In oggi i suoi abitanti ascendono a 1900 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia, commerciando il sopravanzo delle loro industrie con altri paesi della provincia.

FARNETA, terra in *Calabria citeriore*, in diocesi di *Anglona*, e *Tursi*, la cui popolazione nel 1595 fu tassata per fuochi 27, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 13. In oggi i suoi naturali di origine *Albanese*, ascendono a circa 300. La distanza, che tiene da *Cosenza* è di miglia 50, e 12 dal mare. Si possiede dalla famiglia *Pignone del Carretto* de' prinçipi di *Alessandria*.

FASANI, casale della città di *Sessa* dalla parte di occidente, ed alla distanza di miglia 4 in circa. Non gode di molta buon' aria, ma il suo territorio è molto atto alla piantagione degli ulivi, e delle viti. Vi sono de' querceti per l' ingrasso de' majali, e non vi manca caccia di lepri, e di volpi, e di più specie di pennuti nelle proprie stagioni, e specialmente nell' autunno quella de' tordi. Gli abitanti ascendono al numero di circa 230 tutti addetti alla sola agricoltura, ed al trasporto delle derrate del lor territorio. Vedi *Sessa*.

FASANO, *Fagiano*, *Fasciano*, così diversamente nominato nelle carte, è una terra in provincia di *Bari*, in diocesi esente, edificata in luogo piano di buon' aria, distante da *Bari* miglia 38 in circa, e 3 dal mare adriatico. Il suo territorio è atto a tutte le produzioni di prima necessità, e trovasi abitata da 7600 individui. La tassa del 1532

fu di fuochi 53 ½, del 1545 di 338, del 1561 di 356, del 1595 di 659, del 1648 di 844, e del 1669 di 733.

Tra gli abitanti di *Fasano* vi sono delle famiglie, i di cui individui si esercitano nelle arti liberali, non vi mancano gli artefici per ciò che necessita al comodo della vita, e i rimanenti si trovano addetti all'agricoltura. Vi sono di quelli, che negoziano i prodotti del territorio con altre popolazioni del Regno; ed hanno due monti di maritaggi.

Questa terra ha qualche antichità, ma non ho monumento per indicare presso a poco l'epoca della sua fondazione; e si appartiene in feudo alla Religione di *Malta*.

Goffredo Normanno primo conte di *Conversano* edificò vicino la città di *Monopoli* un monistero in riva al mare, in onor di S. *Stefano*, e lo dotò di molti feudi, e giurisdizioni, e delle terre di *Putignano*. *Fasano*, del feudo di *S. Angelo*, e casal di *Casabolo*, dismembrandoli dal suo contado di *Conversano*, e vi chiamò i benedettini. Nel 1175 *Alessandro* III spedì *Bolla*, colla quale confermò tutti gli acquisti fatti, e su gli esempj di Papa *Pascale*, e *Celestino*, lo dichiarò sotto la protezione Pontificia, concedendo all'Abbate *Palmieri* l'uso della *Mitra*, ed esentò il monistero *ab omni jugo et exactione tam episcoporum, quam secularium*, e fece aggregare all' Ab. la giurisdizione Vescovile, confermandolo *Alessandro* III (1). *Errico* VI Re di *Sicilia* nel 1196 col confermò: *ipsumque monasterium cum universis tenimentis, possessionibus, et pertinentiis suis*. Vg. *cum Castello, Pupliniani, Casabule, Casale Sancte Marie de Puteo in nostre Maiestatis protectione recipi-*

(1) Vedi *Acta pro Ærario terrae Fasani f.* 9. *litt. A. et f.* 10. *litt. B.*

pimus ec. (1). Nel 1317 *Gio. XXII* lo concedè alla Religione di *Malta* (2). Nel 1465 *Ferdinando* I le confermò a *Gio. Batista di Capua*, e Balì di S. *Stefano* suo intimo Consigliere.

FASCIANO. Vedi *Fasano*.

FAVALE, terra in *Basilicata*, in diocesi di *Anglona*, e *Tursi*, distante da *Matera* miglia 40 in circa, e due dal mare. Ella è situata in un colle; il suo territorio è in buona parte boscoso; vi passa il fiume *Sinni*, e vi si trova molta caccia di lepri, volpi, e di uccelli. Confina da oriente con *Rotondella*, da mezzogiorno con *Novara*, da occidente con *Sangiorgio*, o sia Stato di *Noja*, e da settentrione col detto fiume. La sua popolazione ascende a circa 1100, tutt' addetta all' agricoltura, ed alla pastorizia. La tassa de' fuochi del 1532 fu di fuochi 204, del 1545 di 260, del 2561 di 148, del 1595 di 69, del 1648 di 37, e del 1669 di 39.

Nel 1444 si possedea da *Lionetto Vivacqua* figlio di *Pantaleone Vivacqua di Oriolo*, la di cui moglie *Masella de Rocca* essendosi vedovata cedè tutte le sue ragioni, che rappresentava su di detta terra, al di lui figlio *Lionetto* (3). Da *Roberto Sanseverino* fu anche posseduta (4), e poi da *Gio: Michele de Morra* (5), che per la sua ribellione gli fu sequestrata nel 1533. Nel 1547 *Marcantonio di Morra* vendè ad *Alessandro Capaccia* annui ducati 170 sopra di detta terra (6). Fu poi posseduta da *Verdella Galeota* co-

(1) Vedi il Processo per l'Abbate D. *Saverio Adamo* nella Real Camera, *fol.* 29.

(2) Ascanio Centomani nel 1739 pubblicò una dotta Scrittura contro il Balì *Fr. D. Andrea di Giovanni* Commendatario di S. *Stefano*.

(3) *Quint. primo fol.* 42.

(4) *Quint.* 22. *fol.* 82.

(5) *Quint.* 3. *fol.* 331.

(6) *Quint.* 24. *fol.* 220.

me appare nel 1577 dalla vendita che fece di annui ducati 720 a *Scipione Galluccio* (1), ad essa liberati e venduti dal S. C. ad istanza de' creditori di *Gio: Michele Morra* suo figlio. Nel 1669 si possedea da *Fabrizio Marra*, come dalla situazione di detto anno insieme con *Prestinace* (2). In oggi si possiede dal cavalier D. *Girolamo Ulloa* de' duchi di *Lauria* col semplice titolo di baronia.

Nel suo territotio vi era il feudo di *Rodiano*, che nel 1560 *Marcantonio de Morra* cedè a *Ferrante Capece* il jus gli competea di ricomprare detto feudo da *Giulia di Morra* (3).

FAVALE, o *Fabalio*, terra in *Calabria citeriore*, appartenente però alla terra di *Rotonda*, o *Rotondella*, come dice il *P. Fiore* (4), non saprei se in oggi esistesse, o sotto qualche altro nome, che indicar non saprei al leggitore, sebbene *Rotonda* è in *Basilicata*, come a suo luogo si ravviserà, onde temo, che il *Fiore*, avesse alquanto esteso i confini delle *Calabrie*.

FAVAZZINA, villaggio in *Calabria ulteriore* in diocesi di *Reggio*, e propriamente nel territorio di *Scilla*, abitato da circa 350 individui. E' prossimo al mare. Non l'ho ritrovato presso gli scrittori Calabresi. Alla sua parrocchia va annessa l'altra villa di *Solano* circondata da boschi, come a suo luogo meglio si ravviserà: Vedi *Scilla*.

FAVELLONE, dicesi casale di *Briatico* dagli scrittori Calabresi.

FAVISCHIO, una delle 4 Ville nel tenimento della terra denominata la *Posta*, dalla quale n'è distante un mezzo miglio, in *Abruzzo ulteriore*. Vedi la *Posta*.

F E

(1) *Ass. in Quint.* 97. *fol.* 187.
(2) *Pag.* 245.
(3) *Ass. in Quint.* 17. *fol.* 247.
(4) Fiore, *Calabr. illustr. pag.* 249. *col.* 1.

F E

FELIGNE. Vedi *Figline*.

FELITTO, o *Filetto*, terra in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 34 in circa, ed è abitata da 1300 individui addetti all' agricoltura, ed alla pastura. La tassa del 1532 fu di fuochi 105; del 1545 di 127, del 1561 di 109; del 1595 di 101; del 1648 di 95; e del 1669 di 40.

Questa terra è situata in luogo molto alpestre prossima al fiume *Calore*. Nel suo territorio vi si fa però del buon vino, tiene delle parti addette alla semina, e delle altre ancora boscose, ov' è della caccia.

Sotto *Carlo* I *d' Angiò* fu venduta unitamente colla terra di *Lucolo*, in oggi distrutta, per once 80 ad *Adamo Mourier*, forse lo stesso di quello, che nel 1268 era vicereggente in *Sicilia* dello stesso Sovrano. Si appartiene ora in feudo alla famiglia *Caraffa* de' principi di *Santorenzo*.

FELLINE, o *Fellino*, terra in provincia di *Otranto*, in diocesi di *Nardò*, distante dalla detta città miglia 18 in circa, e ... da *Lecce*. Ella è sita in luogo piano, e vi si gode buon' aria, secondo dice il *Tafuri* (1), e il suo territorio è atto ad ogni specie di produzioni.

Questa terricciuola è rinomata nell' antichità per lo suo famoso *Ninfeo*, i cui avanzi veggonsi da circa un miglio e mezzo dall' abitato. Il celebre *Antonio Galateo* ne diede una piccola, ma spiritosa descrizione nella di lui opera *De situ Iapygiae*, indi il *Marciano* (2), ed il *Tasselli* (3).

(1) Tafuri, *Lib. 2. cap. ult.* della sua Storia di *Nardò*.
(2) Nella sua *Geografia di Terra d' Otranto MS.*
(3) Tasselli nell' *Istor. di Leuca*, *lib. I. cap.* 16.

Si vuole, che *Sancataldo* vescovo di *Taranto*, prima che si fosse portato in quella città, si trattenne per più giorni in questa terra, e convertì alla cattolica Religione quegli abitatori, siccome avvisano *Berlingero Tarentino*, *Bartolommeo Morone*, ed altri, riferiti dall' Ab. *Cataldo Antonio Cassinelli* nella vita di detto Santo (1).

Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 40, nel 1545 di 76, nel 1561 di 138, nel 1595 di 185, nel 1648 di 123 ½, e nel 1669 di 115. In oggi gli abitatori ascendono al numero di circa 300, tutti addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Ella si tiene in feudo dalla famiglia *Scategni*.

FELLONE. Vedi *Mottafellone*.

FENOCCHITO, o *Finocchito*, terra in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi di *Capaccio* distante da *Salerno* miglia 30, abitata da 370 individui. E' posta in un colle, e il territorio fa del buon vino, ed olio. La tassa del 1532 fu di fuochi 22, del 1545 dello stesso numero, del 1561 di 21, del 1595 di 41, del 1648 di 18, e del 1669 di 15. E' una tralle molte e meschine terricciuole di quella provincia.

Nel 1608 possedendosi da *Dezio de Concilio* fu dal medesimo venduta a *Vittoria de Concilio* per duc. 370 (2). Nel 1630 a' 24 dicembre succedè *Cammilla Riccio* sua figlia (3). In oggi si possiede dalla famiglia *Clavio* col titolo di *baronia*.

FEMINA-MORTA, era una terra in provincia di *Capitanata*, la cui popolazione nel 1595 fu tassata per fuochi 32, e per lo stesso numero nel 1648; ma nella situazione del 1669 fu data per disabitata dalli numeratori, insieme col casale della *Procina*, *Civitella*, e *Magliano*.

FE-

(1) Nel *lib.* 2. *cap.* 3. *pag.* 58.
(2) *Quint.* 42. *fol.* 47. *a t.*
(3) *Petit. Relev.* 3. *fol.* 538.

FERENZUOLA, o *Firenzuola*, in provincia di *Capitanata* otto miglia distante da *Lucera*. Fr. *Leandro Alberti* (1), che scrivea nel 1525 in circa avvisa, che questa terra era male abitata, anzi rovinata, ed era famosa, perchè ivi morì l' Imperadore *Federico* II (2). Io però non la ritrovo nelle situazioni del Regno, e specialmente in quelle del 1532, che secondo l' *Alberti* avrebbe potuto tuttavia sussistere. Ho voluto non però accennarla nel mio *Dizionario* per la suddivisata morte accadutavi di uno de' nostri Sovrani veramente di gran nome.

FELLA, terra in *Calabria citeriore* abitata da 460 individui.

FERMO, o *Firmo*, terra in *Calabria citeriore*, in diocesi di *Cassano*, distante da *Cosenza* miglia 36, abitato da circa 1000 individui di origine *Albanesi*. La tassa del 1545 fu di fuochi 42, del 1561 di 38, del 1595 di 23, del 1648 di 32, e del 1669 di 65.

Il territorio è atto alla produzione di tutte quelle derrate di prima necessità al mantenimento dell' uomo, e non ci manca ancor della caccia di varie specie di pennuti. Si possiede della famiglia *Gramasio*.

FERNUCCIO, dicesi casale di *Cosenza*.

FEROCI, casale della Regia città di *Cosenza*. in *Calabria citeriore*, abitato da circa 240 individui, Vedi *Cosenza*,

FEROLETO di *Nicastro*, terra in *Calabria ulteriore*, in diocesi della città di *Nicastro*, da cui n' è lontana miglia 4 in circa, e 15 da *Catanzaro*. Si vuole antica dagli scrittori Calabresi, e rovinata an-

(1) Alberti nella sua *Descrizione d' Italia*, *fol.* 253. Vedi Riondo, *Lib. 7. histor.*

(2) Vedi *De Curbio* presso il *Muratori* negli *S. R. I. tom.* 3. *pag.* 592.

ancora dagli *Saraceni*, per cui mutò poi l'antica sua situazione, avendola i suoi cittadini circondata di forti muraglie, e con un castello, che tutto predominava per difendersi in occasione degli assalti nemici.

Il terremoto del 1638 fu fatale per questa terra, avendola del tutto rovinata, col suddetto castello, che fu poi ristorato; e si pensò dagli abitanti di riedificare la loro padria nel piano in forma quadrata; ma taluni non vollero lasciar l'antico sito, riedificando le loro abitazioni sulle abbattute rovine, e così dal detto tempo rimase divisa in *Feroleto sottana*, e *soprana*.

Il P. *Fiore* (1) scrittore sincrono ci avvisa, che nel corso di anni 56 divenne *Feroleto Sottana* popolatissima, e di accontare famiglie nobili, e ricche. Si chiamò la nuova terra *Feroleto-cultura*.

Il territorio è ampio, e vi corrono più ruscelli, che lo rendono fertile in biade, in ortaggi, in lini; e vi si fa pure olio, vini generosi, e quanto altro può servire al mantenimento degli abitanti. Il *Barrio* (2), il *Marafioti* (3) ne decantano a ragione la fertilità. Le sue montagne son tutte albetate, e vi si trova della caccia di quadrupedi, e di volatili. I suoi fiumi danno delle trote, e delle anguille, con altre sorte di pesci.

In questa terra vi nacque *Matteo Colaccio*, che fu buon gramatico de' suoi tempi.

Gli abitanti di tal terra divisa in due parti, come di già fu detto, presi insieme ascendono a circa 800. La tassa del 1532 fu di fuochi 67, del 1545 di 409; del 1561 di 157, del 1595 di 108, del 1648 di 300; e del 1669 di 181.

Ri-

(1) Fiore nella sua *Calabr. illustr. pag.* 126.
(2) Barrio, *De antiqu. et sit. Calabr.*
(3) Marafioti nella sua *Cronica di Calabria, lib.* 2. *fol.* 219.

Ritrovo, che *Carlo* I la donò a *Ludovico de Royre* con *Agello*, che non saprei se fosse la suddetta terra, o l'altra detta *Feroleto della Chiesa* (1). Lo avvisa anche il diligentissimo *Ferrante* della *Marra* (2) scrivendo, che *Errico di Roerio* figliuolo di *Ludovico* gran Giustiziere del Regno di *Sicilia* possedè per successione *Ferolito* in *Calabria*.

FEROLETO, o *Ferolito della Chiesa*, terra in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 60 incirca. Dal P. *Fiore* (3) si dice Villaggio di *Preizzano*, perchè faceano una stessa università di 150 fuochi a' suoi tempi, e ch' erano *piccioli Castelletti*. Io però rittovo nelle situazioni del Regno, e fin dal 1532 sempre tassato *Feroleto della Chiesa*, e mai *Preiezzano*, il che mi dà a sospettare di essere stato questo casale di *Feroleto*, e non già *Feroleto di Preiezzano*.

Fin dal 1197 dall'Imperadore *Errico* VI fu donato alla chiesa di *Messina*, come avvisano il *Pirri* (4) *Inveges* (5), ed altri, e quindi è, che nelle dette numerazioni del Regno fu denominata *della Chiesa* per distinguerla dall'altra terra di *Feroleto*, che appellarono di *Nicastro*, come già fu detto.

La fertilità del territorio è assai decantata, e specialmente dal *Barrio* (6), scrivendo: *cum vino, et oleo claro, et ficis laudatissimis, quarum magnus fit numerus. Sunt in hoc agro sylvae glandiferae, et castaneta ad porcos alendos apportunae.* Il citato P. *Fiore* accenna di essere le acque *sulfuree*, e *ferrigne*. Il paese è situato in luogo piano, e l'aria non è molto salubre.

La

(1) *Regest.* 1271. *A. fol.* 61. 143. 208.
(2) *Discorsi della famiglia della Marra*, *pag.* 93.
(3) Fiore, nella *Calabria Illustr. pag.* 141.
(4) Pirri, *not.* 20. *fol*, 326.
(5) Inveges, *tom.* 3. *Ann an.* 1197.
(6) Barrio, *De antiqu. et sit. Calabr.*

La tassa del 1532 fu di fuochi 241, del 1545 di 302, del 1561 di 380, del 1595 di 3[illegible]5, del 1648. di 108; e del 1669 di 106. Dal che vedesi, che a' tempi del *Fiore* era molto mancata la sua popolazione, e in oggi non oltrepassa il numero di 700 individui tutti addetti all' agricoltura; ma non è bastante alla coltivazione del territorio. Nel 1783 poche case rimasero in piedi dal terremoto.

Il famoso arcivescovo *Antonio de Lignamine* nel 1531 la donò a *Cammillo Pignatelli* conte di *Borrello*, col peso di scudi 100 annui; da qual tempo sempre è stata in possesso la sua discendenza de' duchi di *Montedione*.

FERRANDINA, città in provincia di *Basilicata* in diocesi di *Acerenza*. Fr. *Leandro Alberti* Bolognese (1) erra a partito volendola edificata da *Ferrandino* figliuolo di *Alfonso* II, e quindi i suoi copiatori *Corneille*, e *Martiniere*, poichè esiste un monumento in una lettera di *Federigo d' Aragona* del 1499, nell' archivio della Regal Camera (2), dalla quale si rileva, ch' egli l' avesse fatta edificare e non già *Ferrandino*, facendo ciò vedere quanto avessero gli esteri scrittori parlato a capriccio delle nostre cose, e quanto condannabili coloro, che in preferenza de' nostri, informar si vogliano della storia *Napolitana* dagli *Oltramontani*.

Nel convento de' frati Domenicani si legge anche la seguente iscrizione:

FEDERICUS DE ARAGONA PRINCEPS ALTAMURAE DUX
ANDRIAE CIVITATEM HANC CONSTRUXIT TURRIBUS
ORNAVIT MURIS CINXIT PATERNO DUCTUS AMORE
FERRANDINA VOCAVIT.

E nel

(1) Nella *Descriz. d' Ital.*
(2) *Comun.* 21. *Regis Fiderici an.* 1499. *fol.* 114. *a t.*

E nel palazzo del pubblico si ha quest' altra:

F. Princeps Altamurae Dux Andriae Regni
Admiratus Locumtenens generalis civitatem
A solo construxit muro cinxit
Turribus ornavit et paterno ductus
Amore Ferrandina vocavit MCCCCLIV.

Alcuni han creduto, che i cittadini di *Oggiano*, dopochè fu quasi distrutta dal terremoto, fossero andati a popolarla, citandosi i seguenti versi:

I H S
Ferrandina
Nova civitas condita super vivas
Casuenti
Ferrandina vocor, placido sub colle locata
Uggiani quondam magna ruina fui.
Urbs nova nunc sum, nec parvis circumdata muris,
Omine serpentis condita namque fui.
Me geminae valles faciunt inunimine factam
Casuenti laevam pollitur hostis aquae.
Non timeo Turcas, magno nemore mentes:
Tutatur Princeps, conditor ipse mei
Compressit Gallos Cymbrosque in bella furentes
Vadique qui forti milite cinctus adest;
Nam meus serpens superabit caede draconem,
Et cadet a dextera Principis ille mei.
F. F. F. F. F. F.

Ma quando *Oggiano* fu danneggiata dal terremoto erasi già edificata *Ferrandina*, e *Federico* intanto vi fece

fece passare gli *Oggianesi* per renderla sempreppiù popolata pel desiderio, che avea onde farla città cospicua e vescovile, come dalla sopra allegata lettera chiaramente si rileva (1).

Questa città vedesi edificata in un colle, ove godesi buon'aria, distante dal mare di *Taranto* miglia 20, da *Matera* 14 in circa, e da *Napoli* 120. Il territorio dalla parte di oriente e settentrione confina col fiume *Basento*, e dalla parte di mezzogiorno ed occidente, coll'altro detto la *Salandrella*. Dalla parte orientale, e meridionale col territorio di *Pisticci*, e da ponente a settentrione con quella della *Salandra*.

Vi sono diversi boschi, cioè *Isca del Ponte*, la *Macchia*, *Isca del Carrommone*; e similmente i *Fondoni*, *Montepiano*, ec. abbondanti di alberi selvaggi. Nelle parti piane dello stesso territorio vi si semina grano, e bambagia, di cui se ne fa molto com-

(1) *Oggiano* nel preteso diploma di *Giacomo* del 1. novembre 1216, col quale donò all'Ab. del monistero d'*Ognissanto* il casale di *Pugliano*, si dice: *accessimus ad ecclesiam et Cenobium omnium Sanctorum, quod non longe a civitate Ogeani constructum est*. E' pure questa città di *Oggiano* non ha mai meritato l'onor di città, e quindi è da credersi foggiato un tal diploma. Il solo *Alberti*, che nel 1525 visitò le nostre provincie, scrive: *Ferrandina Castello fatto da Ferradino figliuolo di Alfonso II Re di Napoli, essendo Duca di Calavria, appresso il luogo ov'era Oggiano avanti sommerso, e rovinato dal terremoto*. Ma questo è falso. Mai *Ferrandina* fu costrutta ov'era *Oggiano*, e fu nelle vicinanze di *Saponara*, e *Marsicovetere*, nè si ha memoria di essersi rovinata da terremoto. Di *Oggiano* ne fu investito *Federico d'Aragona* dal di lui padre 3. agosto 1487. V. il *Processo* tra *Sigismondo Cardiano* col Regio Fisco, ove si legge questa concessione nel Grande Archivio della Zecca.

commercio; ma in alcune di queste parti, la terra è assai argillosa, e per conseguenza infruttifera. Nelle parti collinose si veggono estesi vigneti, ed oliveti, il cui prodotto forma il massimo commercio, e guadagno per quella popolazione, essendovi 35 trappeti. Vi sono de' pascoli, e trovasi pur della caccia di caprj, cinghiali, cervi, lepri, martore, porcispini, ed altre specie, e similmente de' volatili.

I suddetti fiumi danno delle anguille, ed altri pesci di poco buon sapore. Gli abitatori in oggi ascendono a circa 5000 addetti per la massima parte all' agricoltura, ed alla pastorizia. Hanno un ospedale, e due monti frumentarj. La maggior parte delle donne sono occupate a tessere una certa tela di bambagia e lana chiamata *Felandina*, ch'è di grandissimo spaccio per gli abiti de' PP. Domenicani. Della bambagia come se ne fa in copia nel territorio, ne vendono altrove non lavorata.

La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 379, nel 1545 di 499, nel 1561 di 686, nel 1595 di 1031, del 1648 di 1120; e nel 1669 di 1009. Nell' ultimo del 1737 di 838, val quanto dire essere stata sempre una città assai popolata.

Nella prammatica fatta dal Re Cattolico, colla quale rivocò le concessioni fatte da *Federico* dalli 25 luglio 1501, tralle altre concessioni evvi quella fatta a *Berno* conte di detta terra. Quindi nell'anno 1505 a' 4 aprile esso Re Cattolico concedè questa terra a *Bernardo Capriolo*, conte di *Copertino*, contrario della Regina *Giovanna* sua figlia (1). Al detto *Bernardo* succedè *Maria Castrioto*, ed essendosi suscitato forte litigio, se mai detto feudo appartenea dipoi ad *Antonio Granao Castrioto*, fu deciso dalla Regia Camera non avere un tal dritto (2).

Nel

(1) *Quint.* 5. *fol.* 90.

(2) *Privileg.* 20. *fol.* 170. *In p. p. fol.* 1. *Quint.* 21. *fol.* 354., *seu* 554.

Nel 1556 il *Duca d' Alba* cedè il dritto di ricomprare, che avea la Regia Corte da *Isabella Villamari* principessa di *Salerno* la terra di *Montalbano*, e da *Fabrizio Pignatelli* la terra di *Ferrandina*, a *Garzia di Toledo*, per prezzo di ducati 120000 (1).

FERRARI, uno de' 22 casali della città di *Montecorvino*, detto *Casale* di *Acerno*. Vedi *Montecorvino*. Questo casale è bagnato dal fiume *Cornia*.

FERRATO, casale di *Alvito* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Sora*. Vedi *Alvito*.

FERRAZZANO, terra in provincia di *Capitanata*, in diocesi di *Bojano*, poco distante da *Campobasso*, situata in una collina, ove respirasi buon' aria. Ella è situata sul confine, tra *Capitanata*, e *Contado di Molise*, e un tempo era anche su questo di terra di *Lavoro*. E' circondata da mura con sette torri, e tiene verso occidente il suo castello. Nel circondario delle sue mura sonovi tre porte, cioè di *Sanrocco*, del *torrione*, e del *piano*. *Francesco de Santis* suo cittadino pose a stampa: *Notizie istoriche della terra di Ferrazzano, detto anticamente Ferrantino nel Sannio* (2). Egli s'impegna a dimostrare, che si fosse chiamata anche *Firenzuola*, e ben diversa da quella, ove morì l' Imperador *Federico* II nel 1250; ma se ciò fosse vero, io non ho nè voglia, nè tempo da mettere ad esame. Il *Mazzella* anche la chiama *Ferensano*, o *Ferensuola*. Il libro del *de Santis* può dirsi di contenere le memorie de' cittadini di essa terra, con poche notizie, che premette tratte da' notaj della sua padria. Nelle carte de' mezzi tempi, è chiamata *Faraczanum*, e *Feraczanum*.

Vi

(1) *Quint. instrum.* 2. *fol.* 262. *V. Quint.* 85. *fol.* 1.

(2) La prima *Edizione* fu nel 1699. in 8. e poi la riprodusse molto accresciuta nel 1741.

Vi si sono ritrovate alcune iscrizioni, che indicano essere stato un tempo abitato il luogo da qualche popolazione nell' antichità rispettabile. Elle sono le seguenti:

D. M. S.
L. Fompo
Secvndo . Pv
Ero . dvlcissimo
Sarciana . Marcel
la . Filio . carissimo

Constanti . Neratior
Villico
Potenti . Neratiorvm
Cellario
Potiius . lati . et . ienvs
Patri . et . fratri

Testamento
Eleythea . L . Ad . . . .
De : svo . HS . Cvcf . . . .

che potrebbesi leggere: *Eleuthea legavit testamento addi de suo hoc sepulchrum curavit vivens condi fieri.*

Oppidi . Æ
Q. F. Gallae

cioè *Oppidi Ædes Quinti Fabii, Gallae.*

Il territorio è bastantemente esteso, e in un processo citato dal *de Santis* (1) se ne rileva la confinazione, e dice esservi stato un tempo nove casali i cui nomi erano *Santandrea* esistente nel 1373, e vi fu ritrovata questa iscrizione:

 ...M.

(1) *Pag.* 79.

. . . . M. Papirivs . M. . .
. . . . Tertivs
Avgvstalis

Il secondo di *Sanbartolommeo*, e vi si ritrovò quest'altro marmo

D. M.
Titiiae . M. IIB.
Firmiiae . M.
Herennivs . M. F.
. . . . . II . Ivcanvs
. . . . IIII . M . IIB.
. . . . . Ior. Sororis . carissimae . B.

Il terzo *Delli Cemiti* presso un vicolo detto *Pietra Corbara*, ed un fonte appellato la *Fonte della Coda*. Il quarto li *Colli*, o *Sanmartino*; il quinto la *Vernentina*, il sesto *le Forna*, il settimo *le Codacchie*, l'ottavo *l' Amendola*, e il nono del *SS. Salvadore*.

Il suo territorio dà agli abitanti tutte le derrate di prima necessità, le quali sopravanzano anche al proprio bisogno, che poi vendono altrove. Vi sorge un'acqua minerale, che i medici prescrivono per alcune indisposizioni.

Vi è della caccia ne' luoghi macchiosi, di lepri, volpi, e di varie specie di volatili nelle proprie stagioni. In oggi i suoi cittadini per la più parte sono addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia, ed anche alla negoziazione di vettovaglie con altre popolazioni della provincia.

La tassa del 1532 fu di fuochi 219, del 1545 di 322, del 1561 di 256, del 1595 di 81, del 1648 di 90; e del 1669 di 52, e in quella del 1737 per soli 30. Vedesi dunque quanto fosse mancata la sua po-

po-

polazione. Non posso perciò credere affatto, che il numero degli abitanti ascendesse a quello di 2200, e più siccome notasi da qualcheduno; ma piuttosto a quello di circa 600. Il *Mazzella* (1), che scrivea nel 1600 in circa, non so come ne porta la tassa di 256 fuochi, cioè la stessa del 1561. La peste del 1656 la spopolò quasi affatto.

Sotto *Carlo* I di *Angiò* fu conceduta a *Guglielmo Giniaco* (2) detto anche di *Gunat* (3); sotto *Carlo* II fu poi posseduta da *Giovanni de Landolo* di *Capua* per parte *Joanne de Luparia nurus sue* (4). *Filippo Santangelo* la comprò nel 1373 (5). Nel 1451 passò a *Paolo Sangro*.

Nel 1478 *Giovannella di Molise* moglie di *Alberico Carafa* conte di *Marigliano* ebbe l'investitura di questa terra per morte di suo padre (6). Nel 1479 il Re *Ferrante* avvisando di avere acquistate molte terre per la ribellione di *Cola Monforte* conte di *Campobasso*, vendè *Ferrazzano* a *Paolo di Molise* col patto *de retrovendendo* (7). Nel 1498 *Alberico Carafa* divise le sue terre a' suoi figli, tra le quali eravi quella di *Ferrazzano*, e ne ottenne l'assenso dal Re *Federico* (8). Nel 1546, *Girolamo Carafa* la diede *in solutum* a *Francesco Moles* in soddisfazione di pleggeria (9). Nel 1547, il detto *Girolamo* la

(1) Mazzella nella *Descriz. del Regno di Napoli pag.* 316.

(2) *Regest.* 1269. *fol.* 26. *a t. Regest.* 1269. *C. fol.* 125. *e* 126. *Regest.* 1274. *B. fol.* 206.

(3) *Regest.* 1275. *A. fol.* 33. *a t.*

(4) *Regest.* 1343. *C., fol.* 175. *Regest.* 1343., *fol.* 33. 54 *ec.*

(5) *Fasc.* 63. *fol.* 7. 1382. *e* 1383 *fol.* 61. *a t.*

(6) *Quint.* 9. *fol.* 119., *e* 219.

(7) *Quint.* 9. *fol.* 208.

(8) *Quint.* 9. *fol.* 134.

(9) *Ass. in Quint.* 22. *fol.* 422. *et* 325.

vendè poi a *Gio: Batista Ravaschiero* (1). Nel 1555 per sentenza di magistrato fu assegnata a *Marcello Carafa*, ma poi venduta *sub hasta* a *Maria Crispano* contessa di *Trivento* (2). Nel 1566 alla detta contessa succedè *Fabio d' Aflitto* conte di *Trivento* suo figlio (3), il quale la vendè a *Francesco di Lucia* per ducati 10000, la qual vendita fu ratificata da *Gio: Girolamo* suo figlio (4). Nel 1592 succedè *Diana di Lucia* (5), figlia di *Claudio*, che nel 1600, mediante i suoi tutori vendè *libere* la detta terra al Dottor *Scipione de Curtis* Regio Consigliere (6), e vi ebbe il titolo di *Conte* come dall'iscrizione sul castello del 1619 (7). Ne fu erede la principessa di *Cassano*, che si ammogliò con *Gaspare d' Aragona* nel 1622. *Ottavio Vitagliano* la comprò nel 1629. In oggi si possiede dalla famiglia *Pettiti* con titolo di *Baronia*.

FERUCA' casale Regio in *Calabria citeriore* in diocesi di *Cosenza*, distante dalla medesima miglia 12 abitato da circa 250 individui. E' posto in luogo montuoso di buon' aria, e il territorio dà del frumento, vino, e legumi. Nelle parti macchiose evvi della caccia.

FERRUZZANO villaggio in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Gerace*, distante dal mare miglia 5 in circa, e 24 da detta città di *Gerace*. E' situato in un monte, ove respirasi buon' aria, e dal territorio si raccoglie del frumento, del vino, e dell' olio. Gli abitanti ascendono a circa 600 addetti alla sola agri-

(1) *Ass. in Quint.* 25. *fol.* 67.
(2) *Ass. in Quint.* 41. *fol.* 106.
(3) *Petit. Relev.* 8. *fol.*
(4) *Ass. in Quint.* 107. *fol.* 57.
(5) *Petit. Relev.* 16. *fol.*
(6) *Quint.* 26. *fol.* 220.
(7) E' portata del *De Santis pag.* 170.

agricoltura, ma hanno benanche l'industria de' bachi da seta. Nel 1783 questo villaggio fu agguagliato al suolo, secondo avvisa il cavalier *Vivenzio* (1).

FEUDO DELLA CERRA, o dell' *Acerra*. La tassa del 1532 fu di fuochi 84, del 1545 di 92, del 1561 di 86, del 1595 di 68, del 1648 di 50, e del 1669 dello stesso numero. Nell' ultima numerazione del 1737 fu di fuochi 41.

FEUDO DELLI CASTELLANI in *Abruzzo citeriore*. Nel 1648 ne ritrovo la tassa de' fuochi per 5, e nel 1669 per 9. E' detto anche *Villa Castellana*, in diocesi di *Chieti*, e se mal non mi ricordo si appartiene a' PP. *Filippini* di *Roma*.

FEUDO DEL PILO, detto *Giuliopoli*, in *Abruzzo citeriore* in diocesi di *Chieti*. Nella situazione del 1648 è detto semplicemente *Feudo del Pilo*, e la sua popolazione è tassata per fuochi 14, e nell' altra del 1669 si avvisa, ch'era detto anche *Giuliopoli*, e vedesi tassato per fuochi 25. Questo feudo è nelle vicinanze della terra di *Fallo*. Vedi *Fallo*.

FEUDO DI CANZANO in *Abruzzo ulteriore*. Ne ritrovo la tassa nel 1595 per fuochi 2°, nel 1648 per lo stesso numero, e similmente nel 1669.

FEUDO DI VALERIO VALIGNANO, in villa *Valignano*, in *Abruzzo citeriore*. Ne ritrovo la tassa nel 1669 per fuochi XI. Non saprei in oggi dir cosa della sua esistenza.

FEUDO DI VIANO, o *Villa Viano*, in *Abruzzo citeriore*, in diocesi di *Chieti*. E' confinante colla terra di *Filetto*, ed è posseduto da' fratelli *Domenico*, e *Fabrizio Frigerio*. Vi abitano da circa 50 individui addetti alla coltura di quel terreno della stessa natura e fertilità di quello della confinante terra, e sono anche sotto la giurisdizione della medesima.

(1) *Stor. de' tremuoti di Calabria*, *t.* 1. *p.* 228.

Vedi *Filetto*. Nella situazione del 1595 la tassa fu di fuochi XI, e per lo stesso numero nell' altra del 1648; ma in quella del 1669 non fu numerosa la sua popolazione, giusta il decreto della Regia Camera de' 9 luglio 1667. Vedi la detta situazione pag. 91.

F I

FIAME una delle cinque ville comprese nel villaggio di *Ciarelli*. Vedi *Ciarelli*.

FIAMIGNANO, o *Poggio Poponesco*, villaggio in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Rieti*, distante dall' *Aquila* miglia 20. E' abitato da circa 500 individui addetti all' agricoltura, dando quel territorio frumento, vino, legumi, e sonovi de' castagneti, e querceti. Vedesi edificato in luogo montuoso, e vi si respira buon' aria. Si possiede dalla famiglia *Barberini*.

FIBRENO fiume. Vedi il *Volume separato*.

FICHIERI una delle ventiquattro Ville nel Distretto della città di *Campli* in *Abruzzo ulteriore*, e propriamente nel ripartimento di *Teramo*. Vedi *Campli*, *Morge* ec.

FIGGIA, uno de' casali della Terra della *Posta* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Posta*.

FIGGINO, villa nel territorio di *Bacugno*, in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Rieti*. Vedi *Bacugno*.

FIGINO, una delle cinque ville del castello di *Baccugno* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Rieti*. Vedi *Baccugno*, la *Posta* ec.

FIGLIARINO, uno de' casali della terra di *Arienzo* in *Principato ulteriore*, in diocesi di *Santagata de' Goti*. Vedi *Arienzo*.

FI-

FIGLINE, casale della Regia città di *Cosenza*, in *Calabria citeriore*. E' situato tra gli *Appennini*, distante da *Cosenza* miglia 6 in circa, e vi si respira buon'aria. Gli abitanti ascendono a 850; tutti addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Hanno qualche industria de' bachi da seta, allignandovi bene i gelsi. Vi è caccia ne' luoghi macchiosi di lepri, volpi, e di pennuti nelle proprie stagioni.

Tommaso Aceti, annotatore del *Barrio*, uomo di erudizione, il quale vi nacque il dì 24 ottobre del 1687 (1), scrive così della sua patria: *Fuit olim Fillenum illustrium Virorum scatebra semper fecunda sed proh dolor! Sive terraemotibus, sive pestilentiis, sive bellorum incommodis, aliisque temporum injuriis, et quod pejus est, intestinis civium dissidiis, plurimum a prisco splendore defecit: tum monumenta, quae magnam historiae materiam posteris suppeditare potuissent scriptorum inopia periere.* L'erudito marchese *Spiriti* graziosamente dice, che questo sarebbe stato un parlar proprio di chi avesse ragionato di *Sparta*, di *Siracusa*, *Atene*, *Corinto*, *e di altre città rinomate, delle quali per le addotte ragioni, non ne rimane, che il nome. Ma il suo paese tanto non meritava.* Lo stesso *Aceti* vorrebbe fare suo compatriota il celebre Cardinale *Pietro Paolo Parisio*, ma nelle mie *Memorie degli Scrittori Legali* (3), bastantemente dimostrai di esser falso, dopo del ch. suddivisato marchese *Spiriti* nelle additate sue *Memorie*.

La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 368, nel 1545 di 573, del 1561 di 683, nel 1595 di 624, nel 1648

(1) Vedi *Soria*, *Memor. degli Stor. Napolet.* Art. *Aceti*.

(2) Spiriti, *Memor. degli Scritt. Cosentini*, *pag.* 42. *not.* (1).

(3) *Tom.* 3. *p.* 19.

per lo stesso numero, e nel 1669 di 539, e nell' ultima del 1737 di 264, e chiamasi *Feligne* forse per errore.

FIGLIOLA, uno de' 28 villaggi dell' università di *Roseto*. Vedi *Roseto*.

FIGLIOLI, casale dello stato di *Montuoro* in provincia di *Principato citeriore*. Vedi *Montuoro*.

FILADELFIA, città in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Mileto*. L'antico suo nome fu *Castelmonardo*, da un antico castello, che avea nel suo mezzo, edificato circa l'VIII secolo quando l'*Italia* era da' barbari bersagliata, e le popolazioni per isfuggire i saccheggi di quelli, nelle alture de' monti si rifuggiavano. Il dì 28 marzo del 1783 essendosi rovinata del tutto dal terremoto, risolverono i cittadini di riedificarsi altrove la desolata lor padria, e dopo molti esami si elessero un luogo più sicuro e piano, laddove propriamente appellasi il *Piano della Gorna*, dandole il nome di *Filadelfia*, che vuol dire *Amor fraterno*. Ella vedesi dunque edificata nel piano di un ameno colle posto allato un monte, che va ad unirsi agli *Appennini*, ed è nell' *istmo* più angusto d' *Italia* tra i due golfi di *Squillace*, e di *Santeufemia*. La sua distanza da *Catanzaro* è di miglia 20, e 15 da *Montelione*. Il *Tirreno* lo tiene lontano miglia 4, e 12 l' *Adriatico*.

La medesima gode di un bell' orizzonte. Da oriente guarda gli *Appennini*, da mezzogiorno il lungo tratto della *Calabria* sino alla *Sicilia*, da ponente *Stromboli*, e il *Tirreno*, e da settentrione il monte suddivisato. L'aria che vi si respira è sanissima. Tiene acqua in abbondanza e di ottima qualità, essendovi nel giro del colle 7 fontane, e vi corrono ancora due piccioli fiumi, onde potersi inaffiare le sue campagne.

Il suo territorio è fertile nel dare ogni sorta di vet-

vettovaglie, e quanto altro possa essere necessario al mantenimento dell' uomo. Tiene tre selve di querce, sugheri, e faggi, con più altre sorte di alberi selvaggi, da poter somministrare legname per gli edificj, e da fuoco. Non vi manca la caccia di più specie, e pesce ancora, che somministra il più vicino mare a' suoi cittadini.

La forma di questa nuova città è quadrata, ripartita in quattro rioni, avendo nel mezzo una larga piazza di giro palmi 1280, ed ove leggesi la seguente iscrizione:

FERDINANDO IV REGE P. F. A.
ITERATIS AN. MDCCLXXXIII TERREMOTIBVS
CASTROMONARDO A FVNDAMENTIS DELETO
ORDO POPVLVSQVE
PAVCIS OMISSIS CIVIBVS INCOLVMIS
QVOD FELIX FAVSTVMQVE SIT
HIC PVBLICI CONCILII DECR. XVI. KAL. MAI
NOVAM SEDEM FIXIT
AC NOVVM VRBI INDIDIT NOMEN
PHILADELPHIA
LOCO SINGVLIS DATO DECR. AEDIL.

Ne' lati di questa piazza sono fatte diverse opere pubbliche, cioè il palazzo baronale, la casa della giustizia, le carceri, ed una locanda.

Essendo la città divisa in una croce greca vien perciò ad avere quattro vie maggiori della larghezza di palmi 60, dalle quali sono divisi i suddetti quattro rioni, e veggonsi quattro porte, una detta *marittima*, perchè mena al mare, l' altra, che conduce a *Monteleone*, si è detta *Vibonense*, la terza che guarda i monti, la dissero *Montana*, e la quarta finalmente *Catacense*, perchè si va a *Catanzaro*. In ognuna di queste porte vi han situate una iscrizione, e le altre

tre picciole vie, che veggonsi poi tra un edificio, e l'altro, ha ciascuna la larghezza di palmi 20.

Chi desiderasse una più minuta descrizione di questa nuova città, potrà leggere l'operetta di *Elia Sarao* (1) colla pianta icnografica in fondo della medesima.

La popolazione di *Castelmonardo* nel 1532 fu tassata per fuochi 123, nel 1545 per 178, nel 1561 per 208, nel 1595 per 237, nel 1648 per 270, e nel 1669 per 177. In tutte queste situazioni sempre fu detto *Castelmonardo*. In oggi gli abitatori di *Filadelfia* ascendono a circa 3200. Essi prima della distruzione della padria aveano un costume alquanto aspro, e fazioso, il che più ora non vedesi (2).

Tra i *Monardesi* vi sono stati parecchi uomini di lettere, basterà però accennare *Gio: Antonio Vallone*, il quale fiorì nel secolo XVI, e pose a stampa: *Le oscurissime satire di Persio, colla chiarissima spozizione, con diversi capitoli interposti, e con la vera origine di due case illustrissime Colonna, e Pignatello. Neap. apud Joseph Cacchium* 1576 *in* 8; e vi nacque ancora *Gio: Andrea Sarao* che fu vescovo di *Potenza*, il quale a cagione della sua erudizione, doveasi da me quì rammentare.

Avvisa il P. *Fiore* (3), che *Castelmonardo* fu posseduta da' Signori *Ruffi* di *Catanzaro* dall'anno 1290; che poi il Re *Ferdinando* nel 1469 la donò al duca delle *Trezze*, il di cui nipote *Antonio*, nella venuta di *Lautrech* seguitando l'arme francesi ne venne giustamente spogliato, e dato ad *Ettore Pignatello*

(1) *De' terremoti, e della nuova Filadelfia in Calabria Comentario. In Napoli* 1785. *in* 4.

(2) Si legga il bel componimento poetico posto in fine dell'accennato *Comentario*.

(3) Nella sua *Calabria illustrata*, *pag.* 128.

gnatelli duca di *Montelione* (1) dall' Imperador *Carlo* V.

FILANDARE, è uno de' villaggi, ovvero *quartieri* di *Messiano* in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 50. Vedesi edificato in luogo piano, ed abitato da circa 800 individui. Vedi *Messiano*.

FILETTA, o *Feletta*, terra in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi di *Salerno*, dalla quale città è lontana miglia 10 in circa. Ella vedesi edificata in un colle, ove l' aria è buona, e il territorio fa del vino, e dell' olio. Gli abitatori appena oltrepassano il numero di 200 addetti meschinamente all' agricoltura. La tassa del 1532 fu di fuochi 33, come anche del 1545, del 1561 di 52, del 1595 di 67, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 52. Si possiede dalla famiglia *Doria Panfili* di *Roma*.

FILETTI, o *Filetto*, terra in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell' *Aquila*. La distanza, che tiene da quella capitale, è di miglia 6, e dal mare 36. Il suo territorio confina con *Peschio-maggiore* da mezzogiorno, da settentrione con *Assergi*, da occidente con *Paganica*, e *Camarda*, e da oriente con *Barisciano*. Da questa stessa parte tiene un piano di circa un miglio e mezzo, ove vedesi un lago, detto appunto di *Filetti*, il quale non produce alcun pesce.

Le produzioni consistono in frumento, vino, mandorle, e noci. Vi è della caccia di lepri, starne, e pernici. Mi avvisano di esservi molte vipere.

Gli abitanti ascendono al numero di 360, e molti si portano a lavorare nella campagna romana, ed altri hanno l' industria di comprar olio ne' paesi della

(1) Vedi Capobianco nell' *Istor. di Montelione, cap.* 7.

della provincia. Le donne filano la lana, e i lini per farne delle tele,

La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 23, nel 1545 di 36, nel 1561 di 48, nel 1595 di 63, nel 1648 di 60; e nel 1669 di 70. Si possiede dal duca D. *Alessandro Cafarelli* Romano.

FILETTO. Vedi *Felitto*.

FILETTO terra in provincia di *Abruzzo citeriore* in diocesi di *Chieti*. Vedesi edificata in una collina godendo di un vago e spazioso orizzonte, e di un'aria insieme molto salubre. Dalla parte di oriente guarda il mare adriatico distante 12 miglia, da mezzogiorno la montagna del *Morrone* a distanza di miglia 10, e finalmente *Chieti* a quella di miglia 9 in circa.

Il territorio confina con *Orsogna*, *Guardiagrele*, *Sanmartino*, *Casacandidella*, e feudo di *Viano*. E' fertile in grano, granone, sopravanzando al bisogno della popolazione, non così poi in olio, e vino, che ne produce bastevole all' uso civico.

In oggi gli abitanti ascendono al numero di 1080 addetti alla sola agricoltura, ed al trasporto delle vettovaglie. La tassa del 1532 fu di fuochi 31, del 1545 di 35, del 1561 di 55, del 1595 di 71, del 1648 di 68, e del 1669 di 58. Si possiede da D. *Antonio Fiore Gigliani* col titolo di baronia.

FILETTO, villaggio nel territorio di *Amatrice* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Amatrice*.

FILIGNANO. è un casale nuovamente costrutto da' coloni delle selve in pertinenze di *Venafro*, abitato da circa 600 individui, e sino a pochi anni addietro ricevevano i Sagramenti dal Parroco di detta città, ma poi vi costrussero una chiesetta mantenuta dalla duchessa di *Atripalda*. Vedi *Venafro*.

FILOCASTRO, o *Motta-Filocastro*, terra in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Nicastro*. La voce *Motta* già indica la sua situazione essere in luogo ele-

elevato, come dissi altrove. Da *Nicotera* è lontana presso a miglia 6, e trovasi abitata in oggi da circa 570 individui.

La tassa del 1532 fu di fuochi 433, del 1545 di 585, del 1561 di 548, del 1595 di 582, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 485, e nell' ultima del 1737 di 388. Val quanto dire essere mancata la sua popolazione forse per ragione del terremoto del 1783, che la rovinò tutta (1).

Gli scrittori calabresi ce l' indicano per una terra nobile, con quattro villaggi, chiamati *Limbade*, *Cavono*, *Mandaradoni*, o *Mandraone*, e *Sannicola de Legistis*, che dapprima fu abbazia de' *Cisterciensi* edificata da *Ruggiero* (2).

Il territorio dà agli abitanti frumento, vino, ed olio. Vi allignano bene i gelsi, e tra essi vi è perciò l' industria di nutricare i bachi da seta. Si possiede dalla famiglia *Pignatelli d' Aragona*, de' duchi di *Montelione*.

FILOGASO terra in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 42 in circa, situata in luogo piano, e abitata da 450 individui. La tassa del 1532 fu di fuochi 60, del 1545 di 74, del 1561 di 83, del 1595 di 128, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 62.

In alcuni antichi notamenti l' ho ritrovata col nome di *Motta-Filocasii*, val quanto dire, che l' antica sua situazione ebbe ad essere in luogo elevato, non altro indicando la voce *Motta* come dissi altrove. Ma si sarà scambiata con *Motta-Filicastro*.

Gli scrittori *Calabresi* parlano brevemente di questa terra unitamente colla confinante chiamata *Pa-*

(1) Vedi il Cav. *Vivenzio* nella *Stor. de' terremoti di Calabria t.* 1. *p.* 186.

(2) Vedi *Marafioti lib.* 2. *cap.* 16., e il P. *Fiore* nelle *Calabr. illustr. p.* 138. *seg.*

Panagia. Si avvisano, che la sua denominazione fosse da *Amabilis casa*, e di esservi stati in quei contorni due villaggi, uno detto *Santonofrio*, e l'altro *Stefanacoli*.

Il suo territorio produce grano, vino, olio, ed altro. Non vi manca della caccia, e qualche rettile velenoso.

Nel 1507 il Re Cattolico donò questa terra a *Gurello Caraffa* figlio di *Galeotto* in iscambio della città di *Terranova*, la quale esso *Galeotto* avea comprata dal Re *Federico*, e il detto Re Cattolico avendocela tolta, e donata al gran Capitano. In oggi si possiede dalla famiglia *Ruffo* de' principi di *Scilla*.

FIMIANO è un villaggio in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi di *Salerno*, abitato da circa . . . individui. Ripete la sua origine da un tal *Fimiano* feudatario nominato nel catalogo de' baroni pubblicato dall' erudito *Carlo Borrelli* (1). Il ch. *Carmine Fimiani*, morto Vescovo di *Nardò* nel 1799, e un tempo mio maestro, riprodusse questo catalogo, ed in una sua annotazione (2) scrisse: *prope Roccam in Principatu citeriori (quod nunc populosum oppidum ducatus est familiae Ravascheriorum) dimidio fere a S. Georgio milliario, pagus bene vetus, maiorum meorum patria, situs est* Fimiano *dictus, quem baroniae iure nunc Marciani tenent*, Sarà così.

Mi si permetta in grazia della verità quì soggiugnere, che il suddivisato *Fimiani* non riprodusse il detto catalogo sull' originale collazionato, come dice il *Martucci* (3), ma riprodusse la copia del suddivisato *Borrelli*.

FI-

(1) *Pag.* 56.
(2) *Pag.* 160.
(3) Cit. *Ragionamento intorno al pieno dominio sul feudo di Anglona, pag.* 5. §. 4.

FINOCCHITO. Vedi *Fenocchito*.

FIOLI, villaggio in *Abruzzo ulteriore*, nel ripartimento di *Teramo*, distante da detta città miglia 18. E' situato in luogo montuoso di buon' aria, e trovasi abitato da circa 200 individui, addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Si appartiene in feudo alla Mensa Vescovile di *Teramo*. Questo villaggio è unito all' altro chiamato *Forno*.

FIRMO. Vedi *Fermo*.

FISCIANO, villaggio dello Stato di *Sanseverino* in *Principato citeriore*, in diocesi di *Salerno*. La sua denominazione si vuole dall' ottima aria, che vi si gode, essendo situato in un colle. Il suo territorio è atto alla semina, ed alla piantagione. Vi sono de' castagneti, vigneti, e querceti. Non vi manca la caccia, e gli abitanti ascendono al numero di circa 1080. Vedi *Sanseverino*.

FITALE. Vedi *Fitili*.

FITILI, casale della città di *Tropea*, alla distanza di due miglia, che dal P. *Fiore* è chiamato *Fitale*, abitato da circa 200 individui. Vedi *Tropea*.

FIUGNI, uno de' villaggi di *Cagnano* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell' *Aquila*, abitato da circa 250 individui. Il territorio è irrigato dall' *Aterno*. Vedi *Cagnano*.

FIUMARA, villaggio nel vicariato di *Cicoli* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Rieti*, abitato da circa 100 individui. Vedi *Cicoli*.

FIUMARA DI MURO, o *Fiumara de' Mori*, terra in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Reggio*, distante dal mare miglia 5.

Il territorio confina con quello di *Scilla*, con quello di *Calanna*, ed altri luoghi, e da occidente è bagnato dal mare dello stretto di *Sicilia*. Tra il suo territorio è quello di *Calanna*, da oriente ad occidente scorre un fiume, che ha la sua origine dalle mon-

montagne denominate li *Matarazzi*, *Malumenti*, e dicono pigliare il nome di *Fiumara di Muro* dall'abbondanza de' moti, o gelsi negri, i quali molto bene vi allignano in quel territorio.

Verso il mare l'accennato territorio è fertile in vino, canapi, frutti, ortaggi, agrumi, e i cittadini al numero di 1500 sono industriosi, e commercianti le loro soprabbondanti derrate. Nel loro mare vi fanno la pesca del *pesce-Spada*, oltre di più altre sorte di pesci di eccellente sapore.

Ella è piantata al capo di una lunga valle framezzata per lungo da un fiume. Si crede la *Cenis* di *Stefano Bizantino* (1), o *Cenisio* dal fiume, o promontorio *Cenide*, e che poi avesse mutato il suo nome, in quello di *Fiumara di Moro*, per l'abbondanza di siffatte piante, le quali a' tempi dell' *Alberti* (2) formavano una selva. Così dice anche il P. *Fiore* (3), e prima di lui il dotto *Barrio* (4).

Il suddivisato P. *Fiore* riprende poi il *Marafioti*, che dice (5) essere un avanzo della *Colonnella* detta *Reggina*, perchè la *Colonna*, o *Colonnella Regina*, non era un' abitazione, ma una semplice torretta, o specola, posta da' *Reggini*, come confine delle loro città, come rilevano da *Strabone* (6): *Columnella, turrem exilem super freto pro confinio locaverunt, cui e regione turris posita est, quam Pelori nuncupant*.

Questa terra soffrì terribili danni dal terremoto del 1783, ed è stata in oggi riedificata parte nell' an-

(1) *De urbib. et popul.*
(2) *Descriz. d' Ital. pag.* 213. *a t. ed. Venez.* 1581.
(3) *Calabr. Illustr. pag.* 151.
(4) *De sit. et antiqu. Calabr. lib.* 2.
(5) Nella sua *Cronica lib.* 1. *cap.* 28.
(6) Strabone *lib.* 5.

antico sito, e parte nel suo villaggio denominato il *Campo*.

La tassa de' fuochi insieme col casale di S *Roberto*, nel 1532 fu di 657, nel 1545 di 799, nel 1561 di 814, del 1595 di 789, del 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 772.

Nel 1412 questa terra si possedea da *Guglielmo Ruffo* (1). Nel 1480 il Re *Ferrante* la vendè a *Bertoldo Carrafa* (2). *Diana Caraffa* portolla in dote a *Paolo Ruffo* conte di *Sinopoli* insieme con *Calanna*, e passo della *Catona* (3). Nel 1609 si trova poi venduta dalla Regia Corte insieme con *Calanna*, e passo della *Catona*, a *Vincenzo Ruffo* per ducati 10000, dopo la morte però di *Alfonso di Francesco* (4), che tuttavia si possiede dalla sua discendenza de' duchi della *Bagnara*.

FIUMATA, villaggio di *Amatrice* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Amatrice*.

FIUMARELLA DI SANQUIRICO. Fiume in *Basilicata*. Vedi il volume separato.

FIUMARELLO. Vedi *Signone*.

FIUME, tralle terre del contado di *Celano*, e baronia di *Carapelle*, ritrovasi questa tassata nel 1595 per fuochi 30, e propriamente nel contado di *Albi*.

FIUME DI SANTAGATA, in *Calabria ulteriore* nel territorio di *Reggio*.

FIUME-FREDDO, fiume. Vedi il volume separato.

FIUME-FREDDO, Terra in provincia di *Calabria citeriore*, in diocesi inferiore di *Tropea*. Ella si

(1) *Quint.* 9. *fol.* 336.
(2) *Quint.* 9. *fol.* 285.
(3) *Ap. de'* 10. *maggio* 1519. *in Quint.* 29. *fol.* 149.
(4) *Quint.* 38. *fol.* 105.

si vuole antica, ma niuno monumento è riuscito di rinvenire per attestare la sua antichità, eccetto di alcuni ruderi di fabbrica, che additavano i paesani per confermarla. Dall'essere di qualche riguardo ne' tempi angioini, ci fa credere vantar la medesima fondazione antica.

Sta edificata tra gli *Appennini* in luogo molto elevato, e delizioso, godendo la veduta del mare, della *Sicilia*, e dell' *Etna*. Dall' oriente tiene l'altissimo monte *Cocozzo*, dall' occidente il mare, e da mezzogiorno, e settentrione due fiumi, dal principale de' quali chiamato *Freddo*, prese la suddetta terra la sua denominazione. Vedesi cinta di mura con due porte, e poco lungi dal recinto istesso altre due vi si vedono fortificate con baloardi, che appellano le *Golette*, fatte edificare da' marchesi di *Alarcon* in memoria della vittoria ottenuta nella *Goletta* in *Barberia*, secondo avvisano gli scrittori calabresi. Tiene ancora un forte castello, e vi sono più monisteri. Vi fu eretto nell' antichità un monistero di *Cisterciensi* sotto il titolo di *S. Maria di Fonte Laureato*, a cagione degli abbondanti lauri, che un tempo erano nella sorgiva del *Freddo*.

Il suo territorio è fertile in tutto ciò, che serve al mantenimento dell' uomo, e vi è della caccia ancora di lupi, lepri, caprj, volpi, cinghiali, e di più specie di pennuti nelle proprie stagioni. Dagli accennati due fiumi si prendono de' pesci da quegli abitanti. Stando questa terra prossima al mare, gli abitanti oltre dell' agricoltura, e della pastorizia, si applicano ancora al trasporto di varj generi con legni da traffico, e ricavano gran profitto dalla pesca, che vendono in *Cosenza*, e in altri luoghi della provincia. Il suddetto monte *Cocozzo* produce molte erbe medicinali, che similmente vendono ad altri; ed hanno l' industria finalmente de' bachi da seta.

Nel medesimo territorio vi nasce dell' eccellente

Tri-

Tripoli. Il ch. *Linneo* (1) non ignorò di esservene nel Regno, e forse ebbe ad intendere di quello appunto della *Calabria*.

L'odierna popolazione ascende a circa 3310 individui. Nel 1532 fu tassata per fuochi 502, nel 1545 per 619, nel 1561 per 9.7., nel 1595 per 999, nel 1648 per 920; e nel 1669 per 508, val quanto dire di essere stata molto più popolata, che non lo è al presente.

Nel suo territorio furono edificati i due casali, uno detto *Falconara*, e l'altro *Longobardi*, li quali in oggi sebbene sotto di uno stesso utile padrone, formano università separata. Ve n'è pure un altro a distanza di un miglio chiamato *Sanbiagio*, abitato da 720 individui.

Quì cade in acconcio, prima di accennare quelli, che l'ebbero in feudo, dare al mio leggitore la notizia della diversa qualità de' feudatarj, ch'erano nel Regno, avendomi additato il mio più volte lodato amico Signore *Varo* un'informazione delle rendite di essa terra di *Fiume freddo*, nella quale si dice: *Judex Thomasius iuratus et interrogatus si sciret in eadem terra aliquos comites barones et feudatarios ultramontanos et latinos tam gallicos quam provinciales et regnicolos seu gallispanos quoslibet alios qui terram et feuda in capite a Regia Curia teneant tam ultra feuda quam infra, et annuos redditus et proventus ipsorum et in quibus consistent per partes et membra ec* (2).

Non ho potuto però rinvenire posteriormente un qualche monumento, che mi avesse additata la

(1) *Syst. natur. t.* 3. *pag.* 202.

(2) *Fasc.* 73. *fol.* 66. La stessa notizia si ha poi nell'*Informazione* di *Castiglione*, e del Casale di *Pittarello*. *Cit. Fasc.* 73. *fol.* 66. e 67.

distinzione di siffatti feudatarj co' nomi diversi di già accennati nella suddetta informazione.

Nel 1201 si dice ch' era in possesso di *Simone Mammistra*, quello stesso, che fondò il monistero *de' Floriacensi*; indi la famiglia *Agliata*, e nel 1284 dicono trovarsene in possesso *Giovanni* individuo della medesima. Nel 1415 *Pietro Paolo da Viterbo*, e finalmente l' Imperador *Carlo* V la concedè a *Ferdinando Alarcon* con titolo di marchese della *Valle*, la cui figliuola *Isabella* la portò in dote a *Pietro Gonzalez de Mendozza* Vicerè nelle *Calabrie*.

FIUME GRANDE in *Calabria citeriore*. Vedi il volume separato.

FIUMICELLO in *Calabria citeriore*. Vedi il volume separato.

FIUMIGNANO, villaggio dello Stato di *Cicoli*, in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Rieti*, abitato da circa 460 individui. Vedi *Cicoli*.

F L

FLAVETTO, casale della Regia città di *Cosenza* in *Calabria citeriore*, abitata da circa 310 individui, tutti addetti all' agricoltura. Vedi *Cosenza*.

FLOCCO, villaggio nel territorio di *Bosco-Regale*, di cui niente ho che notare, e potrà perciò il leggitore riscontrare l' articolo di esso *Bosco-Regale*.

FLORIANO, villaggio della città di *Campli* in *Abruzzo ulteriore*, situato negli ultimi confini, il quale insieme con *Santomero* fa di popolazione 260 individui. Vedi *Campli*.

FLUMARI, o *Flumeri*, terra in provincia di *Principato ulteriore*, in diocesi di *Trevico*, distante da *Montefuscolo* miglia 16. Questa terra sebbene in una situazione non bassa, pure non gode di un' aria mol-

molto buona, a cagione delle acque, che tiene nelle sue vicinanze. Tralle produzioni del suo territorio sono decantati i legumi.

Gli abitanti ascendono a circa 160 per la maggior parte addetti all' agricoltura, ed alla pastura. Le tassa del 1532 fu di fuochi 231, del 1545 di 241, del 1561 di 193, del 1595 di 150, del 1648 anche di 150, e del 1669 di 65.

Rilevai da alcune carte, che i medesimi aveano il dritto di pascere nel territorio della terra di *Villanova*, detta anche *Pulcherino*, e vi ebbero gran litigj col marchese, e comune della medesima.

Fu distrutta da *Guglielmo Duca di Puglia* perchè i suoi naturali nel 1122 ammazzarono *Riccardo* figlio di *Guarino*, che n' era Signore (1). Nel 1461 fu presa da *Ferdinando*.

Se mal non mi ricordo di questa terra fu natio *Antonio Melchiori*, o almeno uno de' 10 suoi canonici, che fu assai in istima per lavorare orologi.

Nel di 8 settembre del 1694, questa terra soffrì moltissimi danni dal terremoto essendo cadute da 100 case; ma un solo cittadino vi restò morto, secondo ho rilevato dal più volte citato libro sistente nell' Archivio della Regia Camera, ove sono annotati tutti i danni, che patirono i paesi *Principato citeriore*, *Principato ulteriore*, e *Basilicata*, per cagione di detto terremoto (2).

Si appartiene in feudo alla famiglia *Caracciolo* de' duchi di *Sanvito*, ed è una baronia, che comprende anche *Castello*, *Sannicóla* ec.

FLUMERI. Vedi *Flumari*.

(1) Falcone *Beneventano* in *Chronic.*
(2) *Camera* 5. *litt. R. sc.* 5. *n.* 249.

FOCE, villaggio attinente alla terra di *Poggio Santamaria* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell' *Aquila*. Vedesi situato tra due colline piantate di querce, e castagni, e vi passano due torrenti. Il territorio confina con *Tornimparte*, *Lucoli*, *Rocca Sanstefano*, e *Civita-Tomassa*. Gli abitanti ascendono a circa 60, i quali si portano in *Roma* per coltivare que' campi.

FOGGE, villaggio in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Rieti*, distante dall' *Aquila* miglia 20, ed abitato da circa 130 individui.

FOGGIA, o *Fogia* (1), città Regia in provincia di *Capitanata*, in diocesi di *Troja*, distante da *Lucera* miglia .... da *Sansevero* 18, e da *Napoli* 90, sotto il grado 41, 33, di latitudine, e 33, 16, di longitudine. Giace in mezzo di una estesa pianura. All' oriente ha il mare, e all' occidente il fiume *Cervaro*. A mezzogiorno guarda i monti della *Basilicata*, già parte degli *Appennini*, e a settentrione, la *Maiella* negli *Abruzzi*.

Si vuole surta sulle rovine di *Argirippe*, detta dapprima *Argyrohiphium*, poi *Argiripa*, e finalmente *Arpi*, quasi del tutto rovinata a' tempi di *Strabone* (2) scrivendo quel geografo, *Canusio* cioè *ed Argiripa, le quali però erano delle maggiori che fosse-*

(1) Avendo letta l' opera del Canonico D. *Pasquale Manerba*, intitolata: *Memorie sulla origine della città di Fogia, e sua maggior chiesa, colla breve notizia della invenzione ed apparizione dell' antichissima immagine di Maria SS. detta Icona Vetere Nap.* 1798. *in* 4., mi persuasi che meglio era scriverla con una sola *g* stante l' etimologia del nome, che riferirò da qui a poco; che col *g* doppio, siccome si è finora da tutti praticato.

(2) Vedi il *Discorso Preliminare*, *pag.* 50. *seg.*

sero in Italia, come si può conoscere chiaramente da circuiti loro, dove ora sono delle minori. Paolo Giovio (1) anche la disse nata dalle rovine di *Arpi*. Alla distanza di miglia 6 veggonsi infatti alcuni vestigj di quell' antica città verso *Manfredonia*. Un documento del 1208 nell' archivio capitolare di *Fogia* si legge: *Cum civitas Fogitanae in loco ubi quondam famosissima civitas Arparum fuisse constructa credatur: et quae olim fuit domina gentium, quae urbs incuria, vel peccatis exigèntibus cernitur desolata, dignum est, et a iure discrepat, ut civitas Fogitana quasi hères, et filia tam iure poli, quam fori locum supradictae civitatis Arparum possideat, et suae subiectum sit dictioni.*

Il nome di *Fogia* lo derivano taluni da *Foveis*; l' uso delle quali tuttavia è in pratica da quella popolazione (2) per conservarci le loro vettovaglie. Ma il Sig. Canonico *Manerba* (3) dopo di aver detto qualche cosa della città di *Arpi*, e della sua distruzione, va indagando perchè gli *Arpesi* nel costruirsi la nuova città non avessero serbato l' antico nome, ma dato l' avessero quello di *Fogia*. Egli è di sentimento, che gli *Arpesi* avendosi prescelto il luogo per la nuova città più basso del loro agro, dove vi erano delle acque pantanose, e comechè nelle carte de' mezzi tempi luoghi di simil fatta *Foya*, e *Fogiae* dalla voce φογυν furono detti, così i medesimi dalla denominazione del luogo, *Fogia* dissero la nuova loro città (4).

(1) Giovio *lib.* 4. delle sue *Istorie fol.* 162. *in fin.*

(2) Vedi Marino Frezza *de subfeud. n.* 21. Girolamo de Rosis, *Select. jur. obs. part.* 2. *cap.* 85. *num.* 11. Ageta nella *Decis. Feudal. Rubr.* 4. *vis.* 5. *litt. F. fol.* 245. Moles *part.* 2. *De Doha. Men. Apul.* §. 5. *n.* 8.

(3) Nella cit. opera *cap.* 1.

(4) In greco αφαναι son dette le gregge de' bovi; quin-

Il Sig. D. *Ciro Saverio Minervino* colla sua veramente recondita erudizione interperra nel luogo di *Licofrone* qual esser dovea quel Φιλαμον degli *Ausonj*, dopo i sentimenti del *Seldeno*, del *Mursio*, del *Cantero*, e del *Pottero*, ne' rispettivi luoghi delle loro eruditissime opere, cioè che quella voce di *Licofrone* legger doveasi Φῦλ' ἀμοῦ, e quindi non dover altro significare, che *Fosso*, o la *Fossa*, o come dicesi da' suoi *Pugliesi* la *Grava*, la *Foggia*; quindi presso la *Fossa* era *Argirippa*, *Lampe*, od *Arpano*, dove edificatosi di poi la nuova città, dalla natura del luogo *Fogia* fu denominata.

Fa d' uopo quì trattenerci alquanto intorno all' epoca, ch' ebbe a nascere *Fogia*. La città di *Arpi* nel 314 esistea, poichè nel concilio tenuto in *Arles* v' intervenne *Pardo* Vescovo di *Arpi* (2), e lo stesso canonico *Manerba* la vorrebbe esistente sino al secolo XI, e da una carta di *Ruggieri* duca di *Puglia*, colla quale dona alla chiesa di *Bari locum qui vocatur S. Maria de Fossa cum omnibus suis pertinentiis, cum hominibus edificiis rebus stabilibus ec.* rileva che fosse stato il tempo di essersi traspiantata da *Arpi* quella popolazione nel luogo detto *Foya*.

Nel 1048 si vuole presa da *Drogone* uno de' primi capitani *Normanni*. Nel 1072, o 1079 (3) *Roberto Guiscardi* avendo presa *Trojam et omnes terras vicinas*, si congettura assai bene, che anche di *Fogia* ebbe ad impadronirsi. *Rogieri* essendosi impadronito

quindi per essere il luogo molto adattato al loro pascolo, ebbe a sortire il nome la città istessa di *Arpe*, e perciò anche *Fogia* figlia di quell' antica città fece un bue per insegna.

(1) *Dell' Etimologia del Monte Volture*, *pag.* 185. not. (LI),

(2) Vedi Coleti *Addit. in Ital. Sacr.* Ferd. Ughelli *t.* 10. *col.* 10.

(3) *Chron. lib.* 3. *cap.* 16.

nito di tutta la *Puglia* (1), vi fu per conseguenza benanche *Fogia*. L'Imperador *Federico* II vi fissò la sua residenza, e si dice che vi avesse fatta apporre la seguente iscrizione (2):

SIC FRIDERICVS CAESAR FIERI IVSSIT VT VRBS SIT
FOGGIA REGALIS
SEDESQVE INCLYTA IMPERIALIS A. D. MCCXXIII.

Nel 1222 vi fece costruire il castello, siccome avvisa *Riccardo da Sangermano* (3). Vi edificò pure un magnifico palazzo non molto lungi dalla maggior chiesa, giusta lo scrivere di *Saba Malaspina* (4). In questo edificio nel 1230 vi ricevè i messi del *Papa*, e nel 1240 vi tenne poi il general parlamento co' baroni del Regno, e vi ospitò l'infante di *Castiglia* (5). Il luogo, ove fecesi questo palazzo appellavasi la *Pescheria*. Vi edificò ancora più altri edificj, che lo stesso *Saba Malaspina* chiama *domos valde pulchras*. Il suddivisato *Riccardo da Sangermano*, avvisa che essendo una volta calato in *Puglia* comandò *ut thesauri Ecclesiarum ad ipsum apud Fogiam deferantur*.

Fa meraviglia leggersi presso alcuni scrittori che i *Fogiani* dopo di essere stati onorati dal saggio Imperadore colla sua residenza, e dopo di aver ricevuti tanti altri beneficj, avessero potuto incorrere nella taccia di menomato zelo verso del medesimo, ond'ebbe più a richiamarli all'ubbidienza per mezzo della forza. Egli è lo stesso *Riccardo da San-*

(1) Falcone *Benev. ad ann.* 1132. *et* 1139.
(2) Vedi Coda *Disc. della Regia Dogana ec. pag.* 15.
(3) Vedi Riccardo da *Sangerm. dd. ann.*
(4) Nel suo Cronic. *in d. ann.* 1222. *In Gaieta, Neapoli, Aversa, et Fogia iussu Caesaris Castella firmantur pag.* 205. *t.* 4. della *Raccolta* del *Perger*.

Sangermano (1) che ci ha serbata anche questa notizia nel 1230 del suo cronaco, a cui dessi prestare tutta la fede: Le sue parole son queste: *Quaedam Apuliae civitates scilicet civitas Alaricum; Sanctus Severus, Casale-novum; et Fogia venerunt ad mandatum Imperatoris, quae sibi antea rebelles extiterant, et redeunt ad mercedem suam.*

Se è vero che *Federico* a' 25 novembre . . . si partì da *Castel del Monte* per la volta di *Lucera*, e che il dì 29 seppesi in *Giovenazzo* ch' esso trovavasi infermo, e al primo di dicembre era peggiorato come avvisa *Matteo Spinelli* (2), non so come si potesse lo stesso Imperadore nel mese istesso trovare in *Fogia*, e quivi fare la spedizione di quel privilegio a favore della chiesa di *Patti*, che leggiamo presso *Rocco Pirri* (3), tanto più che *Fogia* non è nella via, che da *Castel del Monte* mena in *Lucera*; e lo *Spinelli* diligente scrittore di questo ultimo viaggio dell' Imperadore, non avrebbe taciuta questa gita in *Fogia* (4).

Essendo stata occupata dalle armi pontificie dopo la morte dell' Imperador *Federico*, oppure datosi volontariamente in mano de' papalini, com' è più facile il credere, *Manfredi* l' assedió e la ridusse a divozione non senza suoi gravissimi danni (5).

Nel 1258 lo stesso *Manfredi* vi si ritirò, e vi tenne *solenni Curia universis citra portum Roseti nobilibus et baronibus convocatis* (6). Vi emanò molte

(1) Ricc. da Sangermano *cit. Chron. d. an. pag.* 241. nel *t.* 4. della *Raccolta* del *Perger*.

(2) Giornali presso Muratori *S. R. I. t.* 7. *col.* 1067.

(3) Sicil. Sacr. *t.* 2. *p.* 777.

(4) Vedi Redi *Sepolchri p.* 89. nota (n).

(5) Saba Malaspina *Histor. Sicul. apud Carusium t.* 2. *pag.* 717. 749.

(6) Lo stesso *loc. cit. pag.* 759.

te leggi ; e vi si fè coronare. Lo stesso scrittore *Saba Malaspina* ci lasciò un picciol dettaglio delle feste fattevi in quell'occasione ; quindi stimo a proposito trascrivere interamente : *De diversis partibus diversorum generum gaudia festiva conveniunt, ludentium choros, et agmina distincta purpurata laetificat : quamplures ibi regerentur honore cinculi militiae nonnulli magnificantur excellentium fascibus dignitatum : dies totus solemniter agitur, et post diei cursum, flammificis facibus hinc inde lucentibus, ponderosa cera coacervata compagine, in agone ludentium covertitur nox in diem.*

Il Re *Carlo* I d'*Angiò* impadronitosi del Regno fissò benanche per qualche tempo la sua sede in quella città. Vi edificò un bel palazzo a modo di fortezza, e poco lungi dalla città vi edificò una villa con un vivajo, e nel luogo detto il *Pantano* vi tenne la sua caccia riserbata ; e vi ebbe un'altra villa con cappella Reale edificata nel 1269. Esiste un bel monumento nel grande Archivio della Regia *Zecca* di tutto quel che l'accennato Sovrano possedè nella città istessa, e suo contorno. Io ne trascriverò soltanto quelle parole, che fanno al proposito : *Item palacium Pantani Fogie in quo sunt domus quamplures et pantanum eque circumdatum moris in quo nonnulli dayni cuius termini suis finibus circumdantur iuxta quod patet per literas S. Regie Maiestatis videlicet ab una parte iuxta fines Fogie a medio limite iuxta terras domine Margarite de Marzano et usque ad palum seu terminum lapideum ubi scripta sunt arma Regia et ab inde per viam qua itur Fogiam ad S. Laurentium usque ad viam qua itur ad vineas Fogie per vineam Ursonis Siri Leonis et per viam ipsam usque ad curtim dom. Rogerii de Tancredo et ab inde usque ad canut Salicis iuxta fines hominum Fogie, concludens Salecem ipsum usque ad limitum*

aque

aque pendentis site iuxta vineam Ameruci (1).

Nel 1284 nel mese di gennaio vi morì esso *Carlo* I, così leggendosi nella *Genealogia* di esso Sovrano: *Die dominico VII Ianuarii aetat. An. LX dictus Rex Carolus primus obiit Fogiae in Apulia, et translatum fuit corpus eius Neap. et sepultum in maiori Ecclesia Neap.* (2), il che avvisa pure il nostro *Angiolo* di *Costanzo* (3).

E' da notarsi che nella venuta di *Corradino* nel Regno essendosi posta in movimento tutta la *Puglia* di *sua natura mobile* dice il *Colennucci* (4), e per essere lacerata e maltrattata da *Guglielmo Landa da Parisi*, che la governava in nome di *Carlo I d' Angiò*, s' incominciò a ribellare mentre esso Sovrano era in *Abruzzo*, e tralle città vi fu anche *Fogia*, che rimase bentosto saccheggiata e rovinata dal suddetto *Guglielmo Landa*.

Ne' tempi *Angioini* questa città era divisa per rioni chiamata *Pittagia*, cioè: *Pittagium Palatii* dall' abitazione del Re. *Pittagium S. Thomae* dalla chiesa di S. *Tommaso* del *Gufo*. *Pittagium S. Mariae* dalla maggior chiesa. *Pittagium Cambii* dal luogo de' negozianti (5). *Pittagium Maniaporci*, e *Pittagium S. Angeli* (6).

Il Re *Ferdinando* I *d' Aragona* nel 1480 stando in *Fogia* convocò un generale parlamento coll' inter-

(1) *Fasc.* 83. *fol.* 103.. Il *Pantano* di *Fogia* si tenea in feudo *in Capite Regiae Curiae* da *Carlo* duca di *Calabria*. Passò poi ad *Errico Tristaimo*, e finalmente alla famiglia *de Cubanis*. *Regest.* 1329. *A. fol.* 64.

(2) Si ha nel *tom.* 1. della *Raccolta* del *Perger pag.* 167.

(3) Costanzo *Storia del Regno di Napoli pag.* 61. *ed.* 1710.

(5) *Lib.* 4. *p.* 130. *ed. Ven.* 1613.

(6) Vedi il *cit. Fasc.* 83.

tervento di tutti i baroni e prelati, per disporre una spedizione contro i Turchi dopo la celebre presa di *Otranto* fatta da' medesimi (3). Nelle turbolenze ch' ebbe *Ferdinando* co' baroni del Regno, in quella fece alloggiare il suo esercito, come meglio può ravvisarsi presso *Cammillo Porzio* (4).

Questa città essendo stata dipoi in qualche stato di languore per le continue guerre, e per esser rimasta quasi distrutta dal terremoto, come a suo luogo si dirà, ha ripigliato nulladimeno in oggi l'antico suo lustro, e splendore.

E' indubitato che fin da' tempi *Svevi* ed *Angioini* divenne una delle principali città commercianti del nostro Regno. Vi fu il fondaco Regio, leggendosi nel suddivisato inventario di *Carlo I d' Angiò*. *Item palatiolum unum edificatum in fundico Curie situm in petacio S. Thome iuxta plateam puplicam* ec., e similmente l' oficina del cambio, leggendosi nel medesimo inventario: *Item Casalen. unum situm in pittagio Cambii* ec. dicendosi nell' età di mezzo *Cambium* il luogo medesimo, ove esercitavasi. Della floridezza di questa città il suddivisato *Manerba* con molta intelligenza delle carte del nostro Regio *Archivio della Zecca* ha rilevato nella più volte da me citata sua opera, e specialmente nelle brevi annotazioni al detto Inventario, che giudiziosamente ha pubblicato in fondo della medesima.

Vi si ammirano ottimi edificj, tanto sacri, che particolari. Scarseggia però di acqua, e il caldo nell' estate reca molto incomodo agli abitanti, ed è pernicioso a' forestieri.

La

(3) Il diploma è presso *Ferdinando Ughelli* nell' *Ital. Sacr. t. 9. col. 250. et 251.*

(4) Nella *Congiura de' Baroni pag. 72.* ediz. del *Gravier* 1769.

La medesima è molto popolata. La tassa del 1532 fu però di fuochi 257, del 1545. di 366, del 1561 di 618, del 1595 di 1000, del 1648 di 1479, e del 1669 di 1185. In oggi i suoi naturali ascendono a circa 17000 oltre i forestieri, che in certi tempi dell'anno montano a più altre migliaia, per essere la detta città l'emporio della negoziazione.

I cittadini sono industriosi, ed hanno un esteso commercio colle provincie limitrofe, donde nasce a ragione la loro ricchezza. Vi sono delle famiglie di molta distinzione, sia per la loro antichità, sia perchè ben provvedute di beni di fortuna. Questa città è nello stato di floridezza. Vi si esercitano tutte le arti, le quali avrebbero soltanto ad avere un certo raffinamento e perfezione.

Fogia può chiamarsi il più ricco granaro della *Puglia*, il più esteso magazzino de' formaggi, e delle lane, ch' escono dal Regno per essere le più atte alle fabbriche de' migliori castori, che ci portano poi gli oltramontani.

L' industria degli animali, e specialmente di vacche, pecore, cavalli, è molto considerevole. Le razze de' cavalli pugliesi sono in molta stima nel Regno, ma non men per le loro bellezze, che robustezza e brio, anteporrei le calabresi.

Le *confetture*, ed il *torrone* di mandorle erano assai decantate, perchè soddisfacenti i più delicati palati de' nostri golosi.

Non vi manca della caccia, avendo un picciol bosco, ove annidansi caprj, cervi, e più altre specie di pennuti, secondo le proprie stagioni.

La fiera, che vi si fa dal dì 8 maggio, sino al giorno 20, ella è invero una delle più ricche, e per cagione di uno straordinario concorso de' mercadanti, e di altri infiniti compratori, e venditori, che v' intervengono dalle vicine provincie.

Il

Il suo territorio è di 800 *carra*, la cui metà è addetta alla semina, e l'altra al pascolo degli animali. Nel corso dell'opera mi verrà occasione di mettere sotto gli occhi de' leggitori la spiega delle voci *Carra*, *versure* cc., e che estensione di terra comprendessero.

E' celebre la sua *Dogana*, di cui conviene accennarne con massima brevità qualche cosa, poichè l'argomento, che ho tralle mani mi obbliga di sempre restrignermi.

Fin da' tempi de' *Romani*, la *Puglia* avea ubertosi pascoli, e fuvvi l'uso di menarvi gli armenti nell'inverno, e nella state nel *Sannio* (1), ed una volta nel 566 furono tant' i pastori, che vi calarono, che fatta una sedizione, il Pretore *Postumio* vi andò per debellarli; *Magnus motus servilis eo anno in Apulia fuit. L. Postumius Praetor cui Tarentum provincia evenerat magnas pastorum conjurationes vindicavit: ad duo hominum millia damnavit*; e seguitò tal uso anche sotto i *Cesari* (2). Sotto i *Longobardi* sursero le voci *Erbatico*, *Escatico*, *Glandatico*, per dinotare i dritti, che rappresentavano i Sovrani sopra i campi agresti, ed incolti (3). Sotto i *Normanni* si ritenne lo stesso dritto, che andò sotto nome di *Fidanze* (4). Nella costituzione, *Magistri*

Ca-

(1) Vedi *Varrone Lib.* 2. *c.* 1. *De Re rustic.* Livio *Lib.* 39.

(2) Vedi il *Sigonio*, *il Bulengero*, *il Burmanno De vectigal. Rep. Rom. e Gio. Eineccio Antiq. roman. in Addend. Lib.* 1. *c.* 4. §. 116.

(3) *Cammillo Pellegrino* dove parla, *Histor. Princip. Longobard.*, *dell' Estensione del Ducato Beneventano*, e *Muratori* nella *Dissertaz.* 19.

(4) Vedi *Falcone Beneventano* presso il *Muratori S. R. J. tom.* 5.

Camerarii (1) si fa parola tra gli altri dritti fiscali del *Forestaggio*. *Odofredo* Beneventano (2) ci assicura la vecchia costumanza di riscuotere per conto del Re la *Fida* di tutti gli animali, che dalle Regioni più fredde portavansi a svernare nella *Puglia*: *et est ibi ita ordinatum de consuetudine antiqua, quod quandumcumque intrat grex ovium ab illis remotis et frigidis partibus, veniens in territorium alicujus civitatis, debet dare certam quantitatem pecuniae bailivo civitatis, qui est ibi loco Regis Apuliae.* Questo *Odofredo*, di cui parlai abbastanza in altra mia opera (3), fu molto inteso delle costumanze del nostro Regno.

Quindi nelle infeudazioni s'introdussero quelle formule, *cum fidis*, *diffidis*, *planis*, *pascuis*, *nemoribus*, *herbagiis*, per dinotare appunto la translazione, che i Sovrani faceano de' loro dritti in persona de' feudatarj, e da queste formole trassero dipoi i nostri forensi gli argomenti legali della competenza del dritto della *Fida jure feudi* anche ne' territorj appadronati (4). Inutili altrimenti sarebbero state le dette espressioni adoperate sempre costantemente nelle investiture, qualora non si volesse intendere, che il dritto, ed il dominio su gli erbaggi appartenevano al Sovrano.

Sot-

(1) *Lib. I. tit. 63. Dohanas autem tam terrae, quam maris, forestagia plateatica, passagia, et alia tam vetera jura, quam nova Curiae nostrae nostrorum fidelium fideicommittere poterint, vel locare, prout melius fisci nostri profectibus viderint expedire.*

(2) Odofredo *in Leg. I. Cod. De pascuis publicis.*

(3) *Memor. degli Scritt. legal. tom. 1. pag. 108. seq.*

(4) Vedi *Antonio Capece, Investit. feud. v. cum. planis. Cammillo de Curte, Divers. feud. part. 2. cap. 3. n. 79. Francesco Rocco, Respons. V.*, ed altri moltissimi.

Sotto gli *Svevi*, non si alterò gran fatto la ragion fiscale su de' pascoli, come può rilevarsi dalla Costituzione di *Federico*, colla quale stabilì esso Legislatore, che trovandosi gli animali a pascere nel fondo alieno, se abbian recato danno a' frutti, o alle parti coltivate, di questo solo poter pretendere il compenso dal proprietario del terreno, ma che il prezzo dell'erba si appartenga a chi rappresenta la ragione universale de' pascoli in quella contrada (1). Il celebre *Luca di Penne* (2) si avvisò molto bene, che i pascoli, e gli erbaggi si appartenevano al Fisco, nè possono godersi da' privati, senza un' espressa concessione del Principe,

Gli *Angioini* conservarono pure illeso un tal dritto alla Corona, il che chiaramente appare da varj capitoli di *Carlo I. d' Angiò* (3), e da' riti della Regia Camera compilati nel Regno di *Roberto*, o di *Giovanna* I, leggendosi individualmente la Rubrica: *de Jure a fida curae herbagii, pascuorum, glandium, et similium*; Quindi *Marino Freccia*, il primo scrittore del Foro, che guidata avesse la sua opera co' lumi della storia, ci fa certi di avere riscontrati documenti autografi, da' quali appariva, che fin dall' età di esso *Roberto* la Regia *Dogana* delle pecore esisteva in *Fogia*, come in luogo riputato sempre più adatto di ogni altro alla sua buona direzione (4).

(1) *Constit. Cum per partes Apuliae, tit. de Animalibus, in pascuis assignandis.*

(2) *Luca di Penne In L. quicumque Cod. de Fundis limitrophis.* Vedi Andrea d' Isernia sulla *Costit. quando coeteris, tit. de ceteris*, ed il Rendella *De pascuis Regj forestis, cap.* 3.

(3) Vedete i *Capitoli, de Magistris Foresteriis, Cap. quod boves, sine campanis. Cap. de statuendo Massarios divites ec.*

(4) Freccia *de Subfeud. lib.* 2. *auctorit.* 46. 11. 12.

Non sappiamo però qual fosse stata la vera polizia, o per dir meglio il meccanismo, col quale regolavasi l'esercizio di questo dritto del pascolo ne' campi della *Puglia*, tanto da' *Romani*, che da' nostri antichi Sovrani, seppure non vogliam dire, che fino a' tempi aragonesi, altro non si fosse riscosso, che un vettigale da coloro, che venivano spontaneamente a condurre gli animali ne' detti pascoli.

Alfonso dunque di *Aragona* pervenuto al soglio, avendo ritrovato l'erario in desolazione, pensò di richiamare l'antico dritto del vettigale per coloro, che doveano per necessità condurre i loro bestiami in *Puglia* in tempo d'inverno, e sebbene nel primo parlamento tenuto in *Napoli* nel 1442 il baronaggio tralle altre grazie chiesto lo avesse; *che sia tolta ogni gabella, e solutione de bestiamento così grosso, como minuto, e tanto domito, como non domito, e che ogni barone come altra persona, che avesse erbaggi in Puglia li possa vendere e contrattare a chi li piace, secondo era solito in tempo di Re Lanzilao*, egli ben si avvide della loro malizia, avegnacchè dalle trascritte parole della chiesta grazia, si rileva bastantemente, che i padroni de' territorj non erano dispotici dell'erba, che vi nascea: altrimenti, come cercarlo in grazia di poterla ad altri fidare? La' seconda cosa, che per avvalorare la loro supplica, non nominarono affatto l'epoca de' *Normanni*, de' *Svevi*, e de' primi *Angioini*, ma bensì quella molto infelice del detto *Ladislao*, val quanto dire del tempo, in cui introdotti si erano tanti pregiudizj contro il Fisco, profittando della distrazione, nella quale era quel Principe, attento lo stato suo pur troppo compassionevole, e ben noto a coloro, che versati sono della storia del nostro Regno.

Alfonso, sebbene avesse per allora accordata questa grazia sotto condizione però di non potersi alterare il prezzo degli erbaggi, fissato ch' ebbe il

suo

suo Regno, fece un dritto proibitivo quello di fidare le pecore gentili in *Puglia*, e così accrescere il suo Erario (1). Egli rese forzosa e necessaria la fida di detti animali delle provincie alla Regia Dogana. Distinse le stagioni dell' anno tra l' inverno, e la state. Disegnò nel centro della *Puglia* un *Tavoliere*, colle sue confinazioni capace al pascolo di quegli animali, ch' eran soliti di portarvisi nelle dette stagioni. Ma il tempo edace non ha fatto a noi pervenire partitamente tutte quelle determinazioni, che *Alfonso* certamente ebbe a fare nell' istituzione di tal Tavoliere.

Egli a tal opera incombenzò *Francesco Montluber* (2) suo alunno nel 1445, a cui commise di far convenzione co' pastori dell' *Abruzzo*, e della *Puglia*, di essere perpetuamente obbligati di condurre i loro armenti nell' inverno in *Puglia*, e pagare otto scudi veneziani per ogni cento pecore, franchi di passi, scafe, porti ec.

Per lo cammino dagli *Apruzzi* in *Puglia* furono disegnate tre strade, dette *Tratturi*, larghe ognuna passi sessanta, (val quanto dire di palmi 420, essendo il passo di *Puglia* palmi 7). Furono assegnate le *Poste*, o sieno *riposi* ne' luoghi detti lo *Saccione*, la *Montagna dell' Angelo*, e le *Murgie*, chiamate dipoi *Riposi generali della Dogana*.

Per formare il *Tavoliere*, si ebbero ad includere molti territorj de' particolari, con varie determinazioni, per non far sentir loro il danno ne' territorj

(1) Vedi Moles *De Doha. Menae pecudum Apul.* §. 1. *n.* 12., e Dominicis *Stato Politico ed Economico della Dogana della Mena delle Pecore di Puglia* Nap. 1781.

(2) *Alfonso* lo destinò per primo Doganiere, colla provisione di settecento ducati, e colla facoltà di pascolare 1000. pecore. Vedi Freccia *De subfeud. lib.* 2. *e Carlo Tappia* nel primo Libro de' suoi *Commentarj in Rubr. et L. ult. D. de Constitut. Princip. n.* 58.

torj medesimi. Sotto *Ferdinando* essendo molto cresciuta l' industria delle pecore nel 1467, non bastando gli erbaggi ordinarj alle pecore di tutte le Locazioni, bisognò di aggregarci altri terreni di particolari, chiamati dipoi *erbaggi straordinarj*; e poichè andò una tale industria sempreppiù ad' aumentarsi, si fece la terza aggregazione di altri territorj, chiamati *Ristori straordinarj insoliti*. Fin da' detti tempi sursero tanti litigj per le corrisponsioni da farsi a' detti padroni de' fondi, che diedero, e tuttavia danno occasioni a' Professori del Foro napoletano di arricchire difendendo i loro dritti.

Sotto *Alfonso* il *Tavoliere* era capace non più di pecore 90000, che a ragione di scudi veneziani otto per cento, veniva ad esigere annui scudi 72000, col peso però di annui ducati 9800 di estaglio dovuto a' padroni delle terre aggregate.

Il *Tavoliere* a' tempi di *Alfonso* fu diviso in quarantatre porzioni, dette *Locazioni*, oggi però son ridotte a ventitre, le quali hanno i loro nomi particolari, co' loro rispettivi ovili appellati *Poste*. I nomi delle medesime son presi da' diversi padroni, che vi stabiliscono le loro pecore.

Sotto *Ferdinando* per la nuova aggregazione de' territorj, si assegnarono a' padroni de' medesimi altri ducati 9555.

Il *Mazzella* (1) ci avvisa che nel 1592 in *Puglia* vi calarono 4471496 pecore, ed animali grossi 9600, de' quali animali la Regia Corte n' ebbe il pagamento di ducati 622173, e grana 70, dalla qual somma tolti ducati 380491. 2. 12 per i pagamenti degli erbaggi fatti a' particolari *con elemosine fatte a' poveri et altre spese*, restarono per la Regia Corte ducati 241264. 25.

Il

(1) Nella *Descriz. del Regno pag.* 308.

Il *Tavoliere* è una pianura dunque, che per lunghezza incomincia da *Torre-maggiore*, e giugne fino ad *Andria*, e per larghezza da *Troja*, fino ad *Arignano*, formando il perimetro di miglia 1000. Quella parte destinata al pascolo è di carra 9733. Non è di una sola qualità. Le *Poste*, che circondano *Fogia*, *Orta*, *Ascoli*, *Cirignola*, sono di ottima qualità, le *Poste* di *Castiglione*, *Lesina*, *Arignano*, *Procina*, e *Guardiola* verso tramontana, e quelle di *Salpi*, e di *Trinità* verso mezzogiorno, sono ricoverte di certe fratte chiamate *Stingete*, che le rendono in buona parte nocive alla pasture; le *Poste* di *Cave*, di *Andria*, di *Canosa*, e di altri luoghi della *Puglia Peucezia*, dette le *Murgie*, sono terreni asciutti, petrosi, e disadatti al pascolo, e in niun modo suscettibili dell' aratro.

Al *Fisco* rende annui ducati 380000. Una volta fu progettato al *Fisco* di censuare l' intero *Tavoliere*, che a ragione di ducati 50 il carro, sarebbe ascesa la rendita ad annui ducati 580000. I deputati generali dei *Locati* della Dogana di *Fogia*, si opposero, ma in seguito delle proposizioni fatte al Real Trono da D. *Luigi Targioni*, nel 1787 fu risoluto l' affitto sessennale come può vedersi dal dispaccio inserito nel *Giornale Letterario di Napoli Vol.* 65 *pag.* 42, e già indicato all' articolo *Andria*.

Ne' tempi di *Alfonso* la Regia Dogana di *Fogia* si reggeva nella città di *Lucera*, altre volte in *Serra-Capriola*, e in *Sanmartino* (1), nondimeno nel 1468 da *Ferdinando* I fu trasportata di nuovo in essa *Fogia*.

Dopo della *Dogana* di *Fogia* surse dipoi la *Doganella*, la quale nel 1650 fu assegnata al Re di *Polonia*, e Duca di *Neuburgh* in compenso delle annualità di un rilevante credito.

(1) Vedi le *Istruzioni di D. Pietro di Toledo n.* 3

La città di *Fogia* fin da' tempi di *Alfonso*, ed indi da' successori Sovrani ha meritati infiniti privilegj e grazie, le quali impossibile ora riesce di poterle anche in accorcio annoverare; Nulladimeno rimarrà contento il leggitore di sapere le seguenti cose. Nel 1303 *Carlo* II assegnò a *Roberto* come Duca di *Calabria* le città di *Venosa*, *Potenza*, e *Sessa* in iscambio di *Troia*, *Lucera*, e *Fogia* (1) con suo diploma dato da *Fogia* nel dì 14 gennajo *ii ind.*

Ella è stata sempre di Regio demanio, e il Re *Ferdinando* il *Cattolico* a' 16 febrajo del 1507 le concedè 17 privilegj (2), e il Gran-Capitano altri al numero di 24 nel 1504 (3), confermati da *Federico d' Aragona* nel dì 10 marzo 1488 (4), e finalmente *Carlo* V nel di 26 febbrajo 1533 col *datum Bononiae* (5).

Sarà sempre memorando per quella città il giorno 20 marzo del 1731, quando circa le ore $9\frac{1}{4}$ di quel giorno, da orribile scotimento di terra, rimase quasichè tutta distrutta ed abbattuta, colla morte di parecchi suoi cittadini, come vien ravvisato da *Stefano di Stefano* nella sua *Ragion Pastorale*, ed ultimamente dal suddivisato Canonico *Manerba* (6), a' quali rimando il mio leggitore.

Per compimento di questo articolo converrà di notare per gloria de' *Fogiani*, che nell' anno 1797 vi si trattenne per molto tempo il nostro Sovrano *FERDINANDO* IV con tutta la sua Regal famiglia, ed anche la fu nostra Principessa *Maria Clementina* d' *Austria* figlia di *Leopoldo* III moglie di S. A.

(1) *Regest.* 1303. *et.* 1304. *B. fol.* 13. *at.*
(2) *Quint.* 29. *fol.* 247.
(3) *Cit. Quint.* 29. *fol.* 245.
(4) *Detto Quint.* 29. *fol.* 251.
(5) *Quint.* 30. *fol.* 53.
(6) Nel *cap.* 5.

S. A. R. *Francesco* allora venuta da *Germania* sposa del medesimo. In sì fausta occasione vi si fecero delle pubbliche feste con molte composizioni poetiche, ed iscrizioni, che in *Napoli* poi furon poste benanche a stampa. Nella sua maggior chiesa sotto il titolo di *S. Maria Icona Vetere* dichiarata *Cappella Palatina*, seguì la benedizione delle fauste loro nozze il dì 28 giugno del suddivisato anno verso le ore 14 da Monsignor *Spinelli*, allora vescovo di *Lecce*, e in oggi Arcivescovo di *Salerno*, con molta pompa e magnificenza.

Di questa chiesa avendone per altro molto parlato il suddivisato Signor *Canonico Manerba*, pur non deesi da me quì brevemente notare qualche particolarità in grazia de' miei eruditi leggitori. Si vuole dunque edificata da *Roberto Guiscardo*, e poi abbellita da *Guglielmo* II, come dall' iscrizione sulla porta: *ANNO DOMINI MCLXXII. M. MADII R. V. HOC OPUS INCEPTUM EST*, non altro indicando le due lettere iniziali che *Regnante Villielmo*. Che quel primo *Normanno* l' avesse edificata si congettura dall' avere benanche edificata la chiesa di *Sanlorenzo* nell' *Arpano*, che poi diè nome ad un casale del nome istesso, detto però *Sanlorenzo in Carminiano*, il quale essendosi poi distrutto, la popolazione passò in *Fogia*, e nella sua chiesa le reliquie ancora di *Sanlorenzo*, che donate avea il detto *Roberto*, leggendosi nell' ostensorio: *S. Laurentius in Carm. Rob. Dux D. A. CIↃLX.* Da' *Normanni* poi, e da' successori nostri Sovrani alla chiesa *Fogiana* furono fatte diverse donazioni, e un prelato indipendente, e molti privilegj ancor conceduti. In questa stessa chiesa si venerano le ossa de' Santi *Guglielmo*, e *Pellegrino* padre e figlio, protettori della medesima.

Notasi ancor davvantaggio di esser nato in *Fogia* nel 1631 *Celestino Galiani*. Egli fattosi religio-

so *Celestino* si acquistò molta fama per mezzo del suo sapere, e dell' esercizio delle sue cariche, alle quali venne giustamente innalzato e in *Roma*, e in *Napoli*. Nella *Sapienza* in *Roma* sostenne la cattedra di storia ecclesiastica. *Clemente* XI lo esercitò molto in argomenti matematici e fisici, e fecegli scrivere un trattato su del *Cotto*, che poi non pose a stampa; e volle che fosse Egli matematico eletto per le acque del *Reno*, del *Po*, e delle *Chiane*, e del *Tevere*. La sua Congregazione lo elesse procurator generale presso la *S. Sede*, e dipoi presidente generale, e nel terzo anno di questa presidenza fu creato Arcivescovo di *Taranto*, e dopo Cappellano maggiore ed Arcivescovo di *Tessalonica*. Egli badò molto per lo buono regolamento della Università degli studj di *Napoli*. Il Re *Carlo Borbone* lo elesse Consigliere, gran Cancelliere dell'ordine di *Sancarlo*, e Prefetto del Tribunale misto, e seco portollo nella spedizione di *Velletri*. Il *Galiani* fu certamente un uomo del prim' ordine, e morì in *Napoli* nel 1753 di anni 72.

FOGGI, terra in *Calabria citeriore* in diocesi di *Sanmarco* abitata da circa 300 individui.

FOGLIANISI, di questa terra non me ne ritrovo altro tralle mie carte, che la sola numerazione de fuochi, cioè del 1532 di 166, del 1545 di 210, del 1561 di 246, del 1595 di 301, del 1648 di 290, del 1669 di 237, e del 1737 di 241. A me non è convenuto di sospendere l' edizione dell' opera per appurare qualche notizia di questa terra di *Principato ulteriore*.

FOGNE, *Fogna*, o *Fonga*, casale di *Laurino* in *Principato citeriore* in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 38. Non so quando se ne fosse separato. La tassa più antica a me nota è quelle del 1595, che fu di fuochi 66, del 1648 anche dello stesso numero, e del 1669 di 21. Nelle due situazio-

zioni del Regno, che abbiamo a stampa è scritta *Fonga*, e dal *Volpi* è detta *Fognia* in fine della sua *Cronologia de' Vescovi di Capaccio*.

La situazione è in falso piano, ove l'aria dicono non essere delle insalubri, e il territorio dà del frumento, e del vino. I suoi naturali in oggi al numero di 650 sono addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Ne' luoghi macchiosi evvi della caccia.

FOIANO, terra Regia in provincia di *Capitanata*, in diocesi di *Benevento*, distante da *Lucera* miglia 20. Ella vedesi edificata in luogo tutto cinto da' monti, ove respirasi un'aria non molto salubre. Il suo territorio confina da mezzogiorno con *Circello*, e tiene di estensione da circa 18000 tomoli, atto però alla semina delle vettovaglie, e non vi mancano de' vigneti, e frutteti, e delle porzioni piantate di querce, e di cerri. In alcuni luoghi però è petroso, cretoso, e lamoso, al pari di altri paesi, che sono nelle sue vicinanze. Vi si trova della caccia di lupi, lepri, volpi, e similmente di più sorte di uccelli nelle proprie stagioni.

La tassa del 1532 fu di fuochi 112 del 1545 di 160 del 1561 di 163 del 1595 di 153 del 1648 di . . ., e del 1669 di . . . In oggi ascendono gli abitanti a circa 1550 per la massima parte addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia; e similmente al trasporto delle loro soprabbondanti derrate, che vendono altrove. Vi è uno spedale, ed un monte frumentario.

Sotto i *Normanni* esistea questa terra col nome di *Fuganum*. Nel più volte citato Catalogo de' baroni, che contribuirono sotto *Guglielmo* II, se pure è vero, per la spedizione di *Terra Santa*, si legge: *Dominus Nicolaus Drago tenet Fuganum quod est feudum I. militis* (1). Nella tassa fatta nel 1447 da

me

(1) Vedi Borrelli, *pag.* 152.

me citata altrove (1), si dice *Fogianum*. La medesima fu poi conceduta forse sotto gli *Angioini*, o prima, locchè ora non potrei accertare al leggitore, alla Badia di *S. Maria de Gaudo in Mazzocca*, siccome leggo in più notamenti nell' Archivio della Regia *Camera*, ritenendosi la Regia Corte soltanto il mero e misto impero, siccome appare dalla concessione, che ne fece poi il Re *Ferrante* nel 1458 a *Guevara di Guevara*, tanto sopra la detta terra, che sopra ancora *Sanbartolommeo in Galdo*, e dall' investitura similmente, che ne ottenne *Francesco Carrafa* per morte di *Alberico* suo padre, non essendo consistito in altro, che nel solo mero e misto impero sulle terre suddette. Nel 1532 la detta giurisdizione criminale avendola perduta *Alberico*, figlio di esso *Gio. Francesco* per delitto di fellonia, l' Imperador *Carlo* V confermò l' utile dominio di esse terre alla detta *Abbazia* (2). Apparteneva ai *Gesuiti*, per i quali ora ne ha la giurisdizione, e poche rendite la R. *Azienda* di *Educazione*.

FOLCARA, villaggio nel territorio di *Civita-Reale* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Civita-Reale*.

FONDI, città vescovile in *Terra di Lavoro* ne' confini del Regno, esente da Metropolitano, distante da *Napoli* miglia 60, da *Gaeta* 16 incirca, e 4 dal mare, ma per l' Appia di 9. Trovasi sotto il grado 41 30 di latitudine, e 30 di longitudine. L' *Alberti* (3) e il *Mazzella* (4) la mettono 20 miglia distante da *Terracina*, ma ella non è infatti che presso a 13. Per cagione delle abbondanti acque, che sorgono dappertutto il suo territorio vi si respira un' aria niente sana, e pàr che lo indicassero abbastanza i volti stessi de' suoi abitatori.

Que-

(1) Nell' Articolo *Baselice*.
(2) *Quint.* 5. *fol.* 136.
(3) Alberti nella *Descriz. d' Italia fol.* 37.
(4) Mazzella nella *Descriz. del Regno*, *p.* 8.

Questa città è situata in una pianura circondata da monti e da colline, eccetto quella parte, che è bagnata dal mare. Si veggono gli avanzi delle sue mura con quattro porte, e con delle spesse torri, e fossati. Ella può vantare una rimota antichità, ma non dobbiamo attaccarci all' immaginazione di taluni scrittori, volendola edificata da *Ercole*, onde dapprima chiamata si fosse *Erculea*, allegando la favola, che allora quando *Ercole* uccise il famoso Ladrone *Cacco*, i suoi bovi *in Fundo Latii Cavitantes recuperavit* (1), o la seguente Iscrizione:

HERCVLI INVICTO
SACR.
FVNDAN
L. GAVIVS. L. F. LEVA
C. VALERIVS FELIX
PATR. PEC. SVA. P.

poichè si sa abbastanza, che il culto di *Ercole* fu comune nell' antichità a molte nostre popolazioni, e ritrovare marmi di simil fatta è molto ridicolo attribuire *Ercole* per fondatore di città. Dalla suddetta iscrizione può rilevarsi soltanto, che fosse stata *Municipio*; e infatti lo conferma *Livio* (2) scrivendo: *De Formianis Fundanisque municibus, et Arpinatibus C. Valerius Tappus tribunus plebis promulgavit ut iis suffragiis Latio (nam ante sine suffragio habuerant civitatem) esset. Huic rogationi quatuor tribuni plebis quia non ex auctoritate Senatus ferretur, cum intercederent, edocti populi esse, non Senatus jus, suffragium quibus velit impartiri destiterunt incoepto. Rogatio perlata est, ut in Æmilia tribu Formiani, et Fundani, in Cornelia Arpinates fer-*

(1) Giovanni Camer. *De orig. urb. Ital.*
(2) Livio *dec.* 4. *lib.* 8. *cap.* 23.

ferrent; atque in his tribus tum primum ex Valerii plebiscito censi sunt. M. Claudius Martellus censor, forte superato T. Quintio, lustrum condidit: censa civium capita CCLVIII. millia CCCVIII. Lustro perfecto consules in provincias profecti sunt; e *Festo*, che scrive: *participes omnium rerum ad munus fungendum una cum Romanis Civibus, praeterque de suffragio ferendo, aut magistratu capiendo; siculi fuerunt Fundani Formiani Cumani*. Fu anche *Colonia* ad avviso di *Frontino* (1).

Nell' antichità si appartenne alla regione degli *Ausoni*, e malamente si crede da taluni, che fosse surta sulle rovine dell' antica *Mamurra*, nominata da *Orazio*, e da *Plinio* (2); sebbene altri meglio pretendono, che fosse stata dove vedesi *Itri*. *Fondi*, e *Mammurra* esistevano nel tempo istesso, e non sappiamo quali delle due fosse di più antica fondazione. Di *Fondi* oltre di *Livio*, ne parlano ancora *Cicerone* (3), *Svetonio* (4), *Pomponio Mela* (5), *Tolommeo* nella narrazione delle città mediterranee del *Lazio*, Σωρα, Μιντερνα κολωνια, Φενδοι; e *Silio Italico* (6) in que' versi:

> . . . . . *Sinuessa tepens, fluctuque sonorum*
> *Vulturnum: quasque evertere silentia Amyclae*
> *Fundique, et regnata Lamo Caieta, domusque.*

e negli antichi *Itinerarj* ancora se ne fa menzione. *Stefano* finalmente pur la nomina Φενδα. Conviene però

(1) Frontino *de Coloniis*. *Fundi, Oppidum muro ductum ager ejus jussu Augusti veteranis adsignatus*.
(2) Vedi il *Discorso Preliminare p.* 19.
(3) Cicer. *Lib. ad Attic. Ep.* 6.
(4) Suetonio *in Tiber. cap.* 5. *in* Galba *cap.* 4.
(5) Mela *Lib.* 2. *cap.* 4.
(6) Silio *Lib.* 8.

però trattenermi alquanto su questo punto di antica geografia, indagando il sito di questa antica città distrutta, e se fosse anche esistita, avendo taluni posto in dubbio, se mai nel Regno ella vi fosse stata. *Orazio* (1) descrivendo il suo viaggio da *Roma*, per la *Via Appia*, dice:

Fundos Aufidio Lusco Praetore libenter
Linquimus, insani ridentes praemia scribae....
In Mamurrarum casti deinde Urbe manemus,
Murena praebente domum, Capitone culinam.
Postera lux oritur multo gratissima; namque
Plotius, et Varius Sinuessae, Virgiliusque
Occurrunt,

Or partendosi da *Terracina*, dovè passare per *Fondi*, continuando la *Via Appia*, ed indi salendo per lo *Castello* d' *Itri*, scender dovette in *Formia*, ove si fermò stanco in Casa dell' amico *Murena*, per ripigliare il suo cammino verso *Minturno*, e per *Sinvessa* verso *Capua*. Se *Orazio* partitosi da *Terracina* fermato si fosse, dice il *Pratilli*, nella città di *Mamurra*, cinque miglia di quà da *Fondi*, non ci avrebbe dovuto giugnere stanco, non essendo da *Terracina* molto distante, nè la via era disagiata. A stancarlo dunque contribuir dovette la salita del monte d' *Itri* per circa miglia 3, e 5 per andare a *Formia*, ch' era la parte malagevole della Via *Appia*. Vorrebbe dunque, che fosse *Formia* la *Mamurra* dell' *Alberti*, avendo il poeta satiricamente così chiamata per essere stata padria di quel *Mamurra* celebre per i suoi vizj, che fu prefetto de' fabri sotto *Cesare*, e l' oggetto della bile di *Catullo*, siccome notò dottamente *Levino Terenzio*.

A me

(1) Orazio *Lib.* 1. *satyr.* 5.

A me sembra però, che il *Pratilli* si fosse allucinato nel censurare l' *Alberti*, avvegnacchè, lo stesso *Orazio* (1) chiama *Formia* città di *Lamo*, detta prima *Testrigonia*, e preso lo avea da *Omero* (2):

Εβδοματη δ' ικομεθα Λαμε αιτω πτολιεθρον
Τηλεπιλου Λαιεργονιην . . . .

Nel settimo giorno giunsimo a Lestrigonia, gran città, ed abitazione del Re Lamo. Come dunque dovea poi lo stesso *Orazio* chiamarlo altrimenti, secondo la sua idea, per togliere da quelle vicinanze la detta antica città? Ma evvi di più. Alla distanza di cinque miglia non vi sono le rovine di un antico tempio, e di altre anticaglie, le quali indicano abbastanza di esservi stata un' antica città, e qual' altra fuor di quella di *Mamurri*, nominata dal poeta, esser dovette? Egli avrebbe dovuto colla sua erudizione rintracciare il nome di qualche altro antico luogo, onde opporsi con più ragione all' *Alberti*, e quanti altri sono stati seguaci della sua opinione, e forse la più verisimile, e affatto non condannabile, tra quelle per verità, che non son poi niente abbracciabili.

Nella ribellione fatta in *Priverno* dal suo cittadino *Vitruvio Vacco*, dice *Livio* (3), che furono spediti i consoli *L. Papirio*, e *Plancio*, il primo contro i *Privernesi*, ed il secondo contro i *Fondani*, e che essendo uscito all'incontro il magistrato, pose in veduta la loro innocenza; e quindi non venne loro fatto alcun oltraggio, e che avessero anzi riportata molta lode della loro fedeltà.

Tuttavia esistono in *Fondi* monumenti della sua gran-

(1) *Lib.* 3. *Ode* 17.
(2) Omero *Odiss. lib. X.*
(3) Livio *Lib.* 8.

grandezza, e magnificenza. Dalle iscrizioni portate dal *Grutero* (1), dal *Muratori* (2), e dal *Pratilli* (3), si rileva, che vi fosse stato l' anfiteatro, e il circo, le cui rovine appajono dalla porta, che guarda il castello d' *Itri*; lamentandosi a tutta ragione il citato *Pratilli*, che per la poca cura de' naturali, era per perdersene in breve la memoria, scavando quei miserabili avanzi di antichità per coltivare il terreno, e servirsi delle pietre, e de' marmi, e de' mattoni. Si dovrebbe eliminare dal nostro Regno una siffatta barbarie, che si pratica quasi dappertutto, essendone anche io testimonio, come ravviserò altrove. Per riguardo della famosa *Via Appia*, che vi passava, fu ritrovata la seguente iscrizione innalzata a un Tavolario della medesima colà seppellito (1):

DIS

(1) Grutero *fol.* 167. 307. e 1016. 1019. 1078.

(2) Muratori *tom.* 2. *Inscript. cl.* 9. *pag.* 659. *n.* 2. *et* 3.

(3) Pratilli della *Via Appia lib.* 2. *c.* 2., *pag.* 133.

(1) In una mia *Dissertazione* intorno agli *Architetti* e *Tavolarj*, che scrissi per oppormi ad un saccentuzzo, il quale della presunzione avea ben tre terzi, disprezzando il nobile loro esercizio, citando il luogo di *Marziale lib. V. ep* 57. scrivendo ad un certo *Lupo* che volea essere istituito circa la professione d' abbracciarsi dal figlio:

Si duri puer ingeni videtur
Praeconem facias, vel Architectum.

oltre della difesa che feci giustamente per siffatta professione, raccolsi ancora de' detti monumenti dell' antichità innalzati a professori.

DIS MAN
L. SATVRNINI L. F
FAVSTI
TABVLAR . VIAE APP
LAT , ET FLAM
. O. H. S. S.
MARCIA PROCULA
MARITO DULCISS
ET SIBI ET SUIS
H. M. P. D. H. N. S.

Posteriormente vi si sono ritrovati altri avanzi di edificj da confermare sempreppiù essere stato in luogo di molto riguardo e riputazione. Sono assicurato di esservi scoverto un grande edificio, che credono de' pubblici bagni, la cui facciata verso mezzogiorno ha di lunghezza 90 palmi, e vi si vedono ancora intere molte camere, che i *Greci* chiamavano γοιζρὸν e i *Latini frigida lavatio*; Mi si dice vedersi ancora la piscina, detta da' *Greci* κολυμβηθρα, con più altri avanzi di fabbriche. Vi furono altri tempj dedicati a *Giove*, e ad *Apollo*, e più magnifiche ville di altri illustri personaggi.

Ne' tempi di mezzo, a cagione delle incursioni di popoli stranieri, e specialmente de' *Saraceni* nell' 845, ebbe a soffrire terribili devastazioni (1). Nel 1534 fu poi altra volta rovinata da *Ariadeno Barbarossa* Capitano di *Solimano* Imperadore de' *Turchi*, e menò in ischiavitù i suoi cittadini, eccetto della Principessa *Gonzaga*, ed altri pochissimi; e se per lo terribile allagamento accaduto nel 1638, specialmente in quelli terreni, che chiamansi *La Piana*, obbligati non si fossero i *Fondani* di donare due quinte parti de' terreni medesimi, che si possedeano in quel luogo in compenso delle gravissime

(1) Leone Ostiense *Lib.* 1.

me spese di circa ducati 40000, fatte nel 1640 per lo disseccamento di tutti que' terreni resi incolti, e ricoverti di acque al duca di *Medina Las Torres*, che ebbe in dote lo stato di *Fondi* da D. *Anna Caraffa* principessa di *Stigliano*, sarebbe al certo in oggi questa città rimasta benanche priva di abitatori.

Si vuole, che fosse stata patria dell' Imperadore *Sergio Galba*: ma *Svetonio* (1) scrive: *natus est in villa colli superposita, prope Terracinam, sinistrorum Fundos petentibus*, ed altrove (2) scrive: *in oppidi Fundis moranti*. Il *Mazzella* (3), par che scriva bene; *caminando per il camino verso Formie alla sinistra si trova Villa Castello, di cui trasse origine Galba Imperadore Romano*. Lo stesso *Svetonio* (4) scrive: *Tiberium quidam Fundis natum existimaverant*. Si dice esservi anche nata *Livia Augusta* avola di *Tiberio Cesare*, e similmente fu padria di *Minucio* Proconsole poi in *Asia*, sotto l' Imperio di *Adriano* (5). Finalmente vi nacque *Sotero* Romano Pontefice, che sedè sulla Cattedra di *Sanpietro* annì 7, mesi 11, e giorni 18.

Non si sa perchè avessero gli antichi *Fondani* innalzata la seguente iscrizione a *Domizia*:

(1) Vedi Svetonio *in Galbe cap.* 4.
(2) *In Galba cap.* 8.
(3) Mazzella nella *Descriz. del Regno, pag.* 9.
(4) *In Tiber. cap.* 5.
(5) Vedi Eusebio *Histor. Eccles. Lib.* 4. *cap.* 8.

DOMITIAE
PAVTINAE SORORI
IMP. CAESARIS
TRAIANI HADRIANI
AVG.
FVNDANI
D. D.

E' facile però il credere, che fatto avessero per qualche benefizio, che n' ebbero a riportare.

In tempo delle persecuzioni de' cristiani, si dice, che vi fossero stati molti martirizzati.

Il territorio di *Fondi* è molto decantato nell'antichità, e *Vitruvio* (1) loda il vino: *Sed animadvertimus apud insulam Lesbon vinum prostrum, Maeoniam καταλαπαυμθνιτλω, item Lydiam meliton, Siciliam mamertinum, Campaniam, falernum, in Terracina et Fundis caecubum, reliquisque locis pluribus innumerabili multitudine genera vini virtutesque procreari ec.* Lo stesso si ha da *Strabone* (2): *Continuum Cajetano sinui est Caecubum cui adjacet urbis Fundi in Appia via. Tota haec ora praecipua vina generat.* Similmente *Plinio* (3), fa menzione dell' agro Cecubo, e *Marziale* (4):

Caecuba Fundanis generosa, coquuntur Amyclis;
Vitis et in media nata palude viret.

Ma

(1) Vitruvio *De Architect. Lib.* 8. *cap.* 3.
(2) Strabone *Geograf. Lib.* 6.
(3) Plinio *Histor. natur. Lib.* 2. *cap.* 95. *Lib.* 3. *cap.* 5. *Lib.* 14. *cap.* 6.
(4) Marziale XIII *epigr.* 95.

Ma in altro luogo scrive (1):

Haec Fundana tulit felix autumnus opimi
Expressit mustum Consul, et ipse bibit.

E in altro (2):

Caecuba siccentur quaeque annus coxit opini
Condantur parvo fusca Falerna vitro.

Ed altrove:

Ebria Sallna fit saepe, et saepe Falerno.
Non nisi post niveam Caecuba potat aquam.

Ne fa menzione anche *Orazio* (3), e *Dioscoride* (4), scrivendo: *Coecubum vinum et dulce est et Albano Crassius*; e finalmente *Columella* (5): *neque dubium est, massici surrentinisque et Albani, atque caecubi agri vites omnium, quas terra sustinet, in nobilitate vini principiis esse.* In oggi i vini fondani non sono in pregio, tanto per il lor sapore, quanto perchè soggetti a corrompersi facilmente. Alcuni hanno molto disputato intorno al vero sito, che produceva il famoso *Cecubo*. Ma si sono molto ingannati quelli, che credettero, che una simile produzione si facea nel piano, leggendosi presso gli antichi *agro caecubo*. Un tal vino appellavasi dal nome del monte, e *agro cecubo* s' intese quella parte del detto monte, che dalla salita d'*Itri* distendesi verso il mare di *Sperlonga* sino alle vicinanze di *Gaeta*.

Il detto territorio è ampio, e molto atto alla semina delle biade, ed alla coltura degli ortaggi. Vi si fanno buoni frutti, e l' olio è assai dolce. Vi

(1) Marziale *Lib.* 2. *Epigr.* 40.
(2) *Lib.* 12. *Epigr.* 17.
(3) Orazio *Lib.* 1. *Od.* 20. *Lib.* 4. *Od.* 16.
(4) Dioscoride *Lib.* 5. *cap.* 10. *et* 11.
(5) Columella *De re rustica Lib.* 3. *cap.* 6.

sono de' pascoli, e fanno qualche industria di animali. Le produzioni, che apportano però maggior utile a quella popolazione son quelle del grano, e del vino. Tralle pietre vi si trova dell' Alabastro. Le parti incolte son piene di *mirti*, e di *lentischi*, che molto servono per la concia de' cuoj, e ne ritraggono guadagno. Vi sono de' boschi, delle selve, nelle quali trovasi caccia di lepri, volpi, e quella altresì di varie specie di pennuti.

E' celebre il Lago di *Fondi* presso *Amicle* antica città distrutta (1). La sua lunghezza è circa miglia 9, e la sua larghezza ineguale. Vi si fa una ricca pescagione di anguille, ma non dappertutto, a cagione delle sorgive di acque sulfuree, e minerali, ove non possono affatto nè generarsi, nè vivere per poco quegli animali. *Plinio* parla di questo Lago: *deinde lacus Speluncae, lacus Fundanus, Cajeta portus* ec. (2).

Da *Fondi* alla distanza di 4 miglie è il famoso passo di *Portella*, ove il nostro Sovrano ci tiene un presidio di soldati in una fortificazione eseguita in questi ultimi tempi, per invigilare su quelli, che entrano, o escono dal nostro Regno, ed indi ad un miglio, è il confine del Regno, nel luogo detto l' *Epitaffio*, ove vedesi un presidio di soldati del Papa.

Fondi è uno stato, che contiene: *Campodimele*, *Monticelli*, *Lenola*, *Sperlonga* marittima, e *Itri*, e le stesse terre comprende pure la sua diocesi, eccetto però d' *Itri*, ch' è in diocesi di *Gaeta*. A mezzodì, da *Fondi* lontano 3 miglia sopra di un colle veggonsi gli avanzi di un paese chiamato *Vetere*, il quale diede nome alle abbondanti acque nascenti alle

(1) Gli avanzi di quest' antica città veggonsi nel tenimento di *Fondi* nell' angolo occidentale del *salto* tra il lago e il mare.

(2) Plinio *Histor. natur. lib.* 3. *cap.* 5.

le sue radici. Spesso nelle carte si fa menzione di questa terra, e credesi la sua distruzione non molto antica. Alla distanza di 5 miglia veggonsi anche gli avanzi della ditrutta terra di *Acquaviva* sopra un monte a settentrione di *Fondi*. Della *Villa di Sanmagno*, di *Ambrisi* e di *Montenegro*, luoghi similmente distrutti; se ne parlerà negli articoli *Lenola*, e *Pastena*.

La popolazione della città ascende a circa 4780. La tassa del 1532 fu di fuochi 393, del 1545 di 382, del 1561 di 502; del 1595 di 335, del 1648 di 197, e del 1669 di 188.

Vi è uno spedale, e sonovi pure due monti di maritaggi per le povere donzelle.

Ne' mezzi tempi sono celebri i suoi *Duchi*, e specialmente negl' infelici tempi dell' *anarchia*. Si vuole, che nell' 884 il Ducato Fondano era di già passato sotto il dominio di *Docibile* I *Ipato* di *Gaeta* (1); che regnò dall' 875 al 906. E' impossibile di tessere la serie di detti *Duchi*, e Consoli di essa città, stantecchè le notizie si sono involte nella crassissima oscurità, e dispersi del tutto i monumenti. Nel 994 si trova *Bernardo* figlio di *Leone*, insieme con *Crescenzio* figlio di *Crescenzio*, *Duchi*, e *Consoli* di *Fondi*, e nel XV anno del loro Ducato ebbero per compagno *Giovanni* figlio di *Marino*, e viveano nel XXX. della loro Signoria (2). Il detto *Bernardo* sposò *Offa* figlia di *Landone*, conte di *Svessa* (3), la quale vivea nel detto anno 994 (4). *Leone* e *Marino* signoreggiavano nell' anno IV del Regno di *Ottone* Imperadore in *Italia* (5), e *Marino* era nel suo

(1) Vedete il P. Federici *Degli antichi Duchi di Gaeta*, *pag.* 65.

(2) Monum. in Muratori *S. R. I. t.* 3. *pag.* 397. (*d*)

(3) Vedi il *cit. Luogo*.

(4) *Stemm. Princip. Langob. gr.* 4. *n.* 11.

(5) Vedi Gattola *Histor. Cassin. t. pag.* 116. (*c*).

Ducato nell' anno XVIII di esso Imperadore (1). *Giovanni* figlio di *Leone* fu Duca di *Fondi* (2). Nel 1072 *Gerardo*, e *Leone* furono Consoli (3), *Gerardo* sposò *Labinea* (4). Nel detto anno ritroviamo anche *Littofreda* Duca di *Fondi* (5), il quale lasciò al monistero di *Montecasino* (6): *omnia quantum mihi pertinuit de paterna vel materna parte in terra Fundana, idest de ipsa suprascripta Civitate, quae dicitur Fundi et de Aquaviva Castello, et de Castello de Valle de Cursa, et de Castello de Ambrise, et de ipso Castello de Campu de Melle, et de ipso Castello, qui dicitur Veterea, et de ipsa iscara, et de ipsu Monasterio, qui vocatur S. Archangelu, de omnia, et in omnibus . . . . et de ipsa suprascripta Piscara, qui esse videtur ad S. Anastasia* ec. ma una tal donazione non ebbe poi il suo effetto, avvegnacchè niun altro monumento ci attesta, che il monistero di *Montecasino* avesse mai posseduto la città di *Fondi*, e i castelli menzionati nel diploma (7). Questo *Littofreda* si vuol natio di *Fondi* figlio di *Marino*, e di *Ringuarda* (8), e vivea nel X. anno della sua Signoria (9). Nel 1117 si nota *Leone* Console di *Fondi*, uno de' baroni di *Roberto* Principe di *Capua* (10), e preso a tradimento insieme con *Pietro* suo

(1) Gattola *cit. t.* 3. *p.* 114. *Col.* 2. Ughelli *Ital. Sacr. t.* 5. *col.* 1501. *e* 1502.
(2) Lo stesso *t.* 3. *p.* 110. *col.*
(3) Lo stesso *t.* 1. *pag.* 259. *col.* 1.
(4) Lo stesso *t.* 1. *pag.* 259. *col.* 1. 2.
(5) Lo stesso nelle *Accesion. pag.* 280.
(6) Leone Ostiense, *Lib.* 3. *cap.* 39.
(7) Vedete il P. Federici, *Degli Antichi Duchi, e Casoli, o Ipati di Gaeta, pag.* 543.
(8) Gattola *t.* 3. *fol.* 180. *col.* 2. *pag.* 181. *c.* 1. Ostiense *cit. l.* 3. *cap.* 39.
(9) Lo stesso *t.* 3. *p.* 180. *c.* 2.
(10) Lo stesso *t.* 3. *pag.* 132. *col.* 2.

suo figlio da *Riccardo*, cognominato *Ignardo*, fu posto in libertà da *Ottaviano* suo fratello, e dall' Abate di *Montecasino* nel 1123 (1).

Sotto *Guglielmo* I si ha memoria di un tal *Riccardo* Conte di *Fondi* nel *Regesto* pubblicato dal *Borrelli*. Sotto *Roberto* è celebre nella storia *Onorato Gaetano* anche conte di *Fondi* (2).

Dopo la pace del 1505 tra *Ferdinando* il *Cattolico*, e *Luigi* XII Re di *Francia*, essendo rimasto ad esso *Ferdinando* tutto il Regno di *Napoli*, venne confermato lo stato di *Fondi*, e quello di *Traetto* a *Prospero Colonna*, la cui discendenza possedè sino al 1680, e rimase estinta la linea nell' ultimo Duca di *Medina las Torres*, e Principe di *Stigliano Nicola de Gusman*. Quindi nel dì 6 ottobre dell' accennato anno *Carlo* II lo concedè ad *Errico* Conte di *Mansfled* in ricompensa delle spese durate in condurre dal *Palatinato* a *Madrid* la sua seconda moglie *Maria* di *Nuemburg*. Morto però esso *Carlo* II, e succeduto alla *Monarchia* di *Spagna Filippo* V, fu dichiarata nulla la concessione di detto *Stato di Fondi* al Conte *Errico* di *Mansfled*, perchè creduta molto eccessiva, e nel 1701 fu apprezzato co' suoi cinque casali dagl' Ingegneri Camerali *Cafaro*, e *Nauclerio*, coll' intervento del Presidente *Carofalo*, e del Fiscale *Serafino Biscardi* nel dì 3 giugno, per ducati 451092 66 $\frac{2}{3}$. Ritrovo però, che *Eleonora* figlia di *Errico* di *Mansfeld*, essendogli succeduta nel 1618 vendè questo stato a' 22 giugno del 1720 a D. *Odorisio di Sangro*, ed esecutoriata tal vendita nel dì 21 giugno del 1721 (3), i cui eredi son tuttavia nel possesso.

(1) Leone Ostiense *Lib.* 4. *cap* 82.
(2) Vedi *S. R. I. del Muratori t. XV. col.* 275. *lib.* 8.
(3) *Quint.* 230. *fol.* 182.

Prima di chiudere il presente articolo, non voglio tralasciar di notare di essersi in questa città ad istanza della Regina *Giovanna* I, radunati i Cardinali scismatici contro il Papa *Urbano* V Napoletano Arcivescovo di *Bari*, chiamato *Bartolommeo Pignano*, e vi elessero *l' Antipapa Clemente* VII a' 24 febbrajo del 1378.

FONDI, *Lago di Fondi.* Vedi il *volume separato.*

FONDOLA, casale della terra di *Formicola*, il quale insieme coll' altro detto *Cavallari*, fa una sola parrocchia di anime 313. Vedi *Formicola*.

FONTANA, casale d' *Ischia*, unito coll' altro di *Serrano*. La sua situazione è nel monte *Epomeo*, ed è abitato da circa 700 individui. Nell' articolo *Ischia* si rileveranno tutte le particolarità, che sono nell' Isola medesima. Vedi *Ischia*, *Serrano*, ec.

FONTANA in *Terra di Lavoro* compresa nella diocesi di *Sora*. Questa terra in oggi Regia, vedesi edificata in luogo eminente, ove respirasi aria sana, ed è distante da *Napoli* miglia . . . . Si dice aver presa la sua denominazione da un fonte, che vi era, tuttavia vedendosene anche al presente i suoi vestigj.

Non si può assegnare con precisione l' epoca di questa terra. Un istromento, che citano del 1142 stipulato nella medesima, fa certamente vedere, ch' ella molto tempo prima anche esistea.

Presso *Riccardo da Sangermano* trovasene memoria nel 1229 in occasione di essere stata occupata dall' esercito Pontificio scrivendo: *Comes Campaniae cum militari et pedestri exercitu super Soram vaditi illam ad opus Papae recipit . . . . . recipit etiam Arpinum, et Fontanam.*

Nel suo territorio è compreso quello della distrutta terra di *Castello Zuppone*, o *Zappone*, tra *Arce*, e *Fontana*, dove oggi chiamano la *Madonna dello Zappone*, o de' *Zapponi*. Tempo fa vi fu ritro-

va-

vata una lapide, pubblicata da *Pasquale Cayro* nel 1796 nella sua *Dissertazione di Freselli* (1), e riprodotta dall' Ab. *Ferdinando Pistilli* (2) nel 1798. Non si può dubitare dell' esistenza di questa terra avendone noi diversi monumenti riportati dal *Gattola* del 1097 (3), del 1159 (4), del 1188 (5), del 1226 (6).

Tra quei naturali corre la tradizione di esservi stato un tempo un vulcano laddove appellano la *Fossa del monte*. Il sullodato Sig. *Pistilli* la crede molto falsa, poichè ei dice non aver affatto ritrovato in quel monte segni di materie vulcaniche, che anzi la pietra tutta essere calcarea. Ma al pari di tutto il rimanente degli *Appennini*, non avremo a considerare essere stati quei monti, che tante esplosioni vulcaniche; e dove più, dove meno, sonosi poi benanche manifestati i vulcani istessi. Le acque sulfuree e minerali che in abbondanza vi scaturiscono dove chiamano le *Catene*, sono segni al certo di fermentazioni vulcaniche, checche in contrario lo stesso scrittore, attribuisce a pensar volgare.

Da' rottami di fabbriche diverse si congettura esservi stati un tempo de' pubblici bagni. Questa bell' opera si pensò da *Gaetano Buoncompagni*, che avea in feudo la terra di *Fontana*, di rimetterli; ma sconsigliatamente non venne quella eseguita, per non avergli voluto cedere il luogo quella università, a cui si apparteneа.

Il

(1) *Pag.*

(2) Nella *Descrizione Storico-filologica delle antiche e moderne città, e castelli accosto a' fiumi Liri, e Fibreno pag.* 96.

(3) *Tom.* I. *p.* 150. 332. 334. 335.

(4) *Tom.* I. *pag.* 338.

(5) *Loc. cit. p.* 340.

(6) *Loc. cit. p.* 349.

Il territorio di questo paese è atto alla semina, ed alla piantagione delle viti. La popolazione oltrepassa il numero di 2000. La tassa del 1532 fu di fuochi 73, del 1545 di 81, del 1561 di 168, del 1595 di 138, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 133.

FONTANA-RADINÀ, casale della città di *Sessa* in Terra di *Lavoro*, e propriamente nel feudo di *Torraldo*, detto volgarmente *Torraglie*, come meglio si ravviserà nell'articolo di *Sessa*. E' situato in luogo montuoso, vi si respisa un'aria sana, e 'l suo territorio produce olj, e buoni frutti. Da *Sessa* è distante miglia 3, ed insieme coll'altro casale chiamato li *Paoli*, che gli è discosto un miglio, fa di popolazione 170 individui, tutti addetti alla sola agricoltura.

Sotto *Ludisldo* a *Giorgio Torraldo* si ha memoria essere stati conceduti i casali *Fontane-Rodine et Pauli* in territorio *Suesse* (1). Vedi *Sessa*.

FONTANAROSA, terra in *Principato ulteriore*, in diocesi di *Frigento*, unita all'*Avellinese*, distante da *Montefuscolo* miglia 9, e 28 dal mediterraneo. La sua situazione è in luogo alpestre, ma di buon'aria, e il suo territorio confina da oriente con la terra di *Gesualdo*, da mezzogiorno con *Paterno*, da occidente con *Santangelo all'Esca*, e da settentrione con *Mirabella*. Produce ottime biade, e vino, che molto sopravanzano al bisogno della sua popolazione, che ascende a circa 3300. Vi è della caccia ne' luoghi macchiosi, e non vi mancano de' rettili velenosi.

La tassa del 1532 fu di fuochi 127, del 1545 di 161 del 1561 di 193, del 1595 di 314, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 209.

L'in-

(1) *Regest.* 1390. *B. fol.* 72. *a t.*

L' industria di quei naturali è l' agricoltura, e la pastorizia; ed han commercio colle altre popolazioni della provincia, a cagione dello smaltimento del loro frumento, e vino. Non hanno niuna manifattura, contentandosi di vivere rozzamente.

Questa terra la ritrovo infeudata a *Bartolommeo* di *Fontanarosa* (1), ed indi a *Roberto* (2). *Elia di Gesualdo* tra le molte terre, la possedè benanche (3). Indi ne ritrovo pure padrone *Leonello di Gesualdo* (4).

L' odierno possessore è il Principe di *Montemiletto* di casa *Tocco*. Questa terra si vuole antica, ma appena ne abbiamo memoria ne' tempi normanni. Fra i privilegj de' suoi cittadini vi fu quello di avere *pascua communia cum Cripta-Mainarda* (5).

FONTANA-VECCHIA, uno de' più grandi casali della terra di *Faicchio*, in provincia di terra di *Lavoro*, in diocesi di *Cerreto*, alla distanza di un mezzo miglio, abitato da circa 200 individui. Vedi *Faicchio*.

FONTANELLA, villaggio Reggio in provincia di *Abruzzo citeriore*, in diocesi di *Chieti*, 2 miglia distante dalla città di *Pescara*. Egli è situato in un colle di aria sana, e trovasi abitato da circa 220 individui, tutti addetti all' agricoltura, e sotto di un Vicario dipendente dall' Abbate di *Pescara*.

FONTANELLE, casale di *Serino*. Vedi *Serino*.

FONTANELLE, villaggio nel territorio della città di *Teano* situato in una collina, e distante da det-

(1) *Regest.* 1322. *A. fol.* 77.
(2) *Regest.* 1322. *fol.* 38. *Fasc.* 2. *fol.* 234. *Fasc.* 25. *fol.* 13. *a t. Fasc.* 40. *fol.* 107. *a t. Fasc.* 67. *fol.* 37. *a t.*
(3) *Regest.* 1322. *A. fol.* 37. *a t.*
(4) *Regest.* 1415. *fol.* 250. *a t.*
(5) *Regest.* 1308. *E. fol.* 133. *a t.*

I suoi naturali ascendono al numero di circa 790, a' quali uniti quelli della sua villa appellata di *Sarpio* abitata da circa 200 altri individui, formano quello di 990. Essi sono industriosi, addetti all' agricoltura, alle fabbriche di pelli, di candele di sevo, che sono eccellenti, le quali cose commerciano con altri regnicoli e forestieri ancora.

La tassa del 1532 fu di fuochi 103, del 1545 di 200, del 1561 di 222, del 1505 di 263, del 1648 di 255, e del 1669 di 215. Si appartiene alla famiglia *Corvi* di *Solmona*.

FONTE DEL CAMPO, villaggio nel territorio di *Accumoli* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Accumoli*.

FONTELIBERTO, Vedi *Villa Fonteliberto*.

FORCA DI VALLE, terra in *Abruzzo ulteriore*, e propriamente nel ripartimento di *Teramo* in diocesi di *Penne*. E' posta in una collina di buon' aria, distante da *Teramo* miglia 8 in circa. Gli abitanti ascendono a 160 poco ritraendo dal territorio niente atto alla coltivazione.

Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 43, nel 1545 di 55, nel 1561 di 73, nel 1595 di 59, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 16. E' posseduta dalla famiglia *Alarcon Mendozza*.

FORCELLA DI PENNA, così appellata per distinguerla dall' altra chiamata *Forcella del Contado*, o dell' *Aquila*, è una terra Regia in provincia di *Abruzzo ulteriore*, nel ripartimento di *Teramo*, e compresa nella diocesi della stessa città, da cui ne dista miglia 6.

Nel catalogo de' baroni, i quali contribuirono, come si dice, sotto *Guglielmo* II alla spedizione di *Terra Santa* si legge: *Guido episcopus Aprutii dixit quod tenet in Aprucio Teramum et Sancti Benedictum, et Forcellum, et Caprisicum et Lavaronem et Ripam*

pam, et Torontum, et quoddam tenimentum in Sancto Flaviano et collem vetulum et Maianum cum suo tenimento et quoddam tenimentum in Montorio, et in Penne tenet Lucum que sicut dixit sunt feudo X militum ec. (1). Ella è situata presso il fiume *Vomano*, e trovasi in oggi abitata da circa 500 individui. Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 40, nel 1545 per 90, nel 1561 per 79, nel 1595 per 42, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 23.

FORCELLA, villa di *Rocca-Sanstefano* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell' *Aquila*.

FORCELLA *del Contado*, terra in *Abruzzo ulteriore* in diocesi della città dell' *Aquila*, dalla quale è lontana miglia 10 in circa, e 50 dal mare. Vedesi edificata in luogo alpestre, e sassoso. Il territorio dà poco frumento, nè meno sufficiente alla popolazione, che ascende a circa 700 individui. Abbonda di boschi, denominati *Montecalvo*, *Siva*, *Foce*, ec. ne' quali evvi molta caccia di lepri, volpi, lupi, e non vi mancano anche gli orsi. Vi si vedono pure delle molte vipere,

Il suo territorio confina da oriente con *Pizzoli*, da mezzogiorno con *Scoppito*, *Civita-Tomassa*, e *Preturo*. Da ponente con *Antrodoco*, e da tramontana con *Cugno*.

L' industria de' naturali è quella di far legna, e trasportarle nella città dell' *Aquila*,

Questa terra per distinguerla dall' altra dello stesso nome, e nella provincia istessa, nelle situazioni del Regno, eccetto delle due stampate, è chiamata *Forcella del Contado*, e in oggi anche *Forcella dell' Aquila*. La tassa del 1532 fu di fuochi 39, del 1545 di 42, del 1561 di 65, del 1595 di 73, del 1648 di 61,

(1) Borrelli *pag.* 134.

61, e del 1669 di 107. Si possiede dalla famiglia *Antonelli* patrizia Aquilana.

FORCELLE villaggio nel territorio di *Amatrice* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Amatrice*,

FORCELLETTO, una delle cinque ville nel territorio di *Scoppito* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell' *Aquila*, abitata da circa 30 individui. Vedi *Scoppito*,

FORCELLO, una delle ville di *Valle-Castellana* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Ascoli in Piceno*,

FORCHIA, in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Santagata de' Goti*. E' casale della Regia terra di *Durazzano* situato sul pendio di un monte distante dal mare miglia 15, e 5 da *Santagata de' Goti*, Il suo territorio è atto alla semina delle biade, ed alla piantagione degli olivi, e delle ciriegie, che vi riescono assai saporose; come anche de' fichi, e sonovi delli vigneti, facendo gli abitanti al numero di 800 commercio di tutte le suddette produzioni. Van pure raccogliendo fiori, e specialmente le viole per le spezierie di *Napoli*.

FORCHIA DI ARPAJA, casale della Regia terra di *Arpaja* in provincia di *Principato ulteriore*, in diocesi di *Santagata de' Goti*, distante dalla detta terra un miglio in circa. Si vuole che fosse più antico della stessa *Arpaja*, perchè *Leone Ostiense*, ove parla di *Caudio*, fa menzione soltanto di *Forchia*. Il suo nome venne da *Furculae* e *Furclae* detta poi ne' bassi tempi, e come leggiamo nel Capitolare di *Radelchi* principe di *Benevento*, *Furculum* (1), e talvolta trovasi pure *Forcle*. Il suo territorio è tutto scosceso, ed è abitato da circa 950 individui. Nell' articolo *Arpaja* io notai molto intorno a questo suo casale, e dell' industria ancora de' suoi naturali. Quin-

(1) Pratilli nell' *Histor. Princip. Langobard. tom.* 3. *pag.* 217.

Quindi per evitare le ripetizioni, rimando il leggitore all' articolo suddetto.

FORENZA, terra in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Venosa*, distante da *Matera* miglia 42, e dal mare di *Barletta* miglia 36. E' situata in luogo montuoso, e quasi nel mezzo del suo territorio confinante da oriente con quelli di *Palazzo*, *Gensano*, ed *Acerenza*; da mezzogiorno con quello della distrutta terra di *Casalaspro*, e coll' altro di *Lagopesole*, da occidente col bosco della terra di *Ripacandida*, e verso tramontana col territorio di *Venosa*.

La maggior parte di questo territorio è tutto montuoso, e sonovi quattro boschi denominati *Sangiuliano*, che si appartiene alla mensa vescovile di *Venosa*, il *Bosco grande*, la difesa di *Sanmartino*, e l' altra detta delle *Scimie*, ed abbondano di querce, e cerri. Ne' medesimi trovasi della caccia di caprj, volpi, melogne, lepri, e di più altre specie di quadrupedi, e di volatili, e rettili velenosi.

Le produzioni consistono in grano, granone, vino, legumi, che sopravanzano il bisogno della popolazione, composta di circa 4700 individui, addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Commerciano ancora di salami, e di legnami con altre popolazioni della provincia e fuori, ed hanno introdotta pure la piantagion degli olivi, che certamente recherà loro molto vantaggio.

Vi passano due fiumi il *Bradano*, e la *Fiumarella*, che producono anguille, ed altri pesci.

La tassa del 1532 fu di fuochi 325, del 1545 di 412, del 1561 di 600, del 1595 di 717, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 388.

Questa terra fu compresa nel principato di *Melfi*, che fu posseduto dalla famiglia *Caracciolo* per la cui ribellione, l' Imperador *Carlo* V, nel 1531 donò, e concedè ad *Andrea Doria*, il quale con permesso del-

dello stesso Imperadore donò poi a *Marcantonio d'Oria* del *Carretto* suo figliuolo in contemplazione del matrimonio contratto con *Giovanna di Leyva* figlia di *Antonio Leyva*, principe di *Ascoli*.

FORESTA, è un villaggio in *Terra di Lavoro* da circa 2 miglia distante da *Sangermano*, e si possiede dal monistero di *Montecasino*. E' situato alle falde di un monte, e tiene territorio atto alla semina, ed alla piantagione. Gli abitanti ascendono al numero di circa 400 addetti tutti alla sola coltivazione.

FORIA, terra in *Principato citeriore*, in diocesi *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 50. Ella vedesi edificata in un colle, ove respirasi buon' aria, e il suo territorio è molto atto alla semina, ed alla piantagione degli olivi. Tiene delle parti addette al pascolo degli animali, ma scarseggiano alquanto di acqua. Gli abitanti ascendono al numero di 400, non conoscendo altra industria, che l'agricoltura e la pastura. Il Barone *Antonini* (1) loda anche i suoi terreni, descrivendo brevemente i luoghi circonvicini, e la montagna detta *Antilia*, ove un tempo vi furono abitazioni, e vien così ricordata dal *Rota*:

Teque etiam Antilie passis, te moesta capillis,
Quam Pan eruditi, susceptam Molpide nympha.

La tassa della sua popolazione nel 1532 fu di fuochi 39, nel 1545 di 35, nel 1561 di 31, nel 1594 di 35, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 42. Si possiede dalla famiglia *Alliata* de' principi di *Villafranca*.

FORINO, terra in *Principato ulteriore* compresa nella diocesi di *Salerno*, distante da *Montefuscolo* miglia 16 in circa, d'*Avellino* 5, da *Salerno* 12, e da *Napoli*

(1) *Lucania, part.* 2. *disc.* 6. *pag.* 347.

poli 24. Questa terra è un aggregato di X casali, i quali vengono chiamati: *Casadamato*, *Casalicchio*, *Casaldicreta*, *Castello*, *Celzi*, *Contrada*, *Ospedale*, *Palazza*, *Pozzo*, e *Petruro*. Evvi però luogo che appellano propriamente *Forino* prossimo a *Palazza*. Tutti detti casali sono a picciola distanza tra loro, fuorchè *Pozzo*, e *Casalicchio*, e veggonsi edificati in luogo piano, dappertutto però circondati da monti, che appellano *Piana*, *Petrarolo*, *Romola*, *Falieso*, *Battincollo*, *Salto*, e la *Costa di Sannicola*, de' quali il più grande è la *Piana*.

Non si può con certezza dir cosa intorno all'origine di sua fondazione; ma è facile il credere essere surta la medesima ne' tempi Langobardi (1), anche perchè evvi tradizione, che sia antica chiesa quella dedicata a *S. Michele* da sopra *Falieso*, ove vedesi anche una grotta, ed ognuno sa che l'*Arcangelo S. Michele* stato fosse il principale avvocato di quella nazione, siccome io già dissi altrove (2). Nelle carte *Angioine* sempre è detta *Castrum Forini* (3). Donde mai presa di poi avesse la sua denominazione, non oso affatto di secondare l'altrui sentimento, quale è quello di un luogo abbondante di fiori. Da sopra *Sannicola* vedesi un diruto castello, opera de' mezzi tempi.

Il suo territorio confina con *Montuoro*, *Lauro*, *Braciglìano*, *Monteforte*, ed *Avellino*. Non è abbondante di acqua; e quella che viene dallo scolo delle suddivisate montagne, va a scaricarsi sotto la *Costa di Sannicola*. L'aria, che vi si respira non è insalubre. Tutta la parte piana del medesimo è addetta alla semina del frumento, e alla piantagione delle

(1) Vedi *Scipione Bellabona* ne' *Ragguagli della città di Avellino*, *pag.* 42.

(2) Articol. *Caserta*.

(3) *Regest.* 1305. *F. fol.* 20. *a t. Regest.* 1345. 46. *A. fol.* 129.

delle viti, e di altri alberi fruttiferi. Le montagne tutte veggonsi pur ricoverte di cerri, querce, e castagni, che negli anni fertili molto profittano alla popolazione.

Evvi chi dice che i *Forinesi*, sieno niente o poco pratici dell'agricoltura, e nel tempo stesso anche poltroni, perchè molto fidano alla Provvidenza, la quale se dà loro buona raccolta di frutti selvaggi han che vivere, altrimenti restano miseri e bisognosi sino alla nuova ricolta. A buon conto vorrebbero, che tutto il lor territorio anche montuoso si riducesse a coltura. Ma errano molto questi novelli Legislatori agrarj. Un territorio non è certamente dappertutto atto alla stessa produzione, o per quelle, che essi immaginano senza saperne la natura. A me sembra, che fossero stati giudiziosi anzi che no questi abitanti, i quali avendo analizzata la natura del suolo in ogni parte del medesimo vi hanno adottato ciò, che meglio era per produrre. In quelle parti, che han vedute atte alla semina, e alla piantagione delle viti, o di altri alberi fruttiferi, lo han fatto, e con molta avvedutezza rimasero boscoso il rimanente, ove senza coltura ritraggono ricchezze quasi in tutti gli anni, e quindi son sicuri, che non potendo sempre riuscire ubertosa una raccolta, vanno a supplire colle altre al proprio mantenimento (1).

Tralle produzioni naturali io debbo annoverar quella di un fungo, che per la sua grandezza, e del peso sino a 10, e 12 rotoli, e per l'esquisitezza del sapore, difficil cosa è rinvenirla in altre parti del Regno e fuori ancora, checchè di quello del ter-

(1) Il Regio Bibliotecario signor D. *Antonio Perrotta*, mio grande amico, con una poetica sua composizione pigliò difesa della sua padria, e de' naturali della medesima contro di chi volle biasimarla a torto.

ritorio di *Rimini* dica *Giovannantonio Battarra* (1). Da' *Forinesi* è appellato *Gallinaccio*, e infatti poco differisce il suo sapore da quello di un petto di pullo. Nasce alle radici de' castagni, o in quella parte del tronco, che va a marcirsi specialmente ne' mesi di ottobre, novembre, e dicembre (2 .

In oggi i *Forinesi* ascendono al numero di 4300. Nel 1532 furono tassati per fuochi 508, nel 1545 per 637, nel 1561 per 573, nel 1595 per 693, nel 1048 per 650, e nel 1669 per 343. Mancò di fuochi 370 forse per la peste del 1656. Oltre all' agricoltura, esercitano puranche la pastorizia, ed è un capo di guadagno l' ingrasso de' majali, che vendono a' negozianti per macellarsi altrove.

Sotto gli *Angioini* si ha memoria che *Romano de filiis Ursi de urbe* marito di *Anastasia de Monteforte pro unciis* 286 obbligò le rendite di *Nola*, *Monteforte*, *Atripalda*, e *Forino* (3). *Raimondo Orsino* padrone anche di *Nola* nella conferma, ch' ebbe de' suoi feudi, vi fu anche *Forino*. Sotto il Re *Ladislao* nel 1405 donò ad istanza del conte *Niccolò Orsino* con privilegio del dì 15 novembre dell' accennato anno al collegio della *SS. Annunziata di Nola* la facoltà di presentare il rettore, o curato alla parrocchial chiesa di *S. Maria* a *Martignano* nella terra di *Forino*, ed in quella di *S. Nicola dell' Atripalda* (5). Il Re *Federigo d' Aragona* donò questa terra a *Giovanni Cicinelli*, il quale la vendè poi a *Mario Cecere*. Nel 1604 fu subà-

(1) *Fungorum agri Ariminensis histor. Tav. XXXIV* spieg. *pag.* 68.

(2 Questo fungo in ogni anno mandavasi in dono a mio Padre da D. *Giuseppe Natale* natio del luogo.

(3) *Regest.* 1307. *C. fol.* 39. *a t.*

(4) *Regest.* 1419. *e* 1420. *fol.* 61.

(5) Vedi *Remondini*, *Stor. Nolan. t.* 1. *pag.* 225.

subastata dal S. R. C. ad istanza de' creditori di esso *Mario* morto a' 6 giugno del 1602 (1), e restò ad estinto di candela a *Gio: Vincenzo Egidio* per ducati 43800 da pagarsi da *Ottavio Caracciolo* (2). In dicembre del 1609 il detto *Gio: Vincenzo Egidio* la cedè ad esso *Ottavio Caracciolo* per lo stesso prezzo (3), il quale essendo morto nel dì 2 aprile del 1611 gli succedè *Fabio Caracciolo* suo figlio (4), e s' intitola *Principe di Forino*, la cui discendenza tuttavia è in possesso della medesima.

Ritrovo, che nel 1617 il detto *Fabio* diede *in emphyteusim* a taluni naturali del luogo un bosco feudale denominato *della Signoria* (5).

Questa terra ha prodotti alcuni uomini di distinzione. *Giandomenico Gaito* vi nacque nel secolo XVI, e fu un buon dottore. Egli pose a stampa un' opera col titolo: *Tractatus de credito*, di cui io parlai altrove (6). *Cesare Fanelli*, o *Finelli*, fu pure natio di questa terra, ed *Andrea di Leone*, che commentò le pistole di *Cicerone*, e scrisse su i terremoti di *Calabria* del 1783.

Non debbo tralasciare per compimento di questo articolo notare, che per lo territorio *Forinese* passava il celebre aquidotto, che da *Serino* veniva in *Napoli*, e in *Pozzuoli*, siccome ho rilevato dal *Discorso* del Tavolario *Pietro Antonio Lettieri* sul corso dell' aquidotto istesso a' tempi del Vicerè *Pietro di Toledo*, che pubblicherò per intero in fondo dell' articolo *Napoli*, avendolo esattamente estratto de' manoscritti del celebre *Bolvito* sistenti nell' Archivio de' SS. *Apostoli* di *Napoli*.

(1) *Petit. Relev.* 1. *fol.* 45.
(2) *Quint.* 30. *fol.* 273.
(3) *Quint.* 40. *fol.* 143.
(4) *Petit. Relev.* 3. *fol.* 32.
(5) *Ass. in Quint.* 58. *fol.* 115.
(6) *Memor. degli Scritt. Legal. t.* 2. *p.* 65.

FORIO, terra Regia nell' isola d' *Ischia*. E' d' avviso *Francesco de Siano* (1) che il nome di *Forio* potrebbe derivare dal greco *φορος*, *ferax*, essendo indubitato che a fronte di ognaltro luogo dell' isola vedesi più atto il suo territorio alla coltura, e ferace nel dare le produzioni.

Questo paese è ancora il più popolato di tutti gli altri dell' isola istessa, ascendendo in oggi i suoi naturali a circa 8000. Il *Iasolino* (2), e *Giannandrea d' Aulisio* (3), dicono che i suoi naturali son molto coraggiosi. Gli edificj son tutti situati sopra una lingua di terra, e sopra due spaziosi seni di mare, uno tra essa e la *Punta del Caruso di Zaro*, e l' altro tralla medesima, e il *Promontorio dell' Imperadore*. Non vi mancano delle buone rade, e vi si vede pure un porto incominciato per comodo de' loro legni da traffico. Oltre delle produzioni del territorio, vi si fa della buona, e ricca pesca. Vedi l' articolo *Ischia*.

FORLI, o *Fuorlì*, terra in *Abruzzo citeriore*, e non già in Provincia dell' *Aquila*, come notasi con errore da altri, in diocesi della città d' *Isernia*, dalla quale n' è lontana miglia 7 incirca. Ella è situata sulla schiena di un colle, al cui fondo scorre la *Vantra* della natura de' torrenti, avendo la sua origine dal monte detto di *Sanmartino*, e si scarica nel *Volturno*. Il clima è temperato. Vi sono delle buone acque, e vi si trovano vecchi, non essendo rara l' età di cento anni. *Donato Milano* circa il 1769 vi morì di anni 127, e secondo avvisa il *Liberatore* (4) per tristezza conceputa da che un di lui

(1) *Brevi e succinte notizie d' Ischia ec. p.* 71.
(2) Iasolino, *lib.* 2. *cap.* 36.
(3) Aulisio, *lib.* 1. *cap.* 2.
(4) Vedere *Giuseppe Liberatore* nel suo *Ragionamento sul Piano di cinque miglia*, *pag.* 164. *seg.*

lui vecchio figliuolo si oppose ad un novello matrimonio, cui erasi egli accinto.

Gl' individui di questa terra ascendono a circa 2000. La tassa del 1532 fu di fuochi 110, del 1545 di 134, del 1561 di 129, del 1595 di 67, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 66.

Il territorio dà agli abitanti grano, granone, e vino, ma non in molto abbondanza, essendo di natura cretoso, e soggetto alle lanature. Vi corre un altro picciol fiume, che chiamano *Rio*, le cui acque animano de' molini. Non vi manca la caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti. Tralle industrie di quegli abitatori evvi pure quella del mele.

Si appartiene in feudo alla famiglia *Cataffa* de' Duchi di *Treietto*.

FORME, terra *in Abruzzo ulteriore*; in diocesi de' *Marsi*, distante dall'*Aquila* miglia 20, e dal mare 60. Vedesi edificata alle radici di un monte in un falso piano, e il suo territorio confina con *Santa Jona*, *Ovindoli*, *Rovete*, *Rocca di mezzo*, e in promiscuità con *Alba*, *Massa*, ec. Gli abitanti ascendono al numero di 380 tassati in oggi per fuochi 32, addetti alla coltura del territorio poco fertile in biade, avendo un monte, che chiamano *Ciccurello*, nudo di alberi all' intutto. L' industria maggiore è quella di comprare olio, e rivenderlo altrove, usando le misure dell' *Aquila*. Questa terra è posseduta dalla famiglia *Contestabile Colonna* col titolo di *Conte*.

FORMICOLA, ovvero la *Baronia di Formicola*, terra in Provincia di Terra di *Lavoro*, in diocesi della città di *Caiazzo*, dalla quale è lontana miglia 8 incirca dalla parte di occidente, ed altrettanti da *Caserta*. Ella vedesi edificata in una ben larga valle, che vien formata dal monte *Callicola* dall'austro, e dal monte *Maggiore*, o *Sansalvadore* dall'occidente, e dal *Trebolano* da *borea*, e da una bas-

bassa, e picciola collina appellata *Monticello* dall' oriente.

Si vuole da taluni, ch' ella dee vantare la sua origine dalla famosa città di *Trebola*, assai nota agli antichi scrittori (1), e il vino del suo campo detto *Trebolano* (2): ma è molto disputato il vero sito di quella città (3). Io però abbraccerei ben volentieri l' opinione del *Pellegrini*, il quale fu valente ricercatore delle memorie della mezzana età, onde avere ritrovato un luogo appellato *Treghia*, e *Treglia*, derivato appunto da *Trebola*, che è in quelle vicinanze, ed è anzi casale in oggi di *Formicola*, come si dirà. E' vero, che dalla somiglianza de' nomi non sempre possiam dedurre una sicura illazione di essere surto qualche paese sulle rovine di altro antico luogo; ma sapendosi per attestato di *Livio*, di *Plinio*, e di altri, che *Trebola* era appunto in quel luogo della nostra *Campania*, e lo indica pure *Polibio* (4) parlando di *Annibale*, descrivendoci gli aditi della *Campania*: *Annibal exercitum e Sannio per angustias Eribiani collis deducit, castra ad Volturnum omnem ponit, qui dictos campos dividit* ec. dottamente il *Pellegrino* corregge quell' *Eribiani*, in *Trebulani*.

Io non saprei indicare quando fosse mancata la città di *Trebola*, e incominciata a sorgere nelle sue vicinanze *Formicola*, e i suoi casali. Non ignoro soltanto, che fin da' tempi di *Guglielmo* II ella era una *baronia*, e diceasi *baronia feniculi*. Mi piace

(1) Livio *Lib.* 10. *cap.* 1.

(2) Plinio *lib.* 14. *cap.* 6.

(3) Vedete *Sanfelice il Giovine* nelle *Note* alla *Campan. di Antonio Sanfelice*, *pag.* 146. *seg. ed* 1726. e *Camillo Pellegrino* nella sua *Campania*, *Disc.* 2. *pag.* 430. *seg. ed.* 1771.

(4) Polibio, *Lib.* 3.

ce trascrivere le proprie parole, che si leggono nel *Regesto* del 1322 pubblicato dal *Borrelli* (1): *BARONIA FENICULI Uxor Philippi de Capua sicut dixit Joczolinus tenet Strangulagallum quod est feudum* I *militis et cum augmento obtulit milites* II *Thomasius de Feniculo dixit quod demanium suum de Feniculo est feudum* II *militum et de Terrecusa feudum* II *militum et de Castello Potone feudum* I. *militis et de Pellosa feudum* II *militum et in Valle Gaudii feudum* I *militis et de Tribus palatiis feudum* II *militum Una sunt de feudo Demanii predicti Thomasii milites* X *et augmentum ejus milites* XLV. *Una inter feudum et augmentum obtulit milites* XXVIII *et servientes* XV *et balistarium* I.

Isti tenent de eo Willelmus de Rampano, sicut dixit tenet de eodem Thomasio Pontem quod est feudum III *militum et de Casaltore feudum* I *militis et cum augmento obtulit milites* VIII *et servientes* X *Una demanij et servitij praedicti Thomasij cum augmento sunt milites* XXXII *et servientes* XXIV *Raul filius Iugolfi dixit quod tenet in Valle Gaudij feudum* I *militis et dimidij et cum augmento obtulit milites* III.

Nel *Contado Casertano* vi fu pure una terra detta *Formica*, che possedea *Manosseo*, ed era feudo di un milite (2). la quale non deesi confondere colla suddetta *Baronia*.

Non potrei indicare al leggitore partitamente quelli tali luoghi, che esisteano a' tempi di *Guglielmo* II; ritrovo soltanto una memoria sotto *Roberto*, che la detta *Baronia* consistea in *Castro Pellusii*, *Castro Feniculi*, *Castro Poti*, *Terricusii*, *Turri Palatii*, *Casali Pandarani*, *Campore*, del feudo *q. Rosarii de Molinis*, *cum Casale Vallis in Cervinaria*, *et*

(1) *Regest.* 1322. *A.* pubblicato dal *Borrelli*, *pag.* 97.
(2) Borrelli *pag.* 96.

et Castro Montismileti (1). In oggi però non comprende tutti gli accennati paesi; ma soltanto *Formicola* co' suoi casali, e *Castello degli Schiavi*, *Sasso*, e *Pontelatone*.

I casali di *Formicola* sono situati fra il mezzogiorno, e l' occidente alle falde degli accennati monti, i cui nomi sono *Fondola*, e *Cavallari*, che insieme fanno anime 313, casale de' *Medici*, e *Lautani*, unitamente di anime 268. Al di sopra di questi ve n' è un altro detto il *Casale di Croce*, il quale appartiene alla stessa *Baronia*, ma è in diocesi di *Calvi*.

La detta Terra co' quattro primi casali fa di abitanti numero 1864. La tassa del 1532 fu di fuochi 190, del 1545 di 279, del 1561 di 322, del 1595 di 308, del 1648 di 250, e del 1669 di 342 sempre co' suoi casali; e nel 1737 di 363.

E' da notarsi, che talvolta la terra di *Formicola* è detta *Turris Feniculi* (2), forse da un' antica torre, che esisteva in mezzo della medesima, di cui tuttavia se ne veggono le fondamenta, e mi si dice essere stata diroccata nel principio dell' antipassato secolo.

Il territorio è fertile nel dare frumento, vino, e frutti. Vi si veggono degli oliveti, ma non ne ritraggono molto frutto, a cagione di essersene avveduti quegli abitanti da poco tempo in quà di essere il loro territorio benanche atto ad una tal piantagione. Nelle pianure verso oriente vi sono li Reali Boschetti, ove si nutriscono i *Faggiani*.

Il detto territorio è diviso dalla parte di oriente da quello di *Caiazzo*, mediante il Rivo di *Conca*, e dal *Volturno*; dall' occidente confina con *Pietramolara*, e *Gliardo*, da mezzogiorno è chiusa la detta Ba-

(1) *Regest.* 1314. *C. fol.* 75.
(2) *Quint. Squarcias.* 1491. *fol.* 82.

Baronia dal Monte *Callicola*, ora detto di *Gerusalemme*, e *Palumbara*.

I *Formicolani* oltre dell' agricoltura esercitano puranche la pastorizia, allevando vacche, pecore, capre, e maiali. Hanno delle negoziazioni in *Capua*, *Caserta*, *Napoli*, ove vendono le loro soprabbondanti derrate, e varie sorte di frutti, che incettano anche altrove, per poi rivenderle nelle dette città.

Per riguardo de' possessori di questa *Baronia*, già fu accennato di sopra a chi trovavasi infeudata. E' difficile di averne posteriormente la serie ne' tempi *Svevi* per sino agli *Angioini*. Ritrovo, che sotto *Carlo* I *Emanuello Freapane de Urbe* fu padrone della medesima (1), il quale nel dì 3 gennajo 1292 (2), la vendè a *Tommaso De Aquino* (3), il quale tenne la detta *Baronia* per anni dodici, ch' essendo feudo di due militi, egli contribuì sempre per un solo (4), del che fu accusato, e ne pagò la pena. Deesi però intendere, che la sola terra di *Formicola* era feudo di 2 militi, e non già la *Baronia*, siccome abbastanza rilevasi dal *Regesto* pubblicato dal *Borelli* di sopra trascritto. *Tommaso de Marzano* ne fu anche padrone, avendosi notizia di essere succeduto al di lui padre, che la possedè insieme co' castelli di *Dragone*, *Baia*, e *Sasso* (5). Fu infeudata benanche a *Fabrizio de Lagonessa*, a cui succedè *Marino* ne' feudi ancora di *Telese*, *Terrecusa*, *Torre di Palazzo*, col feudo S. *Ianni* seu *Vitulani* (6). Ne ri-

(1) *Regest.* 1274. *B. fol.* 220.
(2) *Regest.* 1292. *D. fol.* 120.
(3) Vedete i *Regest.* 1292. e 1293. *A. fol.* 94. *Regest.* 1304. 1305. *F. fol.* 184. *a t. Regest.* 1307. *B. fol.* 217. *a t.*
(4) *Regest* 1300. e 1301. *B. fol.* 196. *a t.*
(5) *Regest.* 1306. *A. fol.* 129. *a t.*
(6) *Cit. Quint. Squarcias.* 1491. *fol.* 82.

ne del suddetto fiume produce del frumento. I suoi naturali fan molte uve passe, vedendosi per tutte quelle campagne de' forni, onde taluni avvisano, che presa avesse l' odierna denominazione. Vi si fa del mele, ma non di buona qualità. Gli oliveti danno pochissimo frutto, niente sufficiente alla popolazione. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 76, nel 1545 di 81 nel 1561 di 106, nel 1595 di 117, nel 1648 di 110, e nel 1669 di 84. In oggi si possiede da D. *Carlo Carmigliano* col titolo di marchese.

FORNELLO, Villaggio dello Stato di *Cicoli*, in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Rieti*, abitato da circa 250 individui. Vedi *Cicoli*.

FORNILLI, o *Fornelli*, terra in *Principato citeriore*, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 44 incirca, abitata da 150 individui, a' quali vengono amministrati i Sacramenti da una parocchia comune alle altre terricciuole di *Cosentini*, e *Zoppi*. Ella vedesi edificata in una collina, e il territorio produce buoni vini ed olj. La tassa de' fuochi nel 1535 fu di 15, nel 1545 di 18, nel 1561 di 24, nel 1695 di 16, nel 1648 di 22, nel 1669 di 14. La tiene in feudo la famiglia *Landulfo* col titolo di *baronia*.

FORNISCO, una delle ville della Regia terra di *Valle-Castellana* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Ascoli in Piceno*.

FORNO, villaggio in *Abruzzo ulteriore* nel ripartimento di *Teramo*, da cui n'è distante miglia 18. La sua popolazione è unita a quella dell'altro villaggio chiamato *Fioli*, avendo una sola parocchia. Vedi *Fioli*.

FORO, Fiume in *Abruzzo citeriore*, nel territorio di *Fara Filiorum Petri*. Vedi il volume separato.

FORO PICCOLO, fiume in *Abruzzo citeriore* nel territorio di *Miglianico*, che nasce dalle radici della *Maiella*.

FORTORE, o *Frentone*, fiume. Vedi il volume separato.

FOSSA, terra in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell' *Aquila*. La sua situazione è in luogo montuoso, distante dal mare miglia 36, e dall' *Aquila* 5. Il territorio confina da oriente con *Casentino*, da mezzogiorno con *Santeusanio*, framezzando un monte infruttuoso, e nudo. Confina ancora con *Poggio*, *Picenza*, *Sangregorio*, *Onna*, e *Monticchio*. Tiene una ben lunga e larga pianura atta alla semina, ed alla piantagione. Dalla parte di *Monticchio* vi corre l' *Aterno*. Nel detto territorio vi si veggono delle vipere, e molti rospi. Le produzioni consistono in grano, granone, canape, e lino.

Gli abitanti ascendono al numero di 550 in circa. Non riconoscono altra industria, che l'agricoltura. La tassa nel 1532 fu di fuochi 54, nel 1545 di 42, nel 1561 di 85, nel 1595 di 121, nel 1648 di 107, e nel 1669 di 100. Si appartiene alla famiglia *Barbieri*.

FOSSACECA, terra in Contado di *Molise*, in diocesi di *Trivento*, distante da *Campobasso* miglia 9. Il Signor *Galanti* (1), dice bene, che il nome corrisponde al sito locale. Questa terra esistea ne' tempi *Normanni*, ma non sappiamo l'epoca della sua fondazione, se pur non vogliamo dire essere surta sotto i *Langobardi*. In oggi è abitata da 2050 individui. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 123, nel 1545 di 153, nel 1561 di 183, nel 1595 di 207, nel 1648 di 185, e nel 1666 di 167. L'indu-

(1) Galanti nella *Descriz. del Contado di Molise*, *pag.* 52.

dustria è l' agricoltura, e la pastorizia. Vi è un monte frumentario, che somministra a' poveri coloni quel grano, che lor bisogna per la semina. Vi si fa anche del vino, e del formaggio, che vendono altrove. Nel suo territorio è il feudo di *Castelluccio*.

E' difficile tessere la serie di quelli, che l' ebbero in feudo, non avendosi una distinta notizia de' possessori tanto di questa terra, quanto delle altre dello stesso nome. Ad ogni modo quì noterò i nomi di essi Feudatarj, che furono padroni di *Fossaceca* ne' tempi *Angioini*. *Roberto di Fossaceca* ne fu padrone (1), e in una carta di *Carlo* I *d' Angiò* si dice, che possedeva esso *Roberto* la detta terra di *Fossaceca prope Zurlanum* (2). *Ugone de Fossaceca* anche possedè questa terra (3). Ritrovo sotto il Re *Roberto*, che tra' fratelli tutti col nome di *Nicola*, il primogenito de' quali n' era in possesso (4). *Giovanni Zurolo* l' ebbe pure in feudo, insieme con *Andretta* (5). *Carazolo Berdisca* anche si trova di aver posseduto *Castrum Fossecece* (6. *Giovanni Caracciolo* ne fu pure padrone (7). *Petrillo Piscicelli*, detto *Zurolo*, la possedè sotto *Roberto* (8). *Roberto Prata de Theano* la comprò dalla Regia Corte (9). Si ha memo-

(1) *Fasc.* 7. *fol.* 27. *a t. Fasc.* 31. *fol.* 76. *a t. Fasc.* 50. *fol.* 48. *a t.*
(2) *Regest.* 1276. *e* 1277. *A. fol.* 59. *Fasc.* 87. *fol.* 125.
(3) *Fasc.* 9. *fol.* 149. *Fasc.* 87. *fol.* 730.
(4) *Regest.* 1333. *et* 1334. 12. *fol.* 83. *a t.*
(5) *Fasc.* 48. *fol.* 148.
(6) *Fasc.* 65. *fol.* 278.
(7) *Fasc.* 92. *fol.* 188. *a t.*
(8) *Regest.* 1329. *G. fol.* 106. *a t.*
(9) *Regest.* 1411. *fol.* 18.

1578 vendè le dette terre ad *Allegra de Taxis* per ducati 23000 (1), col patto di retrovenderle alla Regia Corte. Nel 1585 ritrovasi, che *Antonio de Xara* vendè *Fossaceca libere* a *Gaspare Castiglione* per ducati 9000 (2). Nel 1599 fu subastata ad istanza de' creditori di *Orazio Castiglione*, e rimase a *Giuseppe Melucci* per ducati 8600 (3). Nel 1600 esso *Melucci* la vendè a *Gio: Francesco de Rubeis* suo genero per ducati 7000 (4).

FOSSACECA, terra in provincia di *Principato ulteriore*, in diocesi di *Benevento*. Ne ritrovo la tassa del 1532 per fuochi 50, del 1545 per 56, del 1561 per 75, del 1595 per 81, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 per 35. Nell' ultima del 1737 insieme con *Terranova* per 40. Io ho voluto notarla piuttosto col nome di *Fossaceca*, che con quello di *Terranova*, non potendosi ritrovare nelle carte della *Camera* alcune memorie sotto il nome moderno, ch' è propriamente *Terranova-Fossaceca*.

La sua situazione è in luogo montuoso, l' aria, che vi si respira dicono esser buona, e comprende questo luogo quattro villaggi, o casali co' nomi di *Arpaise*, *Pasquarelli*, *Preti*, e *Rossi*. I loro abitanti insieme ascendono a circa 1200 addetti tutti alla coltura del territorio, che dà del grano, del granone, e del vino, ed evvi pure un monte frumentario, al pari di tutti gli altri del Regno per sovvenire i bisognosi coloni. Si possiede dalla famiglia *Leonessa* de' principi di *Sepino*.

FOSSACECA, terra nella Provincia di terra di *Lavoro*, in diocesi d' *Isernia*, dalla quale città è lontana miglia 12. Ella vedesi sotto le falde di un alto

(1) *Ass. in Quint.* 95. *fol.* 136.
(2) *Quint.* 2. *fol.* 58.
(3) *Ass. in Quint.* 25. *fol* 196.
(4) *Ass. in Quint.* 25. *fol.* 295.

monte, e bagnata dal fiume *Sava*, che nasce a poca sua distanza. Il territorio produce buoni vini, fichi, ed erbaggi. Le sue colline son tutte coverte di ulivi e di querce. Vi si raccoglie del molto grano, e granone, che vendono poi altrove i suoi naturali, i quali han pure qualche industria di animali porcini, e pecorini. Non vi manca della caccia di lepri, e di più sorte di volatili. In oggi il numero degli abitanti ascende a circa 1000, addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Nel 1532 fu tassata la sua popolazione per fuochi 43, nel 1545 per 44, nel 1561 per 45, nel 1595 per 43, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 25. In quella del 1737 si porta poi per 314: val quanto dire, che nel corrente secolo ebbe molto a crescere. Si possiede dalla famiglia *Gaetano* de' duchi di *Laurenzano*.

FOSSATILLO, villaggio di *Cagnano* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell' *Aquila*, abitato da circa 210 individui.

FOSSATO, dicesi casale di *Taverna*, non essendone lontano che circa un miglio, abitato da circa 600 individui addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Il terremoto del dì 5 febbrajo del 1783 gli recò molti danni, essendo situato su di un colle. Vedi *Taverna*, ove si parlerà delle produzioni di quel territorio, e dell' industria in generale di quella popolazione.

F R

FREDDO, fiume. Vedi il volume separato.

FRAGAGNANO, in terra d'*Otranto*, in diocesi di *Taranto*. Questa terra è distante da *Lecce* miglia 40 in circa, e da *Taranto* 12. Vedesi edificata in luogo piano, e non vi si respira aria insalubre. Il suo territorio dà del grano, e dell' olio. Gli abitanti ascendono a circa 700. La tassa del 1532 fu di fuochi 60, del 1545 dello stesso numero, del 1561 di 105,

del

del 1595 di 96, del 1648 di 133, e del 1669 di 73. Si possiede dalla famiglia *Antoglietta*, trovandone memoria dalla fine del secolo XVI.

FRAGNETO L'ABATE, detto anche *Fragnitello*, terra Regia in Provincia di *Principato ulteriore*, in diocesi di *Benevento*. Nelle situazioni del Regno è chiamata *Fragnito dell'Abbate*, o *dell'Abadia*. Ella è in sito ameno, e vi si respira un' aria sana, e trovasi distante dalla città di *Benevento* miglia 6.

Si vuole edificata nel 1033, e fu appellato *Farnitum Totonis*. *Eriberto Normanno* conte di *Ariano* la donò poi a *S. Sofia* di *Benevento*, e propriamente nel 1099 essendo allora Abbate *Madelmo* (1), e fu detto *Castellum Farniti* nella bolla di *Callisto* II del 1120. L'Imperador *Carlo* V nel 1519 confermò tutti i privilegj, esenzioni, feudi ec. che avea detta Abadia in persona dell'Abate *Francesco Gara* protonotario Apostolico, e perpetuo commendatario della suddetta Abadia, e tralle terre, eravi quella di *Fragnito* della provincia di *valle Beneventena* (2).

Il suo territorio è molto atto alla semina, ed alla piantagione. Non vi manca della caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti, secondo le loro stagioni. Gli abitanti addetti quasi tutti all'agricoltura, ascendono a circa 1800. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 62, nel 1545 di 66, del 1561 di 52, del 1595 di 77, del 1648 di 101, e del 1669 di 94. Nel suo territorio vi è un feudo appellato *Botticello*.

FRAGNETO-MONFORTE. Vedi *Fragneto-Monteforte*.

FRAGNETO MONTEFORTE, così è chiamata questa terra in tutte le situazioni del Regno, ec-

(1) Muratori, *tom.* 1. *Dissert.* V. Vedi *Borgia* nelle *Memor. istorich. di Benevento*, *tom.* 3. *pag.* 82. *not.* (1).
(2) *Exequutor.* 9. *fol.* 104.

cetto in quella del 1648, ch' è detta *Monforte*. E' chiamata benanche *Fraineta* (1). Io leggo però nel catalogo de' baroni pubblicato dal *Borrelli* (2): *Bartholomeus de Monte Forte tenet de feudo Guilelmi Sancti Fraymundi quod tenet de eodem Comite scilicet Franitum quod est feudum I militis et cum augmento obtulit milites* II. Ecco dond' ebbe a derivare la denominazione di *Fragneto-Monteforte*, e poi dal secolo XVII detta *Monforte*. Ella appartiene alla Provincia di *Principato ulteriore*, ed alla diocesi di *Benevento*, dalla quale città dista miglia 6 in circa. Non è molto felice la sua situazione. Il territorio produce il bisognevole, e trovasi infeudata alla famiglia *Montalta*, col titolo di *Ducato*. Non vi manca della caccia, e gli abitanti al numero di 2200 sono per la più parte addetti alla sola agricoltura. Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 99, nel 1545 di 125, nel 1561 di 136, nel 1595 di 157, nel 1648 di 215, e nel 1669 di 121.

Nel dì 31 gennajo del 1133 ritrovandosi in dominio di *Ruane Pinella* fu presa e saccheggiata dal conte *Rainolfo*.

FRAGNITELLO. Vedi *Fragneto l' Abbate*.

FRAINO, o *Fraine*, terra in *Abruzzo citeriore*, in diocesi di *Chieti*, distante da *Agnone* miglia 10, e da *Chieti* 40, da *Napoli* 80, e dal mare 18. La sua situazione è in un colle, ove respirasi buon' aria. Il territorio dell' estensione di circa 3400 tomoli, dà frumento, legumi, e vino, e vi è della poca caccia. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 78, del 1545 di 88, del 1561 di 99, del 1595 di 62, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 88. In oggi ascendono

(1) Vedi Borgia, *Memor. istoriche di Benevento, tom.* 3. *pag.* 59.

(2) *Pag.* 37.

no i suoi naturali a circa 1150, addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Il lor commercio è colla città di *Agnone*, ove trasportano qualche sobrabbondante derrata, e specialmente quella del vino, ascendendo negli anni fertili la ricolta a 1200 salme, ognuna di 150 caraffe di once 36. Fan pure qualche industria di animali, avvisandomi che il suolo produce delle ottime erbe, e vi sorgono acque buonissime.

Il territorio confina con *Torrebruno* e *Carunchio* verso oriente, da occidente con *Roccaspinalveti*, e da mezzogiorno con *Castiglione Messer-Marino*.

Vi sono due piccioli boschi, uno verso mezzogiorno detto le *Vicenne*, e l' altro a settentrione appellato la *Difesa*, destinati al pascolo degli animali.

Vi è a qualche distanza un picciol fiume, avendo la sua origine nel *bosco degli Abeti* nel tenimento di *Castiglione* circa 4 miglia, il quale si scarica nel *Trigno*. Il medesimo non dà altro pesce che *barbe*.

Questa terra si appartiene alla famiglia *Caracciolo* de' principe di *Santobono*.

Le donne vestono un' abito assai vago, a segno che va stampato per mostrare a' forestieri le bellezze delle diverse fogge di vestir del Regno.

FRANCAVILLA, città di grazia in Provincia di terra d' *Otranto*, in diocesi di *Oria*, dalla quale città n' è lontana miglia 3, e 14 dal golfo *Tarantino*. Vedesi edificata in un' ampia pianura, ove respirasi buon' aria. Non si può assegnare con precisione l' epoca della sua fondazione. Sotto i *Normanni* abbiamo notizia, che tra i militi di *Taranto*, vi era un suo cittadino. *Goffridus de Francavilla sicut inventum est in quaternionibus Curie tenet in Tarento feudum dimidii militis et cum augmento obtulit*

se ipsum ad custodiam maritime (1). Non così poi è difficile indagare l'etimologia del suo nome. Dall'esservisi chiamati coloni per la coltivazione del territorio, con esentarli da qualunque contribuzione, ebbe certamente a sortire tal nome da quei primi abitatori, che vi furono invitati.

Cataldantonio Atenisio Carducci va molto errato intorno alla fondazione di *Francavilla*, scrivendo nella dedica fatta della sua traduzione del poema dell' *Aquino* a D. *Michele Imperiale* già possessore di questa città col titolo di Principe:

Da un cervo origine, s' è ver, anch' ebbe
Il bel paese, ond' hai gran titolo;
Dal vicin popolo ch' oltra s' accrebbe.

e nelle annotazioni, dice che circa l'anno 1310 *Filippo d' Angiò* Imperador titolare di *Costantinopoli*, e principe di *Taranto*, dove in quel tempo risedeva, nel mese di settembre essendosi portato a caccia in *Casavetere*, villaggio distrutto in *Francavilla*, un tal *Elia Morrese* presso la *villa del Salvadore* avendo saettato un cervo, che bevea in un riolo, la freccia in vece di colpire la belva, si retrocedè a mezz'aria contro dell' arciero, il quale attonito corse dal Principe per raccontargli il prodigio, e che avendo fatto scavare nel luogo, ed in un vicino roveto trovò una grotta con una greca immagine di nostra Signora, detta di poi *S. Maria della Fontana*, che oggi si venera in *Francavilla* in un magnifico cappellone, ed ivi il divoto principe vi fabbricò una decentissima chiesa cingendo la veneranda grotta con grate di ferro. Nel 1310 quel principe cominciò poi la fabbrica della collegiata cento passi lontano dalla *villa del Sal-*

(1) Vedi il Catalogo de' Baroni pubblicato dal *Borrelli*, *pag.* 24.

Salvadore, dove vi fu trasportata la sagra immagine; e perchè concorreano d' ogni tempo le genti ad ottenere molte grazie, il principe osservando la gran divozione de' popoli, pubblicò per quei contorni, che donava a chi volea venire a fabbricare vicino a detta villa comodità di poderi *gratis* per dieci anni franchi ed immuni di ogni peso, onde al luogo fu dato il nome di *Francavilla*. Dunque secondo il *Carducci* si crederà di esser surta questa città nel secolo XIV. Ma poteasi contentare delle sue erudizioni di alta antichità intorno a *Taranto*, e non iscriver cose de' mezzi tempi, di cui n' era affatto digiuno. *Luigi Tasselli* (1) scrive: *Taccio di Francavilla risorta da quei terrazzani di Tirea rovinata secondo l' opinione del nostro Salinaro quali arrivarono ad habitare in quel luogo, dove trovata una miracolosa imagine di Maria Vergine, a contemplatione di essa furono fatti franchi, et immuni dal Principe di Taranto, onde Francavilla si disse.* E in altro luogo scrisse (2): *Tirea città è situata poco distante, dove hoggi sta Francavilla prova ne' suoi opuscoli il Padre Salinaro, ma rovinata in tutto dalle disgratie i suoi cittadini sparsi e distesi qua et in la per molto tempo, i loro posteri poi uniti in quel luogo, dove fu trovata l' imagine della Beata Vergine formarono Francavilla, prova il medesimo autore.*

In oggi ella è un luogo rispettabile di quella provincia, o vogliasi riguardare la sua pianta col numero de' monisteri di amendue i sessi, o degli edificj de' particolari, tra i quali il castello circondato di largo e profondo fosso; o la sua grande popolazione, o il ceto de' galantuomini forniti di ogni buona coltura, o per ultimo le diverse manifatture de' suoi artigiani, che andando evanti saran tutte da

(1) *Antichità di Leuca pag.* 227.
(2) *Loc. cit. pag.* 285.

me ravvisate. La sua maggior strada appellata l'*Imperiale* fu lastricata colle pietre dell'*Appia*, che andava direttamente per *Oria* (1).

Questa città secondo appare dalle numerazioni de' fuochi, è stata sempre molto popolata. E infatti nel 1532 la tassa fu di fuochi 723, nel 1545 di 768, nel 1561 di 836, nel 1595 di 994, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 1170. Nel 1737 fu tassata per 1237. La presente popolazione è di circa 12000 individui.

Tralle manifatture evvi quella in prima della concia de'*cuoj*, la quale reca del molto profitto a quegl'industriosi cittadini. Evvi l'altra de' *pannini*, e delle *calze*, e di questi lavori se ne fa un estesissimo commercio per lo Regno. L'altra de' tabacchi di non minor guadagno, manipolandosi con qualche arte ed attenzione. Quella però de' vasi di creta merita della molta lode per la singolarità de' lavori.

Vi è un ospedale per soccorrere i poveri nelle loro indisposizioni, ed un monte di pietà onde sovvenire quei cittadini nelle loro indigenze.

Il territorio è fertile in tutte quelle produzioni, che servono al mantenimento dell'uomo. Il medesimo è molto atto alla semina, ed alla piantagione degli ulivi, e delle viti, i di cui prodotti riescono eccellentissimi. Vi allignano pur bene tutti gli altri alberi fruttiferi, e gli ortaggi per uso della popolazione. Vi si coltiva della molta bambagia, che poi lavorano diversamente, e vendono ad altri. Vi si fa pure dell'ottimo mele; e il *torrone*, o *copete*, che compongono con mandorle, è similmente molto ricercato, perchè soddisfacente al palato de' golosi.

Riguardo a' possessori ritrovo le seguenti notizie. *Goffredo Noha* terzogenito di *Guglielmo Barone* fu assicurato da' vassalli *Casrlis Nohe*, *Francavilla* ac

(1) Pratilli *Della Via Appia lib. 4. cap. 7. pag.* 486.

ac tenimenti quod dicitur vulgariter Crucis Aschi sotto *Carlo* Illustre (1).

Filippo figlio di *Guglielmo Lantoglietta*, e *Dato d' Altomare* asserirono che *Francavilla* era stata conceduta a' parenti, da *Filippo* principe di *Taranto* (2).

Giacomo Lantoglietta cambiò col principe di *Taranto Gio: Antonio* del *Balzo Orsino*, *Francavilla* co' casali de *Salve*, e *Marzano*, e 100 once di denaro (3).

Guglielmo Lantoglietta fe dividere la baronia di *Francavilla*, *Rofiano*, e *Ortizano* da *Oria* ed *Ogento* (4).

Finalmente fu posseduta dalla famiglia *Imperiale*, e per morte di D. *Michele Imperiale*, divenne Regia.

FRANCAVILLA, terra in *Abruzzo citeriore*, in diocesi di *Chieti*, dalla quale città è distante miglia 8, e non molto distante dal mare del *Vasto*. Ne parla l' *Alberti* (5), e il *Pacicchelli* (6). Alcuni la chiamano *Frentavilla* (7), volendo che fosse surta dalla distruzione di *Frentano* capitale de' *Frentani*; ma questo non è altro, che un pensar stravolto de' nostri storici (8). Ella vedesi edificata in un colle, qua-

(1) *Regest.* 1322. *F. fol.* 52.

(2) *Regest.* 1335. *IV. ind. D. fol.* 182. *a t. et fol.* 155. *a t.*

(3) *Regest.* 1455. *Cass. I. mazz.* 67.

(4) *Regest.* 1415. *fol.* 43. *a t.*

(5) Alberti *Descriz. d' Ital. fol.* 225.

(6) Pacicchelli ne' suoi *Viaggi*, *tom.* 2. *part.* 4. *fol.* 224.

(7) Vedi Lucio Camarra, *De Theat. antiqu. lib.* 1. *cap.* 4. *pag.* 55.

(8) Vedete Monsignor Tria, *Memor. della città di Larino*, *lib.* 1. *cap.* 1. *n.* 5. *e cap.* 7. *n.* 19.

quasi nel mezzo di due fiumicelli, uno chiamato *Foro*, l'altro *Alento*; ove respirasi un'aria sana, ed ha belle, ed amene vedute.

Il suo territorio confina colle terre di *Ripa*, *Magliánico*, *Fontechiaro*, col feudo di *Sansilvestro*, e colla villa di *Santacecilia*. Egli è quasi tutto piantato di olivi; ma ci sono de' vigneti, e delle parti addette alla semina delle biade, molto però ristrette. Non vi abbonda la caccia.

Gli abitanti ascendono a circa 2600. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 215, del 1545 di 268, del 1561 di 343, del 1595 di 214, del 1648 di 189, e del 1669 di 238.

Tra i medesimi non vi è della molta industria, vi sono tre monti frumentarj, poichè appena commerciano le loro soprabbondanti derrate, e specialmente quelle dell'olio con alcuni mercanti della provincia, che poi straregnano.

Nell'anno 1446 questa terra era in Regio demanio. Nel 1501 a dì 27 aprile il Re *Federico*, molto lodando *Costanza di Avalos de Aquino* contessa di *Acerra*, le donò la medesima, con ampia giurisdizione (1). Nel 1504 a' 10 di marzo nella *Villa di Medina del Campo*, *Ferdinando il Cattolico* le confermò la detta donazione con tutti i privilegj, e giurisdizioni, che l'erano state accordate dal suo predecessore, e decorandola benanche col titolo di *Ducato* (2). Nel 1533 la detta *Costanza* intitolavasi però principessa di *Francavilla*, la quale nel detto anno espose a *Carlo* V di voler donare ad *Alfonso d'Avalos d'Aquino* principe di *Montesarchio* suo nipote tutte le terre, ch'essa possedeva nel Regno, il che ottenne, giusta l'esposto, che fece ad esso Imperadore (3). Alla detta *Costanza* successe dunque *Al-*

(1) *Quint.* 3. *fol.* 31.
(2) *Quint.* 4. *fol.* 31.
(3) *Quint.* 8. *fol.* 6.

Alfonso. Nel 1602 *Isabella d' Avalos* ritrovandosi oppressa da debiti paterni, cercò di vendere alcune terre, per soddisfare i creditori, tra le quali vi fu quella di *Francavilla*, che comprò *Gio: Batista Caracciolo* marchese di *Volturara* per ducati 25600; senza titolo di *Principato* (1). Nell' anno 1608 il detto marchese la vendè a *Consalvo di Palma* (2). Nel 1648 ne ritrovo posseditrice *Isabella d' Avalos de Aquino* marchesana di *Pescara*, e *Vasto*, col titolo di Principessa. In oggi tuttavia si possiede dalla stessa famiglia *d' Avalos*.

FRANCAVILLA, terra in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* circa miglia 30. Ella vedesi edificata quasi in un piano, ove non respirasi un' aria insalubre, e il suo territorio è atto a tutte quelle produzioni di prima necessità. Il *Barrio* (3), e il *Marafioti* (4) molto decantano la fertilità di quel suolo. Fra *Leandro Alberti* (5) fa pure menzione di questa terra. La tassa del 1532 fu di fuochi 145, del 1545 di 171, del 1561 di 178, del 1595 di 190, del 1648 di 170, e del 1669 di 81. In oggi i suoi naturali ascendono presso al numero di 1900 per la più parte addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia, vendendo altrove le loro soprabbondanti derrate, e fanno qualche industria de' bachi da seta. Vi è una fiera nel dì 13 di dicembre. Dal Padre *Fiore* si vuole padria di *Gio: Matteo Mileto*, che altri attribuiscono all' altra *Francavilla* di *Calabria citeriore*.

Questa terra fu posseduta dalla famiglia *Silva* spagnuola, e in oggi dalla casa *Alcantara Mendozza* de' duchi dell' *Infantado*.

Nel

(1) *Quint.* 29. *fol.* 9.
(2) *Quint.* 42. *fol* 1.
(3) Barrio *De Antiqu. et sit. Calabr. lib.* 2.
(4) Marafioti, *Lib.* 2. *cap.* 23.
(5) Alberti, *Descriz. d' Ital. p.* 208. *a t.*

Nel dì 24 marzo del 1783 si rovinò dal terremoto fatale per la *Calabria ulteriore*, siccome può leggersi presso il Cav. D. *Giovanni Vivenzio* nella sua *Storia de' tremuoti della Calabria* (1).

FRANCAVILLA, terra in *Calabria citeriore*, in diocesi di *Cassano*; è situata alle falde di una montagna, in luogo scosceso, ma gode buon' aria: Il suo territorio da tramontana e greco confina con quello di *Cerchiara*, da maestro con quello di *Civita*, e per gli altri lati col *Cassanese*, ed il medesimo territorio è quasi tutto, o per la massima parte in luogo piano. La sua popolazione ascende a 844 abitanti, e sono tutti dediti alla coltura de' campi, e molto industriosi. Forse un tempo era certamente maggiore la loro industria perchè è chiamata *populata* dall' Accademico *Ritirato* nella *Storia MS.* di *Cosa antica e nuova, ovvero Cassano antica, e moderna*. Essi fanno abbondanti raccolte di grano, granone, bambagia, e fichi secchi, che vendono altrove. Ne' luoghi macchiosi si hanno molti lepri, e volpi; ma scarseggia di volatili tutto il territorio, eccetto che i tordi in tempo d' inverno. Questa terra è distante da *Cassano* 6 miglia, e n' è padrone D. *Luigi Serra* duca di *Cassano*.

La medesima forse fu edificata dal principe di *Bisignano*, perchè nella situazione del 1595 si dice *Casale di Francavilla* del principe di *Bisignano* tassata per fuochi 72, nelle altre situazioni poi del 1648, e 1669, è detta solamente *Francavilla*, tassata nella prima per fuochi anche 72, e nell' altra per 40.

FRANCAVILLA, terra in Provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Anglona*, e *Tursi*, lontana da *Matera* miglia 40. Questa terra vedesi edificata in un colle, ove respirasi una buon' aria, non molto lungi dal fiume *Sinni*. Si dice essere nel tenimento di *Chiaromonte*, ma è nel dominio della *Certosa* di *San-*

(1) *Tom. I. pag.* 245.

Sannicola, che ne dista un miglio, il di cui Priore *pro-tempore* se ne intitola barone, colla piena giurisdizione. Il territorio non è molto fertile, ritraendone i naturali, che in oggi ascendono presso a 1780, appena ciò, che abbisogna di frumento, e di vino per loro alimento. La tassa del 1532 fu di fuochi 136, del 1545 di 114, del 1561 di 116, del 1595 di 190, del 1648 di 138, e del 1669 di 69. Questa terra andò anche collo stato dell' illustre principe di *Bisignano* (1).

FRANCHE, o *Franchi*, terra Regia in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi di *Lettere*, distante da essa città circa due miglia, e non molto lungi da *Gragnano*. Ella è situata in luogo macchioso, vi si gode buon' aria, e trovasi abitata da 300 individui, Il suo territorio dà del vino, e dell' olio, Ne ritrovo la tassa nel 1532 di fuochi 19, nel 1545 di 28, nel 1561 di 30, nel 1595 di 46, nel 1648 di 40, e nel 1669 di 58.

FRANCICA, terra in provincia di *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Mileto*, lontana da *Catanzaro* miglia 50 in circa, e 3 da *Mileto*.

Questa terra è situata in luogo piano, avendo il territorio molto atto alla semina, ed alla piantagione degli ulivi. I celsi vi allignano ancor bene, e perciò tra i suoi naturali vi è l'industria de' bachi da seta, e tutti gli altri alberi pur vi fruttificano, e vi nascono naturalmente molte erbe medicinali, delle quali poco, o niente son conosciute dagli abitanti, al pari di ognaltro luogo del Regno. Il suo cittadino *Gabriello Barrio* (2), loda grandemente le pro-

(1) Vedi *Quint.* 3. *fol.* 271. *Quint.* 10. *fol.* 248. *Quint.* 16. *fol.* 244 *a t. Quint.* 36. *fol.* 1. *Quint.* 40. *fol.* 219.

(2) *De antiqu. et sit. Calabr. pag.* 198. *E. in Delect.*

produzioni di quel suolo, ed indi i successori scrittori delle *Calabrie*.

In oggi è abitata da circa 800 individui, essendo mancata la sua popolazione a cagione specialmente del terremoto del 1638. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 359, del 1545 di 454, del 1561 di 476, del 1595 di 396, del 1648 di 250, del 1669 di 236, e del 1737 di 141.

Secondo scrive il *Barrio hic circiter anno Christi M. D. VI. magna Gallorum strages edita est*, e lo conferma il *Marafioti* (1); Quindi il P. *Fiore* (2) porta opinione, che da questa battaglia avesse sortita la sua denominazione, mutando l'antica, che non seppe, e detta si fosse *Francica* perchè fondata da *Francesi*,

Avea quattro villaggi *Pongadi*, *Mutari*, *Calamita*, e *Sancostantino*, i quali nel 1783 caddero in uno sfacciume indistinto e generale (3). Questa terra si rovinò anche dal terremoto del 1659.

Verso il 1510 vi nacque *Gabriello Barrio* com'egli stesso avvisa parlando di quel *meum natale solum*, uomo di molta erudizione, e per la sua opera *De Situ Calabriae* può chiamarsi a cagione il *Plinio*, o lo *Strabone* delle *Calabrie*. Il Signor *Soria* ne ha formato un bell' articolo nelle sue *Memorie storico-critiche degli Storici napoletani* (4), a cui rimando il curioso leggitore. E' da notarsi che i forestieri chiamano la padria del nostro autore *Francisca*, e perciò egli talvolta è detto *Franciscanus*, invece di *Francicanus*.

Fu padria ancora di *Giulio Cesare Commercio* famoso medico sotto *Filippo* II siccome avvisa *Angelo Zavarroni* (5). Io

(1) *Lib. 2. cap. 15.*
(2) *Calabr. illustr. pag. 140.*
(3) Vedi Sarcone *Stor. di terrem. di Calabr. pag. 39.*
(4) *Tom. 1. pag. 61. seg.*
(5) *Biblioth. Calabr. pag. 100.*

Io non parlo de' suoi possessori, perchè andò sempre questa terra collo Stato di *Mileto*, il cui articolo potrà consultare il leggitore.

FRANCO, fiume. Vedi il volume separato.

FRANCOLISCO, una delle 16 ville nel territorio di *Lucoli* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell'*Aquila*, situata alle radice di una collina, ed abitata da circa 120 individui. Vedi *Lucoli*. Nel suo territorio vi sono vigneti.

FRANCOLISE, o *Torre di Francolise*, siccome è notata in tutte le situazioni del Regno; ma io ho voluto riportarla sotto di questa lettera, per essere in oggi così comunemente chiamata. Questa terra è nella provincia di *Terra di Lavoro* in diocesi di *Calvi* distante da *Napoli* miglia 26 in circa. Vedesi edificata in una collina, e tiene la Regia strada, che porta in *Roma* non più che due miglia lontana. Ella gode di un esteso orizzonte, e trovasi abitata da 250 individui. Nel 1532 la tassa de' fuochi, fu di 164, nel 1545 di 204, nel 1561 di 153, nel 1595 di 148, nel 1648 di 50, e nel 1669 di 78.

Quel monticello, ov'è questa terricciuola, trovasi molto decantato dagli antichi, sì per i suoi vini, sì per le acque minerali, che vi sorgono, perchè compreso nell'agro dell'antica *Calvi*. E infatti anche in oggi i territorj di *Pignataro*, di *Sparanisi*, di *Francolise*, e *Montanaro* producono ottimi e generosi vini. Se però avessero inteso propriamente gli antichi per i *vini Caleni* anche questi degli accennati contorni, non si può con certezza affermare.

Riguardo alle acque minerali una sorgente si trova lungo il fiume *Savone*, e poco distante da questa, e propriamente nella parte sinistra del nuovo condotto chiamato *Formole* per le acque da macina

de'

de' molini fatti dal possessore Principe di *Caramanica*, ed altra sorgente è dirimpetto alla taverna della medesima terra a sinistra della Regia strada detta il *Cantarone*, ove le donne imbiancano i pannilini (1). Le medesime acque sonosi sperimentate assai giovevoli per l'idropisia, dissenteria, e debolezza di stomaco.

Il Re *Carlo* I *d'Angiò* la donò a *Simone di Monteforte* conte di *Avellino* (2).

FRANCUCCIANO, villaggio nel territorio di *Amatrice* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Amatrice*.

FRASCARA, una delle XII ville, che contiene la terra di *Fagnano* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell'*Aquila*, ed è abitata da circa 80 individui. Vedi *Fagnano*.

FRASCATOLI, casale della terra di *Marigliano* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Nola*, distante da *Napoli* miglia 10 in circa. Egli è situato in luogo piano, ed il territorio confina col casale di *Casaferro*, e di *Scisciano*. Gli abitatori ascendono a 153 tutti addetti all'agricoltura. Vedi *Marigliano*.

FRASCINETO, terricciuola in *Calabria citeriore*, in diocesi di *Cassano*, e casale della città di *Castrovillari*, da cui ne dista circa due miglia. Gli abitatori sono albanesi al numero di 1300, e n'è padrone la famiglia *Spinelli Cariati*. Fa reggimento separato, e non ha ristretto particolare. La sua situazione è in una pianura, e propriamente sotto le falde del famoso monte *Apollo*, o *Pollino*, di cui io già accennai qualche cosa nell'articolo *Castrovillari*. L'aria è molto incostante, per essere dominata da tutti i venti, e quanto soffre di freddo nell'inverno, altrettanto

(1) Vedi *Mattia Zona*, *Antica Calvi cap.* 9.

(2) *Regest.* 1269. *fol.* 104. *a t. Regest.* 1271. *B. fol.* 34

tanto è il caldo nell' estate. L' industria de' suoi abitanti è la coltura de' campi, e la pastorizia, ma con poco profitto, a cagione della sterilità del terreno. Vi nascono molte erbe medicinali, e specialmente il *serapullo*, ovvero *piperna*, e la *Salvia*, della quale se ne fa conto anche in *Napoli*, per essere la più efficace di tutte le altre del Regno. Questa terra è distante da *Cosenza* da circa miglia quarantadue.

FRASSO, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Santagata de' Goti*, distante da *Napoli* miglia 24. Si vuole, che un tempo l' avessero appellata *Terra-Colombina*. Ella è posta sul pendio di un monte chiamato *Santangelo* molto alpestre, e petroso. Il territorio confina da oriente con *Vitulano*, e *Tocco*, in diocesi beneventana, da mezzogiorno con *Santagata*, e *Dugenta*, da ponente con *Melizzano*, e da settentrione con *Solopaca*, in diocesi di *Cerreto*. Da levante tiene due montagne dette *Pietrosola* e *Cardito*, che attaccano col *Taburno*. Alle radici del *Cardito* alla distanza di un miglio da *Frasso* vedesi un villaggio chiamato *Nunsignano*. I detti monti son vestiti di cerri, faggi, e querce. Quella parte del territorio addetto alle semina, è chiamata la *Prata*. I vini, e l' olio sono di ottima qualità. Vi nascono dell' erbe medicinali, specialmente nelle parti montuose. Non vi mancano de' pascoli, e vi si fa perciò industria di majali, pecore, capre ec. Vi sorgono molte acque, le quali unite poi insieme animano alcuni molini, e finalmente si scaricano nel *Volturno*. Dalla parte occidentale si vede una sorgiva, le cui acque sono prescritte da' medici per talune indisposizioni. Si trova molta caccia di lepri, volpi, caprj, cinghiali, lupi, e similmente di pernici, starne, tordi, ed altri uccelli, nelle proprie stagioni. I rettili velenosi spesso si veggono pel detto territorio.

L' odierna popolazione di *Frasso*, col detto vil-

laggio, ascende a circa 3680. I *Frassesi* sono industriosi, e commercianti. Essi vendono lini, formaggi, cuoj, che comprano anche altrove, per varie parti del Regno, e sino nella Romagna, siccome mi avvisa il presente Vescovo di *Santagata* D. *Paolo Pozzuoli*. La tassa del 1532 fu di fuochi 115, del 1546 di 117, del 1561 di 171, del 1595 di 157, del 1648 di 172, e del 1669 di 188.

L' ha in tenuta la famiglia *Spinelli* de' Principi di *Sangiorgio*, dalla famiglia *Dentice* de' Principi di *Sanvito degli Schiavi*.

FRATTA-MAGGIORE, Regio casale della città di *Napoli*, dalla quale n' è lontano miglia 5 in circa, e 4 d' *Aversa*, e trovasi sotto la giurisdizione spirituale della medesima. Egli è situato in una pianura molto amena, e vi si respira un' aria perfettissima.

Non si sa l' epoca della sua fondazione, nè con precisione quando si fosse incominciato a chiamare coll' aggiunta di *Maggiore*. Nella più volte citata carta di *Carlo* I *d' Angiò*, nella quale si fa menzione de' casali di *Napoli* esistenti fin da' tempi *Svevi*, trovasi semplicemente chiamato *Fratta* (1), e nell' antico *Cedolare*, che contiene la tassa de' pagamenti dovuti alla Regia Corte da' villaggi di *Napoli*, anche si dice *Fracta* (2). Il *Chiarito* (3) cita un' altra carta ancora celebrata in *Napoli* a' 9 settembre della X indizione nell' anno XV dell' Impero di *Costantino Porfirogenita* (4), nella quale viene puranche chia-

(1) *Regest.* 1268. *O. fol.* 36. *a t.*

(2) Meglio si ravviserà questa Carta nell' Artic. *Napoli*.

(3) La Carta, che cita il *Chiarito* nel suo *Comento* sulla *Costituz. di Federico* II *pag.* 158. è nell' Archivio di S. *Sebastiano* segnata CCCXXXXV.

(4) *Costantino* VI *Porfirogenita* figlio di *Leone il Sag-*

chiamato semplicemente *Fracta*. Egli stesso cita poi una carta celebrata a' 13 gennajo del 1282, nella quale vi legge: *Philippus Aurilia vendit Domino Ludulfo Capuano terram in loco Fracte majoris* (1). E quindi ne' diplomi di *Roberto* (2), di *Carlo* duca di *Calabria* (3) suo figliuolo, e di *Ladislao* (4), sempre leggiamo il detto aggiunto per distinguerlo dall' altro casale dello stesso nome nell' agro *Aversano*, di cui si parlerà da quì a poco. Ne' Regj Quinternioni è chiamato *Villa di Fratta-maggiore pertinenze di Napoli*.

Mi sono alle volte ritrovato in disputa tra alcuni eruditi intorno a' fondatori di *Fratta*, che la vorrebbero una qualche colonia de' *Misenati*, sì perchè nel volgo tutta si sente la gorga disgustosa di quella popolazione, sì anche perchè quell' industria, che hanno i suoi naturali di far funi, suol essere specialmente delle popolazioni, che vivono nelle marine, e sapendosi di essere anche antica tra loro, conferma, che portata l' avessero da quei primi loro fondatori. Io però non ho niuna certezza per confermarlo, e ne lascio ad altri l' esame.

I *Frattesi* per quanto io sappia sono industriosi nel commercio delle loro produzioni, ed abili molto nel maneggio degli affari, onde riuscire mai sempre ne' loro impegni. Ella è dunque una popolazione di

Saggio nato in *Constantinopoli* nel 905 salì sul Trono d' *Oriente* di anni 7 nel dì 11 giugno del 911 e morì nel dì 9. novembre del 959. di anni 54. e di Regno 48.

(1) Chiarito *loc. cit. pag.* 158. La carta dice, che esiste nell' Archivio del monistero di S. *Marcellino* nel *Fasc.* segnato L. C.

(2) *Regest.* 1333. *et* 1334. *D. fol.* 256.

(3) *Regest.* 1309. *C. fol.* 98. *a t.*

(4) *Regest.* 1392. *et* 1393. *fol.* 102. *a t.*

Terra di Lavoro attiva, da profittare sulle altre dell' agro Aversano, e vi sono molte famiglie ricche non meno, che di qualche riguardo, contando benanche alcuni individui coltivatori delle scienze.

Nel casale di *Fratta* vi sono de' buoni edificj, e delle buone piazze. Vi si osserva una certa coltura quasi tutta della Capitale, e nell'autunno vi è concorso di villegianti, essendo amene le sue campagne.

La famiglia *Ruggiero* di *Napoli* ebbe la conferma di annue once 20 sopra la bagliva di *Caserta*, *Torre del Greco*, e *Frattamaggiore* (1). Nel 1530 lo *scannaggio* di questo casale si possedea da *Antonio Cicinelli* (2), e vi fu qualche pezzo di terra dato in feudo dalla Regia Corte, poichè ritrovo, che nel 1548 a' 10 di marzo *Scipione de Antinano* donò ad *Alessandro* suo figlio tutti i beni, che tenea *in feudum a R. Curia* (3).

Il territorio è molto atto alla semina di ogni sorta di vettovaglie, ed alla piantagione. I vini però vi riescono leggierissimi. I celsi vi allignano pur bene, e tra quei naturali si fa qualche industria de' bachi da seta. La maggior rendita però del detto territorio è quella delle *fragole* (4), che vendono in gran copia nella città di *Napoli*, ne' mesi di maggio, e giugno, e specialmente ad una classe di cittadini, che si chiamano *Ricattieri* a prezzo più alto di quello, che poi questi rilasciano a' compratori, perchè i medesimi le insuppano così maledettamente di acqua, che perdono del tutto il loro sapore,

(1) *Regest.* 1392. *et* 93. *fol.* 102.
(2) *Ex.* 24. *fol.* 238.
(3) *Ass. in Quint.* 26. *fol.* 49.
(4) E perciò cantò il ch. *Bernardino Rota*:

Hinc factus Summa arbuteos; hinc Trochia tius,
Hinc Pollis cerasos, fragraque Fracta ferat.

te, non meno, che l' odore assai grato, e piacevole. Questa classe di uomini in *Napoli* sagrifica a man franca a' suoi illeciti guadagni il ceto de' galantuomini.

In questo casale nel 1691 vi nacque *Michelangelo Patricelli*, e morì poi da canonico Arcidiacono della chiesa Aversana nel 1764 di anni 73. Egli fu uomo di somma erudizione, avendone scritta la vita *Michele Arcangelo Lupoli*, in oggi vescovo di *Montepeloso*, stampata in *Napoli* nel 1788 in 4, ove vedesi anche il suo ritratto. *Orazio Biancardi* fu pure natio di questo casale, il quale se non si distinse per una gran letteratura, fu però pubblico professore nella Regia Università degli studj di *Napoli*, medico di *Carlo* III *Borbone*, e finalmente protomedico del Regno. Fu padria ancora di *Vincenzo Lupoli* vescovo *Telesino*, di cui parlai in altra mia opera. Ma più gloria a me sembra avergli recata la nascita del celebre maestro di Cappella *Francesco Durante* l'unico, che giunse alla perfezione del contrappunto, e di comporre a più voci la musica di chiesa. Poche note nelle sue opere, e grande armonia. Egli morì in *Napoli* nel 1756 di anni 70, e diede al mondo i seguenti allievi, cioè il *Pergolese*, *Sacchini*, *Traietta*, *Josef*, *Guglielmi*, *Piccini*, *Speranza*, *Finarola*, ed altri.

Questo casale fu venduto nel 1630, ma que' cittadini si ricomprarono per ducati 31460 nel 1632, e dopo un lungo e strepitoso litigio, che diede motivo ad un goffo poeta chiamato *Nicola Capasso* di scrivere un mal fatto poema, intitolato: *Vendita e ricompra di Fratta-maggiore*, poema in 8 *Canti*, il quale rimase poi manoscritto, ed incompleto nella Biblioteca di D. *Gennaro Frongillo*, professore ne' Tribunali di *Napoli*.

FRATTA-PICCOLA, casale della città di *Aversa*, dalla quale n'è lontana miglia 4, e da *Napoli* men di sei. Questo casale l' avremo certamente a credere

surto dopo *Fratta-maggiore*: ma non potrei affatto assegnare l'epoca, poichè non mi sono imbattuto mai in qualche monumento, che me l'avesse indicato. Nella più antica carta citata dal nostro *Antonio Chiarito* (1), celebrata in *Napoli* a' 5 gennajo della III indizione nell'anno XXXVII dell'Impero di *Costantino Porfirogeneta*, e nel XXIV di *Romano*, e per conseguenza nel 942, vi si legge la permutazione di alcuni poderi seguita fra il monistero de' SS. *Sergio*, e *Bacco*, *Teodoro*, e *Sebastiano* con *Formicanno*, e *Giovanni* fratello, *commorantes in loco qui nominatur Fractula piczola Massa Atellana*; dal che riflette il suddivisato *Chiarito*, ch' essendosi creduto, che dalla distruzione di *Atella*, surti ne fossero soltanto i villaggi di S. *Elpidio*, corrottamente chiamati S. *Arpino*, e di *Pomigliano d' Atella*, doveasi aggiugnere anche surta dalla stessa distruzione *Fratta picciola*, come già rilevavasi dalla sua rarissima carta, e bene sta: ma non badò che dalla stessa carta si potrebbe rilevare, che *Fratta-piccola* ebbe a nascere dopo di *Fratta-maggiore*, perchè nella detta carta si chiama *Fractula*, diminutivo di *Fratta*, e forse quando incominciò a dirsi *Fratta-maggiore* l'antica, ebbe a sorgere la *Piccola* nell' agro *Atellano*, o ad acquistare almeno forma di paese. Mi si potrebbe soltanto rispondere, che nella suddivisata carta si chiama *Fractula piczola*, ond' è che *Fractula* indicar volesse lo stesso, che *Fracta*, altrimenti perchè aggiungerci l'aggettivo di *piczola*: ma a chi non sono ben note le improprietà di lingua ne' tempi di mezzo?

Questo casale vedesi in luogo piano, ove respirasi buon' aria, e tiene il territorio atto alla semina di ogni sorte di frumento, lino, canape; ma il vino è molto leggiero al pari degli altri dell'agro *Aversa-*

(1) Nel cit. suo *Comento*.

tano. Gli abitanti ascendono a circa 1000 addetti all' agricoltura, ed al commercio, vendendo ad altri le soprabbondanti loro produzioni. Nel 1648 la tassa de' fuochi fu di 117, e nel 1669 di 139.

A *Pietro Marerio* fu fatta l'investitura *villarum Pini et Fracte piczole* (1). Si trova anche padrone di queste ville *Magister Petrus de Venusio* (2).

Nel 1507 a' 7 giugno il Re *Cattolico* asserendo, che la Regina *Giovanna* sua sorella, la quale fu moglie di *Ferrante* I tenea assegnate per sua camera le città di *Mottola*, *Montepeloso*, *Bucchianico*, *Atissa*, *Archi*, *Civita-Borrello*, *Rosello*, villa *S. Maria*, *Pesco-Costanzo*, *Guglionese*, *S. Martino*, *FRATTAPICCOLA* ec. le diede in iscambio la città di *Castellammare di Stabia* (3). Nel 1522 a' 20 dicembre ritrovo, che *Catarina da Bologna*, *Troyano*, e *Ludovico Bozzuti*, venderono a *Scipione de Antinoro* la terra di *Fratta-piccola* (4). In oggi si possiede dalla famiglia *Carafa* de' conti di *Policastro*.

FRATTE, uno de' *Terzieri* della Regia città di *Castellammare di Stabia*, appellato propriamente *delle Fratte*. Egli è di qualche antichità, volendosi, che il Re *Roberto* fondato vi avesse le due Cappelle, una sotto il titolo di *S. Stefano Protomartire*, e l'altra sotto il titolo di *S. Giovanni Evangelista*. Questo *Terziere*, insieme coll'altro chiamato le *Botteghelle* fa di popolazione da circa 900 individui addetti all'agricoltura, ed al trasporto di varj generi di vettovaglia, di legnami, ed altro. Vedi *Castellammare di Stabia*.

FRATTE, o *Le Fratte*, terra in Provincia di *terra di Lavoro*, in diocesi di *Gaeta*, distante da es-

(1) *Regest.* 1327. *et* 1328. *A. fol.* 23.
(2) *Fasc.* 89 *fol.* 61.
(3) *Quint.* 9. *fol.* 143.
(4) *Quint.* 21. *fol.* 191.

sa città miglia . . . e da *Napoli* 47. E' situato sopra un gran sasso un miglio distante da *Coreno* ad occidente, circondato da alti monti, ma da solo mezzogiorno guarda il mare, che l'è lontano circa 9 miglia. Nell'alto del paese evvi una torre di pietre quadrate. Le sue montagne sono vestite di ulivi, e nella pianura, che tiene vi si fa la raccolta di grano, granone, e vino. Si crede, che nelle sue vicinanze fosse stata la città di *Leopoli*, rammentata fino dall'anno 945. L' erudito P. *Gio: Batista Federici* monaco Cassinese in una sua laboriosissima opera (1), credè dapprima, che la terra delle *Fratte* fosse stata appunto la città di *Leopoli*, poichè lesse nell'*Ostiense* (2), che fossero non molti distanti da essa terra due grandi Leoni di pietra, li quali servirono sino a' tempi di *Desiderio* Abbate di *Montecasino* di termine, e per segnare i limiti del territorio de' *Frattesi*, e di quello di esso monistero di *Montecasino*. L' ignoto Cassinese presso il *Pellegrino* (3) anche fa ricordo di questi due Leoni. Ma una carta del mese di febbrajo del detto anno 945 dissipò una tale idea, e congetturò altrimenti, cioè di essere stata *Leopoli* nelle vicinanze di *Traetto*, e di essersi anzi nella sua distruzione unita ad essa terra, e perdendo la sua denominazione, rimase solamente quella di *Traetto*.

Nel 1482 il Re *Ferrante* vendè ad *Orazio Gaetano* conte di *Fondi* la terra delle *Fratte*, *cum Turri Garrilani*, *cum jure passus*, *seu scafaggii* per ducati 10000 (4).

Nel

(1) *Degli antichi Duchi, e Consoli, o Ipati della Città di Gaeta, pag.* 95.

(2) Ostiense *lib.* 3. *cap.* 12.

(3) *Histor. Langobar. pag.* 105. *n.* 9.

(4) *Quint.* 9. *fol.* 344.

Nelle situazioni del Regno questa terra è sempre tassata con *Coreno*. Nel 1532 si tassò per fuochi 366, nel 1545 per 475, nel 1561 per 515, nel 1595 per 567, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 320. In oggi è abitata da circa 2700 individui, per la massima parte addetti all' agricoltura.

Vi nacque *Fabio Ottinelli*, lettore di dritto civile nella università degli studj, e si distinse verso la mettà del secolo XVI tra i giuristi nommeno, che tra i verseggiatori di quella stagione. Fu membro dell' Accademia degli *Ardenti*, e dell' altra de' *Sereni*. Per essersi detto nella sua opera legale da me portata altrove (1) *Fractensis*, il *Toppi* lo fece natio di *Fratta-maggiore*, così anche il *Tafuri* copiando il primo; ma se avessero amendue data un' occhiata alla sua opera legale, avrebbero rilevato la vera padria, qual si fu quella delle *Fratte* nelle vicinanze di *Traetto*. Assai bene il *Chioccarelli* chiamollo perciò *Traectensem* (2).

FRATTOLI, uno de' 28 villaggi dell' università di *Roseto*. Vedi *Roseto*.

FRATTURA, terra in provincia di *Abruzzo citeriore*, in diocesi di *Solmona*. Malamente è situata da altri nella provincia dell' *Aquila*, dalla quale città è lontana da circa miglia 40. Ella è fabbricata in luogo montuoso, ed abitata da 500 individui, che altro non riconoscono, che la sola agricoltura. La tassa del 1532 fu di fuochi 59, del 1545 di 69, del 1561 di 90, del 1591 di 98, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 56. Il suo territorio è poco fertile.

Questa terra fu infeudata all' uso *Langobardo*, aven-

(1) *Memorie degli Scritt. Legali, tom. 2. p. 303.*
(2) *De illustr. Script.*

avendosi memoria, che nel 1468 il Re *Ferrante* investì *Placido*, e *Lucio di Sangro* per morte di *Cola* di *Sangro* di certe parti di essa terra. Indi nel 1559 *Girolamo del Tufo* marchese di *Lavello*, e *Beatrice di Sangro* sua moglie venderono a *Catarina de Turri* le XI parti, che ad essi conjugi spettarono delle XIV della terra di *Frattura* con tre parti della montagna di *Chiarano* (1). In oggi si possiede dalla famiglia *Mormile* de' duchi di *Carinaro*.

FRESA. Vedi *Frisa di Lanciano*, e *Frisa-Grandinaria*.

FRIGENTO, o *Fricenti*, città in provincia di *Principato ulteriore*, unito il suo vescovado a quello della città di *Avellino*, dalla quale ne dista miglia 18 in circa, da *Montefuscolo* 9. da *Benevento* 21, e dal mare di *Salerno* 33. Il luogo ov' è questa città si appartenne agl' *Irpini* colonia de' *Sanniti*.

S' inganna l' autore della Tavola Corografica *Italiae medii aevi* (2) asserendo di essere *paulo supra Arianum* XIII *m. pass. a Benevento*, e la sbagliò pure dicendola poco distante da *Ariano*, quandochè è presso a miglia 10.

Si sono egualmente ingannati taluni crederla la *Fratuolo* di *Tolommeo*, che scrive: *Hirpinorum urbes sunt Aquilonia, Abellinum, Aeculanum, Fratuolum* (3). Egli è certo, che nè di *Fratuolo*, nè di *Frigento* ritroviamo qualche memoria presso altro scrittore.

Non vi mancano ancor di quelli, che la vorrebbero surta sulle rovine dell' antico *Ecolano*. Il ch. *Filippo Cluverio* è di avviso così: *primo Æculanum* (*sic*

(1) *Ass. in Quint.* 21. *fol.* 254.
(2) Presso il *Muratori* negli *S. R. I. t. X. p.* 284.
(3) Tolommeo *lib.* 3. dell' *Europa*, *tav. V I.*

(*sic enim scribendum*) *hodie vocatur* FRIGENTO, *oppidum episcopale* XX *circiter millia a Benevento dissitum* (1); il quale fu poi seguito da altri, e specialmente da *Vincenzo Ciarlanti* (2), e da *Scipione Bellabona* (3). Il dotto *Cristoforo Cellario* (4) però niente decise di questo punto di antica geografia (5).

Vi si sono ritrovati molti antichi marmi, i quali io quì rapporterò tutti per serbarli alla posterità, e che sono bastevoli per indicare esser stato un luogo di molta distinzione del nostro Regno. Non saprei però se tutti se gli appartenessero, oppure parte de' medesimi vi fossero stati trasportati, siccome anche si avvisò bene il *Pratilli*. La prima iscrizione è innalzata ad un celebre conduttiero di cocchi sotto *Domiziano*, il quale fu più volte premiato.

Q.

(1) Cluverio *Ital. antiqu. lib. 4. cap. 8. pag.* 1203 *ed. Lugduni* 1624.

(2) *Memorie del Sannio lib. . . . cap.* 21.

(3) *Ragguagli d' Avellino lib* 1. *Ragguagl.* 4. *p.* 21.

(4) Cellario, *Geograph. antiqu. l.* 2. *c.* 9. *p.* 872.

(5) Alcuni han confuse le due città *Ecano*, ed *Eclano*, o *Ecolano*, come il *Cluverio*, il *Pratilli*, il *Muratori*, *Ann. d' Ital. an.* 419. Monsignor *Lupoli* nell' *Iter Venusinum* art. *Æculanum* ec. Il dotto *Luca Olstenio*, *Annot. in Ital. antiqu. Cluverii*, *pag.* 271. *ed. Rom.* 1666. scrive: *Ecana civitas fuit olim ubi nunc est Troia*, il che per altro si esaminerà meglio altrove; ed *Eclano fuisse oppidum illud, cuius vestigia maxime apparent haud procul Mirabella quod medio deinde aevo Quintodecimum appellatum fuit. L. c. p.* 273.

1

Q. CEPIDIO NICERIO
AUFUSTIANO
INVICTO AURIGATORI
IN FACTION VARIS PLU
RIES AGITATO SEMPER
VICTORI AB IMP. DOMI
TIANO AUG. CAES. PLU
RIES CORONATO PRE
MISQ. IIC. AUCTO P. S
VIX. ANN. LXIV. M. III.
LUCILIA APPULEIA UXOR
MAR. B. M. FEC. (1)

Ecco poi tutte le altre.

2

D. M
PIAE TORTAE
CASTAE
OMESSIUS
GEMINUS
CON. B. M. F.

3

FANI MERCURIO SAC.
CLAUDIUS OFELLIUS
LUPERCUS
PRO VOTO (2)

Q.

(1) Questa iscrizione è riferita dal *Pratilli*, *Della via Appia*, *lib.* 4. *cap.* 4. *pag.* 462.

(2) Questa è portata benanche dallo stesso *Pratilli loc. cit. pag.* 463.

4

Q. CORNELIUS . Q. F. STE
CORNELIA . Q. L. UXOR
Q. CORNEL. Q. F. MAX. F
CORNELIA . Q. F. TERTIA F. (1)

5

D. M
. . . . . A . . . . . TRE
E. N
T. A. F. O. QUI
VIXIT . ANN
XV. M. VI
VITURIA
S. P. F. S. MATER (2)

6

D. M
SALLUSTIAE
BAPREOLAE
SALLUSTIAE . D. EX
TRA . F. B. M. (3)

C.

(1) Fu pubblicata nel *Giornal. Encicloped. di Napoli . Giugno* 1785. *pag.* 88. colle annotazioni di *Michele Arcangelo Lupoli*, in oggi vescovo di *Montepeloso*.

(2) Si legge nello stesso *Giornale* del cit. mese *pag.* 90. Si dice conservarsi in casa dell' arcidiacono D. *Carmine Pascucci* natio di *Frigento*. I due ultimi versi secondo mi è stata mandata dal dotto D. *Fabio Ciampo*, si leggono così :

VITURIA MATER
S. P. F. S.

cioè *sepulcrum posuit filio suo*.

(3) E' nello stesso *Giornale*, *p.* 92. Si dice essere in casa di D. *Francesco Saverio Flammia* della città istessa.

12

ULINI FILIO (1)

13

. . . . BOVIUS N
ET M. L. HILARUS
MAG. AUG.
VIAM . STRAVIT
LONC. P. LVII
P. D.
. . . . . (2)

14

R. P. IRPINAE
IUCUNDUS

15

R. P. AECULANENSIUM

16

C. LOLLIUS N. F. FECIT SIBI ET
N. LOLLIO N. F. PATRI. ET ENNIAE M. F.
MATRI

E.

(1) In lettere cubitali in una gran pietra secondo mi avvisa il Sig. D. *Fabio Ciampo*.

(2) In una Colonna milliaria lunga palm. 9, e larga palm. 2 ½.

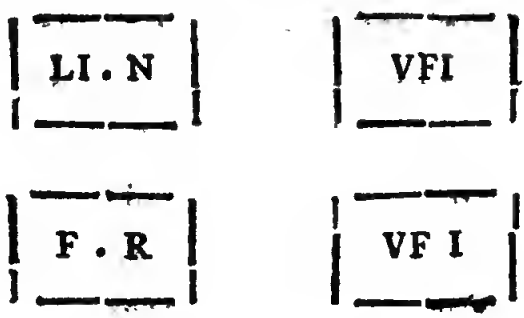
17

E. IN. R. P. UTIL.

18

FUL . . . . .
CONS . . . .
P .

19



Queste quattro pietre componeano un sepolcro

20

C. TREBIUS C. F:
GAI . NEPOS . IUR .
IUR. D. O.
SI. N. I. T. A. BI. F. C, P, N, A
QUA . F, S. A.
D. Q. I. OVAT,
P, T. (1)

Altra

(1) E' stata ritrovata ultimamente secondo mi avvisa lo stesso Sig. *Ciampo* ,

Altra memoria non si ha presso gli eruditi, che nel V secolo della nostra Era il suo vescovo S. *Marciano*, fu eletto nel 441 da *Leone* I, non trovandosi poi notizia di altro suo vescovo, che nel secolo XI (1), e propriamente nell'anno 1082 di *Engellino*, che intervenne da testimonio nella donazione del conte *Ruggieri* fatta alla *Trinità di Venosa*, onde dice male il *Pratilli* sino al secolo XII (2).

Io non saprei come per lo corso di VI secoli non ritrovasi poi memoria di altro vescovo *Frigentino*, o almeno sino al 987 quando rimase rovinata dal terremoto ad avviso di *Leone Ostiense* (3), che scrive: *de Ariano et Fricento partem destruxit*; ma bensì nel secolo XI come già dissi. E' lo stesso S. *Marciano* non so, come fosse stato vescovo di questa città, quando avvisano gli storici, che il nome di *Frigento* surse sotto i *Langobardi*, tra i quali il *Bellabona*. Forse è a dirsi, che ebbero ad essere sotto nome di *Ecolanesi*, e non di *Quintodecimo* distrutta nel secolo VII. Il *Pratilli* (4) vuol riconciliare questo punto di erudizione, ma io non saprei ben mettere in chiaro, e spero, che altri vogliasene intrigare ed esporci questo punto di storia con quella chiarezza, che sarebbe desiderabile.

Ella si trova chiamata dagli scrittori *Frequentum*, e *Friquentum*, e talvolta *Afrigentum* (5). Il

(1) Vedi Ughelli, *Ital. Sacr. tom.* 8. col. 416. *ediz. Roman.* 1662.

(2) *Della Via Appia lib.* 4. *cap.* 4. *pag.* 462.

(3) Ostiense, *lib.* 2. *cap. XI.*

(4) *Loc. cit.*

(5) *Francesco Guicciardini* nell' *Istoria d'Italia*, *lib.* 3. *pag.* 254. ediz. *Friburgo* 1785. *t. I.* chiama questa città *Frangete*: *I Franzesi nel tempo medesimo si erano accampati a Circelle propingui a dieci miglia a Benevento, appresso a' quali accostatosi Ferdinando a quat-*

tro

mio amico Monsignor *Michelangelo Lupoli* (1) vorrebbe derivato il suo nome *a populi frequentia*. Ma io non saprei qual frequenza di popolo ebbe ad esservi, e per qual cagione onde poi surto avesse tal nome la città istessa. Tralle bizzarre etimologie poi che vuol dare il Sig. *Torcia* a' luoghi del Regno, evvi quella di questa città, che la vuol derivare dalle *Fressole* di *Ansanto* appellate *Val di Fricenti* per lo Tirreno Osco φρυγο; giacchè in più luoghi fermenta, e frige. Il nostro *Niccolò Amenta* a tutta ragione pose a scherzo siffatte cose ne' suoi graziosi capitoli (2), contro di siffatti fanatici.

Talvolta questa città è detta pure *Frecentum* nelle carte dell' Archivio della *Regia Zecca*, e in più altri notamenti posteriormente fatti, che sono nel medesimo, e così anche da taluni de' nostri storici. Ella poi tanto per le guerre tra gli *Angioini*, ed *Aragonesi*, che per li continui terremoti essendo rimasta quasi distrutta, fu dal pontefice *Paolo* II a' 7 maggio del 1466 unita alla chiesa di *Avellino*, *aeque principaliter*, restandovi in piedi la sua Cattedrale sotto il titolo della *B. VERGINE*, e di *S. Marciano*.

Que-

tro miglia si pose a Campo a Frangete di Monteforte, il qual luogo, perchè era ben provveduto, non presero al primo assaldo. In tutta la storia del *Guicciardini*, i nomi delle nostre città, e terre, sono scritte assai male, ed è a notarsi, che anche presso *Giovio* si alterano i loro nomi. Egli chiama *Frigento*, *Fragetto*, e nelle *annotazioni* poi all' opera del suddetto *Guicciardini* non sono da meno sconciati, e variati di sito.

(1) Nel suo *Iter Venusinum pag.* 84.

(2) Secondo il pensar dello stesso *Torcia* i vovi battuti e cotti in padella, che noi chiamiano *frittata*, potrebbe anche derivare dall' osco φρυγο? Queste e simili altre stravaganti erudizioni abbiamo intese uscir di bocca de' nostri moderni antiquarj.

Questa città non è molto lungi dalla famosa valle di *Ansanto*, chiamata da' nostri scrittori *Mofete di Ansanto*, della quale io parlerò a lungo nel volume separato, e vedesi edificata sopra un monte tra i gradi 40, 18 di latitudine, e 33, 7 di longitudine. Il suo territorio confina da oriente con *Castello*, da mezzogiorno con *Paterno*, da occidente con *Gesualdo*, e con *Grottaminarda*, e da settentrione tiene un gran bosco appellato appunto di *Frigento*, o di *Miglano*, al di sotto del quale evvi il famoso lago di *Ansanto*. Tiene quattro casali, uno detto de' *Greci*, il secondo degli *Angioli*, il terzo *Sturno*, e il quarto *Barone*.

Le produzione del suddetto territorio consistono in frumento, castagne, e vino. Non vi manca la caccia, specialmente nelle parti boscose, di lepri, lupi, volpi, e quella ancora di più specie di pennuti secondo le proprie stagioni. Un tempo mi dicono, ch' era maggiore. Nel territorio Frigentino vi sono delle cave di gesso, di macra, o terra rossa; e delle molte sorgive di acque. Vi passa pure il fiume *Tripaldo*, il quale si scarica poi nel *Calore*.

I *Campi Taurasini*, che dall' autore del libro *De limitibus* son chiamati *Ager Eclanensis*, erano vicinissimi a *Frigento* (1), e la cui ampiezza è descritta pure da *Livio* (2). Vi è disputa tra gli eruditi intorno a questi campi, riguardo al luogo non meno, che alla lezione degli antichi. Il *Cluverio* (3) vuol correggere *L. Floro* (4), *Paolo Orosio* (5), e *Frontino* (6); ne' quali leggendosi: *in Campis Ausi-*

(1) Vedete il Pellegrino, *Disc. I. pag.* 54. *ed.* 1771.
(2) Livio *Lib.* 40.
(3) Cluverio *loc. cit. p.* 1201.
(4) L. Floro, *Lib.* 1. *cap.* 18.
(5) *Lib.* 4. *cap.* 2.
(6) Frontino, *De stratag. Lib.* 4. *cap.* 1.

nis, egli dice dovere stare *in Campis Taurasinis*. Egli però è ripreso da *Cristoforo Cellario* (1): Ma più luoghi di *Livio* (2), fan vedere errore i luoghi degli altri scrittori, scrivendo *Ager publicus populi Romani erat in Samnitibus, qui Taurasinorum* ec. checchè altri legger vorrebbero *Tauraninorum*.

Gli abitanti ascendono in oggi a circa 2400, buona parte de' quali è addetta all' agricoltura, alla pastorizia, ed al trasporto, e negoziazione delle soprabbondanti derrate, non avendo però niun' altra manifattura degna da rammentarsi. Vi si fanno soltanto ottimi salami porcini, e saporosi latticinj vaccini. Riguardo a' pesi, e misure non vi è cosa da notare essendo simili a quelle di *Napoli*, eccetto la caraffa del vino, ch' è di once 42. Vi è un monte frumentario fondato dal vescovo *Latilla* per somministrare la semenza a' coloni poveri.

La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 65, nel 1545 di 95, nel 1561 di 118, nel 1595 di 138, nel 1648 di 143, e nel 1669 di 88. Nell' ultima poi del 1737 fu di 124 $\frac{1}{2}$. Il che fa vedere esser stata sempre scarsa di abitatori. Ma è a dirsi che ciò fosse avvenuto dalle disgrazie che le recò non solo la mano nemica, che altresì quella della natura. E infatti tali fusono i terremoti del 986, o 987, e l'altro del 988, o 989 (3). Scrive *Romualdo Salernitano* (4): *Civitas quoque Frequentus pene media cecidit*; ed indi: *circumivi et perambulavi civitatem, et nullum inveni habitatorem nisi quondam lupum*. Se poi abbiasi a credere al *Frezza* (5) avvisa: *populosa di-*

(1) Cellario *loc. cit.*
(2) Livio *Lib.* 40. *cap.* 38.
(3) Leone Ostiense *lib.* 2. *cap.* 2. Ciarlante *Memorie del Sannio*, *pag.* 247.
(4) Presso *Muratori* negli *S. R. I. tom. I°. col.* 990.
(5) *De subfeudis*.

divesque fuit, sed terremotu in anno 986 prostrata, ut Hostiensis in cronicis scribit, ac belli injuria penitus desolata, habitatoribusque vacua intuentibus se praebet inconstantis fortunae exemplum. L' Abate *Magnati* (1) ci assicura dell' altra rovina recatele dal terremoto del 1686, e mi dice il suddivisato Signor *Ciampi*, che cadde pure il palazzo vescovile, e censito per poche grana dal vescovo *Brancaccio* per non più riedificarlo. Quello poi del dì 8 settembre del 1694 fatale per tutta la provincia di *Principato ulteriore*, dovette pur recar qualche danno a questa città, sebbene non ho ritrovato niuno notamento nell' Archivio della Regia Camera, e per conseguenza l' avremo a credere di poco momento. E finalmente nel 1733 pur soffrì molti danni.

Nel IX secolo i *Saraceni* le recarono molte rovine, e nel 1496 fu presa da *Ferdinando* d' *Aragona*, e posta a fuoco ed a sacco (2), e l' antica pianta conservano i Signori *Ciampi* della città istessa del 1509 della capacità di moggia 8 $\frac{1}{4}$.

Nel 1137 vi fu il Pontefice *Innocenzo* II, e l' Imperador *Lottario* secondo scrive *Paolo Diacono* (3). Nel 1049 vi fu pure *S. Leone* IX (4), e in tempo della guerra tra *Manfredi*, ed il Pontefice, in questa città si trovò il generale *Ottavio degli Ubaldini* (5).

La diocesi *Frigentina* comprende i seguenti paesi. *Casali*, *Fontanarosa*; *Gesualdo*; *Grottaminarda*, *Locassano*, *Mirabella*, *Paterno*, *Rocca-Sanfelice*, *Santangelo all' Esca*, *Sanmango*, *Taurasi*, e *Villamaina*, de' quali si parlerà distintamente ne' loro rispettivi articoli.

(1) Magnati. *Notizie istoriche de' tremuoti*, *pag.* 365.
(2) Vedi il Guicciardino; il Giovio, ed altri.
(3) *Chron. Casin. lib.* 4 *cap.* : *pag.* 107.
(4) Vincenzo Magnati *pag.* 366.
(5) Vedi Muratori *Annal. d' Ital.*

Questa città fu infeudata alla famiglia *Gesualdo*. Ritrovo memoria, che i conjugi *Giacomo di Capua*, e *Roberta* figlia di *Nicola Gesualdo* ne furono padroni (1). Ritrovo pure, che fu della casa *Filangieri* col titolo di baronia (2). In oggi si possiede dalla casa de' principi di *Avellino*.

Farà molta gloria a *Frigento* in tutti i tempi il Signor D. *Marciano di Leo* natio di essa città pel suo poema intitolato: *Il tempio della Sapienza, o sia l'uomo disingannato*, t. 5 in 8, Nap. 1795, colle *annotazioni* di *D. Antonio Capaldo*. Un tal *poema* compreso in tre parti, suddiviso per canti, è certamente una delle più degne produzioni, o vogliasi riguardare la sublimità de' pensieri, egregiamente condotti, o la felicità del verso, o il profondo sapere sparso dappertutto, da guidar l'uomo daddovero alla vera sapienza, ed alla felicità sotto gli auspicj sacri della Religione. Egli l'autore vi sostiene il decoro della poesia, e tutte le sue bellezze, e non già quella sola mediocrità, che non si comporta dagl'intendenti di siffatte materie. Le annotazioni poi del Signor *Capaldo* natio di *Bisaccia*, sono anche scritte con molta erudizione e buon senso, onde semprepiù rendere l'opera suddivisata di molto pregio, e come un monumento glorioso della nostra letteratura.

FRIGNANO MAGGIORE, in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Aversa*, dalla parte settentrionale della medesima, ed alla distanza di un miglio. Questa terra è molto più antica della stessa città di *Aversa*, e si vuole che fosse stata nel dominio del Principato *Capuano*. Se ne fa menzione in un diploma di *Pandolfo* I, e di *Landolfo* III principe di *Capua* dell'anno

(1) *Regest.* 1302. *H. fol.* 255., *et* 260.
(2) *Regest.* 1382., *et* 83., *fol.* 169.

no 964 riferito dal *Muratori* (1), e dal *Pratilli* (2), col quale i detti principi donarono al monistero di S. *Vincenzo a Volturno* parecchie porzioni di terra. Quindi leggiamo nel detto diploma tralle altre porzioni: *petia in loco Pisu . . . alia in loco in terra Plance . . . . alia in capu S. Arcangeli . . . . alia de Teberole . . . . alia de Aprano . . . . alia de Casaluce . . . . alia in loco S. Marcellini . . . . alia in Ferruniano pictulo in Ferruniano majore . . . alia de Parete ec.*

E' situato in luogo piano di aria non troppo buona, a cagione della vicinanza del *Clanio*; e il suo territorio fa produzioni al pari di tutto il rimanente dell' agro aversano. I suoi abitatori ascendono a 1892 addetti per la maggior parte alla coltura de' terreni. Io non ho cosa di particolare a notarci. Si possiede dalla famiglia d' *Eboli* di *Castropignano* col titolo di marchese. Nella situazione del 1648 fu tassata per fuochi 240, e del 1669 per 176.

FRIGNANO PICCOLO, in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Aversa*, situato in luogo piano dalla parte settentrionale di essa città, ed alla distanza di circa tre miglia. Io già nel precedente articolo citai il *diploma* del 964, in cui vien nominato, onde credesi avere maggiore antichità della stessa *Aversa*. Per la vicinanza del *Clanio* vi si respira un' aria molto insalubre. Gli abitatori ascendono al numero di 1775 per la massima parte coltivatori di campi. Niente ho pure, che dirci di particolare. Le produzioni del suo terreno non differiscono da quelle di tutto il rimanente dell' agro aversano. Si appartiene in feudo alla famiglia *Pallavicini*. Nella situazione del 1648 fu tassata per fuochi 126, e del 1669 per 157.

(1) V. Muratori *Scrip. Rer. Ital. t.* 1. *p.* 460.

(2) Pratilli *t.* 3. *Hist. Princ. Langob. Dissert. de Liburia.*

FRIOSINI. Ritrovo questa terra tra quelle del contado di *Mareri* e *Collealto*, tassata nel 1532 per fuochi 23, nel 1545 per lo stesso numero, nel 1561 per 25, e nel 1595 per 19.

FRISA DI LANCIANO, terra in *Abruzzo citeriore*, in diocesi della città di *Lanciano*, dalla quale n' è lontana miglia 2, e 4 dal mare. Vedesi edificata in luogo piano, e il suo territorio confina con quello della stessa città di *Lanciano*, di *Arielli*, di *Crecchio*, di *Santapollinare*, e *Villanova*. La sua popolazione è di 967 individui tutti addetti alla sola agricoltura. Alla distanza di un miglio vi è una villetta chiamata *Guastamerli*, abitata da circa 150 individui unita alla parrocchia di *Frisa*. Nel 1648 la tassa de' fuochi fu di 71, e del 1669 di 74. La tassa portata dal *Mazzella*, il quale stampò la sua opera nel 1601 , è di 55 . Nell' ultima situazione del 1737 è tassata la sua popolazione per fuochi 67 . Si possiede dalla famiglia *Caccianini*.

FRISA-GRANDINARIA, terra in *Abruzzo citeriore*, in diocesi di *Chieti*. La distanza che tiene da *Chieti* è di miglia 40, e dal mare 10. Il suo territorio confina da oriente con *Santelia*, da occidente colle terre di *Dogliola*, e di *Palmoli*, da mezzogiorno col fiume *Trigno*, detto così perchè si forma da 3 torrenti. Vi sono varj boschi di querce, e vi si trova della caccia di lepri, volpi, lupi, e di più sorte di volatili. Oltre del frumento, e vino, bastevole per la popolazione, vi si coltiva il riso, e di questo se ne fa commercio con altre populazioni. Era uno degli 8 feudi, che componevano l' antica baronia di *Monteferrante*, che con molti altri feudi portò in dote madama *Maria di Sangro* nel 1421 a *Marino Caracciolo* sopranominato *Scappuccino* secondogenito dell' antica casa de *Caraccioli* di *Martina*, e furono : *Santobono*, *Schiavi*, *Fraine*, *Frainelle*, *Castelguidone*, *Orta*, *Santangelo*, *Villanova*, *Poco-*

buo-

Buono, *Monteferrante*, *Rocca dell' Abbate*, *Sansilvestro*, *Carunchio*, *Collerotondo*, *Roccaspinalveti*, *Lupara*, *Calcasacco*, *Penne*, *Tremulo*, *Caccavone*, *Torrebruna*, *Guardiabruna*, *Castiglione*, *Cerretana*, *Burrello*, *Moro*, *Celenza*, co' casali, *S. Gio: in Guallo*, *Palmoli*, *Acquaviva*, *Raitello*, *Castel del Giudice*, *Civita-Burrella*, *Carcamo*, *Carpineto*, *Montesorbo*, *Rojo*, e *Faldo*. De' tre figli, *Tiberio* primogenito formò lo stipite dell'attual casa *Suntobono*: da *Ettore* secondogenito derivò la casa di *Marsicovetere*; e da *Sergianni* terzogenito la casa di *Celenza d' Avalos*, e da questa l' altra della *Villa*.

Questa terra fu poi posseduta da altre famiglie, e si ha notizia, che nell' anno 1619 ad istanza de' creditori del già morto *Giulio Gesualdo* fu subastata in tempo, che la possedeva *Isabella Gesualdo* principessa di *Venosa*, e rimase a *Cesare Caracciolo di Muzio* per ducati 9000, *cum primis*, *et secundis causis*, *et aliis juribus* (1).

Il balio *Caracciolo* la vendè a *Domenico del Negro* per ducati 21000.

Nella situazione del 1532 i suoi naturali furon tassati per fuochi 185, del 1545 per 228, del 1561 per 254, del 1595 per 133, del 1648 per 89, e del 1669 per 64. In oggi i suoi naturali ascendono a circa 760 addetti alla sola agricoltura, non avendo niun' altra manifattura.

FRISOLONE, o *Frosolone*. Vedi *Frusolone*.

FRUNTI, terra in *Abruzzo ulteriore*, di cui ne ritrovo le seguenti tasse. Nel 1532 fu di fuochi 67, nel 1545 di 90, nel 1561 di 92, nel 1595 di 64, nel 1648 di 44, e nel 1669 di 63, e nell' ultima del 1737 di 71. Ignoro in quale diocesi fosse compresa, o quale fosse il di lei stato presente. So che andava compresa collo Stato di *Montorio*, che fu posseduto da *Luigi Camponesco* dell' *Aquila*, il quale es-

(1) *Quint.* 60. *fol.* 199.

essendo morto nel 1457 senza figli, il Re *Alfonso* ne investì *Pietro Lollo de Camponisco dell' Aquila* istessa (1). Nella moltitudine delle carte, in cui lavoro, fa ch' io talvolta smarrisco talune notizie, il che potrà solo intendere chi è avvezzo nelle ricerche di simil fatta.

FRUSOLONE, terra in provincia di *Contado di Molise*, in diocesi di *Trivento*, distante da *Campobasso* miglia 12, ed altrettanti da *Isernia*. Il luogo nell' antichità si apparteneva ai *Sannit*: Si vuole, che fosse surta da *Fulsu'a*, e di trovarsi perciò qualche volta appellata *Fursolone* (2). Vedesi edificata in luogo montuoso, ove respirasi un' aria sana; e il suo territorio è atto anche alla semina delle vettovaglie; ed alla piantagione de' vigneti, da' quali ricolgono ottimi vini, e soprabbondanti. Tiene ottimi pascoli, e per conseguenza fa eccellenti formaggi, e saporose carni. Per mezzo del paese passa un picciol fiume, da cui ne hanno del poco pesce. Abbonda di ortaggi avendo quei terreni acqua a sufficienza. In esso territorio vi sono i seguenti feudi: *Arcani*, *Albaneta*, *Bellarena*, *Bollita*, *Camporeale*, *Montepagano*, i *Monti*; *Pelina*, *Roccaimperiale*, *Sangiovanni*, *Santagapito*, *Santangelo*, *Villabruna*, e *Valledurante*, un tempo detta anche *Valletta* (3).

In questa terra vi sono 6 beneficj, tre badie, due monti frumentarj, molti monti di maritaggi per le povere donzelle, uno spedale, ed una commenda di *Malta*.

Gli abitanti ascendono a circa 3880. Vi si esercita bene l' agricoltura, la pastorizia, e non vi mancano di quegli ancora, che lavorano forbici, tempe-

tini,

(1) *Quint.* oo. *fol.* 300.

(2) Vedi il *Ciarlante* nelle *Memorie del Sannio*.

(3) Vedi l' Avvocato Galanti nella *Descriz. del Contado di Molise*, *pag.* 52.

rini, ed altri stromenti niente spregevoli. Han commercio con altre popolazioni limitrofe, e fuori, alle quali vendono le loro soprabbondanti derrate, o le descritte loro manifatture. Tra quegli abitanti ve ne sono molti comodi di beni di fortuna.

La tassa del 1532 fu di fuochi 882, del 1545 di 315, del 1561 di 319, del 1595 di 349, del 1648 di 340, e del 1669 di 432. Nelle dette situazioni è chiamata *Fresolone*, e *Frisolone*. Nelle carte è scritta *Castrum Frisolonis*.

Nel 1601 *Giuseppe Marchesano* la vendè a *Francescantonio Marchesano* per ducati 18000 (1). Nel 1616 fu venduta a *Giovanfrancesco Salernitano* per ducati 27000 (2). In oggi si possiede dalla famiglia *Muscettola* de' principi di *Luparano*.

F U

FUCIGNANO in *Abruzzo ulteriore* nel riparti-mento di *Teramo*, in diocesi della badia di *Montesanto*, unita al vescovado di *Montalto*. Questo villaggio Regio abitato da circa 800 individui è distante da *Civitella del Tronto* circa 2 miglia, e 9 da *Teramo*. Il suo territorio produce del frumento, del vino, ed olio. E' situato in un colle, ove respirasi buon'aria. Gli abitanti sono addetti all'agricoltura ed alla pastorizia. Vi è della caccia.

FUCILATI, uno de' 26 casali compresi nell'università *Corpo* della città di *Nocera de' Pagani*, in provincia di *Principato citeriore*. Vedi *Nocera de' Pagani*.

FUCINO lago. Vedi *Celano*.

FUGNI DI CAGNANO, in diocesi dell'*Aquila* di anime 360.

FUL-

(1) *Quint.* 25. *fol* 48.
(2) *Ass. in Quint.* 56. *fol.* 139.

FULCARA, una delle ville della Regia terra di *Civitareale* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Civitareale*.

FUMOLO, uno de' 15 villaggi della città di *Teano*, dalla parte di *borea*, abitato da circa 200 individui tutti addetti all' agricoltura. Vedi *Teano*.

FUNARI, picciol casale della terra di *Pontelatrone*, o *Pontelatone*, in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Caiazzo*.

FURCI, terra in provincia di *Abruzzo citeriore*, in diocesi della città di *Chieti*, dalla quale n' è lontana miglia 38 in circa, e 9 dal mare, verso la città del *Vasto*. Vedesi edificata su di una non molto alta e piacevole collina, e l' aria, che vi si respira è salubre.

Il suo territorio confina da levante con *Palmoli*, e *Fresagrandinaria*, da ponente colla terra di *Gesso*, verso mezzogiorno con *Santobono*, e da settentrione col feudo appellato *Moro*, e colla terra di *Monteodorisio*. Da oriente scorre un picciol fiume chiamato *Treste* proveniente da *Castiglione*, il quale si unisce col *Trigno*, e produce rovelle, ed anguille. Vi è della caccia di lepri, e volpi, e di più specie di pennuti. Non va esente quel territorio da rettili velenosi. Le produzioni consistono in frumento, olio, e vino.

Gli abitanti ascendono al numero di circa 1250 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Il lor commercio si raggira a vendere il sopravanzo delle loro derrate, e specialmente del vino, ed animali caprini, pecorini, porci, e poche vacche. Il vino si vende a some, ciascuna di caraffe 150, del peso ognuna di once 36, e la caraffa dell' olio once 27.

La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 116, nel 1645 di 139, nel 1561 di 145, nel 1595 di 93, nel 1648 di 40, e nel 1669 di 33. In oggi si possiede dalla famiglia d' *Avalos* de' marchesi del *Vasto*.

FUORIGROTTA, è un villaggio situato sulla Regia strada, che da *Napoli*, uscendo dalla famosa grotta, mena nella città di *Pozzuoli*. Il medesimo è compreso nella diocesi di detta città di *Pozzuoli*, distante dalla medesima miglia 4. Non è di una qualche antica fondazione, poichè *Roberto Carletto Pappacoda* avendo comprata una terra da *Niccolò* figlio di *Galeotto Severino* si dice *in loca dicto Forigrotta juxta terram Philippi Castagniole* (1); e sotto *Carlo di Durazzo* si ha poi memoria che *Linato Pappacoda* ed *Andrillo Mormile* vi possedeano *bona*, e pure si dice *extra Neap. ubi dicitur Forisgrotta* (2). Val quanto dire, che per quei tempi non ancora avea pigliata forma di paese. Si sa soltanto di esservi stata una chiesetta sotto il titolo di S. *Vitale*, ove nel *1666* fu consegrato dall'Arcivescovo *Toletano*, siccome appare dall'iscrizione *in cornu epistolae*.

Il *Chiarito*, a cui sfuggirono le suddivisate notizie, cita un'antica carta celebrata in *Napoli* nel secondo anno di *Costantino*, e dalla medesima si rileva, che in quel luogo fossero stati territorj selvaggi e padulosi, contenendo la medesima una permuta seguita tra gli Abati de' monisteri del SS. *Salvadore*, e di S. *Michele Arcangelo*, situati *in Insula Maris*, per mezzo della quale avendo l'Ab. del *Salvadore* ricevuti da quello di S. *Michele Arcangelo* alcuni fondi posti in *Bacula*, ne diede al medesimo in vece di quelli altri padulosi, e selvaggi posti fuori di essa grotta (3). Da tuttocciò, che si è notato, sembra che un tal villaggio sorgesse ne' tempi a noi molto vicini.

A'

(1) *Regest.* 1332. *et* 1333. *fol.* 124. *a t.*
(2) *Regest.* 1382. *et* 1383. *fol.* 262. *a t.*
(3) La carta è nel monistero di S. *Sebastiano* seg. CCXXXXVIII. e si cita dal *Chiarito p.* 214.

A' tempi del *Capaccio* questa villa, che già esistea è descritta in un luogo di niente buon' aria. E infatti lo stesso autore avvisa (1): *inde villa in qua quod nebulae non subito elevantur quoniam orientem Solem occupat Pausilypus dorso assurgens, aeris intemperiem aestivo tempore experimur.* Scrive poi *Giuseppe Mormile* (2): *Si ritrova poi la villa di fuori grotta, anzi una parte di Napoli, essendo aggregata al quartiere di S. Spirito, la quale non sono molti anni, che era di malissima aria, e quasi inhabitabile, essendo occupato il Sole per un pezzo di giorno dal monte di Posilipo; in quei luoghi che per questo effetto sono padulosi non si elevano, e non distanno così presto i vapori; ma in questi tempi a noi prossimi per la più spessa e diligente coltura, hanno gli habitatori avanzato maggior clemenza di cielo; non resta però che vi si possa con solisfazione habitare.*

Tutto quel territorio un tempo fu mare (3), e molt' altra terra vi fu poi portata dalle frequenti alluvioni. Vi si semina del grano, vi si fa del vino, e frutta in abbondanza. Gli abitanti ascendono a circa 2120, tutti addetti all' agricoltura, ed al trasporto de' loro prodotti.

FURNOLO, villaggio della città di *Teano* in *Terra di Lavoro*. Egli è situato in un falso piano, e il suo territorio produce olio, castagne, e ghiande. Nel suo ristretto, e propriamente alle radici di un monte tutto ricoverto di ulivi, vi è un fonte di acqua minerale. Gli abitanti ascendono a circa 300. Vedi *Teano*.

FU-

(1) *Histor. Neapol. lib. 2. cap. . . .*

(2) *Descriz. di Napoli, e delle antichità di Pozzuoli, cap. 6.*

(3) Vedi *Carletti, Storia della Regione abbruciata, pag. 8. seg.*

FURORE, uno de' sette casali della Regia città di *Amalfi* al suo lato occidentale, situato in un' orrida spaccatura di monte. Gli abitanti ascendono a circa 750 tutti miserabili, ed ignoranti, non avendo benanche territorio da coltivare. Il lor mestiere è di tornire, e in *Napoli* stessa i rozzi tornieri son quasi tutti del medesimo casale. Fanno similmente le campane, o sonagli per gli animali vaccini, e lavorono pure calamaj e polverini di corno, che vendono poi per tutto il Regno. Fanno anche delle funi di erbe per uso de' marinari, che chiamano *Libani*. Vi sono alcuni giardini. Nelle situazioni del Regno è talvolta appellata *Ferore*, forse per isbaglio. La tassa del 1532 fu di fuochi 28, del 1545 di 37, del 1561 dello stesso numero, del 1595 di 46, del 1648 anche dello stesso numero, e del 1669 di 60.

FUSARA, casale dello Stato di *Sanseverino*, e propriamente nel *Quartiere* di *Acquamela*, in *Principato citeriore*, in diocesi della città di *Salerno*, dalla quale è lontano miglia 5 in circa, situato in luogo montuoso di buon' aria, ed abitato da 300 individui, tutti addetti all' agricoltura. Vedi *Sanseverino*.

FUSARI. Vedi il *Volume separato*.

FUSCALDO, o *Foscaldo*, terra in *Calabria citeriore*, in diocesi di *Cosenza*, dalla quale città è lontana presso a 22 miglia, e poco dal mare, ma di strada molto scoscesa e disagiata. Ella vedesi edificata nel pendio di un monte degli *Appennini*. Gli scrittori Calabresi con meraviglia, non attribuiscono a questa terra altra antichità, ricorrendo ad immaginabili fondatori. Il P. *Fiore* (1) dice bene, che *per quando parlano le conghietture, non è troppo antica*.

Il suo territorio abbondava di vino, mele, e di zuc-

(1) *Calabria illustr. pag.* 105.

zuccaro, *nascitur et lapis phrygius*, dice il *Barrio* (1); ma ora eccetto del vino, del frumento, e varie specie di frutti per l'uso civico, non altro produce.

I suoi cittadini al numero di circa 5760, sono industriosi, e commercianti le soprabbondanti derrate con altre popolazioni della provincia, e fuori, facendo anche imbarco di uve passe.

Vi si vede un castello diruto, non potendosene assegnare epoca alcuna, se costrutto colla stessa terra, o prima ancora.

La tassa del 1532 fu di fuochi 201, del 1545 di 204, del 1561 di 229, del 1595 di 455, del 1648 di 352, e del 1669 di 327. Questa terra si possiede fin dal secolo XVI dalla famiglia *Spinelli* de' duchi di *Caivano*.

FUSTULANI, ritrovo tassato questo villaggio insieme con *Terranova*, *S. Iadovo*, *Cazziano* e *Lentace*, in provincia di *Principato ulteriore*, nel 1532 per fuochi 263, nel 1555 per 261, nel 1561 per 257, e nel 1595 per 325. Ma per ora nullaltra contezza posso dare al leggitore.

FUTANI, terra in *Principato citeriore*, in diocesi di *Capaccio* distante da *Salerno* miglia 50 in circa. Ella è poco più di mezzo miglio distante dal fiume *Rubicante*, o sia *Melfi*, di cui parlerò nel volume separato, in una piccola valle, provveduta di buoni terreni, con molti querceti.

Le produzioni consistono in frumento, vino, olio, e ghiande. I cittadini al numero di circa 500 sono addetti all'agricoltura, ed all'ingrasso de' majali, ed al trasporto ancora delle loro soprabbondanti derrate in altri luoghi della provincia.

Dentro la sua chiesa parrocchiale vedesi la fonte per l'acqua benedetta, ch'è un'antica urna di circa palmi due con questa iscrizione

D.

(1) *De antiqu. et sit. Calabr.*

D. M. S
L. VALERIO . M. . . . . .
SCEPTO . VIX . ANNIS . LX
DIEBUS . II. T. COMINIUS
SCEPTUS . ET . PUBL. L . . . . . .
ANDREA:. FILIO . KAR.

In siffatto *cinerario* veggonsi de' festoni ed uccelli, non creduti simbolici dall' *Antonini* (1) sull' autorità del *Fabretti* (2), e del *Velsero* (3); ma capricci dello scultore. Censura a ragione il suddetto *Antonini* chi la volesse una iscrizione de' tempi cristiani, avendo malamente letto ☧AR non essendo quella una croce, ma un K, e similmente per lo nome *Andrea*, giacchè ritrovasi pure prima del Cristianesimo, come rilevasi da *Vitruvio* (4), e da due luoghi presso *Ateneo* (5).

Nelle due situazioni del 1648, e 1669, la sua popolazione vedesi tassata per fuochi 19, ignorando le altre tasse precedenti. In quella del 1737 è detto *Futani* di *Castinatelli* tassata per fuochi 28, non sapendone assegnare ragione. *Castinatelli* è una delle meschine terre di quella regione, come già dissi (6).

Fine del Tomo IV.

(1) *Lucan. illustr. part.* 2. *disc.* 6. *pag.* 343.
(2) *Iscriz. pag.* 124.
(3) *Monumenta Augustani.*
(4) *Lib.* 9. *cap.* 10.
(5) *Lib.* 3. *cap.* 29. *Lib.* 7. *cap.* 18.
(6) *Tom.* 3. *pag.* 377.

ECCELLENZA REVERENDISSIMA

LUigi Maria Nobile supplicando spone a V. Ecc. Rev., che nel 1796. dovendosi stampare il *Dizionario Geografico-Ragionato del Regno di Napoli diviso in più volumi, di D. Lorenzo Giustiniani*, ne venne affidata la rivisione al Reverendiss. Sig. Canonico Ignarra, ed in seguito se ne pubblicarono Volumi tre coll' approvazione sì bene della Regal Camera di S Chiara. Per varie circostanze la suddetta Opera non venne ulteriormente proseguita, ed all' incontro il detto Reverendiss. Sig. Canonico Ignarra, attesa la sua vecchiezza, e le sue indisposizioni, non è in istato di poterla rivedere. Incumbendo inoltre all' Oratore di far proseguire la stampa del Dizionario sudetto, principiando dal quarto Volume in avanti, ne ricorre quindi da V. E. Rev., e la supplica di destinare altro Rivisore, che meglio le parerà, e piacerà, *ut Deus &c.*

U. J. Doct. D. Nicolaus Valletta perlegat; et in scriptis referat. Neapoli die XIV. Julii 1802.

F. A. Capp. Major.

EC.

ECCELLENZA REVERENDISSIMA

Quest' Opera laboriosa ha già riscosse le lodi de' Saggi ne' tre Tomi dati già fuori. Si produce ora il quarto, nel quale l'infaticabile Autore, ben noto per altre sue nobili produzioni, mostra del pari l'ardua fatica durata nel rintracciare le antiche memorie di questa più bella parte d' Italia; la diligenza adoprata nel serbarle illese da' rapidi vortici del tempo; ed in fine la giudiziosa critica, onde le illustra, e nuovo spesse volte lume vi sparge. Gli si dee dunque saper grado, perchè non fa esserci peregrini nella patria. Il mentovato Tomo nulla contiene, che si opponga a' diritti della Maestà, o al dovuto riguardo alla santa regola del costume: il perchè lo stimo degnissimo delle stampe. Sono

Dell' E. V. Rev.

Di Casa a dì 29. Luglio 1802.

Divotiss. Obbligatiss. servo vero
Nicola Valletta.

Visa relatione Regii Revisoris imprimatur. Neapoli die XXX. Mensis Julii 1802.

F. A. Capp. Major.

Joseph Abate Secretarius.

ILLUSTRISS. E REVERENDISS. SIGNORE

LUigi Maria Nobile supplicando spone a VS. Illustriss., e Reverendiss., che 1796. essendosi intrapresa la stampa del *Dizionario Geografico-Ragionato del Regno di Napoli di D. Lorenzo Giustiniani*, ne venne affidata la rivisione al P. M. F. Cherubino Salerno. Se ne pubblicarono quindi Volumi tre, e per più tempo n' è rimasta sospesa la stampa de' Volumi consecutivi. Di presente deesi proseguire la medesima. Ma siccome il detto P. M. Salerno da più tempo trovasi passato all' altra vita; ne ricorre perciò l' Oratore da VS. Illustriss., e Reverendiss., e la supplica commetterne la rivisione ad altro Revisore, che meglio stimerà opportuno, principiando la medesima dal quarto Volume in avanti, e lo riceverà *ut Deus*.

Illustriss., ac Reverendiss. Domin. D. Ignatius Falanga Metropolitanae Neap. Eccl. Canonicus, ac S. Th. Prof. perlegat autographum operis superius enunciati, ac scripto referat. Die 27. mensis Julii 1802.

FRANCISCUS ROSSI CAN. DEP.

ILLU-

ILLUSTRISS. ET REVERENDISS. DOMINE

Praecipis ut perlegam, et referam de opere quod inscribitur = *Dizionario Geografico Ragionato del Regno di Napoli di D. Lorenzo Giustiniani, Volume quarto*. Dicam summa cum veritate prout meus est mos; Opus esse elaboratissimum lectuque jucundissimum. Tanta enim in eo legentibus occurrit eruditionis copia, tanta seges utilium rerum, ut unde primum sumas laudationis initium difficile judicatu sit. Scatet illud quidem penitiore antiquitate, ubi nomenclaturam situmque urbium, et locorum, potissimum quae mari alluuntur, sapientissimus auctor persequitur. In quo quidem argumento rite absolvendo omnes cujuscunque aetatis scriptores ab eodem fuere consulendi, et serio expendendi: quandoquidem non eadem est nunc Urbium et Locorum nomenclatura, ac quae fuit olim. Non mediocrem porro lucem affusam sedibus Episcopalibus, quae aliae alio concessere constitutaeque sunt, comperies. Tum porro praesto tibi erunt praedia, Fundique ecclesiastici, et gentiles, quae per summam liberalitatem, variis diverso tempore vicibus Reges nostri iisdem dilargiti sunt. Accedit eo lapidum litteratorum sparsim

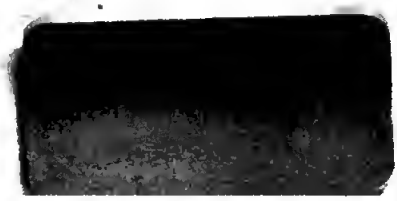
sim injecta mentio. Quid vero jucundius, quam domi sedens, hujus Regni florentissimi Urbes, et oppida percurrere, fluviorum scatebras cursumque, hominum mores, et studia, cujusque loci naturam, reditus, caeli clementiam vel secus; montes, subsidentesque valles cognoscere, et quidem ea sermonis elegantia modoque, ut nihil abundet, nihil desit? Opus plurimae elucubrationis, multique olei nihil in se habet quod fidei, nihil quod morum sanctitati adversetur. Orandus igitur per me es Illustrissime et Reverendissime Domine, ut ex felicissimo ingenio publico bono natum, publici juris quantocius fieri sinas. Datum postridie Kal. Augusti Ann. 1802.

Tibi Illustriss. et Reverendiss. Domine

Devotiss. Addictiss. Famulus
Ignatius Falanga Metrop. Neap. Eccl. Can.

Visa relatione Dom. Revisoris imprimatur. Datum Neap. die 3. mensis Augusti 1802.

IL. CAN. PRIM. DI GENNARO VIC. CAP.

FRANCISCUS ROSSI CAN. DEP.

592598